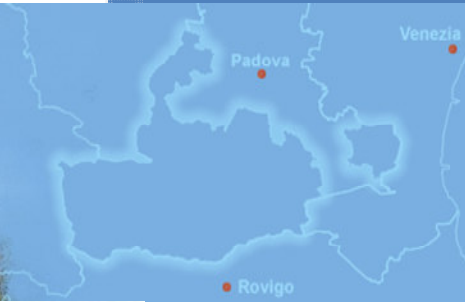


*tra tradizione
e sviluppo innovativo*



Dal Patto territoriale all'IPA



*Le linee strategiche per un nuovo percorso
di sviluppo della Bassa Padovana*

INDICE

Capitolo 1

L'IPA NEL CONTESTO DEGLI STRUMENTI ATTIVABILI PER LO SVILUPPO DELLA BASSA PADOVANA	4
1. RICONFERMARE UN METODO: IL TERRITORIO AL CENTRO DELLA PIANIFICAZIONE DELLO SVILUPPO e la pianificazione come governo delle polarità che creano energia (territoriale)	5
2. <i>Le variabili esogene e le variabili endogene che giustificano l'IPA</i>	10
3. <i>L'IPA nel quadro degli strumenti di programmazione dello sviluppo per la Bassa Padovana</i>	14
3.1. <i>L'ipa e la programmazione comunitaria</i>	15
3.2. <i>L'ipa della Bassa Padovana all'interno della programmazione nazionale</i>	26
3.3. <i>L'IPA nella cornice della programmazione regionale e provinciale</i>	29
4. <i>Le indicazioni programmatiche sovraordinate per l'IPA della Bassa Padovana</i>	43

Capitolo 2

ANALISI E DIAGNOSI DEL TERRITORIO	44
1. <i>L'Inventario delle risorse</i>	45
1.1. <i>Il primo inquadramento</i>	45
1.2. <i>Il profilo demografico</i>	46
1.3. <i>L'ambiente</i>	49
1.4. <i>Il patrimonio culturale</i>	54
1.5. <i>La dotazione di infrastrutture materiali ed immateriali</i>	57
1.6. <i>Il contesto sociale</i>	66
1.7. <i>La struttura economica</i>	74
1.8. <i>L'attività economica nell'area IPA</i>	78
1.9. <i>Il turismo</i>	92
1.10. <i>Qualità della vita</i>	95
2. <i>Analisi SWOT</i>	96
2.1. <i>Punti di debolezza e punti di forza dell'area della Bassa Padovana</i>	96

Capitolo 3

VERSO UNA NUOVA VISIONE DI SVILUPPO	102
1. <i>L'idea forza dello sviluppo locale</i>	103
2. <i>Le linee di intervento per il miglioramento dell'esistente</i>	105
3. <i>Le linee di intervento per il riposizionamento competitivo</i>	105
4. <i>I temi guida per l'IPA della Bassa Padovana</i>	106
5. <i>Dalle linee di intervento al parco progetti strategici per l'IPA</i>	108
6. <i>Attuazione delle strategie di sviluppo</i>	121
7. <i>Metodologia adottata</i>	130
8. <i>Coinvolgimento dei partners economico sociali e istituzionali</i>	132
9. <i>Le condizioni di attuazione</i>	132
9.1. <i>Il partenariato economico sociale e istituzionale</i>	132



10. Gli impegni dei soggetti sottoscrittori	134
10.1 Enti locali	134
10.2 Parti economiche e sociali	135
11. Il sistema di monitoraggio	135
12. Valutazione	137
ALLEGATI	139

*D'una città non godi le sette o le settantasette meraviglie
ma la risposta che dà a una tua domanda
(Italo Calvino)*

CAPITOLO 1

L'IPA NEL CONTESTO DEGLI STRUMENTI ATTIVABILI PER LO SVILUPPO DELLA BASSA PADOVANA

1. RICONFERMARE UN METODO: IL TERRITORIO AL CENTRO DELLA PIANIFICAZIONE DELLO SVILUPPO E LA PIANIFICAZIONE COME GOVERNO DELLE POLARITÀ CHE CREANO ENERGIA (TERRITORIALE)

La definizione dell'Intesa Programmatica d'Area mette di nuovo il territorio della Bassa Padovana di fronte ad un processo di esplicitazione delle scelte di programmazione che assume la costruzione delle condizioni di sviluppo locale come obiettivo prioritario di governo che va conseguito con l'attivazione di politiche in grado di garantire la qualità sociale, economica e culturale.

Come tutti gli approcci strategici, anche la definizione dei contenuti dell'IPA prevede che si attivi un processo di valutazione partecipato del senso e della forza dell'area della Bassa Padovana, di quale sia una realistica vocazione di sviluppo rispetto agli scenari evolutivi possibili del sistema, di quali possano essere i progetti migliori da realizzare sul territorio sulla base della loro coerenza con la strategia generale e con i principi di compatibilità urbanistica e di sostenibilità, promuovendo un uso efficace di tutte le risorse disponibili.

Con la stagione dei Patti territoriali, la Bassa Padovana ha sperimentato con successo il ricorso alla molteplicità di procedure innovative della programmazione negoziata, la cui riuscita e il cui utilizzo sono sempre state condizionate dalla capacità dei soggetti attivi sul territorio di intensificare e consolidare i rapporti concertativi con gli attori privati ed i rapporti propositivi/partecipativi con tutti gli attori pubblici.

Oggi però è sentita la necessità di una rilettura di quella strategia di intervento, di una ridefinizione degli obiettivi generali dell'agire pubblico e di un maggiore coinvolgimento nell'azione di quanti partecipano alla vita e allo sviluppo del territorio per modificare, anche sostanzialmente, i fattori determinanti di una situazione congiunturale del sistema locale che presenta specificità del tutto particolari.

La valutazione dei punti di forza e di debolezza della Bassa Padovana, congiuntamente all'osservazione dell'andamento nel tempo di alcuni fenomeni relativi alla base demografica, sociale ed economica di quest'area, consente una prima interpretazione dello stato di salute del sistema della Bassa Padova e delle sue prospettive di medio e lungo termine e porta alla convinzione che, allo stato attuale, *la Bassa Padovana non proponga con sufficiente determinazione le proprie potenzialità economiche e funzionali rispetto all'ambito provinciale e regionale*. La sua economia, nell'attuale configurazione, vive una situazione di fragilità economica (ma non di decadenza) e non appare ancora sufficientemente capace di produrre valore e risorse sufficienti per mantenere e valorizzare le opportunità che il territorio offre e per superare i limiti e i condizionamenti che frenano lo sviluppo locale. Una fotografica schematica di quest'area denota una situazione complessa, caratterizzata da una scarsa coesione tra le componenti del sistema e da una mancata condivisione di obiettivi comuni. Questo contribuisce a definire una immagine della Bassa Padovana come un territorio passivo anziché creativo, che tende alla disgregazione, che consuma – in modo inerziale – le sue risorse economiche, culturali e sociali.

L'obiettivo generale che si pone l'IPA della Bassa Padovana è quello di costruire, in un futuro vicino e misurabile, un territorio caratterizzato dall'alta qualità della vita dei suoi abitanti – nei suoi aspetti relazionali, lavorativi e culturali – e dall'alta qualità dei suoi assetti fisici e ambientali che diventano leva per una attrattività e una competitività a livello regionale, nazionale e internazionale.



L'idea di territorio alla quale si vuole pervenire nel medio lungo periodo, che può essere sintetizzata nello slogan **Bassa Padovana- le Terre delle Alte Qualità**, deve considerare unitariamente tutte le componenti strategiche del sistema territorio e deve puntare a costruire un territorio che ambisce a essere parte qualificata e redditizia di un sistema complesso e fortemente interrelato sia al contesto locale che ai contesti regionale e internazionale, capace di generare dai suoi punti di forza (pervasività del modello imprenditoriale, turismo, cultura, ecc.) e dalla soluzione dei suoi problemi (ambiente, energia, accessibilità) nuove potenzialità di sviluppo.

E' un percorso di costruzione di una visione di sviluppo (quale territorio si vuole essere per il futuro) che non parte se non si guarda con lucidità alla situazione presente da cui questo territorio muove.

Non è facile rispondere alla domanda "cosa è oggi veramente il territorio della Bassa Padovana?".

Oggetto dell'analisi di questo rapporto sono i 47 comuni che fanno parte dell'Intesa Programmatica d'Area e che sono eredi dei Patti Territoriali della Bassa Padovana (la tavola 1 ne riporta l'elenco), ma si tratta di una dimensione di analisi che mette sin da subito in conto che non ha senso disegnare traiettorie di sviluppo se non si muove dalla consapevolezza di un territorio "sfidato": dai processi complessi della globalizzazione dei mercati, della tecnologia, della finanza, delle grandi migrazioni umane, dei livelli molteplici di scelta programmatica che lo attraversano.

Tavola 1. L'area della Bassa Padovana

cod.ISTAT	COMUNI	cod.ISTAT	COMUNI
028002	AGNA	028049	MASI
028004	ANGUILLARA VENETA	028051	MEGLIADINO SAN FIDENZIO
028005	ARQUA' PETRARCA	028052	MEGLIADINO SAN VITALE
028006	ARRE	028055	MONSELICE
028008	BAGNOLI DI SOPRA	028056	MONTAGNANA
028009	BAONE	028059	OSPEDALETTO EUGANEO
028010	BARBONA	028061	PERNUMIA
028011	BATTAGLIA TERME	028062	PIACENZA D'ADIGE
028012	BOARA PISANI	028067	PONSO
028014	BOVOLENTA	028070	POZZONOVO
028021	CANDIANA	028074	SALETTO
028022	CARCERI	028079	SAN PIETRO VIMINARIO
028026	CARTURA	028083	SANT'ELENA
028027	CASALE DI SCODOSIA	028084	SANT'URBANO
028029	CASTELBALDO	028081	SANTA MARGHERITA D'ADIGE
028031	CINTO EUGANEO	028087	SOLESINO
028033	CODEVIGO	028088	STANGHELLA
028034	CONSELVE	028090	TERASSA PADOVANA
028106	DUE CARRARE	028094	TRIBANO
028037	ESTE	028095	URBANA
028040	GALZIGNANO TERME	028098	VIGHIZZOLO D'ESTE
028043	GRANZE	028102	VILLA ESTENSE
028047	LOZZO ATESTINO	028105	VO' EUGANEO
028048	MASERA		



Come per altri territori, infatti, anche per la Bassa padovana lo scenario recente si trova tipicamente a cavallo tra le ansie e le speranze, tra i rischi e le opportunità.

Una serie di fenomeni penetra e trasforma dall'interno la realtà del territorio:

- Il confronto allargato sui mercati e sui fattori produttivi sfida le imprese tradizionalmente radicate nella realtà locale;
- La mobilità professionale che è cresciuta in questi anni è destinata ulteriormente a crescere col processo di globalizzazione, rompendo quell'unitarietà che dava ordine e gerarchia alla vita quotidiana, chiuso nel circuito semplice e di prossimità tra casa/studio/lavoro/casa;
- La smaterializzazione progressiva dell'economia è un'altra componente che penetra in misura sempre crescente tutti i settori e svuota dall'interno molte funzioni, sollecitando le tante forme di outsourcing che provvedono a fornire sotto forma di servizi quello di cui le imprese hanno bisogno e che prima veniva realizzato all'interno dell'impresa stessa;
- La frammentazione progressiva dei consumi, degli stili di vita, delle aspettative si interseca con la virtualizzazione progressiva (che è un'altra componente tipica della globalizzazione), la quale attraverso le nuove tecnologie finisce per modificare e dilatare il rapporto tra impresa, cittadino e territorio.

In maniera analoga a quanto sta accadendo altrove, la Bassa Padovana si trova ad essere contemporaneamente:

- Sede di tante realtà economiche (le imprese) che debbono affrontare le sfide della globalizzazione e proprio per questo devono trovare riferimenti e alleanze anche al di fuori del proprio territorio di riferimento tradizionale;
- Ma anche sede e soggetto di una dimensione geo-economica della competizione, intesa come confronto/scontro di tipo territoriale: una buona impresa infatti, inserita in un territorio scadente perde una parte importante delle sue risorse competitive mentre, al contrario, un'impresa inserita in un contesto territoriale forte aumenta le proprie capacità competitive;
- Spazio fisico a cui si chiedono risposte su livelli complementari: sociali oltre che economici, conservativi e di tutela oltre che a favore dell'innovazione, comunque ispirati a un modello di sviluppo sostenibile che coniughi qualità sociale, qualità ambientale e competitività.

La dilatazione di senso e di confini imposta dalla globalizzazione si acuisce nel territorio della Bassa Padovana per il fatto che il territorio interessato dall'IPA è in realtà un territorio pentacolore fatto di cinque aree tra loro integrate ma ognuna con caratteristiche distintive ben marcate:

- **L'area del Monselicense** con i 9 comuni di Boara Pisani, Due Carrare, Monselice, Pernumia, Pozzonovo, Solesino, San Pietro Viminario, Stanghella, Tribano;



- L'**area dell'Estense** con i 12 comuni di Barbona, Carceri, Este, Granze, Ospedaletto, Piacenza d'Adige, Ponso, Sant'Elena, Santa Margherita d'Adige, Sant'Urbano, Vighizzolo d'Este, Villa Estense;
- L'**area del Conselvano** con i 11 comuni di Agna, Anguillara Veneta, Arre, Bagnoli di Sopra, Bovolenta, Candiana, Cartura, Codevigo, Conselve, Maserà di Padova, Terrassa Padovana;
- L'**area del Montagnanese** con gli 8 comuni di Casale di Scodosia, Castelbaldo, Masi, Megliadino San Fidenzio, Megliadino San Vitale, Montagnana, Saletto, Urbana;
- La **zona sud-ovest dei Colli Euganei** con gli 7 comuni di Arquà Petrarca, Baone, Battaglia Terme, Cinto Euganeo, Galzignano Terme, Lozzo Atestino e Vo' Euganeo.

Emergono però alcuni segni chiari a cui agganciare in modo trasversale un nuovo manifesto territoriale per la Bassa Padovana:

1. **Il territorio vive il radicamento come una risorsa competitiva:** il legame della popolazione e delle imprese con il proprio ambito territoriale è una ricchezza che va conosciuta, valutata e utilizzata. Molta strada è stata percorsa grazie a questo potente "motore" ma un altro pezzo di strada può essere compiuto se il radicamento viene opportunamente considerato, in una logica di governo più evoluto del territorio stesso;
2. **Il territorio esprime bisogni da seconda fase:** il benessere e la qualità della convivenza che si sono raggiunti a tutt'oggi fanno sì che bisogni e attese del tessuto economico e sociale si attestino su argomenti da società evoluta;
3. **Il territorio manifesta un'inquietudine da perdita:** in realtà oggi la popolazione avverte che le spinte della globalizzazione e le grandi trasformazioni economico-sociali in corso finiranno per incidere sulla vita quotidiana (dal lavoro alla pensione, dal sistema dei trasporti ai consumi, dal risparmio alla necessaria apertura verso gli immigrati della realtà locale). Proprio per questo c'è un timore latente o esplicito di perdere qualcosa del benessere che si è raggiunto senza sapere con chiarezza quali siano le alternative.
4. **Il territorio è il luogo privilegiato dell'identità:** alla luce del progressivo logoramento di tanti oggetti di identificazione di cui si è goduto in passato (la classe sociale, il partito, l'ideologia, i blocchi, ecc..) oggi il territorio è tornato al centro dell'interesse e della possibilità di creare identificazione collettiva. Si è vissuto per anni all'interno di una esplosione molecolare di imprese, istituzioni, consumi, stili di vita. Oggi si avverte che la molecola non basta più e bisogna provvedere a costruire e/o rafforzare un'identità che faccia da tessuto tra le imprese, tra le imprese e le istituzioni, tra un'istituzione e l'altra. Un buon governo del territorio deve promuovere un'identità condivisa che diventi volano per diverse forme di coalizione tra soggetti che operano sul territorio, in vista della realizzazione di progetti collettivi che sappiano saldare la forza e l'immagine dell'istituzione con la forza e l'immaginazione della società civile.
5. **Il territorio deve diventare il luogo selettivo di spostamento dell'enfasi dal soggetto alla relazione:** la capacità di affrontare la globalizzazione passa per l'abilità di sostituire al singolo soggetto una serie di connessioni a livello locale (per rafforzarsi nel radicamento e fare massa critica) e relazioni a livello globale (per rafforzare la propria capacità competitiva esterna).



Tavola 2. Le premesse di base dell'IPA della Bassa Padovana: governare il diamante per lo sviluppo del territorio



Ne deriva che la costruzione di una Intesa Programmatica d'Area per la Bassa Padovana vuol dire creare consenso attorno a scelte qualificanti che sappiano segnare un nuovo percorso di sviluppo, mettendo a sistema quattro direttrici che compongono **il nuovo diamante per lo sviluppo della Bassa Padovana**:

- l'importanza di **fare identità collettiva attraverso il territorio** (e l'identità costituisce sempre un mix a più strati: ci sono le componenti di tipo storico e ci sono le componenti future e di scommessa sullo sviluppo che verrà),
- l'esigenza di **fare tessuto istituzionale** (perché, se si vuole governare un territorio, bisogna che anche le istituzioni sappiano esercitare una funzione di "mimesi" adeguata rispetto ai comportamenti che il territorio esprime ma anche perché la dimensione istituzionale ha subito in questi anni una moltiplicazione e una frammentazione che spesso sta all'origine della difficoltà di governare in maniera adeguata lo sviluppo dei territori),
- la necessità di **ascoltare il territorio** attraverso l'indagine e l'interpretazione della domanda sociale e delle aspettative dei soggetti economici;
- la capacità di **governare le sei polarità che finiscono con lo sviluppare una nuova forza di traino del territorio stesso**: tali polarità tendono a trascinare l'interpretazione come pure il governo del territorio da un estremo all'altro. L'abilità sta nel trovare non tanto la via di mezzo in quanto tale, bensì la risultante delle forze che ci consenta di individuare il



passaggio in avanti effettivo che va compiuto per governare il territorio in maniera appropriata, aumentando la sua capacità competitiva e attrattiva.

Tavola 3. Le sei polarità energetiche territoriali



In sintesi, è solo partendo e mettendo al centro il territorio che ha senso definire la visione e le strategie di sviluppo della Bassa Padovana. E' questo il senso delle Terre e delle Alte Qualità al plurale contenute nella visione di sviluppo: *Bassa Padovana - le Terre delle Alte Qualità*.

2. LE VARIABILI ESOGENE E LE VARIABILI ENDOGENE CHE GIUSTIFICANO L'IPA

La Delibera della Giunta Regionale n. 1073/2003 stabilisce i contenuti dei piani e programmi della "Intesa Programmatica d'Area", individuando come nuova strategia per lo sviluppo economico e l'occupazione la finalizzazione delle risorse finanziarie pubbliche a progetti caratterizzati dalla **integrazione** di:

- risorse finanziarie pubbliche e private (le tre "P" : Partnership Pubblico Privato);
- interventi in più comparti produttivi (le tre "T" : sviluppo dei Talenti, sviluppo delle Tecnologie, sviluppo dei Team e delle reti);
- ambiti territoriali tra loro omogenei (la Bassa padovana è composta a almeno 5 aree ma l'area vasta ha molti obiettivi strategici comuni).



Per ciascuna di queste linee di integrazione servono infrastrutture materiali, immateriali e utilities efficienti e mirate che, attuate in termini specifici in ciascuna delle sub-aree, trovino però nell'area vasta la massa critica e la regia coordinata di strategie più incisive sul piano del contratto sociale e del contratto politico.

Rispetto ad un siffatto modello di riferimento concettuale, **l'IPA diventa una matrice unica a cui ricondurre la nuova progettualità della Bassa Padovana.**

L'articolo 29 della legge regionale 14 gennaio 2003, n. 3 dispone che:

- la Regione promuove e favorisce l'adeguamento delle forme di organizzazione dei patti territoriali, già costituiti o da costituire, alle modalità della programmazione decentrata previste dall'art. 25 della legge regionale 29.11.2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione"
- nelle aree oggetto di un patto territoriale, qualora ne sussistano le condizioni, possono essere attuate intese programmatiche d'area, di cui all'articolo 25, comma 5, della legge regionale 29.11.2001, n. 35.

Nella relazione alla legge di bilancio 2003 della Regione Veneto, si legge: i Patti territoriali, possono rappresentare l'ambito ideale per promuovere e attivare processi di programmazione decentrata, giungendo alla definizione delle Intese Programmatiche d'Area, previste dalla L.R. 35/2001 "Nuove norme sulla programmazione", nell'ambito del futuro Piano di Attuazione e Spesa (PAS), che discenderà dal costruendo "Piano Regionale di Sviluppo".

Con l'introduzione della L.R. n. 35 del 29 novembre 2001 "Nuove norme sulla programmazione" oltre a chiarire i ruoli, i contenuti e le interrelazioni tra i diversi strumenti di programmazione (Piano Regionale di Sviluppo, Piani di settore, Documento di Programmazione Economica e finanziaria, Piani di Attuazione e Spesa, Bilanci annuali e pluriennali) viene sottolineata l'importanza nel processo programmatico, degli enti Locali e delle parti economiche e sociali al fine di garantire la trasparenza e la libera concorrenza, attuando il principio della concertazione

Il Piano di Attuazione e Spesa, che concentra in un unico documento le priorità strategiche, gli interventi e gli investimenti regionali su base triennale e l'allocatione delle relative risorse, sia regionali, che nazionali, comunitarie, locali e dei privati , può essere articolato, sia per la formulazione che per la gestione, su base territoriale sub-regionale. Per queste aree, nel PAS potrà essere predisposta una specifica sezione riguardante tutti i settori di intervento, denominata intesa programmatica d'area. Tale articolazione del PAS richiede il consenso delle amministrazioni provinciali e della maggioranza dei comuni interessati gli enti locali adeguino i propri strumenti di pianificazione e d'intervento a quanto previsto dalla programmazione decentrata del PAS, partecipando anche in modo significativo con proprie risorse.

L'Intesa Programmatica d'area (IPA) secondo il disegno regionale costituisce un nuovo istituto della programmazione regionale, caratterizzato da:

- approccio "bottom up"
- esistenza di un partenariato locale,
- concertazione tra i promotori dei Patti e la Regione.



La DGR veneto n. 3200 del 15/10/2004 precisa che il PAS si compone di due parti: le materie di esclusivo interesse regionale; le materie in cui vi è un concorso di interessi e competenze di soggetti locali.

Sulle materie di esclusivo interesse regionale è ammesso un contributo di analisi e proposte mentre sulle materie di competenza locale i documenti formulati dalle IPA dovranno avere carattere di operatività, individuando priorità, fonti di finanziamento, modalità e soggetti attuatori.

L'Intesa Programmatica d'Area ha come OBIETTIVO uno SVILUPPO SOSTENIBILE delle aree interessate, partendo dal presupposto che vi siano strumenti di pianificazione/programmazione alla base dello strumento negoziale, quali strumenti di valutazione strategica degli interventi di sviluppo infrastrutturale (materiali ed immateriali) e strutturale, da individuare. L'IPA può essere attivata su richiesta degli Enti locali che abbiano già avviato la programmazione negoziata attraverso patti territoriali e/o contratti d'area e richiede il consenso allargato delle categorie economiche, forze sociali, enti pubblici ecc. per cui è necessaria la presenza di una CONCERTAZIONE consolidata e proficua per giungere ad un ACCORDO promosso da enti locali, parti sociali, altri soggetti pubblici o privati per l'attuazione di un PROGRAMMA COMPLESSO DI INTERVENTI che sfocia in un DOCUMENTO PROGRAMMATICO con valenza triennale che va CONTRATTATO con la Regione del Veneto.

Nel BUR n.86 del 03/10/2006 la Regione Veneto ha pubblicato la deliberazione della Giunta Regionale n.2796 del 12 settembre 2006 "Programmazione – decentrata- Intese programmatiche d'Area (IPA) che:

- conferma che l'istituto delle IPA è uno strumento di programmazione concertata dal basso che mette in valore le esperienze politico amministrative maturate con i patti territoriali e con i gruppi di azione locale, LEADER;
- stabilisce i criteri per per l'attuazione dell'IPA
- conferma che le IPA articolano su base territorialmente decentrata il PAS della regione, che definisce e "prenota" le risorse nel bilancio pluriennale con conseguente vincolo per quello annuale

E' ovvio che nel ribadire un percorso di sviluppo integrato dell'area della Bassa Padovana, l'IPA muove nell'alveo dell'Accordo di Programma sottoscritto dalle amministrazioni per l'avvio dei Patti Territoriali. Tuttavia, essa va intesa come strumento unitario di programmazione di interventi che possono essere ricondotti a linee finanziarie differenti (le risorse dei programmi settoriali regionali, le risorse provinciali, il FESR del POR CREO 2007-2013, ma anche il POR FESR, le risorse per l'Obiettivo Cooperazione, i programmi avviati su Industria 2015, etc.).

In questo, l'IPA assume una valenza profondamente difforme dal patto territoriale, in quanto non coincide con uno strumento di attuazione finanziaria ma rappresenta un masterplan di sviluppo articolato in priorità di intervento a loro volta declinati in progetti ognuno dei quali collegato a linee di finanziamento diverse.



Si tratta, pertanto, di uno strumento di pianificazione dello sviluppo territoriale dal basso e per aree vaste che va costruito tenendo conto che va letto come luogo di convergenza di indicazioni consolidate e di nuovi orientamenti, riferibili ad accadimenti esterni al territorio della Bassa ma anche endogeni all'area.

Rispetto al passato, è infatti necessario mettere costantemente in relazione l'IPA con la legislazione regionale che la codifica come strumento di attuazione dei Piani di Spesa (determinante esogena) ma anche con il consolidato conseguente alle esperienze della programmazione negoziata (determinante endogena).

Rispetto al futuro, è necessario correlare l'IPA alla opportunità – con il venire meno della zonizzazione – di fare massa critica rispetto ai fondi comunitari della nuova programmazione 2007-2013, ma anche alla necessità di garantire un effetto leva tra risorse nazionali e risorse comunitarie che può essere garantito solo con progetti di qualità (variabili esogene). Sempre rispetto al futuro, valgono le considerazioni fatte sulla necessità di una visione comune come volano e moltiplicatore di sviluppo (variabile endogena).

Tavola 4. L'IPA della Bassa Padovana come capitalizzazione delle esperienze passate e attivazione di nuove opportunità presenti e future.

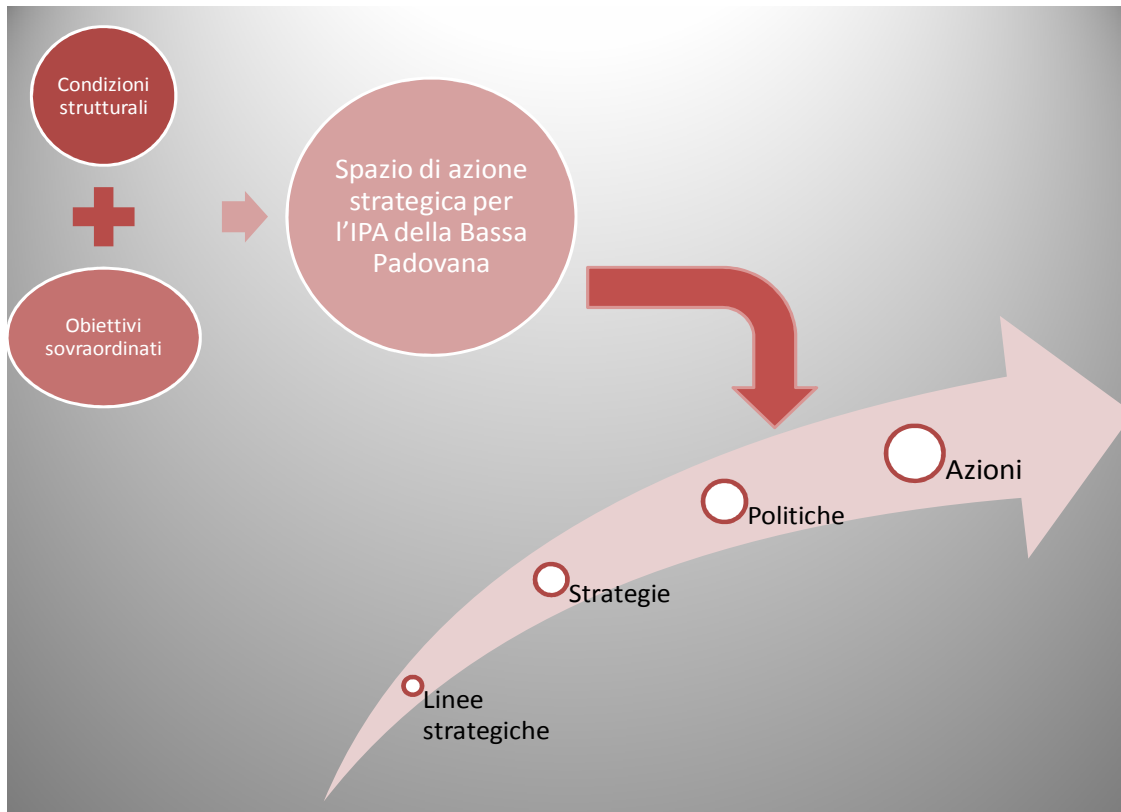


3. L'IPA NEL QUADRO DEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DELLO SVILUPPO PER LA BASSA PADOVANA

Guardare all'IPA come a un nuovo masterplan per lo sviluppo della Bassa Padovana vuol dire applicare un approccio strategico. Questo approccio strategico richiede, in via preliminare, di individuare gli spazi di azione che i soggetti locali coinvolti nella definizione dell'IPA hanno rispetto alle condizioni strutturali presenti del territorio ma anche alle scelte già incardinate da altri livelli di programmazione .

La sfida è, in altri termini, quella di definire a priori gli spazi di manovra, in modo da non duplicare interventi già previsti e costruire un dimensione di facile e concreta realizzabilità delle strategie e delle politiche individuate attraverso l'IPA, data la coerenza esterna che esiste tra questo livello di scelte e gli altri livelli di programmazione.

Tavola 5. La definizione dello spazio di azione strategica dell'IPA della Bassa Padovana.



Il riferimento agli obiettivi sovraordinati va fatto per almeno due motivi :

- a) Essendo l'IPA uno strumento di pianificazione strategica, *lo spazio di azione strategica per i firmatari dell'IPA è limitato e va letto come risultante di una serie di scelte operate da livelli istituzionali di livello superiore* (c'è quindi la necessità di un coordinamento verticale



- delle scelte) o da altre autonomie funzionali e altri soggetti organizzati che operano sullo stesso territorio (da cui deriva la necessità di un coordinamento orizzontale delle decisioni);
- b) Dal momento che l'IPA deve essere un condensatore strategico di progetti che non vanno solo pianificati ma supportati nell'implementazione, **la coerenza esterna tra le azioni dell'IPA e le priorità di altri strumenti di programmazione determina l'ammissibilità a una determinata linea di finanziamento dei progetti dell'IPA.**

Gli obiettivi sovraordinati che definiscono lo spazio di azione strategica dell'IPA possono essere ricostruiti tenendo conto di cinque livelli di programmazione:

- a) La programmazione comunitaria;
- b) La programmazione nazionale;
- c) La programmazione regionale;
- d) La programmazione provinciale;
- e) La programmazione dei Comuni e degli altri soggetti attivi sul territorio (Camera di Commercio, Associazioni di Categoria, Consorzi, Università, ecc).

Per semplicità di lettura, nei paragrafi seguenti, vengono illustrate le linee di riferimento della programmazione comunitaria, della programmazione nazionale, della programmazione regionale e della programmazione provinciale.

Nella fase di elaborazione di dettaglio del parco progetti, successiva alla concertazione del presente documento di analisi territoriale, verranno messe in evidenza le complementarità rispetto alla programmazione dei Comuni e degli altri soggetti del territorio.

3.1. L'IPA E LA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

Un errore frequente è quello di collegare l'IPA esclusivamente alla programmazione del FESR a titolarità regionale.

Come già sottolineato, l'IPA della Bassa Padovana può – per parte degli interventi in essa compresi – diventare modalità di attuazione attraverso procedura negoziale delle risorse del POR Competitività Regionale e Occupazione.

Tuttavia è anche vero che la dimensione di condensatore strategico condivisa con gli attori locali fa sì che l'IPA della Bassa Padovana si articoli **in tre sottoinsiemi di progetti:**

- a) progetti immediatamente cantierabili finanziabili attraverso il POR CREO;
- b) progetti immediatamente cantierabili finanziabili su altre linee di finanziamento regionale, nazionale e comunitario;
- c) progetti programmati di non immediata attivazione per i quali identificare opportuni percorsi di finanziabilità.

Rispetto alla programmazione comunitaria il quadro di insieme deve tenere conto che è possibile mettere a sistema per la definizione dell'IPA di **almeno cinque linee di finanziamento** a cui corrispondono altrettanti strumenti di programmazione :



- a) i fondi strutturali a regia regionale (FESR e FSE);
- b) I fondi strutturali attivabili con l'obiettivo cooperazione (per i programmi che interessano la Bassa Padovana vale a dire MED, Central Europe, South East Europe e Interreg IV C);
- c) I fondi strutturali a regia nazionale (ad esempio le risorse sul PON Azioni di Sistema e sui POIN Energia e Attrattori);
- d) I fondi complementari alle politiche regionali (FEASR e FEP)
- e) I nuovi programmi quadro a gestione diretta (ad esempio CIP, PROGRESS, VII Programma Quadro)

Il riferimento a queste linee di finanziamento viene recuperato in modo più puntuale nella terza parte di questo rapporto dove vengono individuati per le strategie, le politiche e le azioni esemplificate le possibili connessioni con i programmi comunitari.

Ai fini della definizione dello spazio d'azione strategico per l'IPA della Bassa Padovana, conta qui individuare le linee direttrici dei diversi programmi di cui si terrà conto per individuare il massimo livello di coerenza nelle scelte dell'Intesa Programmatica d'area.

LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE DEI FONDI STRUTTURALI

Il 7 settembre 2007 con decisione 4247 la Commissione Europea ha approvato il Programma Operativo parte FESR della Regione del Veneto. L'obiettivo globale della nuova programmazione assunto dalla Regione Veneto è rendere più attraente la Regione per i cittadini e le imprese. Una maggiore attrattività regionale è possibile solo abbandonando il modello della crescita estensiva per una crescita intensiva dove la quantità è sostituita dalla qualità delle idee, delle reti, della qualità dell'ambiente, dal miglioramento dell'accessibilità materiale e immateriale e dei confronti con altre aree o paesi. I cambiamenti che con il programma operativo si vogliono ottenere possono essere riassunti in un **obiettivo generale articolato in quattro punti**:

- Accelerare la crescita dei settori e/o imprese caratterizzati da produzioni e/o servizi ad alto valore aggiunto nel medio-lungo periodo;
- Rigenerare le risorse produttive (territorio-ambiente) consumate dallo sviluppo o carenti rispetto alle necessità;
- Garantire l'accesso diffuso alle conoscenze, alle risorse e ai mercati esterni, sia attraverso i circuiti materiali della mobilità delle merci e delle persone (logistica, sistema metropolitano) sia attraverso i circuiti immateriali del trasferimento delle informazioni;
- Consolidare ed ampliare il sistema relazionale con altre aree/regioni favorendo le strategie di condivisione delle best practice.

Obiettivi generali della
programmazione FESR a
livello regionale

L'obiettivo generale può essere articolato nei seguenti obiettivi specifici:



- **Promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza.** Tale obiettivo mira a promuovere la diffusione dei processi di innovazione e di ricerca allo scopo di rafforzare e qualificare il sistema produttivo regionale, abbandonare la concorrenza basata sul costo per una basata sulla qualità e accrescere la competitività nel contesto nazionale e internazionale. Per questo si ritiene necessario intervenire soprattutto sulla domanda di ricerca, sviluppo e innovazione delle imprese, sul sistema creditizio al fine di migliorare l'accesso ai finanziamenti per le imprese che introducono processi innovativi, sullo sviluppo dell'imprenditoria di soggetti particolarmente a rischio di esclusione e su settori legati alla cultura e al patrimonio naturale. Il fine è anche quello di favorire una più elevata partecipazione del mondo imprenditoriale privato alle spese di R&ST, facendo leva sui centri di ricerca regionali.
- **Sviluppare le fonti energetiche rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica.** Le scelte strategiche prevedono il miglioramento dell'efficienza energetica al fine di migliorare la sostenibilità ambientale dei processi produttivi, contenendone le esternalità negative e lo sviluppo della diversificazione delle fonti energetiche, incentivando la produzione energetica da fonte rinnovabile, contribuendo alla riduzione delle emissioni atmosferiche inquinanti e climalteranti.
- **Tutelare e valorizzare l'ambiente prevenire i rischi.** Denominatore comune delle azioni di questo obiettivo specifico è il perseguimento dello sviluppo sostenibile. Le questioni ambientali rilevanti sono prese in considerazione, tenuto conto delle risorse finanziarie limitate e del principio di addizionalità. Le scelte strategiche contemplano la tutela e valorizzazione dell'ambiente possibile mediante interventi di bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati, di difesa del suolo, la prevenzione del rischio naturale (difesa del suolo, erosione costiera), la valorizzazione sostenibile delle risorse naturali (Rete Natura 2000) e culturali intese come attrattori per una crescita compatibile con le esigenze ambientali.
- **Migliorare l'accessibilità.** Questo obiettivo è mirato al potenziamento delle infrastrutture di telecomunicazione, nelle aree non ancora coperte (soprattutto aree prevalentemente e significativamente rurali) promuovendo la progressiva eliminazione del digital divide. Lo scopo è quello di utilizzare le tecnologie più consone a diffondere presso gli operatori economici e i cittadini, i benefici dell'utilizzo delle tecnologie della società dell'informazione e al loro utilizzo, al fine di ridurre i gap che ancora sussistono nel territorio regionale. Tra i risultati attesi si possono annoverare una maggiore coesione territoriale e un incremento della competitività del sistema produttivo veneto. Questi interventi sono strettamente connessi agli obiettivi specifici precedenti in quanto di supporto alle attività in essi previste. Sono anche complementari, senza creare sovrapposizioni con le azioni previste dal Piano di Sviluppo rurale 2007-2013 della regione del Veneto. Le attività saranno realizzate avendo in mente una strategia complessiva della società dell'informazione regionale. L'obiettivo si inserisce poi nel contesto della mobilità sostenibile e del miglioramento dell'accessibilità alle vie di comunicazione, in una logica di integrazione e complementarità con gli interventi previsti a livello comunitario e nazionale. In tale contesto le priorità saranno assegnate alle modalità di trasporto maggiormente sostenibili. Un'attenzione è poi posta agli ambiti urbani e periurbani dove si prevedono collegamenti ciclabili tra zone residenziali



e aree destinate ai servizi pubblici e nelle aree periurbane al fine di collegare i comuni di prima cintura con i capoluoghi.

- **Rafforzare il ruolo internazionale della regione.** Questo obiettivo, in una situazione di mercato sempre più globalizzato, si pone la finalità di superare la logica locale territoriale, considerati anche i processi di continuo (e futuro) allargamento dell'Unione Europea. La coesione economica si raggiunge, del resto, anche rafforzando la costituzione di rapporti di partnership tra le regioni al fine di trarre vantaggio dalle esperienze delle buone pratiche. E' inoltre un obiettivo che concorre al raggiungimento di quelli fissati dall'agenda di Lisbona. E' evidente che i migliori risultati si possono ottenere instaurando rapporti di collaborazione e scambio con regioni limitrofe o con le quali esistono rapporti di cooperazione transfrontaliera e transnazionale o accordi. In tali situazioni il raggiungimento di un più elevato valore aggiunto delle politiche comunitarie pare più concreto.
- **Migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi.** L'obiettivo mira a migliorare i processi di programmazione e garantire un'attuazione più efficace ed efficiente delle azioni previste nel POR. Nello specifico si propone di favorire i sistemi di programmazione, gestione, sorveglianza, valutazione e verifica del programma, per aumentare le competenze e la professionalità delle risorse umane coinvolte e favorire una buona riuscita dell'attuazione degli interventi.

A questi obiettivi corrispondono obiettivi operativi. Agli obiettivi specifici corrispondono 6 Assi prioritari, suddivisi in linee di intervento e in azioni. Come già anticipato, il richiamo applicativo alle diverse azioni verrà effettuato nella sezione illustrativa delle politiche e delle azioni per l'IPA della Bassa Padovana.

Il 26 novembre 2007 la Commissione Europea ha notificato la Decisione 16 novembre 2007 n. C(2007)5633 con cui adotta il Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" periodo 2007 - 2013 della Regione del Veneto.

La declinazione di questi orientamenti strategici generali trova sintesi in una serie di macroobiettivi posti a base della strategia regionale per il periodo 2007-2013:

- Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori.
- Salvaguardare i livelli occupazionali, favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro.
- Sostenere la competitività dei sistemi produttivi anche attraverso politiche di anticipazione dei cambiamenti, la promozione dell'imprenditorialità e lo sviluppo dei servizi.
- Aumentare l'inclusività, l'efficacia, l'efficienza e la regolarità dei mercati del lavoro locali.
- Attuare politiche per il lavoro attive e preventive con particolare attenzione alle prospettive di sviluppo del territorio e a specifici

Obiettivi generali della
programmazione FSE a livello
regionale



gruppi target, favorendo l'invecchiamento attivo, l'integrazione dei migranti, l'accesso delle donne all'occupazione, il lavoro autonomo e l'avvio di imprese.

- Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita, innalzare i livelli di apprendimento e promuovere e garantire un livello minimo di competenze.
- Migliorare l'inserimento lavorativo e l'integrazione sociale dei soggetti svantaggiati, contrastare il fenomeno delle nuove povertà e combattere ogni forma di discriminazione.
- Migliorare la qualità, la governance e l'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio anche attraverso la costruzione di strumenti condivisi.
- Sostenere la competitività e l'innovazione anche attraverso la formazione superiore e la creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca e il mondo produttivo.
- Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale.

I FONDI STRUTTURALI ATTIVABILI CON L'OBIETTIVO COOPERAZIONE

L'allargamento dell'Unione Europea e l'incremento della disomogeneità relativa tra le diverse aree dell'Unione Europea ha portato la Commissione ad aumentare la dotazione di risorse e l'interesse sull'obiettivo della cooperazione territoriale che, sulla base delle esperienze del precedente programma Interreg, risulta articolata in cooperazione transfrontaliera, cooperazione transnazionale e cooperazione trans regionale.

L'area della Bassa Padovana è interessata anche da quattro programmi di cooperazione transnazionale e trans regionale:

- a) Il programma Mediterranean
- b) Il programma Central Europe
- c) Il programma South East Europe
- d) Le iniziative di rete interregionale sul programma Interreg IV C

Il programma MED comprende tutta l'area del bacino del Mediterraneo e si articola in 4 assi prioritari (tavole 6a e 6b).



Tavola 6a. L'area territoriale interessata dal programma MED

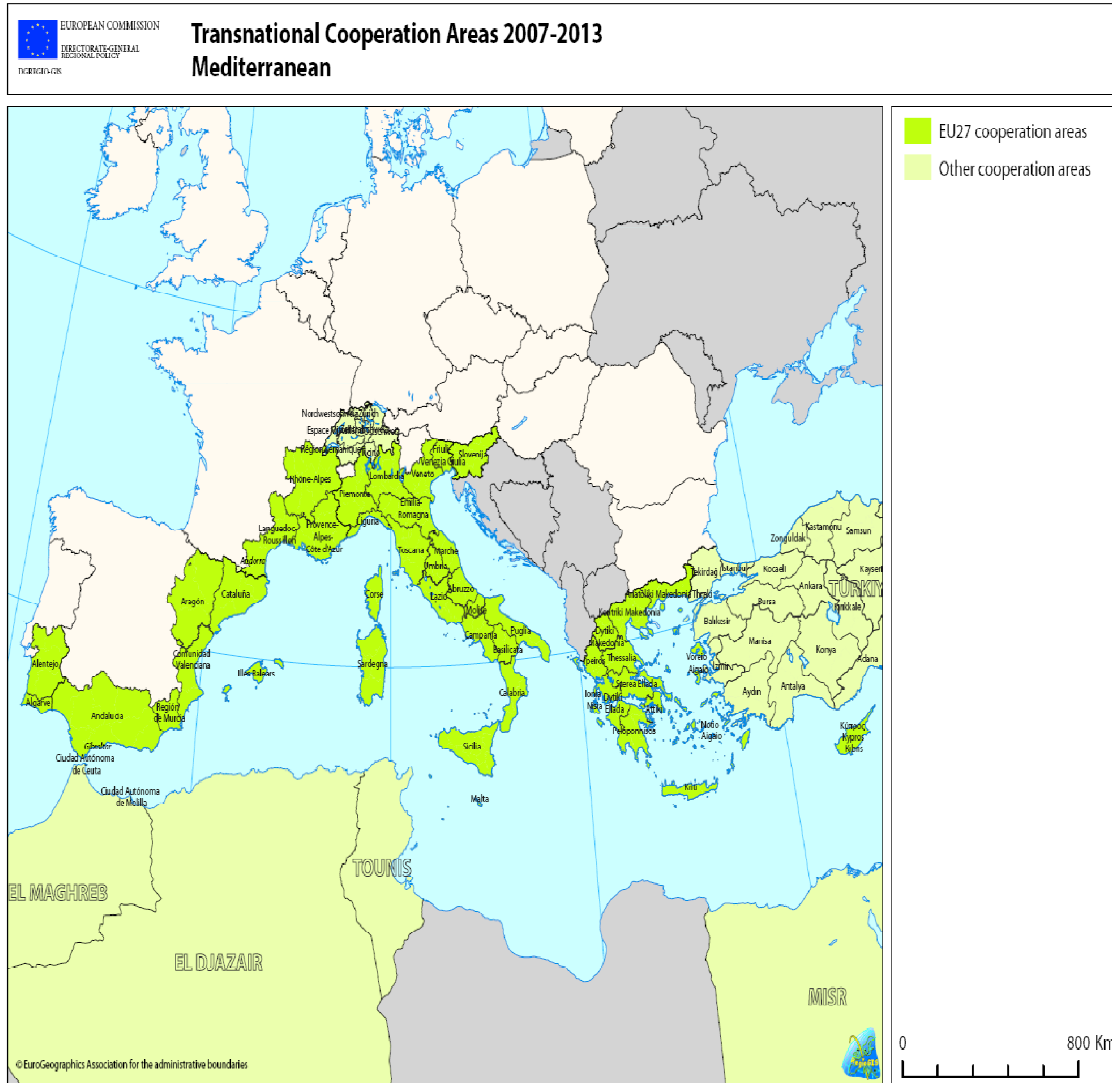


Tavola 6b. Le priorità del programma MED

PRIORITY AXIS 1 Strengthening innovation capacities	PRIORITY AXIS 2 Protection of the environment and promotion of a sustainable territorial development	PRIORITY AXIS 3 Improvement of mobility and of territorial accessibility	PRIORITY AXIS 4 Promotion of a polycentric and integrated development of the Med space
Objective 1.1 Dissemination of innovative technologies and know-how	Objective 2.1. Protection and enhancement of natural resources and heritage	Objective 3.1. Improvement of maritime accessibility and of transit capacities through multimodality	Objective 4.1. Coordination of development policies and improvement of territorial governance
Objective 1.2. Strengthening strategic cooperation between economic development actors and public authorities	Objective 2.2. Promotion of renewable energy and improvement of energy efficiency	Objective 3.2. Support to the use of information technologies for a better accessibility and territorial cooperation	Objective 4.2. Strengthening of identity and enhancement of cultural resources for a better integration of the Med space
	Objective 2.3. Maritime risks prevention and strengthening of maritime safety		
	Objective 2.4. Prevention and fight against natural risks		

Il programma Central Europe interessa 9 paesi membri e si articola su Quattro priorità (tavole 7a e 7 b).

Tavola 7a. Le aree del programma Central Europe

AREE ELEGGIBILI

- Austria
- Repubblica Ceca
- Germania:
Eaden-Württemberg, Bayern, Berlin, Brandenburgo, Mecklenburg Vorpommern, Sachsen, Sachsen-Anhalt, Thüringen
- Ungheria
- Italia:
Flemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Provincia Autonoma Bolzano, Provincia Autonoma Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna
- Polonia
- Repubblica Slovacca
- Slovenia
- Ucraina



Tavola 7b. Il dimensionamento economico e le priorità del programma Central Europe

ERDF budget	National contribution	Total budget	Co-financing rate
246 Mio. EUR	52 Mio. EUR	298 Mio. EUR	75% - 85%

Priorità	ERDF
P1 - Facilitare l'innovazione attraverso l'Europa Centrale	49,2 Mio. EUR
P2 - Migliorare l'accessibilità nell'Europa Centrale	64 Mio. EUR
P3 - Utilizzo responsabile delle risorse ambientali	64 Mio. EUR
P4 - Rafforzare la competitività e l'attrattività delle città e delle regioni	54,1 Mio. EUR

Il programma Sud Est Europa amplia l'area del vecchio programma transfrontaliero dell'area adriatica e del precedente Interreg CADSES (tavola 8a) e individua cinque obiettivi prioritari.

Tavola 7b. L'area territoriale oggetto della cooperazione nel quadro del programma Sud Est Europa



Tavola 8b. L'albero degli obiettivi del programma Sud Est Europa

Priority Axis 1 Facilitation of innovation and entrepreneurship	Priority Axis 2 Protection and improvement of the environment	Priority Axis 3 Improvement of the accessibility	Priority Axis 4 Development of transnational synergies for sustainable growth areas	Priority Axis 5 Technical assistance to support implementation and capacity building
Aol 1.1 Develop technology & innovation networks in specific fields	Aol 2.1 Improve integrated water management and flood risk prevention	Aol 3.1 Improve co-ordination in promoting, planning and operation for primary & secondary transportation networks	Aol 4.1 Tackle crucial problems affecting metropolitan areas and regional systems of settlements	Aol 5.1 Secure the core management for the implementation of the programme
Aol 1.2 Develop the enabling environment for innovative entrepreneurship	Aol 2.2 Improve prevention of environmental risks	Aol 3.2 Develop strategies to tackle the "digital divide"	Aol 4.2 Promote a balanced pattern of attractive and accessible growth areas	Aol 5.2 Implement accompanying activities (...)
Aol 1.3 Enhance the framework conditions and pave the way for innovation	Aol 2.3 Promote co-operation in management of natural assets and protected areas	Aol 3.3 Improve framework conditions for multi-modal platforms	Aol 4.3 Promote the use of cultural values for development	
	Aol 2.4 Promote energy and resource efficiency			

I FONDI STRUTTURALI A REGIA NAZIONALE

Una parte della programmazione operativa 2007-2013 del Quadro si realizzerà nelle regioni "Convergenza" attraverso **Programmi Operativi Nazionali** - Istruzione, Ricerca e competitività, Sicurezza, Reti per la mobilità, Governance e azioni di sistema - che, per ragioni attinenti al sistema di competenze istituzionali e alla funzionalità e all'efficacia attese, saranno affidati alla titolarità di una amministrazione centrale. Programmi Nazionali, finanziati con risorse FAS consentiranno di attuare interventi diretti alle stesse priorità in tutte le regioni italiane.

Tavola 9. I PON previsti dal quadro strategico nazionale

Quadro Strategico Nazionale 2007-2013
ELENCO DEI PROGRAMMI NAZIONALI
Dotazione indicativa per programma

(Importi in Meuro a prezzi 2004 indicizzati del 2% per anno e inclusivi di cofinanziamento nazionale)

PON CONVERGENZA	PON FESR	PON FSE	PROGRAMMI NAZIONALI MEZZOGIORNO	FAS
Pon Sicurezza	1.158,1			
Pon Istruzione	495,3	1.485,9	Pnn Istruzione	1.593,1
Pon Ricerca e competitività	6.205,4		Pnn Ricerca e competitività	7.759,4
Pon Reti e mobilità	2.749,5		Pnn Reti e mobilità	4.027,6
Pon Governance e AT	276,2	414,3	Pnn Governance e AT	197,4
PON COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE		PON FSE		
Pon Azioni di sistema		53,5		

Nota: Per il Pon Ricerca e competitività, i fondi FESR del Programma derivano da quanto attribuito alle competenze centrali per la Priorità 2 e per la Priorità 7, i fondi FAS integrano ulteriormente queste Priorità anche con parte di risorse proprie di Apertura internazionale (Priorità 9).

La strategia del Quadro Strategico Nazionale si attua anche attraverso due **Programmi Operativi Interregionali**, ovvero una forma di intervento volta a realizzare una strategia e conseguire obiettivi che si riferiscono (non solo sotto il profilo strettamente territoriale ma anche per ragioni che riguardano l'efficacia e la funzionalità dell'intervento a scala sovragregionale) ad aree più ampie di quelle di una singola regione. I Programmi Operativi Interregionali sono promossi, programmati e, a secondo dei casi, anche attuati da coalizioni di amministrazioni prevalentemente regionali con il contributo, l'accompagnamento e/o la partecipazione di uno o più centri di competenza nazionali. Il Quadro prevede che tali programmi operativi interregionali siano riferiti al tema dell'energia rinnovabile ed a quello dei grandi attrattori culturali, naturali e turismo.

Tavola 10. I POIN previsti dal Quadro Strategico Nazionale

Quadro Strategico Nazionale 2007-2013
ELENCO DEI PROGRAMMI INTERREGIONALI
Dotazione indicativa per programma

(Importi in Meuro a prezzi 2004 indicizzati del 2% per anno e inclusivi di cofinanziamento nazionale)

PO INTERREGIONALI CONVERGENZA	POIN FESR	PROGRAMMI NAZIONALI INTERREGIONALI MEZZOGIORNO	FAS
Poin Energie rinnovabili e risparmio energetico	1.607,8	Pnim Energie rinnovabili e risparmio energetico	814,0
Poin Attrattori culturali, naturali e turismo	1.031,2	Pnim Attrattori culturali, naturali e turismo	946,3

Nota: I programmi Interregionali includono per il FAS sia la quota di livello centrale che regionale e per i FS anche il pro quota di governance e assistenza tecnica.

I FONDI COMPLEMENTARI ALLE POLITICHE COMUNITARIE: LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE DEL FONDO EUROPEO PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE

Con la DGR n. 3560 del 13 novembre 2007 la Giunta regionale ha approvato il Programma di Sviluppo rurale per il Veneto 2007 - 2013 (PSR) in seguito all'approvazione della Commissione europea avvenuta con Decisione C(2007) 4682 del 17 ottobre 2007.

Gli obiettivi generali sono stati identificati in quattro assi:

- **L'Asse 1** - Il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale partecipa allo sviluppo rurale contribuendo all'obiettivo comunitario di "accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione", che si realizza attraverso una serie di misure finalizzate a migliorare il potenziale umano, il capitale fisico e la qualità delle produzioni.
- **L'Asse 2** - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, concorre in forma diretta al secondo obiettivo che il Regolamento

Obiettivi generali della programmazione del FEASR a livello regionale

assegna allo sviluppo rurale, cioè di “valorizzare l’ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio” Tale gestione si dovrebbe basare sul ricorso a metodi/modalità di utilizzazione agricoli e forestali “compatibili con le esigenze di salvaguardia dell’ambiente naturale e del paesaggio e di protezione delle risorse naturali, tra le priorità tutela delle acque, biodiversità, la lotta ai gas serra

- **l’Asse 3** – Migliorare la qualità della vita e la diversificazione dell’economia rurale, (turismo,ricreazione, artigianato)e rafforzando le sinergie territoriali, particolare attenzione viene posta alla creazione di posti di lavoro e di tutela delle fasce deboli con particolare attenzione alle esigenze delle donne, dei giovani e dei lavoratori anziani; e alla promozione di bioenergia,
- **l’Asse 4**, di natura metodologica e orizzontale in quanto dedicato all’applicazione dell’approccio Leader sostenendo strategie di sviluppo di cooperazione e la gestione dei gruppi di azione locale per l’acquisizione di competenze e l’animazione del territorio.

Il PSR prevede l’attivazione di 40 misure/sottomisure suddivise nei quattro assi.

A livello nazionale, è stato inoltre approvato il Programma Operativo Pesca che stabilisce le priorità per l’utilizzo del Fondo Europeo per la Pesca (FEP).

I NUOVI PROGRAMMI A GESTIONE DIRETTA

In parallelo al fraintendimento che l’IPA nasca per attivare i fondi FESR a regia regionale, non è infrequente riscontare una sostanziale assimilazione delle risorse comunitarie alle risorse dei fondi strutturali a regia regionale. Così non è e, nel processo di definizione dello spazio strategico dell’IPA della Bassa Padovana, è bene esplicitare sin da principio la volontà di costruire un frame work strategico che faccia da contenitore a interventi proponibili anche all’interno dei nuovi programmi quadro a gestione diretta della commissione. Solo in questa dimensione è possibile infatti qualificare la strategia di sviluppo dell’area della Bassa Padovana in un’ottica aperta, dinamica, innovativa ed europea. Nel corso degli incontri seminariati effettuati con i referenti locali, si sono già fornite informazioni di dettaglio sulla ampia panoramica delle nuove risorse finanziarie a gestione diretta della Commissione. Qui basta riportare uno schema di memoria delle principali direttrici programmatiche e richiamare i seguenti siti web per approfondimenti: www.europafacile.net; www.ueonline.it.



12 Nuovi Programmi settoriali

	2000-2006	2007-2013
• Cittadini per l' Europa		235
• Cultura 2007	* 236	408
• Life +	* 957	2.190
• Progress	* 293	660
• VII Programma Quadro	* 29.175	67.800
• Marco Polo	* 75	740
• Programma CIP	* 4.451	4.412
• Giovani in Azione	* 533	915
• Media 2	* 513	1.055
• Sanità e consumatori	* 384	1.800
• Apprendimento	* 7.580	13.620
• Reazione alle Emergenze		138
* Totale derivante da accorpamento programmi precedenti	Altri 28.385	
	Tot. 72.582 (Dati in MLN di euro)	93.973

3.2. L'IPA DELLA BASSA PADOVANA ALL'INTERNO DELLA PROGRAMMAZIONE NAZIONALE

Anche a livello nazionale la politica economica si sta orientando a) ad agire attraverso la produzione di beni pubblici e di rete; b) a realizzare gli interventi coniugando il momento locale, per promuovere l'intermediazione delle conoscenze necessarie alla produzione di quei beni, con il livello centrale, per sfruttare saperi globali ed esternalità e per dare credibilità al governo dei processi; c) a dare enfasi alla promozione del processo di innovazione, tenendo conto della distanza di ciascuna area rispetto alla frontiera tecnologica.

La fonte principale di finanziamento della programmazione nazionale che interseca la programmazione regionale è rappresentata dalle risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS). Viene destinato il 15 per cento del FAS, di cui all'art.105 del Disegno di legge per la Finanziaria del 2007, ai territori del Centro Nord. Si tratta complessivamente di 19,5 miliardi di euro orientati su quattro macro obiettivi:

- sviluppare i circuiti della conoscenza;
- accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori;
- potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza;
- internazionalizzare e modernizzare l'economia, la società e le amministrazioni

I quattro macro obiettivi sono articolati in dieci Priorità. Le dieci Priorità sono rivolte a obiettivi di produttività, competitività e innovazione da perseguire in tutto il Paese.

I macro-obiettivi e le priorità tematiche sono così articolati (tavola 11):



MACROBIETTIVI	Priorità di riferimento
a) Sviluppare i circuiti della conoscenza	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane (Priorità 1); ➤ Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività (Priorità 2)
b) Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (Priorità 3); ➤ Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale (Priorità 4).
c) Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo (Priorità 5); ➤ Reti e collegamenti per la mobilità (Priorità 6); ➤ Competitività dei sistemi produttivi e occupazione (Priorità 7); ➤ Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani (Priorità 8).
d) Internazionalizzare e modernizzare	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse (Priorità 9); ➤ <i>Governance</i>, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci (Priorità 10).

a) **La promozione dei circuiti della conoscenza** è un obiettivo che accomuna oggi sia le aree più avanzate, sia quelle in ritardo; vi è ormai consenso sull'impossibilità di avanzamento, innovazione e sviluppo economico sostenibile senza un potente motore di conoscenza e competenze diffuse. Il capitale umano è quindi al centro della *Priorità 1 "Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane"*, finalizzata a promuovere la diffusione di elevati livelli di competenze, equità di accesso e capacità di apprendimento continuo nella popolazione; essa contribuisce in tal modo al perseguimento degli obiettivi comunitari per il 2010 e a promuovere interventi che possano innescare il necessario recupero delle conoscenze, abilità e competenze dei giovani ed integrare o aggiornare l'insieme delle competenze degli adulti. Nella *Priorità 2 "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività"* si concentra l'impegno della politica regionale unitaria per contribuire a colmare il ritardo più evidente del Paese. In questo ambito le risorse dovranno essere indirizzate, con criteri meritocratici, sulla base di standard internazionali, ai punti di eccellenza presenti nel territorio; all'innescare e irrobustimento di meccanismi di "mediazione" tra ricerca e mondo imprenditoriale in grado di valorizzare in termini di innovazione e di produttività i progressi della ricerca nazionale; alla trasformazione della conoscenza in applicazioni produttive, anche potenziando il ruolo delle tecnologie dell'informazione come fattore essenziale di innovazione.

b) **La qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori** condizionano la capacità di attrazione e il potenziale competitivo. Le condizioni di vita dei cittadini e l'accessibilità dei servizi costituiscono oggi ovunque il metro dello sviluppo. Soprattutto nel Mezzogiorno, gli interventi per l'ambiente previsti nella *Priorità 3 "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo"* mirano a promuovere le filiere produttive tecnologiche ed accrescere la disponibilità di risorse energetiche mediante il risparmio e l'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili. Saranno effettuati, in continuità con l'impostazione data nel 2000-2006 (e con una identificazione di precisi "obiettivi di servizio" espressi come risultati finali da conseguire entro il 2013, per i servizi idrici e della gestione dei rifiuti) investimenti rivolti all'efficiente gestione delle risorse e alla tutela del territorio. La *Priorità 4 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"*



prevede interventi di miglioramento della organizzazione e disponibilità e qualità dei servizi sociali, nonché azioni di prevenzione e contrasto di fenomeni criminali, soprattutto in alcune regioni del Mezzogiorno. Esse andranno condotte con un forte impegno sulla qualità delle risorse umane coinvolte e con un legame alle iniziative territoriali più forte di quanto precedentemente sperimentato.

- c) **Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza** costituisce ambizione fondamentale della politica regionale unitaria nel suo orientamento a promuovere lo sviluppo economico dei territori. La strategia propone diversi percorsi, da considerarsi a seconda degli ambiti di intervento e dei territori, accomunati da un richiamo comune al rilievo che hanno le condizioni di contesto e di credibilità dell'agire pubblico per gli operatori privati, all'importanza di non frammentare gli interventi. La *Priorità 5 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo"*, punta sulla valorizzazione degli *asset* naturali e culturali che possono divenire occasione di sviluppo anche per territori assai diversi individuando, come condizioni di successo di tale politica, la realizzazione di progetti capaci di attivare la filiera del turismo culturale e ambientale e la concentrazione, anche nel Mezzogiorno, su progetti di eccellenza, in grado di sfruttare la potenzialità di grandi attrattori culturali e naturali che già beneficiano di flussi di domanda turistica internazionale. La *Priorità 6 "Reti e collegamenti per la mobilità"* individua tipologie di azioni e condizioni sulla base delle quali la politica regionale unitaria può contribuire agli interventi per la mobilità e per la logistica, in relazione alla domanda produttiva dei territori di riferimento, e per il miglioramento delle connessioni tra sistemi territoriali e tra le città. La *Priorità 7 "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"* declina obiettivi e metodo generale con cui la politica regionale unitaria interviene nei sistemi locali per cogliere specifiche opportunità, per integrare meglio politiche per le risorse umane e politiche di sviluppo economico, per aprire i territori a saperi e soggetti esterni e aggregare soggetti del territorio anche intorno a progetti di innovazione di rilievo nazionale, (in forte sinergia con le proposte della Priorità 2. Simile connotazione, ma con una precipua focalizzazione sulle grandi città e i sistemi urbani – dove più potrebbero svilupparsi le filiere dei servizi avanzati nel campo della scienza, delle nuove tecnologie – assume la *Priorità 8 "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"*.
- d) **Internazionalizzare e modernizzare** l'economia, la società e l'amministrazione, assumendo a riferimento i migliori standard, è condizione necessaria per l'innescio di recuperi di produttività. Una connotazione trasversale caratterizza la *Priorità 9 "Apertura internazionale e attrazione di investimenti e risorse"* finalizzata a promuovere condizioni di offerta territoriale – cui concorrono assieme molte delle politiche attivate nell'ambito delle altre priorità – e di *governance*, in grado di rafforzare le capacità del Paese nell'attrarre risorse di qualità e nel migliorare il posizionamento competitivo italiano all'estero. Le politiche espressamente volte ad aggredire le carenze e innalzare la qualità dell'offerta dei servizi pubblici e della competenze delle amministrazioni sono definite nella *Priorità 10 "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"*.



In aggiunta alle priorità della politica regionale nazionale, non è da sottovalutare la rilevanza delle politiche tematiche realizzate attraverso la concertazione tra Stato e Regione Veneto che trovano riflesso nelle intese istituzionali di programma (IIP) e negli accordi quadro attuativi. La tavola 12 propone un prospetto di sintesi dello stato degli accordi di programma quadro. Si tratta di uno schema utile sia per individuare quali sono le priorità su cui si è in passato concentrata l'attenzione della Regione Veneto rispetto alle risorse e alle politiche nazionali, sia per costruire un sistema di interventi puntuali da inserire all'interno della nuova negoziazione delle Intese.

Ad oggi, infatti, la Regione Veneto ha 23 Accordi di programma quadro sottoscritti che hanno attivato 434 interventi per un valore di 1.017,3 milioni di euro di cui 300,8 milioni di euro di FAS programmate e 642,1 milioni di euro appaltati, pari al 63,1 % del valore dell'Intesa.

Tavola 12. Quadro sintetico per settore degli APQ della Regione Veneto.

Settore	Numero APQ	Valore APQ	Numero interventi	Valore FAS	FAS/	Valore interventi appaltati	di cui FAS	FAS appaltate/ FAS totale
					Valore APQ			
Risorse naturali	7	334,4	225	97,7	29,2%	219,6	65,3	66,8%
Risorse culturali	5	72,6	56	35,7	49,2%	28,4	12,7	35,6%
Risorse umane	2	22,4	49	20,4	91,1%	14,8	14,8	72,5%
Sistemi locali di sviluppo	1	16,3	12	8,5	52,1%	0,0	0,0	0,0%
Città	0							
Reti e nodi di servizio	8	571,6	92	138,5	24,2%	379,3	65,5	47,3%
Totale Intesa Veneto	23	1.017,3	434	300,8	29,6%	642,1	158,3	52,6%

3.3. L'IPA NELLA CORNICE DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE E PROVINCIALE

UNA STORIA DI PROGRAMMAZIONE PER LA BASSA PADOVANA

Il Programma Regionale di sviluppo del 1988

Già nel Programma regionale di sviluppo (PRS) 1988-1990, quasi 20 anni fa (legge regionale del 31 gennaio 1989, n. 6), l'area della Bassa Padovana assumeva particolare rilevanza, in quanto sistema insediativo a bassa densità. Il PRS sottolineava come la fascia più meridionale della Regione Veneto, che comprende per l'appunto la Bassa Padovana, fosse caratterizzata da situazioni ed elementi strutturali che la diversificano da altre zone aventi maggiori dinamiche evolutive.

Il Piano Regionale di Sviluppo enfatizzava allora la peculiarità che la bassa padovana fosse percorsa da una rete fluviale intesa come minaccia per la sicurezza degli insediamenti: la mancanza di sicurezza idraulica, l'esodo di forze attive, la limitata dotazione di centri urbani e d'infrastrutture si



traducevano, in ambito extra-agricolo, in un freno agli investimenti, mentre l'agricoltura andava consolidando indirizzi produttivi monoculturali, in ciò condizionata anche dalla tipologia aziendale prevalente.

Il PRS si proponeva di perseguire alcuni obiettivi come :

- **la salvaguardia, tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni naturali, ambientali e storico-artistici e del territorio rurale.** Il PRS affidava al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) il compito di individuare i sistemi naturali ambientali da sottoporre a tutela e indicare i criteri e le direttive cui dovranno attenersi gli Enti territoriali subordinati, nonché gli altri soggetti pubblici e privati in rapporto all'uso di detti beni. Relativamente ai beni storici e culturali, il PRS stabiliva che l'azione della Regione e degli enti locali mirasse alla valorizzazione e alla tutela dei centri storici, dei monumenti isolati, degli ambiti di interesse archeologico, dei sistemi territoriali di interesse storico-ambientale, con specifico riferimento agli ambiti di paesaggio agrario di interesse storico-culturale.
- **la valorizzazione delle strutture insediative, urbane e territoriali, nelle quali la comunità veneta vive e lavora.** Obiettivo generale del PRS era quello di favorire l'evoluzione della struttura policentrica veneta verso forme sempre più integrate e funzionalmente articolate. Nell'ambito di tale obiettivo generale, particolare attenzione era dedicata al sostegno e alla valorizzazione delle risorse e dell'assetto territoriale della fascia meridionale del Veneto. Il PRS sottolineava la necessità di attivare un ampio insieme di interventi diretti ad organizzare e potenziare le direttrici di collegamento secondo l'asse medio-padano ed in direzione nord-sud. Il PRS stabiliva espressamente che dovesse essere valorizzato il ruolo dei poli urbani minori, in particolare la collana dei centri disposti lungo la statale 10, compresi Este e Monselice. Il PRS prescriveva che venissero promossi progetti di intervento per il consolidamento dei versanti, di ripristino e riuso delle aree di collina e di pianura, che erano sede di cave abbandonate e indicava l'ambito dei Colli Euganei come campo di azione prioritaria di intervento.

Ulteriori interventi che il PRS riteneva prioritari per l'area in questione erano quelli finalizzati a:

- trasformare le peculiarità territoriali dell'area in elementi di integrazione con le altre aree, partendo dalle risorse interne maggiormente disponibili (agricoltura, agroindustria, artigianato);
- accelerare i processi di accumulazione del capitale umano, al fine di annullare la disattivazione imprenditoriale;
- garantire il sostegno alle imprese, soprattutto in termini di servizi.

L'area meridionale veneta era definita, inoltre, territorio di interrelazione con la più vasta area padana e prefigurava un patto di azione con le altre regioni per lo sviluppo del sistema idroviario e il disinquinamento.

Relativamente alla questione abitativa, il PRS stabiliva che dovessero essere favoriti e promossi interventi di risanamento edilizio, in particolare nei centri minori.



Il Piano territoriale Provinciale del 1995

Il Piano Territoriale Provinciale (PTP), adottato con delibera del C.P. n. 41 di reg. del 13.03.1995, si proponeva tre ordini di obiettivi:

- la qualità ambientale diffusa di larga accessibilità locale ;
- la qualificazione del sistema insediativi, valorizzando la varietà e l'identità dei modelli insediativi storici;
- l'efficienza dei sistemi funzionali urbani, come offerta di sedi per le nuove funzioni di servizio urbane e produttive e la modernizzazione delle reti di mobilità e di comunicazione.

Gli interventi previsti dal PTP nell'area della Bassa Padovana erano, schematicamente, i seguenti:

a) **miglioramento della qualità ambientale.** Tale obiettivo viene perseguito nell'ambito del PTP mediante:

- la tutela degli assetti geologici, idrogeologici ed idraulici del territorio. Al fine di salvaguardare la sicurezza di abitanti, cose e risorse del territorio provinciale, il PTP dettava le direttive e le prescrizioni per le aree a rischio di franosità, per la tutela dell'inquinamento delle risorse idriche sotterranee, per le attività estrattive, per le aree soggette a rischio idraulico;
- la tutela e la valorizzazione degli assetti naturalistici ed ambientali (in particolare, per le zone della Bassa Padovana, tra gli ambiti di interesse ecologico, viene individuato il bacino Valgrande-Lavacci);
- la tutela e valorizzazione dei paesaggi rurali, individuandone specifiche tipologie, quali l'ambito di bonifica del Basso Padovano o il paesaggio fluviale dell'Adige;
- la tutela e valorizzazione dei beni territoriali di interesse storico-culturale.

b) **qualificazione del sistema insediativo.** In tale settore il PTP si proponeva di valorizzare la varietà e l'identità dei modelli insediativi storici e riconoscibili. Nel territorio provinciale vengono individuate quattro tipologie insediative urbane, una delle quali, policentrica, è situata nella zona meridionale e corrisponde all'area di riferimento del Patto territoriale della Bassa Padovana. Per tale area il PTP si proponeva di evitare le saldature tra i centri ai piedi dei Colli (Montagnana, Este e Monselice), nonché la concentrazione dei centri minori su Conselve, salvaguardando invece il policentrismo diffuso e migliorando la viabilità di collegamento tra i centri minori e i centri di servizio. Il PTP prevedeva inoltre di:

- valorizzare per usi integrati le stese aree industriali strutturate ancora disponibili presso i grandi centri, prevedendo dotazioni elevate di servizi alla produzione e al trasporto (centro merci e centro servizi a Este-Monselice);
- potenziare i servizi di livello locale e territoriale, allo scopo di accentuare l'efficienza della struttura urbana meridionale per la qualità dei servizi alle imprese e alle famiglie;
- riqualificare e rilanciare il "sistema" dei centri storici di Montagnana, Este, Monselice, Conselve.



C) **efficienza dei sistemi funzionali urbani.** L'obiettivo veniva perseguito dal PTP mediante:

- lo sviluppo delle funzioni terziarie e dell'offerta di servizi ad alto valore aggiunto di livello sovra-regionale: la Bassa Padovana e l'intera provincia sono concepite come nodo e porta" della rete urbana padana ed europea;
- il potenziamento e il riequilibrio della rete urbana e provinciale nell'ambito delle Aree Funzionali Locali, assunte come punto di riferimento per l'organizzazione coordinata di funzioni di servizio locali e di sedi commerciali e produttive dei centri minori e per il dimensionamento della domanda di aree e sedi per centri commerciali e centri di servizio;
- l'organizzazione delle attività diffuse legate alla produzione e distribuzione delle merci nell'ambito dei Parchi di Attività Economiche (PdA). Il PdA è assunto come campo di riferimento per la riagggregazione delle aree produttive e la loro organizzazione urbanistica; per la dotazione di infrastrutture e servizi specializzati; per la promozione di organismi sovracomunali di gestione e progettazione di interventi; per la scelta di operazioni pilota nelle quali concentrare l'azione provinciale. Nella zona meridionale della Provincia, sono stati individuati i Parchi di Attività del Conselvano (Conselve-Bagnoli e Comuni del COSECON), di Monselice, di Este, di Montagnana (Montagnana-Megliadino San Fidenzio), dell'Adige (Stanghella-Boara Pisani-Vescovana), di attività diffuse (Montagnana - Urbana-Casale di Scodosia e Comuni dei Montagnanesi).

I Sistemi Funzionali Urbani articolati nelle Aree Funzionali Locali e nei Parchi di Attività Economiche Integrate disegnavano nel territorio provinciale un modello a rete in cui i servizi, le attività produttive e commerciali, i centri decisionali sono diffusi nel territorio e nella dimensione.

I progetti previsti nel PTP che riguardano l'area della Bassa Padovana erano, schematicamente, i seguenti:

a) **Progetti ambientali:**

- *Progetto ambientale relativo all'ambito del bacino Valgrande-Lavacchi. Si trattava di un progetto di tutela, ripristino e conservazione dell'area che interessa i Comuni di Vescovana e Sant'Urbano;*
- *Progetto ambientale relativo al sistema delle cave dismesse;*
- *Progetto ambientale relativo all'ambito lagunare e delle valli e della foce del Bacchiglione e del Brenta. Si tratta di un progetto di ripristino e valorizzazione ambientale che riguarda in particolare il Comune di Codevigo;*
- *Progetto ambientale relativo al sistema dei parchi arborei annessi alle ville storiche e dei monumenti vegetazionali,*

b) **Proposte di progetti di tutela e valorizzazione dei paesaggi rurali**

- *progetto di tutela e valorizzazione dei paesaggi rurali relativo alla valorizzazione agrituristica della Bassa Padovana: si tratta di un progetto di riequilibrio dell'offerta agrituristica e di qualificazione dell'offerta di servizi agrituristici che interessava i Comuni del Patto territoriale;*



- progetto di tutela e valorizzazione dei paesaggi rurali relativo al Coordinamento di Educazione Agroalimentare: si trattava di un progetto che interessava i Comuni di Agna, Arre, Anguillara, Bagnoli, Candiana, Conselve, Pontelongo, Terrassa Padovana.

Le indicazioni del Piano territoriale regionale di coordinamento

Il PTRC costituisce il “supporto territoriale delle scelte e degli strumenti regionali di programmazione economica e sociale.

Il PTRC impone che le strategie per una corretta pianificazione del territorio dovranno tener conto di alcuni aspetti:

- **pianificazione del territorio e pianificazione dei trasporti:** il rapporto stretto fra geometria delle reti di trasporto, uso del suolo e geografia urbana è uno dei fondamenti dell'organizzazione della città contemporanea. Tra gli elementi di freno vi sono le crescenti difficoltà nel garantire adeguate condizioni di relazione fra i diversi centri di sviluppo regionali e la limitatezza della risorsa territorio. E principalmente nei confronti di questi due fattori limitanti che va ridefinita una politica di riequilibrio fra infrastrutture e territorio o più in generale va reinterpretata l'interazione "territorio - trasporti". Per queste ragioni il disegno dei tracciati (nodo di Mestre, pedemontana), l'organizzazione dei punti di contatto con le reti ferroviarie (cioè con SFMR), il raccordo con la rete preesistente sulla quale si è fino ad ora strutturata tutta l'organizzazione degli insediamenti e del territorio, l'impatto con i sistemi naturalistici sono questioni di rilievo cruciale su cui si misura l'effettiva e multifunzionale qualità delle opere.
- **localizzazione degli insediamenti:** il territorio regionale, non va più pensato indifferenziato rispetto ai grandi assi della mobilità infra ed interregionale, ma va organizzato, nelle sue stesse funzioni primarie - abitativa, produttiva, distributiva, terziaria - attorno ad essi, qualificando gli spazi per specifiche funzioni e contenendo al contempo l'occupazione di nuove aree. Ne consegue la necessità di assumere a riferimento nell'organizzazione territoriale la rete infrastrutturale principale esistente e quella ormai programmata e progettata, assegnando ad essa il ruolo di armatura del territorio cui riferire le destinazioni d'uso delle aree.
- **razionalizzazione delle aree nei pressi dei nodi infrastrutturali:** è opportuno concepire per le aree più prossime ai nodi infrastrutturali (svincoli, caselli autostradali, stazioni e fermate ferroviarie, porti, aeroporti, interporti e centri merci) destinazioni d'uso caratterizzate da una elevata generazione di traffico (funzioni di produzione, attività di servizi del terziario avanzato, centri direzionali), eventualmente prevedendo una elevata densità insediativa (per esempio attraverso uno sviluppo delle funzioni in verticale), almeno per quelle attività per le quali ciò risulta economicamente e funzionalmente compatibile (per esempio i centri direzionali). Un simile assetto da una parte consentirebbe un "risparmio" nell'utilizzo della risorsa "territorio", in particolare in punti di rilevanza strategica, dall'altra permetterebbe una razionalizzazione dell'intero sistema della mobilità in accesso a tali aree. La prossimità ai nodi infrastrutturali infatti consente un accesso attraverso i sistemi di trasporto pubblico, mentre la concentrazione di funzioni su uno stesso luogo, e quindi di utenza, rende



economicamente sostenibile l'investimento per modalità di trasporto efficienti e sostenibili. Una immediata conseguenza di tale impostazione è la diversità di valore delle aree che viene a determinarsi e che richiede necessariamente un contestuale intervento di natura urbanistico - normativa; una tale riorganizzazione territoriale assume particolare significato nel breve - medio periodo nell'area centrale veneta ed in generale in tutte le aree "forti" della Regione. Proiettandosi nel medio - lungo periodo, peraltro, quanto detto vale analogamente per le aree oggi ancora con potenzialità di sviluppo solo parzialmente espresse, quali ad esempio la Bassa Padovana. Verso queste aree si sta assistendo ad una sempre maggiore attenzione da parte del sistema economico veneto e la presenza di spazi liberi, diversamente da quanto accade nell'area centrale più forte, costituisce elemento di attrazione per nuove iniziative imprenditoriali. In questi casi la politica territoriale può giungere in tempo per organizzare al meglio il rapporto fra infrastrutture di trasporto e l'assegnazione delle destinazioni urbanistiche sui territori interessati, sfruttando anche le esperienze e gli eventuali errori che hanno caratterizzato l'analogo fenomeno che ha recentemente interessato il veneto centrale e la fascia pedemontana;

- **razionalizzazione delle aree produttive:** tra i costi esterni che un assetto inefficiente del territorio riversa sul sistema economico e sociale, una quota rilevante viene attribuita ad uno sviluppo eccessivamente disperso sul territorio delle attività produttive. Si pone quindi la necessità di promuovere una organizzazione razionale delle zone industriali, tale da favorire la creazione di economie di scala, da ridurre i costi di costruzione di una rete di infrastrutture e di servizi terziari alle imprese, da consentire una gestione efficiente del traffico merci con conseguente riduzione dell'impatto ambientale. Risulta fondamentale assumere provvedimenti di contenimento di nuove zone produttive, favorendo il recupero delle numerose e vaste aree industriali sottoutilizzate o in via di dismissione presenti sul territorio regionale. Si tratta di aree che godono in genere di una alta dotazione infrastrutturale, che quindi possono garantire elevati standard di accessibilità.
- **recupero delle funzioni commerciali e residenziali dei centri storici e delle aree urbane:** lo sviluppo territoriale diffuso è contemporaneamente causa ed effetto di una perdita di competitività e abbassamento della qualità dei centri urbani, è necessario recuperare le originarie funzioni residenziali e commerciali dei centri, agendo contemporaneamente sulla riqualificazione urbana e aumentando l'accessibilità. Per quanto riguarda il primo aspetto, vanno da una parte aumentati gli standard di qualità della vita in termini di sicurezza personale e disponibilità di servizi alla persona, dall'altra va innalzata la qualità degli spazi urbani (strade, piazze, etc.) attraverso operazioni di recupero del patrimonio architettonico, aumento della disponibilità di aree verdi e di spazi pedonali, riduzione e gestione sostenibile del traffico urbano. Va inoltre aumentata l'accettabilità delle strategie di intervento in ambito urbano attraverso interventi concertati, rendendo i cittadini attori del processo di riqualificazione della loro città. L'accessibilità ai centri urbani va aumentata governando la domanda di mobilità privata fornendo servizi adeguati (ad es. parcheggi) ed indirizzandola verso modalità sostenibili. Il progetto del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale, i cui nodi principali sono situati all'interno delle aree urbane, rappresenta da questo punto di vista una occasione strategica;
- **tutela del territorio agricolo:** la trasformazione del paesaggio veneto da agricolo a sistema diffuso e disordinato di insediamenti produttivi e commerciali è legata al differenziale di



redditività esistente tra un uso agricolo ed un diverso uso produttivo del suolo. La tutela del paesaggio agricolo del Veneto, oltre a richiedere una evoluzione dell'apparato normativo dal mero vincolo e tutela, deve consentire un maggior rendimento del suolo destinato ad attività agricole. A tal fine è quindi necessario intervenire in due direzioni. La prima per incentivare produzioni agricole specializzate e tipiche che consentano una redditività maggiore, favorendo altresì le integrazioni con le altre attività economiche compatibili. La seconda per cogliere e orientare con appositi strumenti incentivi e contrattualistici le esternalità positive (in termini di sicurezza e salvaguardia ambientale, di elementi di tipicità territoriale) che le attività agricole generano nel territorio, come già considerate nel d.lgs. 228/2001. A tale riguardo, ad esempio, una particolare attenzione potrà essere rivolta all'allevamento in montagna sostenibile e compatibile con la fragilità specifica dell'ambito territoriale.

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale

Il PTCP strumento di coordinazione e pianificazione generale della provincia costituisce implicitamente coordinamento e inquadramento per i piani strutturali di competenza comunale o intercomunale. Esso definisce gli obiettivi comuni ad ogni territorio, un piano di indirizzi e di esortazione a comportamenti coerenti declinati sulle peculiarità del territorio e costituisce con gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale regionale il parametro per l'accertamento di compatibilità degli strumenti della pianificazione comunale..

Il progetto di PTCP della Provincia di Padova è stato redatto in un contesto di radicale cambiamento culturale ed istituzionale della pianificazione territoriale ed urbanistica.

Ne è conseguita la predisposizione dapprima del progetto preliminare del PTCP, adottata con D.C.P. n. 43 del 13.06.2003, e poi la sua elaborazione definitiva adottata con D.C.P. n. 25 del 05.04.2004.

Con l'entrata in vigore della L.R. n. 11/2004 e relativi atti di indirizzo, la Giunta Provinciale ha stabilito, con provvedimento n. 493 del 04.10.2004, di sospendere il procedimento in corso e di riavviare le fasi di adozione e approvazione, in sintonia con le nuove disposizioni regionali, attraverso la preventiva approvazione di un Documento Preliminare (avvenuta con D.G.P. n. 644/2004, ai sensi dell'art. 23 L.R. n. 11/2004).

IL PTCP adottato di fatto è da ritenersi innovativo sia per quanto riguarda i contenuti, sia per lo "stile" di pianificazione e la "forma" del Piano medesimo.

Gli obiettivi del PTCP sono coerenti con gli obiettivi del piano Piano Regionale di Sviluppo e gli obiettivi del Piano territoriale Regionale di coordinamento riassumibili in:

- elaborare la politica territoriale in base alle infrastrutture esistenti e a quelle programmate,
- promuovere un'organizzazione razionale delle zone industriali; localizzare i centri direzionali e terziario all'esterno dei centri storici urbani, in prossimità dei grandi nodi di comunicazione, eventualmente prevedendo uno sviluppo ad alta intensità insediativa,



- rilanciare e sostenere le funzioni commerciali e residenziali dei centri storici e delle aree urbane
- tutelare il territorio agricolo e favorire la specializzazione delle produzioni .

Il PTCP definisce e disciplina l'assetto e l'uso del territorio provinciale, nel quadro di uno sviluppo socio-economico sostenibile e nel rispetto delle risorse culturali, naturalistiche ed ambientali al fine di favorirne la loro valorizzazione nel rispetto dei seguenti obiettivi

- **Conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio** nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane.
- **Garantire la qualità dell'ambiente**, naturale ed antropizzato e la sua fruizione collettiva;
- **Assicurare la salvaguardia del territorio**, e delle sue primarie caratteristiche culturali, fisiche e morfologiche;
- **Promuovere concretamente una positiva e razionale congiunzione tra le ragioni dello sviluppo e quelle proprie delle risorse ambientali**, integrando costruttivamente con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale dei vari Enti che hanno competenze sul territorio, anche mediante la messa in atto di piani e progetti;
- **Individuare politiche di sviluppo economico-sociale** condivise che assumendo l'obiettivo della riduzione dell'uso delle risorse non riproducibili o scarsamente rinnovabili, devono garantire prestazioni di adeguata efficienza del sistema;
- **Ripristinare e conservare gli equilibri ecologici e garantire la sostenibilità ambientale delle trasformazioni economiche ed insediative** (ripristino e mantenimento dei livelli accettabili di qualità delle acque superficiali e sotterranee, garantire accettabili livelli di sicurezza degli insediamenti rispetto ai rischi idraulici, ridurre la qualità dei rifiuti da smaltire)
- **Riordinare e qualificare il sistema insediativo riducendo i costi ambientali, sociali ed economici**, frenare la tendenza della dispersione indifferenziata, favorire il rafforzamento delle strutture urbane dotate di un più ricco sistema di servizi, consolidare la struttura policentrica e la gerarchia del sistema insediativo e dei nodi urbani complessi secondo l'ordinamento dei sistemi locali del lavoro, favorire un'evoluzione del sistema insediativo e della mobilità privilegiando l'uso del trasporto pubblico in specie su ferro, localizzazione di strutture strategiche di rango sovracomunale, privilegiando la trasformazione e la riqualificazione all'interno delle aree urbanizzate, utilizzando il recupero di aree dismesse come risorsa per contenere l'espansione urbana, migliorare la qualità ecologica degli insediamenti urbani e produttivi incrementando la dotazione di aree e spazi verdi e la qualità delle superfici permeabili nonché valorizzando le risorse ambientali periurbane, evolvere la qualità ambientale ed insediativa delle aree industriali promuovendo il riordino urbanistico degli insediamenti produttivi.
- **Garantire a tutti – singoli, famiglie e imprese- l'accesso alle dotazioni territoriali**, in specie a quelle di valenza provinciale.



I subsistemi del Piano Strategico territoriale della Provincia di Padova

Parallelamente ed in modo complementare al PTCP, la Provincia di Padova ha elaborato il "Piano Strategico Territoriale" (PST), documento programmatico di lungo periodo che delinea le Politiche e le strategie di sviluppo delle diverse "linee strategiche" conseguenti.

Allo scopo di realizzare il migliore collegamento possibile con il PST, con la logica dell'azione comunitaria, nella proposta di Piano si è adottata la logica degli "assi" e/o "sub-sistemi" componenti il "sistema / assetto complessivo del Territorio – ambiente provincia".

L'articolazione che ne è risultata è la seguente (sub-sistemi):

- **sistema "ambiente"**: aree ambientali, sensibilità del suolo, risorse naturalistiche, tutela e valorizzazione del sistema ambientale e delle aree naturalistiche, tutela e valorizzazione del paesaggio e dello spazio rurale, tutela e valorizzazione dei beni architettonici e ambientali; inteso sia come "deposito" dei valori-risorse, sia di rischi potenziali e/o criticità più o meno rilevanti;
- **sistema "insediativo" (urbano – produttivo)**: cioè la rete e/o armatura urbana nella quale è incardinata l'economia urbana e l'economia dei settori produttivi (secondario e terziario), che dialoga con il sistema dello spazio rurale dando luogo a fenomeni di positiva integrazione, ma anche di conflitto (eccesso di occupazione di terreni agricoli, eccesso di sviluppo di reti, criticità per quanto riguarda la previsione dei rischi naturali maggiori, rischi per la conservazione del patrimonio ambientale e culturale, ecc.);
- **sistema "spazio rurale"**: inteso anch'esso come deposito di valori ambientali, culturali e produttivi
- **sistema delle "reti"**: trasporti, logistica, comunicazioni.

Per ciascuno dei sub-sistemi elencati, sulla base dei risultati delle analisi effettuate sullo stato del Territorio, e di specifici "obiettivi" (conservazione, gestione, sviluppo, valorizzazione), è stato ipotizzato uno specifico assetto e specifiche forme di disciplina che disegnano uno scenario voluto di lungo periodo.

Gli interventi previsti dal PTCP nell'area dell'IPA della Bassa Padovana, sono schematicamente, i seguenti:

Tutela e valorizzazione del sistema ambientale, delle risorse naturalistiche, del paesaggio, dello spazio rurale, dei beni architettonici e ambientali: la Provincia di concerto con i comuni promuove progetti e azioni di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse, differenziando le modalità d'uso per la costituzione di oasi per la protezione della flora, della fauna, le attività sportive, gli usi ricreativi. Le azioni sono rivolte alla tutela e valorizzazione delle formazioni vegetali esistenti, per un aumento della biodiversità, e alla creazione di percorsi ed itinerari naturalistici e storico culturali per il tempo libero, salvaguardia dell'intorno del biotipo dei Lavacci, Palù di Montagnana, della Golena del Borgoforte e la connessione con altri elementi ambientali di interesse ecologico. La Provincia



promuove lo sviluppo e l'ampliamento anche a fini turistico-ricreativo dell'attuale rete navigabile dei corsi d'acqua e delle eccellenze architettoniche poste nelle loro vicinanze, valorizzazione e recupero delle idrovore di Bonifica nella bassa padovana

Valorizzazione del paesaggio agrario, delle attività agricole esistenti, in particolare delle produzioni ecocompatibili e specializzate, la promozione di attività connesse al tempo libero, di informazione e divulgazione per una corretta gestione del patrimonio ambientale da parte degli operatori agricoli. Riconoscimento del ruolo dell'agricoltore come attore della tutela e valorizzazione del territorio, anche come presidio ambientale per impedire l'abbandono e la conversione dei terreni verso altre attività speculative. Valorizzazione, tutela e conservazione di ambiti a valore paesaggistico e produttivo in particolare le aree ad elevato tasso di monumentalità quali Valle Millecampi.

Conservazione dei siti, monumenti ed edificazioni di pregio storico – artistico -ambientale, ma altresì la valorizzazione dei beni culturali, architettonici monumentali, complessi colonici di pregio, manufatti per la navigazione, vedute panoramiche di particolare pregio, paesaggio rurale al fine di promuovere l'attività turistica, culturale ambientale e le attività del tempo libero.

Rispetto alle scelte strategiche che devono essere fatte all'interno dell'IPA è importante tenere presenti le classificazioni relative ai centri storici, ai sistemi insediativi e ai sistemi produttivi.

Rispetto alla classificazione dei centri storici, il PTCP suddivide i centri storici in:

- **Centri storici di notevole importanza** tra i quali troviamo: Arquà Petrarca, Este, Monselice, Montagnana
- **Centri storici di grande interesse** tra i quali :Battaglia Terme, Valle San Giorgio (Baone), Vò Vecchio
- **Centri storici di medio interesse** tra i quali: Bovolenta, Castelbaldo, Conselve, Merlara, Pernumia, Pontemanco (Due Carrare)

Rispetto ai sistemi insediativi, il PTCP individua tre tipologie di sistemi insediativi:

- *il sistema agglomerato dell'area metropolitana di Padova e degli altri comuni* dove rientrano le aree urbanizzate e consolidate dei comuni di Montagnana, Este, Monselice; Conselve, ove i gli ambiti urbani sono in corso di agglomerazione con i comuni contermini. Le azioni politiche devono tendere : ad impedire la saldatura tra i vari sistemi insediativi, a mantenere la struttura polarizzata, a favorire l'agglomerazione-densificazione, recuperare le aree centrali a partire dai centri storico con interventi di riordino urbano di riqualificazione di altri luoghi centrali di quartiere, al decentramento di funzioni a scala urbana e decentramento dei servizi alla popolazione nelle periferie, agli agglomerati minori è assegnato il ruolo di polarizzazione di servizi sociali, assistenziali, scolastici e spazi collettivi per attrezzature urbane(Turistico-ricettive) come luoghi di aggregazione di identità e aggregazione sociale.
- *Sistema nodo lineare dell'alta padovana e sistemi lineari in via di agglomerazione*: per questi sistemi vi è una diffusione di centri urbani in via di agglomerazione lungo le direttrici stradali si devono seguire le seguenti indicazioni: favorire l'agglomerazione dei centri urbani, favorire il riordino edilizio lungo gli assi viari, favorire la definizione qualitativa degli spazi pubblici evitare saldature tra le aree in via di concentrazione.
- *Sistema insediativi diffuso* che dovrà seguire le seguenti indicazioni: confermare e valorizzare i singoli centri e località di dimensione limitata, consolidamento della struttura insediativa organizzata attorno alle aree e servizi pubblici centrali disciplinare gli interventi edilizi diffusi sul territorio al fine di salvaguardare la percezione del paesaggio del territorio agricolo o urbanizzato.



Rispetto al sistema produttivo, il PTCP individua i **POLI produttivi** esistenti di rango provinciale articolandoli in due gruppi **da confermare** e **da potenziare** oltre all'individuazione di **un nuovo polo per l'innovazione e per i servizi alle imprese** di interesse provinciale nella Bassa Padovana.

- **I Poli produttivi di interesse provinciale da confermare e o da riqualificare**, sono aree ormai consolidate che potranno svilupparsi nel rispetto dei condizionamenti di natura ambientale o di infrastrutturazione, con particolare riguardo alla riconversione e riqualificazione dell'esistente, rientra tra i comuni interessati il comune di Este e l'area Albignasego-Maserà di Padova-Due Carrare
- **I poli da potenziare**, sono aree produttive considerate rilevanti per la loro ubicazione e collocazione rispetto alle reti infrastrutturali, la cui espansione è da privilegiare in relazione allo scarso condizionamento ambientale. I comuni interessati sono tutti nell'area IPA: Monselice, Conselve-Bagnoli, Casale di Scodosia-Montagnana – Megliadino San Fidenzio e San Vitale.
- **I Poli per l'innovazione e il servizio alle imprese** sono ambiti di livello sovracomunale e costituiti dall'unione di strutture ed opere organizzative, per attrarre, concentrare e potenziare attività ad alto grado innovativo. E' previsto lo sviluppo di un nuovo "polo" della logistica di interesse provinciale in un ambito privilegiato dal punto di vista infrastrutturale, in prossimità dell'esistente svincolo autostradale, della S.S. n.16 e della linea ferroviaria Padova-Bologna e relativa stazione al quale appartengono i comuni di Vescovana-Stanghella-Boara Pisani. In riferimento alle aree logistiche il PTCP riconsidera la rete idroviaria quale tracciato plurimodale a supporto della rete viaria esistente e favorisce altri luoghi di interscambio all'interno dei "poli industriali" e la realizzazione di un teleporto quale nodi di interscambio di telecomunicazioni di supporto alle imprese come punto di riferimento nazionale per Padova nella logistica.

Il PTCP individua anche i punti del territorio ove si concentrano attività produttive dello stesso comparto produttivo, e li distingue dalle aree industriali per l'alta specializzazione funzionale e per la presenza di servizi alla produzione e reali, specifici del comparto produttivo tali da costituire potenziali "poli di competitività" nello specifico nell'area dell'IPA della bassa padovana indica il Mobile (Casale di Scodosia).

I RIFERIMENTI PIÙ ATTUALI: I LIBRI REGIONALI SULLA COMPETITIVITÀ E I PATI

La programmazione regionale a cui bisogna guardare per impostare correttamente lo spazio di azione strategica dell'IPA non è soltanto quella di taglio più strettamente urbanistico. I due strumenti più recenti che si propongono perché utili a inquadrare compiutamente le direttrici strategiche sulle quali declinare le politiche dell'IPA della Bassa Padovana sono:

- I PATI (Piani di assetto Territoriale Intercomunale);
- I Libri Bianchi e i Libri Verdi definiti dal Forum per la Competitività attivato dalla Regione Veneto.

I cinque PATI della Bassa Padovana

Gli strumenti urbanistici comunali e intercomunali (PATI) possono specificare, in ragione della scala di riferimento più dettagliata, i contenuti del PTCP nel rispetto degli obiettivi generali dello stesso delle direttive e indicazioni contenute, oltreché delle specifiche prescrizioni. La nuova programmazione comunitaria 2007-2013 pone alla base delle strategie di sviluppo territoriale l'esigenza di integrare la pianificazione urbanistica con la programmazione socioeconomica e di orientare la prima verso



finalità di sviluppo economico. La “programmazione” economica e la “pianificazione” territoriale necessitano sempre più della massima integrazione possibile sul piano della complementarietà.

L’iniziativa dei PATI con specifico riferimento al territorio dell’Ipa della Bassa Padovana riguarda la pianificazione coordinata di cinque ambiti intercomunali omogenei per caratteristiche insediativo-strutturali, geomorfologiche, storico-culturali, ambientali e paesaggistiche.

In particolare:

- il **Conselvano** (Agnà, Anguillara Veneta, Arre, Bagnoli di Sopra, Bovolenta, Candiana, Cartura, Conselve, Due Carrare, Pernumia, Pozzonovo, San Pietro in Viminario, Terrassa Padovana, Tribano),
- il **Monselicense** (Boara Pisani, Granze, Monselice Pozzonovo, Sant’Elena, Solesino, Stanghella, Vescovana),
- l’**Estense** (Barbona, Carceri, Este, Granze, Ospedaletto Euganeo, Piacenza D’adige, Ponso,, Sant’Urbano, Sant’Elena, Vighizzolo d’Este, Villa Estense),
- il **Montagnanese** (Casale di Scodosia, Castelbaldo, Ospedaletto Euganeo, Masi, Megliadino San Fidenzio, Megliadino San Vitale, Merlara, Montagnana, Piacenza D’adige, Ponso, Saletto, Santa Margherita d’Adige, Urbana)
- l’**area dei Colli Euganei** (Abano terme, Arquà Petrarca, Baone, Battaglia Terme, Cervarese Santa Croce, Cinto Euganeo, Este, Galzignano Terme, Lozzo Atestino, Monselice, Motegrotto Terme, Rovolon, Teolo, Torreggia, Vò Euganeo).

Tali iniziative sono state avviate in data 16 marzo 2005 con la sottoscrizione di un protocollo d’intesa tra i comuni facenti parti di ogni ambito omogeneo come sopra definito, la Provincia di Padova e la Regione Veneto. L’IPA della bassa padovana intende integrarsi e coordinarsi con i redigenti Piani di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI), che, ai sensi dell’articolo 16 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 recante “Norme per il governo del territorio”, «sono lo strumento preordinato al coordinamento delle politiche di pianificazione urbanistica sovracomunale che possono riguardare anche singoli tematismi, dal quale discendono poi i singoli PAT comunali” L’integrazione tra IPA e PATI avviene, innanzitutto, a livello di obiettivi strategici e programmatici: entrambi, infatti, si raccordano e sono coerenti con gli obiettivi del Piano Regionale di Sviluppo (PRS), che contiene gli indirizzi e gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), nonché con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Nell’area della IPA della Bassa Padovana i cinque PATI individuano otto tematismi che interessano tutto il territorio:

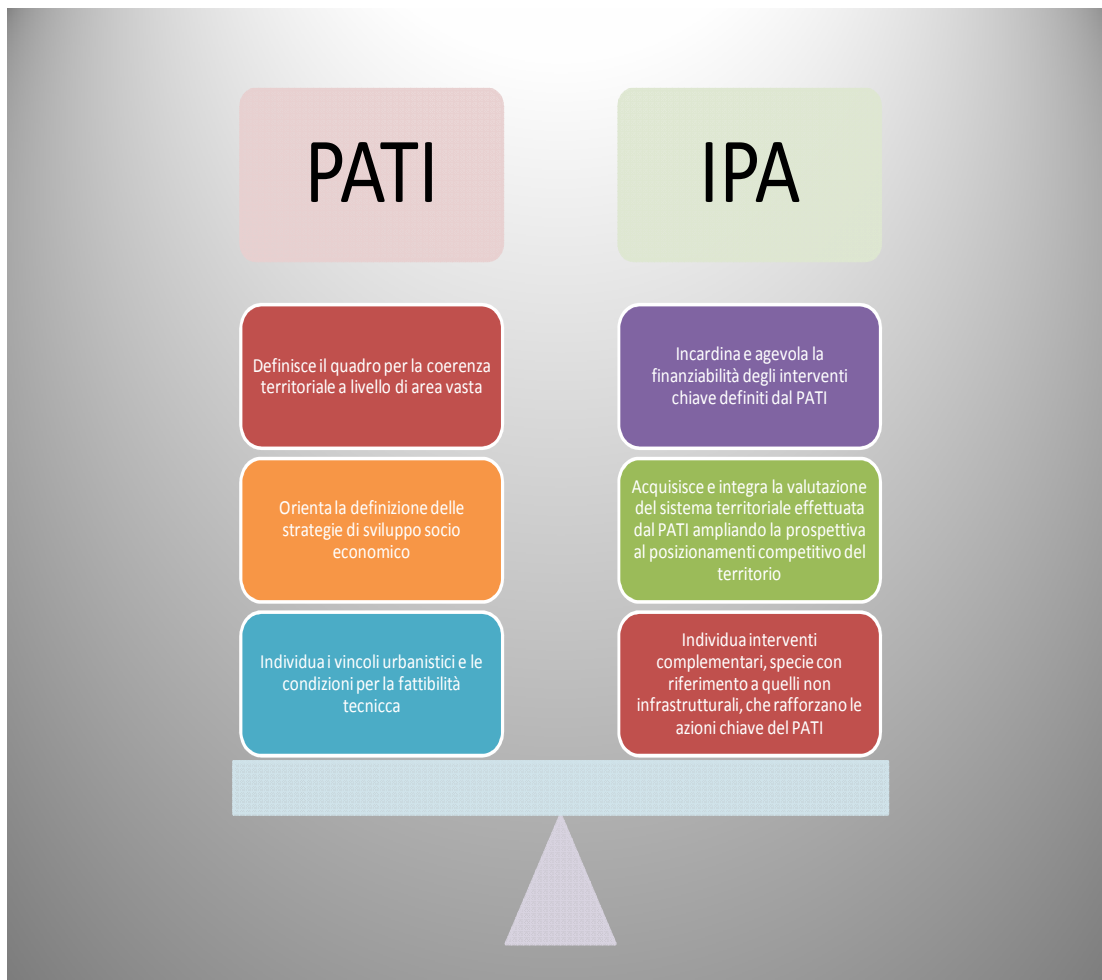
1. **Tutela delle Risorse naturalistiche e Ambientali** e integrità del Paesaggio Naturale;
2. **Difesa del suolo** attraverso la prevenzione di rischi e delle calamità naturali, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina generale per la loro salvaguardia;
3. **Individuazione degli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico –culturale**, di livello sovracomunale, degli elementi significativi del paesaggio di interesse storico;
4. **Individuazione dei principali servizi a scala territoriale**, ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni



- strategiche, o servizi ad alta specializzazione economica, scientifica, culturale, sportiva ricreativa e della mobilità. Tali ambiti sono definiti "Poli funzionali";
5. **Promozione delle attività turistiche**, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole di area vasta conciliando le esigenze di crescita con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, storico culturale;
 6. **Sviluppo del sistema relazionale e infrastrutturale della mobilità di interesse sovracomunale** raccordandosi con la pianificazione di settore sovraordinata (Piano regionale dei trasporti, Piano Provinciale della Viabilità, piani della R.F.I., S.F.M.R., soc.Autostrade, ecc.)
 7. **Sviluppo sostenibile delle attività economiche**, commerciali e produttive e di servizio;
 8. **Sviluppo e promozione delle Fonti di Energia Rinnovabile.**

Nel Cdrom allegato alla relazione vengono riportati i principali documenti programmatici prodotti per i PATI che interessano l'IPA della Bassa Padovana.

Tavola 13. Le relazioni tra PATI e IPA



La Giunta regionale ha attivato un Forum Permanente sulla competitività che ha il compito di segnalare gli indirizzi sui fattori chiave che determinano l'attrattività e la forza competitiva del sistema regionale.

In particolare sono stati prodotti dei documenti di indirizzo programmatico (Libri Bianchi) su due temi chiave che rivestono un'importanza specifica pure nel contesto della Bassa Padovana:

- la formazione
- le infrastrutture materiali e immateriali.

Rimandando sempre al Cd-Rom allegato per la consultazione dei documenti integrali si ritiene qui utile sottolineare le priorità fissate per i due ambiti di intervento.

Tavola 14. Quadro sintetico delle priorità previste dal Forum Regionale per la Competitività

<i>Priorità per la formazione</i>	<i>Priorità rispetto alle infrastrutture materiali e immateriali</i>
<ul style="list-style-type: none">• Realizzare la regia strategica del sistema universitario	<ul style="list-style-type: none">• Incentivare le modalità alternative di trasporto e l'intermodalità
<ul style="list-style-type: none">• Structurare l'orientamento e certificare le competenze	<ul style="list-style-type: none">• Revisione sistemica a livello regionale dei sistemi lineari per la logistica
<ul style="list-style-type: none">• Potenziare la formazione continua per migliorare il raccordo tra domanda e offerta di lavoro	<ul style="list-style-type: none">• Strategia e governance per le infrastrutture materiali e immateriali
<ul style="list-style-type: none">• Sensibilizzare e coinvolgere le imprese nella filiera della formazione come leva per l'innovazione	<ul style="list-style-type: none">• Percorsi per l'innovazione nella logistica e nei trasporti
<ul style="list-style-type: none">• Indirizzare le azioni formative attraverso gli incentivi economici	<ul style="list-style-type: none">• Conoscere la domanda, monitorare l'offerta, confrontarsi costantemente con le buone pratiche
<ul style="list-style-type: none">• Ricercatori e dottorati di ricerca: un'occasione da sfruttare meglio	<ul style="list-style-type: none">• Formazione, promozione e alfabetizzazione
<ul style="list-style-type: none">• Internazionalizzare la formazione per migliorarne l'attrattività e la qualità	<ul style="list-style-type: none">• Aggregazione tra attori della logistica
<ul style="list-style-type: none">• Potenziare i partenariati locali integrandoli in quelli interregionali e internazionali	<ul style="list-style-type: none">• Potenziare le strutture e i servizi per la logistica



4. LE INDICAZIONI PROGRAMMATICHE SOVRAORDINATE PER L'IPA DELLA BASSA PADOVANA

La lettura sinottica di tutti i documenti di programmazione sin qui illustrati porta ad indicare alcuni temi chiave da intersecare nella definizione delle linee strategiche dell'IPA della Bassa Padovana.

	PATI	PRS	UE	QSN	Forum Competitività	PTCP
Sviluppare i circuiti della conoscenza		X	X	X	X	
Potenziare le filiere produttive	X	X	X	X		X
Aumentare l'apertura internazionale del sistema		X	X	X	X	
Migliorare l'accessibilità fisica e infrastrutturale	X	X	X		X	X
Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e la coesione sociale		X	X	X		
Tutela del suolo e delle risorse ambientali	X	X	X			X
Salvaguardare l'identità culturale e del territorio	X	X	X			X

Un uomo deve sapere che razza di uomo è prima di agire

(L. Wittgenstein)

CAPITOLO 2

ANALISI E DIAGNOSI DEL TERRITORIO



1. L'INVENTARIO DELLE RISORSE

1.1 IL PRIMO INQUADRAMENTO

Il termine Bassa Padovana sembra quasi un dispregiativo in realtà si riferisce al vecchio Contado Patavino che raggruppa in una vasta area molte località alcune a settentrione, altre verso Venezia e comunque, tutte delimitate da confini sicuri quali il Musone, i Colli, L'Adige, il Mare.

La storia di questo territorio e soprattutto dei suoi primi abitanti si fa risalire circa al X secolo a.c. , da allora molti avvenimenti storici hanno seguito l'evoluzione politica ed economica di queste terre, a cominciare dalla romanizzazione, alle invasioni barbariche, alla discesa del Longobardi, all'epoca dei liberi comuni, delle Signorie, della dominazione veneziana e di quella austriaca. Più vicino a noi il periodo dell'Unità di Italia e le sanguinose guerre del 1915/1918 e 1940/45 ma anche avvenimenti naturali come lo straripamento dell'Adige che ha attraversato tutta la parte meridionale mettendo in ginocchio la fragile economia rurale del territorio e favorendo uno spopolamento di queste terre con conseguente calo demografico.

L'Adige era una straordinaria via di comunicazione e di scambi commerciali, arrivava da Verona e dopo un percorso unitario passava per Bevilacqua, Montagnana, Saletto, Santa Margherita D'Adige, Ospedaletto Euganeo, Este e poi si divideva in più rami e toccava Monselice, Pernumia, Conselve, Candiana, Villa Estense, Sant'Urbano. E' curioso documentare come i paesi della "Bassa" sono da secoli legati tra loro da usi, costumi e tradizioni.

La Bassa Padovana è un'area interna , disposta lungo i confini meridionali della provincia di Padova, confina a sud con la provincia di Rovigo, a est con la provincia di Venezia e ad Ovest con quella di Vicenza e Verona. L'area comprende una parte dei Colli Euganei, delle Zone Termali e una parte della Pianura Padana.

Nel complesso la bassa padovana occupa una superficie di 948,15 kmq, pari al 44% del territorio provinciale e, con riferimento ai dati ISTAT al 31/12/2005, ospita 194.059 abitanti, pari al 22 % della popolazione provinciale.

L'armatura urbana è abbastanza debole, con una decisa prevalenza di comuni di piccole dimensioni: due centri sono al di sotto dei 1.000 abitanti; ventuno hanno una popolazione compresa tra i 1.000 e i 3.000 abitanti; ventuno hanno una popolazione compresa tra i 3.000 abitanti e i 10.000 abitanti e solo altri 2 superano i 10.000.

I comuni quindi sono prevalentemente piccoli e la viabilità è particolarmente disagiata, con aggravio dovuto sia alle caratteristiche morfologiche del territorio che alla scarsità di mezzi pubblici. Nella rete dei trasporti Monselice assume una posizione di rilievo rispetto ad altri comuni , grazie al nodo ferroviario tra Padova e Bologna , lo sbocco autostradale che collega al mare.



Una lettura sintetica del quadro socio-economico indica un tessuto produttivo debole, caratterizzato in prevalenza da una rete di piccole aziende artigianali ed agricole, prevalentemente a gestione familiare o semifamiliare, un terziario tradizionale, soprattutto di commercio al dettaglio e alcuni settori di innovazione tecnologica limitati e concentrati..

Alcuni indicatori delle condizioni sociali del territorio, segnalano una situazione di sostanziale ricerca di sviluppo complessivo del territorio:

- il reddito pro-capite prodotto, secondo le stime della camera di commercio Industria e Agricoltura e Artigianato di Padova negli anni 2004 e 2005, è notevolmente inferiore a quello relativo alla regione e alla provincia di Padova nel suo complesso
- il tasso di attività (cioè il rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più, occupati o in cerca di occupazione, e il totale della popolazione della stessa età) vede 13 comuni con percentuali inferiori al 50% (ogni 100 abitanti di 15 anni e più, 50 sono occupati o in cerca di occupazione)
- il tasso di istruzione inadeguata (dato il rapporto tra la somma degli analfabeti e degli alfabeti privi di titolo di studio, con età maggiore di sei anni e la popolazione totale della stessa fascia d'età) evidenzia che in 15 comuni più del 13% della popolazione è analfabeta o priva di titolo di studio.

La Bassa Padovana, infatti, ripropone molti dei problemi e delle difficoltà strutturali riscontrabili in larga parte nelle ex-aree dell'Obiettivo 2 e 5b, innanzitutto dal punto di vista delle dinamiche demografiche e sociali, e poi anche di quelle economiche.

1.2 IL PROFILO DEMOGRAFICO

Padova, con circa 890.805 residenti, risulta essere la provincia più popolosa del Veneto. Sono tre i comuni (Padova, Vigonza e Selvazzano Dentro) che presentano una popolazione superiore ai 20 mila abitanti, con un livello di urbanizzazione pari al 30,69%, risultando più basso della media regionale; la densità demografica invece ammonta a 414,9 abitanti per kmq, valore che colloca Padova tra le province più densamente abitate nel Paese (decima nel contesto nazionale e tra le prime dell'area nord orientale).

Per il territorio della Bassa Padovana questo dato sia per il livello di urbanizzazione che per la densità abitativa appare in tutta evidenza inferiore a quello della media della provincia, infatti i Comuni rientranti nell'IPA evidenziano livelli di densità della popolazione decisamente inferiori alla media provinciale: la densità media di abitanti per kmq è di 205 abitanti.

Negli ultimi decenni le dinamiche demografiche nella provincia di Padova hanno registrato una progressiva concentrazione della popolazione nell'area intorno al capoluogo, con ritmi particolarmente elevati nel corso degli anni 1981-1991 che ha comportato un impoverimento della struttura socio-demografica dei comuni interni, con fenomeni di progressiva senilizzazione e perdita delle risorse umane migliori.



In sostanza, ai fenomeni di calo demografico dalla Bassa Padovana, manifestatosi soprattutto negli anni '50 a seguito dell'alluvione che colpì l'area, si è associato, con forza crescente, un processo di redistribuzione della popolazione sul territorio a favore della conurbazione metropolitana e dei comuni dell'alta padovana.

Il permanere di un declino demografico costituisce al contempo un segnale esplicito delle difficoltà oggettive per i residenti - in primo luogo di accesso all'occupazione e alla produzione di reddito - e un aggravamento delle condizioni locali per via della perdita di risorse umane, di energie e di intelligenza (dato che tradizionalmente sono proprio le fasce centrali d'età, maschili e maggiormente scolarizzate a dar luogo a fenomeni di migrazione).

La forte attrattività dell'area metropolitana centrale costituisce indubbiamente un elemento di potenziale competitività territoriale che trova immediato riscontro nell'esame delle variabili di tipo demografico. Al punto che, in un Rapporto della Provincia di Padova, si arriva ad affermare che la società intera di queste aree rischia un progressivo declino demografico. Senza necessariamente dover arrivare a conclusioni tanto "radicali", è indubbio che esistano difficoltà e problemi che tendono a cumularsi nel tempo e rischiano di innescare circoli viziosi di declino; e, soprattutto, è certo che una tale situazione richieda una più decisa *capacità di indirizzo e di progettualità* da parte dei principali attori politici ed economici locali - di cui anche questo lavoro costituisce una chiara espressione.

Al 31.12.2005 gli abitanti della bassa padovana sono 194.059, essi costituiscono il 22% della popolazione della provincia e la densità abitativa media risulta significativamente bassa. Anche la distribuzione sul territorio non è uniforme si riscontrano notevoli differenze tra l'area del Monselicense con una densità di 274 abitanti per Km², mentre l'area del Montagnanese ha una densità di 164 abitanti per Km². I comuni più densamente popolati sono Solesino (690 abitanti/km²), Battaglia Terme (657 abitanti/km²), Este (514 abitanti/km²) e Maserà di Padova (483 abitanti/km²) che presentano una concentrazione superiore alla media provinciale e regionale, mentre Conselve (400 abitanti /km²), Monselice (346 abitanti/km²) e Due Carrare (320 abitanti /km²) presentano una concentrazione di residenti inferiore anche se superiore alla media della Bassa Padovana.

Le comunità territoriali sono di piccole dimensioni. Dei 47 comuni, l'81% pari a 38 comuni ha una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e in essi vive più della metà della popolazione (104.787). Solo nei comuni di Este e Monselice risiedono più di 16.800 abitanti. Una caratteristica di notevole rilievo è che in molti comuni il 30% o addirittura il 40% della popolazione non vive nei centri urbani, ma è sparsa sul territorio comunale, questo si evidenzia in modo particolare nella zona dei Colli Euganei e nel Conselvano. La popolazione segue un trend lievemente crescente negli anni dal 1999-2005 ed i residenti sono aumentati di circa 3251 unità. La crescita è legata prevalentemente ai flussi migratori in entrata, sotto il profilo dei fenomeni migratori, l'area si rivela un territorio che attrae popolazione (la differenza tra immigrati ed emigrati è positiva): il saldo migratorio è sempre positivo e relativamente all'area di riferimento pesa per il 15,6% rispetto al totale provinciale, mentre i morti continuano ad essere superiori delle nascite.

Il saldo naturale, che è dato dalla differenza tra nascite e decessi, è negativo per tre aree dell'IPA, tranne che per l'area del Conselvano.



Dal punto di vista della stratificazione della popolazione per classi d'età, la Bassa Padovana, come il resto della provincia, ha risentito negli ultimi vent'anni di un calo delle nascite che ha impoverito le classi di età giovanili, mentre dall'altra parte l'aumento della vita media e il maturare di contingenti di popolazione nati in periodo di natalità alta, ha fatto espandere le classi degli ultra sessantacinquenni. La distribuzione della popolazione residente per classi di età conferma il trend demografico, la percentuale di persone di età uguale o superiore ai 65 anni, presenti al 1 gennaio 2006, è del 19,79% della popolazione complessivamente residente, valore superiore a quello medio provinciale (19,18%) e a quello medio regionale (18,90%). La percentuale di coloro che non hanno ancora compiuto i 20 anni è inferiore sia al dato medio provinciale (18,11%) che a quello regionale (18,30%).

Secondo i dati dell'analisi demografica effettuata dall'ISTAT il calo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione rappresenta sicuramente un elemento di criticità nello scenario in atto e specialmente come tendenza per il futuro.

La struttura demografica per essere meglio valutata, soprattutto in prospettiva futura, richiede la verifica di alcuni specifici aspetti:

- *L'indice di vecchiaia*, rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e quella con meno di 15 anni; segnala il numero di anziani ogni 100 giovani. Dall'analisi dei dati risulta che i residenti nella Bassa Padovana presentano un tasso di invecchiamento pari a 153%, valore molto elevato e superiore a quanto riscontrabile sia a livello provinciale sia a livello nazionale
- *L'indice di sostituzione*, rapporto percentuale tra la popolazione della classe 60-64 anni e della classe 15-19 anni, il quale misura la quota dei nuovi potenziali ingressi nel mercato del lavoro in rapporto alle uscite, permette di misurare, per così dire, il livello di ricambio della popolazione e la pressione futura sul mercato del lavoro. Dall'analisi effettuata sui dati Istat al 1 gennaio 2007 risulta che ogni 100 giovani che si apprestano ad entrare nella fascia d'età lavorativa, vi sono 123 in procinto di uscirne, è una modesta consolazione che in provincia il dato sia peggiore. La situazione della Bassa Padovana impone con maggior forza l'esigenza di misure adeguate di promozione dello sviluppo e di incentivi mirati per la creazioni di nuove opportunità di occupazione.
- *L'indice di carico sociale* - ovvero il rapporto tra la popolazione delle fasce d'età non lavorativa (meno di 14 anni e più di 65) e la popolazione in età lavorativa - ripropone in larga misura le medesime differenziazioni e gerarchie d'area. In tal caso risulta che il "carico" economico della Bassa Padovana è uguale a quello medio provinciale, ciascun membro della popolazione attiva può contare sul supporto di poco più di due membri attivi.
- *L'incidenza degli stranieri residenti* - Al 1 gennaio 2006 gli stranieri residenti nei comuni della bassa padovana sono 7351 il 4% dell'intera popolazione presente nell'area e il 14% di tutti gli stranieri residenti nella provincia di Padova e il 2% di quelli residenti nella Regione del Veneto. I comuni con il maggior numero di stranieri sul totale della popolazione sono:



Conselve, Este, Monselice e Montagnana. La maggior parte di questi stranieri provengono da paesi extracomunitari, i minorenni rappresentano circa il 25,5% del totale degli stranieri.

1.3 L'AMBIENTE

L'attuale assetto del territorio della provincia di Padova è il risultato di due principali processi:

- una millenaria e diffusa antropizzazione, finalizzata al massimo beneficio agricolo, in condizioni pedologiche ed ambientali favorevoli
- l'espansione urbanistica e infrastrutturale, spesso incontrollata che ha interessato il territorio della pianura padana in quest'ultimi cinquant'anni

Il territorio padovano era in epoca preromana quasi coperto dalla foresta planiziale e da zone paludose. Oggi dell'antica presenza delle foreste rimane la memoria nei toponimi, mentre della colonizzazione romana rimane una ben conservata centuriazione nei comuni a nordest del territorio provinciale e all'estremo nord.

Del successivo periodo medioevale, l'attività monacense di bonifica ed organizzazione della terra per corti rurali e gastaldie rimane ancora visibile e funzionale nelle attività agricole di parte del territorio provinciale, specialmente fino a pochi decenni di anni fa. Le corti, prevalentemente benedettine, ma anche altre come le cluniacensi di carceri, adoperano le prime importanti sistemazioni idrauliche nelle zone paludose, soprattutto nella zona della Bassa padovana, seguite e successivamente perfezionate dalla Serenissima, con la regolamentazione dei fiumi, la bonifica di terre basse, la suddivisione del suolo regolare secondo i canali di sgrondo. Alla tipologia insediativa ed organizzativa della terra della corte si affianca la villa veneta.

La situazione rimane pressoché immutata fino all'Ottocento quando avverranno profonde trasformazioni idrauliche e sistemazioni dei campi e l'introduzione di nuove colture. Nel Secondo dopoguerra la sistemazione a larghe e l'impiego di nuovi mezzi di produzione rese possibile una trasformazione rapida e incisiva che portò alla semplificazione colturale e vegetale, che si sta cercando di riequilibrare e ricalibrare.

Le caratteristiche del paesaggio

Attualmente la componente naturalistica si manifesta compromessa sia in termini funzionali che in termini di biodiversità e soprattutto risultano limitate le potenzialità intrinseche di recupero dei sistemi normali residui in strutture ecologiche autonomamente stabili. I sistemi meno alterati occupano le aree economicamente marginali in prossimità di zone umide. La zona dei Colli Euganei è stata sottoposta a simili variazioni, pur mantenendo nelle zone meno appetibili dall'agricoltura la permanenza diffusa del bosco.

La fascia litoranea è quella che ha meno conosciuto stravolgimenti di struttura ecologica grazie anche ad interventi legati al controllo idrologico della Laguna di Veneta.

L'intensità delle alterazioni dell'ambiente naturale è legata al grado di fertilità del terreno e alla loro appetibilità dal punto di vista economico: quanto più le condizioni pedo-climatiche e infrastrutturali



sono vantaggiose tanto più le attività è produttive si sviluppano. Le zone trascurate dallo sviluppo industriale e da quello agricolo hanno conservato le loro risorse naturali, sono aree poco estese, diffuse nel territorio e fraposte tra ampi spazi urbanizzati o soggetti a forte azione antropica.

La Bassa Padovana, occupa quasi la metà del territorio provinciale e si estende nella parte meridionale tra i Colli Euganei, l'Adige e la Laguna di Venezia. Il paesaggio è discretamente uniforme, visto che la campagna è ancora abbastanza integra e si è formata in tempi recenti su un territorio di bonifica.

Il tessuto dei centri urbani

I centri urbani d'origine storica che sorgono all'interno di questa campagna hanno avuto un processo di sviluppo indipendente, quasi senza contatti tra di loro. Su una stessa linea si trova in successione Montagnana, Este, Monselice, Conselve: tali centri sono circondati da una campagna scarsamente urbanizzata con nuclei di edifici rurali distanti tra di loro. Nonostante un'apparente omogeneità si notano specificità e differenze sia nella tipologia degli edifici sia rurali, sia nell'economia che nel paesaggio. L'area compresa tra Monselice e Conselve ha saputo conservare ben poche caratteristiche del paesaggio originario. Dal punto di vista geografico è infatti influenzata dai vicini Colli Euganei, mentre dal punto di vista storico ed economico risente profondamente della bonifica attuata dai Veneziani, che portò al diffondersi della grande proprietà terriera e dallo sviluppo industriale, che portò all'insediamento di opifici tessili e allo sviluppo delle attività estrattive con conseguente degrado dal punto di vista ambientale. Inoltre numerose furono le aree agricole urbanizzate nel Secondo dopoguerra mentre sorgevano una miriade di unità produttive di piccole dimensioni diffuse sul territorio che hanno determinato l'odierna evoluzione economica, mentre dall'altro hanno segnato un ulteriore allontanamento dall'agricoltura.

L'area occidentale compresa tra Este Montagnana e la Scodosia si caratterizza per le opere di bonifica attuate sin dall'antichità per rendere la zona salubre e coltivabile, è un'area che conserva i segni di un nobile passato infatti, nonostante le frequenti e periodiche minacce di esondazioni da parte dell'Adige, sono sorti ed hanno saputo coesistere centri importanti come Este e Montagnana dalla suggestiva struttura murata. I corsi d'acqua, che solcavano l'area in modo disordinato, spesso ristagnando nei terreni più bassi e impaludandoli, subirono interventi di regimazione ed inalveamento tuttora rilevabili. In epoca romana queste terre cominciarono ad essere bonificate, anche se gli storici segnalerebbero la presenza di interventi da parte dell'uomo già in epoca precedente in quanto sono stati individuati dei paleoalvei.

Il medioevo fu segnato dal decadimento e dall'abbandono e solo sotto il dominio della Serenissima vi fu un rinnovato interesse per questi terreni con l'istituzione dei consorzi che avevano il compito di intraprendere nuove opere di bonifica .

Cave

Le attività estrattive, miniere e cave, rappresentano da sempre una delle cause di degrado ambientale a maggior impatto in quanto modificano spesso in modo irreversibile la morfologia dei luoghi. Pur intensamente sfruttate in passato per l'approvvigionamento di sabbie, ghiaie, argille, marna, calcare da cemento, trachite e anche acque termali, attualmente la provincia di Padova presenta dieci cave e tre concessioni minerarie per l'estrazione di risorse geotermiche attive



all'interno del territorio della bassa padovana. L'area dei colli Euganei era già utilizzata all'epoca dei Romani come area estrattiva. I materiali lapidei estraibili sono caratterizzati da buone caratteristiche tecnologiche, mentre altri materiali, quali marne e calcari hanno dato vita a numerose industrie di rilievo nazionale legate alla produzione di cemento. L'attività estrattiva, in particolar modo quella dei materiali lapidei, comporta profonde alterazioni del territorio, sia paesaggistiche che di stabilità idrogeologica. Il problema verte sulla sistemazione delle cave dimesse, sulla regolamentazione dell'attività per problemi di abbassamento della falda affrontabile indirizzando il riuso naturalistico delle cave. Alcune cave abbandonate da molto tempo, sembra necessitino oggi di una sistemazione naturalistico ambientale, in qualche modo assimilabile alle aree umide.

La gestione dei rifiuti

I comuni dell'area IPA appartengono al Bacino Padova 3 e al Bacino Padova 4. Nel 2005 il Bacino Padova 3 è caratterizzato dalle più alte percentuali sia di incremento nella produzione totale di rifiuti che in quella pro capite: sui 37 comuni appartenenti al bacino 26 hanno registrato un aumento del quantitativo di rifiuti prodotto, realizzando una variazione dello 0,78% dei rifiuti totali e dello 0,44% per il pro capite. Valori di produzione pro-capite superiori al 10% sono stati raggiunti nei comuni di Stanghella (+20,51%), Cinto Euganeo (+14,43%) e Masi (13,39%), mentre i comuni di Sant'Urbano, Merlara, Solesino, Battaglia Terme hanno fatto registrare la più considerevole diminuzione del quantitativo procapite. Il Bacino Padova 4 è invece caratterizzato da più alte percentuali sia di incremento nella produzione totale dei rifiuti che in quella pro capite: sui 21 comuni appartenenti al bacino, 13 hanno fatto registrare un aumento del quantitativo dei rifiuti prodotti, realizzando una variazione del 2,22% dei rifiuti totali e del 2,21% per il procapite.

	Rifiuti residuo (ton.)	Raccolta differenziata (ton.)	Rifiuto totale (ton.)	%Rd	Pro capite Rd%(kg./ab*anno)
Bacino PD 3 2004	25.631.750	37.565.491	63.197.241	59,44	2,69
Bacino PD 3 2005	23.343.995	40.349.408	63.693.403	63,35	2,88
Bacino PD 4 2004	18.423.880	2.929.059	47.717.939	61,39	2,53
Bacino PD 4 2005	19.227.900	30.278.950	49.556.850	61,10	2,57

Fonte: Gestione rifiuti urbani Provincia di Padova Assessorato all'Ambiente

I rifiuti urbani vengono avviati per lo smaltimento ai seguenti impianti:

- Impianto di compostaggio ad Este
- Impianto di recupero materiali di Este
- Discarica di Este e di Sant'Urbano

Per ecocentro si intende un'area recintata e attrezzata al conferimento di frazioni recuperabili di rifiuti urbani ed assimilati. Sul territorio della provincia di Padova la maggior concentrazione si ha nell'area centrale ed occidentale. Nell'ambito della Bassa Padovana si rilevano ecocentri nei comuni di: Agna, Anguillara Veneta, Bovolenta, Candiana, Conselve, Due Carrare, Este, Montagnana, Casale di Scodosia, Merlara; Piacenza D'adige, Solesino, Monselice, Battaglia Terme.



I complessi di interesse naturalistico

La Bassa Padovana è ricca di siti di interesse naturalistico. Il Comune di Codevigo ospita un importante e complesso ambiente lagunare, formato da valle Mille Campi, Morosina, Ghebo Storto e Lagone che rappresentano il settore inferiore della laguna di Venezia. Le barene, caratteristiche di questa parte della costa adriatica, rappresentano un fatto unico non riscontrabile in alcuna altra zona delle coste europee.

Il comune di Codevigo, unico comune della provincia di Padova, rientra nell'ambito del Piano d'Area della laguna e dell'area Veneziana (PALAV) nato dall'esigenza di tutelare un'area di notevole interesse naturalistico riconosciuto anche a livello internazionale. L'area per la sua fragilità ecologica ha subito un degrado profondo provocato da politiche di impatto ambientale sia industriali, arretramento delle linee di barena, per processo erosivo di alcuni centinaia di metri e per mancata regimazione delle acque sia agricole e di bonifica, e una semplificazione ecologica per ragioni colturali e di caccia hanno ridotto la presenza di avifauna.

Nella fascia che da Montagnana sfiora la base dei Colli Euganei passando per Este Monselice e Conselve e conduce alla foce del Brenta e del Bacchiglione, e a sud è limitata fino a Borgoforte dal corso del fiume Adige si riscontra un paesaggio vasto della campagna bonificata, i canali e scoli di bonifica inquadrano, con i loro corsi rettilinei vaste estensioni di campagna, dominate dalla coltura cerealicola del mais e del frumento a cui si associano la soia e la barbabietola. In quest'area in cui i boschetti, le alberate, le siepi sono molto diradati e i campi aperti formando estensioni a volte inquietanti, acquistano particolare significato due biotipi umidi, in qualche modo relitti di una passata ricchezza d'acque e di alberi:

- le Vallette, poco a nord di Ospedaletto Euganeo, esteso su soli tredici ettari
- l'altro alla confluenza di due canali di bonifica, il Garzone e il Masina, esteso su una cinquantina di ettari tra i Comuni di Sant'Urbano, Granze, Villa Estense

Tra gli elementi con riconosciute valenze ambientali vi sono anche i corsi d'acqua, i quali nella parte della Bassa padovana presentano un andamento ovest est: l'Adige, il Bacchiglione, il Fratta Frassine e i canali Battaglia, Bisatto e Gorzone.

L'Adige interessa i comuni che vi si affacciano direttamente (Castelbaldo, Masi, Piacenza D'Adige, Sant'Urbano, Barbona, Boara Pisani, Anguillara Veneta) ed altri più di entroterra individuabili secondo delle direttrici a pettine (Ponso, Carceri, Vighizzolo d'Este, Vescovana). In corrispondenza di Barbona esiste la zona di "Boj" o Fontanazzi, fenomeno visibile nel periodo di piena dell'Adige, l'acqua incuneandosi sotto gli argini attraverso vie segrete forma delle specie di Fontanazzi.

Ai corsi d'acqua si aggiungono una serie di altri luoghi legati all'acqua, aree umide di origine antropica con aspetti interessanti dal punto di vista naturalistico:

- Laghetto di Ca' Barbaro e Laghetto di Cava Casette, a Baone
- Cava le Motte, ad Arquà Petrarca
- Cave di Ca' Oddo a Monselice
- Cave il località Bosco, a Sant'Elena
- Cava di argilla inizio 900, a Villa Estense



- Laghetto di pesca Zancanella, Saletto di Montagnana
- Laghetto dell'ex Cava Fiorin presso l'Adige, a Castelbaldo
- Cassa di espansione e stabilimento idrovoro, a Castelbaldo
- Laghetti ex cave, a Masi
- Cava di argilla ottocentesca, a Boara Pisani.

Tra le aree naturali protette riportate in tabella 1 e situate nell'area della Bassa padovana, la maggior parte risultano essere umide, ultime superstiti di un territorio che un tempo era attraversato da numerosi corsi d'acqua e aree paludose bonificate in tempi più o meno recenti. L'importanza ecologica delle aree umide è riconosciuta a livello globale, esse rappresentano infatti veri e propri serbatoi di biodiversità ed è per questo che la loro permanenza sul territorio una volta considerata inutile, in quanto derubava spazio all'agricoltura, e anche dannosa in quanto considerate zone malariche e insalubri, ora è sempre più tutelata, anche attraverso leggi regionali, come dimostrano gli interventi di riqualifica effettuati lungo gli argini dell'Adige e di alcuni corsi minori nel territorio della Bassa Padovana

Aree protette	Comuni interessati	Tipologia
Le Vallette	Ospedaletto Euganeo	Art.11 L.R. 50/93
Colli Euganei	Abano terme, Arquà Petrarca, Baone, Battaglia Terme, Cervarese Santa Croce, Cinto Euganeo, Este, Galzignano Terme, Lozzo Atestino; Monselice, Montegrotto Terme, Rovolon, Teolo, Torreggia, Vò	Parco regionale L.R. 38/99
Valle Millecampi	Codevigo	Art.10 L.R. 50/93
Golena del Fratta	Megliadino San Fidenzio, Megliadino San Vitale, Piacenza D'Adige	Art.10 L.R. 50/93
Bacino valgrande -Lavacci	Granze, sant'Urbano, Villa estense	Art.11-21 L.R. 50/93
Bosco di san Siro	Bagnoli di Sopra	Formazioni vegetali protette dal piano venatorio
Parco naturale dell' Adige	Barbona	Biotipo di interesse provinciale (PTCP)
Golena dell'Adige	Castelbaldo	Art. 10-11 L.R- 50/93
Area marginale piacenza d'Adige	Piacenza d'Adige	Art.10-11 I.R- 50/93
Area marginale di Montagnana	Montagnana (loc. palù)	Biotipo di interesse provinciale (PTCP)
Golena del Biancolino	Due Carrare	Area con formazioni vegetali rilevanti, portatrice di valori ecologici (P.A.T.I.)
Golena e scolo Frattesina	Vighizzolo d'Este	Art.10-11 I:r.50/93

Nell'area della Bassa Padovana, come illustrato nella tabella seguente, sono presenti alcuni dei Biotipi della Rete Ecologica Natura 2000.



Codice sito	Nome	Sup. Ha	Comuni	ZPS	SIC	Già protetta da altre leggi
IT3250030	Laguna medio inferiore di Venezia	26.385	Codevigo		X	
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Padia Polesine	1.569	Masi Castelbaldo		X	
IT3260017	Colli Euganei-Monte Ricco Monte Lozzo	15.096	Abano terme, Arquà Petrarca, Baone, Battaglia Terme, Cervarese Santa Croce, Cinto Euganeo, Este, Galzignano Terme, Lozzo Atestino; Monselice, Montegrotto Terme, Rovolon, Teolo, Torreggia, Vò	X	X	Parco regionale
IT3250039	Valli e barene della Laguna medio-inferiore di Venezia	9.386	Codevigo	X		
IT3260020	Le vallette	13	Ospedaletto Euganeo	X		
IT3260021	Bacino Val Grande-Lavacci	51	Granze, Sant'Urbano, Vescovana, Villa estense	X		

1.4 IL PATRIMONIO CULTURALE

Gli insediamenti monastici e le tenute coloniche

L'attuale Bassa Padovana fu teatro fin dal Basso Medioevo di estesi insediamenti monastici. A Candiana l'iniziale insediamento benedettino fu rilevato nel XV° secolo dai monaci agostiniani di San Salvatore di Venezia, i quali costituirono una comunità con più di quaranta monaci ed un'estesa proprietà fondiaria perdurante, circa 2000 campi, sino alla soppressione della Repubblica serenissima avvenuta nel XVIII secolo.

A Bagnoli i canonici regolari di Sant'Agostino, detenevano circa 200 mila campi, furono soppressi dalla Repubblica Serenissima in occasione della guerra di Candia. L'organizzazione fondiaria era molto simile con possedi di circa 50/80 campi padovani corredati da una casa colonica in muratura e un rustico per lo più di canne, paglia, legno e appezzamenti lavorati a schiena d'asino per evitare la stagnazione delle acque, fiumi e scoli di bonifica. I Benedettini furono i più efficaci nel dissodare e bonificare i terreni, gli altri entrarono nei Consorzi di Bonifica Veneti creati dalla Repubblica verso la metà del XVI secolo.

La tenuta di Candiana faceva capo al Monastero e quella di Bagnoli alla corte Centrale. A testimonianza della presenza monastica rimangono molti e pregevoli complessi colonici, oltre al Monastero, a Villa Abrizzi di Candiana, alla Corte e Villa Widman di Bagnoli.

Nella tenuta di Anguillara appartenente all'arca del Santo, sin dalla donazione carrarese, sempre afflitta da inondazioni e acqua stagnanti, furono effettuati investimenti che portarono alla



costruzione di poche ed eleganti case coloniche ancora esistenti e all'organizzazione del tessuto fondiario solo nelle zone non soggette ad invasione d'acqua.

Il resto della Bassa, specie a sud, Monselice, Este, Montagnana sino all'Adige, fu da sempre proprietà di famiglie patrizie venete le quali si riunirono nel cosiddetto "Retratto del Gorzon" per meglio organizzare la bonifica dei propri beni fondiari spesso di altimetria sfavorevole o di natura valliva. La nobiltà veneta costruì case coloniche per lo più con materiali poveri salvo le grandi corti annesse all'amministrazione, e dunque oggi è leggibile la grafia territoriale di bonifica ma le presenze edilizie non sono cospicue per numero e qualità.

Nel territorio vi è anche la presenza di un grande edificio monastico conventuale che costituisce un'emergenza monumentale: l'Abbazia di Santa Maria di Carceri.

Gli ex opifici industriali

Il territorio della Bassa Padovana è costellato di opifici industriali obsoleti sia del XIX° secolo che del secolo scorso I più antichi sono collegati alle attività sorte lungo i corsi d'acqua quali i mulini e se ne trovano degli esempi a Mezzana di Due Carrare e Piacenza D'Adige. Vi sono poi esempi di manufatti idraulici e opere idrovore di bonifica a Castelbaldo.

Ogni paese e villaggio aveva una fornace di laterizi oggi ne permangono degli esempi sui territori comunali di Conselve e Casale di Scodosia e Merlara.

Attività storica dei Colli Euganei è la cottura della pietra scaglia per la produzione di calce, esempi di antiche "colchere" si trovano ancora a Baone, Lozzo Atestino a Cinto Euganeo ove è sita la Fornace di Cava Bomba.

Vi sono dei complessi costituenti emergenza architettonica e/o insediativa, singolari e unici per rappresentatività di epoche e lavorazioni, importanti per estensione e fattura architettonica ed in ogni caso esempio emblematico di attività produttiva dimessa sono:

- le cave dei Colli Euganei
- lo squero Corbelli a Battaglia Terme
- la Fornace di calce di Cava Bomba a Cinto Euganeo
- l'ex Zuccherificio di Cartura.

Le strutture fortificate di epoca medievale

Nel territorio si trovano importanti testimonianze delle strutture fortificate dell'epoca medievale, quali cinte murarie e castelli. Vere e proprie città murate sono: Este con mura e castello del XIV° secolo, Montagnana le cui mura Carraresi con 24 torri sono molto ben conservate, e Monselice col mastio e il castello del XIII° secolo.

Pregevoli sono:

- il Castello di San Pelagio del XVI° e villa Zaborra a Due Carrare,
- il castello carrarese di San Martino presso l'argine del Bacchiglione a Cervarese Santa Croce,
- il Castello di Valbona di Lozzo Atestino del XIII° secolo.



- Il castello Emo Capodilista
- Centri storici di pregio possono essere riconoscibili oltrechè in Monselice Este e Montagnana in:
- Arquà Petrarca, vero gioiello storico –architettonico ben conservato e di elevata qualità architettonica ambientale,
- Vò Vecchio e Valle San Giorgio di Baone quali centri collinari di piccolissime dimensioni ma di grande effetto scenografico.

Le ville venete

La civiltà delle Ville venete, costruite dal patriziato della repubblica della Serenissima in tutto il Veneto, ha prodotto nel territorio della Bassa Padovana notevoli e numerosi esempi di ville ad uso di villeggiatura oppure quali residenze saltuarie per il controllo dei possedimenti fondiari di pertinenza. Le presenze più cospicue si trovano nei pressi dei Colli Euganei, a Este, Monselice e Montagnana ed emergono per grandiosità, singolarità d'impianto, architetto illustre, per i grandi giardini monumentali di manifesta spettacolarità paesaggistica e per i quali è ancora palese l'impianto originario progettuale e vegetazionale. Tali ville esemplari per le caratteristiche fisiche, ambientali, progettuali, e stato di conservazione sono:

- Villa Pisani Placco a Montagnana progettata da Andrea Palladio,
- Villa Garzoni –Michiel- Carraretto a Ponte Casale di Candiana progettata da Jacopo Sansovino
- La Villa- Castello del Cataio con i suoi giardini costituisce un complesso di grande valore monumentale e Villa Emo Selvatico e i suoi giardini a Battaglia Terme
- Palazzo Widmann a Bagnoli
- Villa Pisani Nani-Mocenigo a Vescovana
- Villa Correr a Casale di Scodosia.
- Parco di Villa Barberigo a Valsanzibio, esemplare per il sistema dei giochi d'acqua, la topiaria e la statuaria

Poco è rimasto di esempi di architettura razionalista, sia per una ridotta progettualità dell'epoca nel territorio padovano sia per le demolizioni operate sistematicamente nel secondo dopoguerra dalle cosiddette "case del fascio" e altre costruzioni coeve. Di notevole importanza storica ed architettonica, anche in riferimento al tentativo di disegno urbano rispettivamente di piazza e villaggio è il "Borgo" di Candiana. È importante sottolineare che il PTRC individua quali centri storici di particolare rilievo: Arquà Petrarca, Bovolenta, Castelbaldo, Este Monselice; Merlara, Montagnana e Pernumia. Conselve come cittadina riflettente il gusto urbano della borghesia rurale.



Il sistema museale

La tabella che segue elenca le strutture museali presenti nell'area dell'IPA della Bassa Padovana.

Nome Museo	Tipologia	Comune
Monte Gemo	Naturalistico	Baone
Cava Bomba	Geopaleontologico	Cinto Euganeo
Museo Centanin	Delle Macchine Agricole	Monselice
Museo Della Civiltà' Contadine	Etnografico-Antropologico	Carceri
Casa Di Francesco Petrarca	Artistico Storico	Arqua' Petrarca
Museo Nazionale Atestino	Archeologico	Este
Museo Civico Antonio Giacomelli	Archeologico Artistico	Montagnana
Castello Di Monselice	Archeologico Storico Antiquariato	Monselice
Museo Civico Etnografico Della Scodosia	Etnografico-Antropologico	Casale Di Scodosia
Museo Civico Stefano Piombin00	Archeologico	Monselice
Museo Della Navigazione Fluviale	Etnografico-Antropologico	Battaglia Terme
Antiquarium Longobardo	Archeologico	Monselice
Parco Archeologico Del Mastio Federiciano	Archeologico Naturalistico Storico	Monselice
Museo Dell'aria E Dello Spazio	Storico Tecno Scientifico	Due Carrare
Museo Di Villa Beatrice D'este	Naturalistico Storico	Baone
Centro Di Documentazione Sulle Centuriazioni Romane	Archeologico	Granze
Museo Civico Etnografico	Archeologico Etnografico Antropologico Naturalistico Storico	Stanghella
Museo Delle Antiche Vie	Etnografico-Antropologico	Urbana
Museo Civico Dei Villaggi Scomparsi	Archeologico	Villa Estense
Museo Missionario Franceseano	Archeologico Artistico Etnografico Antropologico	Monselice

1.5 LA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE MATERIALI ED IMMATERIALI

La dotazione infrastrutturale è riconosciuta unanimemente come un indicatore fondamentale, anche se non l'unico, per stabilire il grado di sviluppo economico, sociale e culturale di un territorio.

Essa è particolarmente determinante per la competitività non solo del territorio nel suo insieme ma anche e soprattutto delle imprese perché è uno degli elementi indispensabili per consentire alle aziende di cogliere al meglio le opportunità prodotte dallo sviluppo della concorrenza e dell'interdipendenza dei mercati.

Per tracciare un'analisi dettagliata di una rete infrastrutturale di sostegno e stimolo allo sviluppo occorre distinguere tra infrastrutture "materiali" (rete viaria, rete ferroviaria, porti e aeroporti e relativi bacini di utenza, reti energetiche e ambientali, reti telefoniche e telematiche) e infrastrutture "immateriali" (rete bancaria, strutture educative, dell'istruzione e della cultura, strutture sanitarie).

I dati presentati nelle tabelle seguenti e riferiti all'anno 2004 sono significativi per tracciare un'analisi del territorio padovano e per operare alcuni raffronti comparativi.

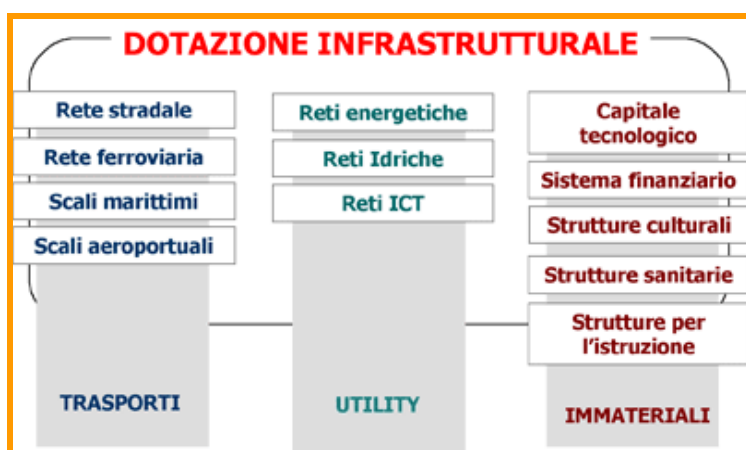
Nello specifico, l'area dell'IPA della Bassa Padovana appare fortemente penalizzata per quanto riguarda la prima tipologia, quella materiale. Gli indici di dotazione infrastrutturale stradale,



autostradale, ferroviaria e aeroportuale è con evidenza oggettiva relativamente più basso della media regionale. I dati fanno riflettere sulla necessità di operare per la promozione e la realizzazione di interventi mirati a ridurre questo “gap” strutturale.

Migliore è la situazione sul fronte delle infrastrutture immateriali la cui presenza sul territorio è in grado di sostenere una produzione economica, scientifica e culturale considerevole, soprattutto grazie all'Università, al Parco scientifico e tecnologico e a varie forme di business innovation centres creati in questi ultimi anni.

E' importante ricordare come lo sviluppo e la diffusione delle infrastrutture immateriali sia strettamente connesso a quello delle materiali che vanno, pertanto, incrementate anche per un maggior radicamento sul territorio delle reti di servizio sopra citate.



L'inventario costituisce una indicazione generale per qualsiasi contesto territoriale: occorre valutare con attenzione a che livello si colloca o si posiziona l'area dell'IPA della bassa padovana in questa dotazione infrastrutturale e in che misura alcune di queste infrastrutture meritano di essere adottate con maggiore priorità per assicurare lo sviluppo e la crescita.

Nella rilevazione promossa da Veneto Banca e pubblicata nei Quaderni della Fondazione Nordest n.14/2006, il deficit di infrastrutture, in particolare della tipologia “trasporti”, è esaminato con attenzione e comparato con il grado di dotazione infrastrutturale delle regioni vicine (Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia).

Il passante di Mestre rimane, ad oggi, in cima alla lista delle priorità degli imprenditori del Nord Est sul piano delle politiche infrastrutturali. Tale assunto discende da un sondaggio realizzato dalla Fondazione Nord Est su un *panel* di titolari d'impresa delle tre regioni in oggetto, interpellati periodicamente quali testimoni privilegiati delle dinamiche sociali ed economiche dell'area.

Ma due infrastrutture, che interessano direttamente l'area dell'IPA della bassa padovana, occupano rispettivamente il 6° e 7° posto nelle priorità espresse da questo panel di testimoni, come si può rilevare dalla Tab.3.



	% prima scelta	% seconda scelta
Passante di Mestre	70,1	14,4
Pedemontana Veneta	8,7	25,5
Terza corsia autostrada Venezia-Mestre	5,4	13,2
Alta velocità ferroviaria (corridoio 5 Torino-Trieste)	5,1	15,6
Ammodernamento ferrovia del Brennero e tunnel di base	4,3	6,8
Valdastico sud	2,5	9,2
Autostrada Nuova Romea	2,1	7,7
Mose	1,2	1,6
Sistema Ferroviario metropolitano Regionale	0,6	6,00
Totale	100,0	100,0

Fonte: Fondazione Nord-Est-Veneto Banca ottobre 2006

Un secondo elemento di interesse proposto dal sondaggio è rappresentato dalla valutazione, richiesta ai rispondenti, delle azioni sin qui intraprese dal proprio Governo regionale o provinciale in materia di politiche infrastrutturali. A tale riguardo, la quota dei soddisfatti risulta prevalente nel solo Trentino Alto Adige (54,5%). Per contro, una maggiore criticità si riscontra in Veneto, realtà in cui il 44,7% dei rispondenti si è dichiarato poco soddisfatto, mentre un ulteriore 21,6% ritiene del tutto insufficienti le misure sin qui intraprese per le differenti priorità afferenti il territorio regionale.

	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Trentino Alto Adige
Molto soddisfatti	1,2	6,1	4,5
Abbastanza soddisfatti	32,5	42,9	50,0
Poco soddisfatti	44,7	44,5	38,2
Per nulla soddisfatti	21,6	6,5	7,3
Totale	100	100,0	100,0

Fonte: Fondazione Nord-Est-Veneto Banca ottobre 2006

Dinanzi a tale situazione e alla penuria di fondi pubblici utili alla realizzazione di nuove opere o all'ammodernamento di quelle già esistenti, torna di attualità l'interrogativo circa un possibile – maggiore – coinvolgimento dei privati in tale consesso, in particolare mediante le procedure e le dinamiche del *project financing*.

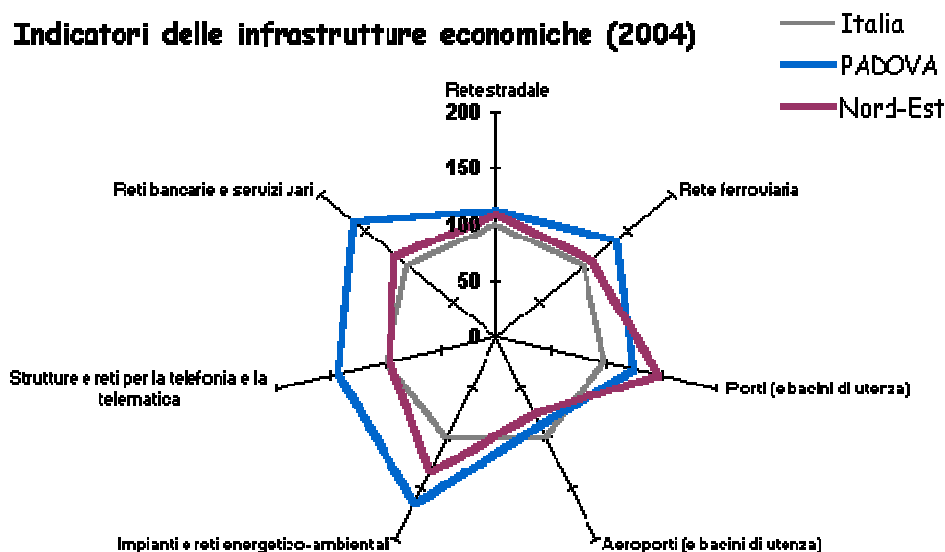
La maggioranza assoluta degli interpellati (59,6%) si è dichiarata interessata a tale proposta, seppur con gradi differenti, alla partecipazione a progetti siffatti. Tale dato raggiunge il valore più alto proprio in Veneto (62,9%), a testimonianza di come il ceto imprenditoriale inizi a ripensare al proprio ruolo in materia a fronte dei rallentamenti sin qui registrati su molti fronti.

I criteri attraverso i quali si è cercato di monitorare lo stato della dotazione infrastrutturale del sistema territoriale padovano si basano sui risultati dell'analisi condotta dall'Istituto G.Tagliacarne. In particolare gli indici elaborati dall'istituto, prendendo come riferimento la dotazione nazionale media (posto Italia =100), cercano di misurare le situazioni di sottodotazione o di vantaggio dotazionale della provincia di Padova.



La situazione della provincia di Padova nel contesto della dotazione infrastrutturale si può certamente definire di ottimo livello. Il valore che assume l'indicatore generale è pari a 143,8 nel 2004 (137,1 nel 1991 fatta pari a 100 la media Italia) e colloca la provincia al 16° posto in Italia ed al 2° nel Veneto. La scomposizione dell'indicatore generale nelle due sue componenti principali (economica e sociale) non mostra divaricazioni dall'andamento generale. Il valore assunto dall'indice di dotazione delle infrastrutture economiche (133,5 nel 2004 – 111 nel 1991) pone la provincia al 23° posto (2° nel Veneto), mentre quello delle infrastrutture sociali (170,4 nel 2004 – 207,6 nel 1991) permette all'area di collocare Padova al 6° posto in Italia ed al 1° nel Veneto. L'analisi delle singole categorie mostra come tutte le dotazioni presentino un valore dell'indicatore superiore a 100 e dove spicca il piazzamento ottenuto dalle dotazioni delle reti della telefonia e telematica, l'ottavo nel contesto nazionale. Costituiscono un'eccezione a questo trend gli aeroporti il cui valore, 87,3 nel 2004 (70 nel 1991) risultano lontano dalle situazioni migliori. Gli indicatori relativi al tasso d'interesse (pari a 7,5) e alle sofferenze bancarie (pari a 3,04) collocano la provincia rispettivamente al 53-esimo e al 68-esimo posto nelle relative graduatorie (decrescenti) inerenti le 103 province del Paese.

Indicatori delle infrastrutture economiche (2004)



L'area dell'IPA della Bassa Padovana, tuttavia, non è certamente nelle condizioni in linea con la media provinciale: il *gap infrastrutturale* ha un forte impatto negativo sul livello di competitività e di attrattività del territorio.

E' noto infatti come il livello di dotazione infrastrutturale di quest'area sia piuttosto modesto.

Alla conseguente ovvia constatazione che il superamento di tale *gap infrastrutturale*, per la sua specifica natura e per le sue origini storiche, possa difficilmente avvenire in una logica esclusivamente provinciale si è accompagnata anche l'avvertita coscienza che, ai fini di tale superamento, la possibilità di continuare a *fare da sé* e cioè di far leva solo su risorse endogene sia



sostanzialmente irrealistica, apparendo necessario la capacità di sfruttare al meglio risorse esogene, soprattutto nelle due direzioni di Verona e di Venezia, aprendo tavoli di negoziazione in un disegno strategico di più ampio respiro, al quale il successo dell'IPA dovrebbe dare la forza strumentale e contrattuale adeguata.

E' quindi evidente come nell'elaborazione del documento di base, che queste note introducono, una *torsione in alto* sia da ritenersi auspicabile, in modo da ampliare una programmazione condivisa a livello interprovinciale, che sottolinei le correlazioni esistenti tra le tre diverse realtà appena citate ed in cui l'incremento dalle interrelazioni infrastrutturali produttive e culturali già esistenti porterà a delineare un unico vasto sistema economico della bassa padania veneta nel suo insieme.

E' la specificità del presente infatti a suggerire che il contesto si proponga come una *area vasta*, dotata di un maggior valore territoriale competitivo, se individuata come ambito ottimale per progetti e obiettivi che possono rendersi più funzionali ed efficaci in una dimensione ultraprovinciale. Così come i distretti si sono coalizzati in aggregazioni più ampie e meno localistiche per ragioni di maggiore evidenza e massa critica nelle sfide della globalizzazione, così si potrebbe intravedere già ora un tavolo di accordo strategico comune tra le varie IPA che si sono appena formate lungo l'asse padano.

Viabilità e Trasporti

Il tema della mobilità sta acquisendo negli anni sempre maggior rilevanza, sia per le imprese che per i cittadini, a motivo dei molteplici aspetti che esso coinvolge. Un sistema di trasporti organizzato ed efficace può essere strumento fondamentale per lo sviluppo economico e territoriale di un'area e per la sua competitività, ne consegue l'importanza di sviluppare importanti interventi innovativi al fine di risolvere le maggiori criticità che attualmente riguardano i forti problemi di congestione del trasporto merci, la qualità della vita e le condizioni ambientali legate

Per lo sviluppo socio-economico di un territorio il buon funzionamento dei trasporti risulta fondamentale, non dimenticando che un suo assetto "non ambientalmente sostenibile" determina costi significativi in termini di impatto sociale, economico e ambientale. Tali impatti sono relazionati alla continua crescita della mobilità, e all'interno di tale domanda, dal crescente predominio della modalità stradale. Dal 1990 al 2004 la domanda di trasporto per i passeggeri è aumentata in Italia del 30% quella per le merci del 10%, il parco veicolare è cresciuto del 33%. A questi aumenti non corrisponde un'adeguata offerta di infrastrutture, dal 1990 al 2003 sostanzialmente sono rimasti invariati i Km in esercizio della rete ferroviaria e di quella autostradale.

Prendendo a riferimento le analisi riportate su scala provinciale, non essendoci analisi specifiche a riguardo per il territorio dell'IPA, dal "rapporto sullo stato dell'ambiente 2006" nel periodo 1991-2004 la popolazione residente nella provincia di Padova ha subito un aumento del 6,2%, se da una parte si è registrata una diminuzione del 4,8% per il comune di Padova, nei comuni della prima cintura l'incremento medio nello stesso periodo è stato del 14,3%. Tale fenomeno incide sulle dinamiche della mobilità poiché potrebbe aumentare la domanda di spostamento nella periferia, dove si concentrano i luoghi di residenza, alla città dove sono invece concentrati i poli attrattori del traffico come le scuole, i principali luoghi di lavoro ma anche i luoghi di servizi di livello



sovracomunale e di cura. Tale effetto determina non tanto un aumento assoluto dei viaggi, quanto un allungamento del percorso medio e quindi l'impossibilità di raggiungere la destinazione a piedi o in bicicletta. Gli spostamenti dai poli generatori sono effettuati prevalentemente con mezzi privati motorizzati, mentre il mezzo pubblico su gomma raccoglie circa il 12% degli spostamenti, il polo di attrazione principale è il comune di Padova che rappresenta la principale destinazione, ma una forte attrattività è rappresentata anche dai comuni dell'hinterland Este (11.749) e Monselice (10.763).

Dai dati in possesso si evince che nella provincia non aumentano il numero degli spostamenti ma aumenta la quota di chi si sposta con la propria autovettura a scapito del trasporto pubblico.

Il territorio dell'Ipa della bassa padovana è interessato da quattro importanti arterie extraurbane di comunicazione:

- il tronco autostradale della A13 che collega Padova a Bologna caratterizzato da due corsie per senso di marcia e 5 caselli in provincia di Padova tra cui quello di Monselice e Boara Pisani, quest'ultimo posto a breve distanza dal fiume Adige e quindi da Rovigo.
- la Strada Regionale 104 detta anche Monselice-Mare;
- la Strada Statale n. 16;
- la strada Regionale 10 Padana Inferiore.

Il traffico autostradale risulta in continuo aumento con tassi di crescita annua compresi tra il 3% e il 5%, andamento questo che porta ad una saturazione delle infrastrutture autostradali.

Il panorama infrastrutturale dell'area dell'IPA presenta oggettive situazioni di difficoltà. Prendendo in riferimento il quadro territoriale infrastrutturale delineato dalla Regione Veneto del 2006, e riportandone alcune indicazioni fondamentali tra gli obiettivi per colmare il gap infrastrutturale nel territorio dell'Ipa vi è il completamento a Sud dell'attuale tracciato dell'autostrada A31 Valdastico che consentirà di collegare l'autostrada A4 Brescia- Padova con la Transpolesana aumentando il livello di servizio e le condizioni di sicurezza. Questo intervento assieme ad altri è visto in prospettiva di consentire alle imprese venete di reggere il confronto competitivo con le aziende soprattutto europee localizzate in contesti territoriali caratterizzati da una migliore accessibilità, ma anche di dare efficienza all'intero sistema viabilistico creando collegamenti verso Nord e verso Sud mettendo a sistema tutta la rete primaria, in funzione dell'aumento del traffico lungo la direttrice europea Est- Ovest creata dal Corridoio V. Sempre al fine di evitare l'utilizzo della rete autostradale per spostamenti di breve percorrenza, si prevede la realizzazione del Grande raccordo Anulare di Padova, anello superstradale inserito nell'Accordo quadro del 2003 ed inoltre è previsto il collegamento tra le direttrici Padano superiore ed inferiore nel tratto da San Bonifacio alla Monselice – mare.



Le infrastrutture ferroviarie

La provincia di Padova, inoltre, presenta un tasso di infrastrutture ferroviarie ben al di sopra delle medie regionali e nazionali considerate. Il nodo ferroviario di Padova è infatti sulla direttrice est ovest (corridoio 5) e sulla direttrice che va a Bologna e pertanto al centro dei trasporti commerciali e passeggeri di tutto il nord est. La maggior parte della rete presente è elettrificata e a doppio binario.

Due sono le linee ferroviarie che attraversano l'area dell'IPA Mantova -Padova; Bologna-Ferrara-Padova. Sulla linea principale, Bologna-Ferrara-Padova, che interessa il territorio in esame, il traffico è consistente, con 146 treni al giorno a fronte di una capacità massima pari a 200 convogli; su questo tratto transitano 40 convogli merci al giorno, a fronte di 20 – 25 sulle altre tratte che convergono in città.

Il corridoio V, è un'arteria multimodale ferroviaria e stradale, che coinvolge aree vastissime i porti e gli interporti tirrenici ed adriatici, la rete stradale e ferroviaria che collega l'Italia all'Europa centrale, rivestendo un'importanza fondamentale per tutti i paesi che ne sono attraversati. In funzione della realizzazione del corridoio sono previsti grandi investimenti anche sul versante ferroviario, con il quadruplicamento dell'alta capacità/velocità della linea Padova-Mestre, aumentando la capacità di trasporto delle linee e delle stazioni gestendo con efficacia ed efficienza la linea AC/AV Milano – Venezia ed il sistema ferroviario metropolitano regionale, che nella sua attuale definizione, dovrebbe avere conseguenze marginali sul territorio di riferimento.

In riferimento al trasporto merci il completamento del Sistema ferroviario Metropolitano Regionale e di riassetto della rete ferroviaria consentirà lo sviluppo del traffico su ferro e di modalità di trasporto innovative come l'autostrada viaggiante e pertanto sono previste linee di traffico dedicate e terminal esterni ai grandi centri urbani e l'organizzazione di corridoi tra Verona-Legnago-Rovigo. Adria-Chioggia e Mantova-Legnago-Monselice-Padova tra cui quello di Monselice. In relazione al trasporto delle merci, di grande importanza è il potenziamento del trasporto marittimo, che rappresenta un'alternativa al trasporto stradale, attraverso interventi di completamento del sistema idroviario padano-veneto che comprende anche il canale Padova-Venezia.

Le piste ciclabili

L'area dell'IPA risulta avere una discreta dotazione di piste ciclabili. La Provincia di Padova, in una logica di migliore fruizione del territorio, attraverso un suo specifico "Piano Provinciale delle piste ciclabili" vuole implementare la rete ciclabile e raggiungere lo scopo di favorire la mobilità ciclabile sia a livello locale-comunale che provinciale. Si cercherà di agganciare ciascun itinerario già realizzato o da realizzare ad un particolare percorso tematico, come le vie "dell'acqua", le vie del patrimonio storico, artistico, architettonico, le vie delle manifestazioni tradizionali ed enogastronomiche, le vie dei pellegrinaggi e dei luoghi di culto, ecc.



La Banda Larga

Se fin qui si è detto della rilevanza del sistema di infrastrutture materiali organizzato ed efficiente quale strumento efficace per lo sviluppo economico territoriale di un'area e per la sua competitività, non meno importante risulta essere il cosiddetto apparato infrastrutturale immateriale. Nella società dell'informazione lo sviluppo la condivisione e la diffusione della conoscenza ha valore il quanto accresce competenze know-how, genera nuova conoscenza, dando forma ad un'economia dell'immateriale, in cui il valore dello scambio è sempre meno legato ad un bene fisico ma a ciò che in esso viene incorporato. Questo processo di sviluppo della conoscenza e di creazione di valore attraverso nuova conoscenza e nuovi servizi, è reso possibile dalla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in qualità di strumenti attraverso i quali gli operatori economici, pubblici e privati, imprese e cittadini interagiscono scambiandosi informazioni sviluppando nuova conoscenza distribuendo e accedendo a servizi di valore aggiunto. Le ICT costituiscono l'asse portante dell'economia della conoscenza, contribuiscono a circa metà della crescita produttiva nelle economie moderne. L'accesso alle informazioni è ritenuto condizione necessaria per creare vantaggi competitivi.

L'economia della conoscenza richiede che il tessuto di attori sia preparato ad interagire e a competere con strumenti propri della società dell'informazione (pc, rete, applicazioni ecc.) e che si sviluppino le adeguate strutture immateriali su cui si muove la società dell'informazione, costituite in particolare dalle reti ad alta velocità che facilitano la propagazione efficace ed efficiente, nello spazio e nel tempo, della conoscenza stessa e supportano i processi di scambio e di creazione dei valori descritti.

La diffusione della banda larga diviene quindi imprescindibile per dare vita all'economia della conoscenza e ancor prima ad una società dell'informazione in cui partecipano attivamente i cittadini, le imprese, le pubbliche amministrazioni, con l'intento di migliorare la qualità della vita e la competitività delle imprese e dei territori.

Così come risulta dal piano di azione "eEurope 2005", le cui linee principali sono confermate anche dal quadro strategico "i2010 - Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione, tra gli obiettivi prioritari dello sviluppo della società dell'informazione l'Unione Europea ha posto la diffusione della banda larga quale strumento per assicurare eguaglianza di accesso ai cittadini, aumentare la competitività delle imprese, migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione e superare il cosiddetto "digital divide", in quanto può diventare fattore di rischio per la crescita del sistema.

Per i cittadini la disponibilità di servizi a banda larga è un presupposto fondamentale per moltiplicare lo scambio e la circolazione di contenuti e informazioni, facilitando l'accesso ad informazioni e servizi di pubblica utilità e di interesse privato, valorizzare i processi di apprendimento e di relazione, accrescere in generale la predisposizione verso l'adozione di tecnologie e servizi innovativi e il livello di informatizzazione personale.

Per le imprese i benefici della connettività a banda larga sono molti, da un lato tale infrastruttura consente di migliorare le interazioni tra le diverse strutture aziendali e tra queste e l'ambiente esterno (clienti, fornitori, partner), dall'altro crea la disponibilità di un nuovo canale distributivo



“immateriale” in grado di ampliare il mercato territoriale di riferimento creando nuove opportunità di sviluppo. Inoltre attraverso le nuove reti di telecomunicazione è possibile creare nuovi prodotti/servizi, che possono presentare per le aziende un importante fattore di diversificazione e differenziazione della propria attività, intervenendo quindi direttamente sull'innovazione di prodotto.

Attraverso l'uso di infrastrutture avanzate anche le pubbliche amministrazioni, a livello centrale, periferico, locale possono migliorare l'efficienza del proprio funzionamento attraverso l'integrazione tra i sistemi informativi, sia intra-amministrazione sia interamministrazioni e possono rendere più efficiente il rapporto con i cittadini e le strutture pubbliche con le quali devono interagire.

La disponibilità di infrastrutture a servizi di banda larga non viene sempre garantita da parte degli operatori di telecomunicazione operanti nel territorio regionale. E' possibile infatti distinguere aree in cui queste condizioni non sono presenti, portando ad una esclusione dalla società dell'informazione i cittadini, le imprese e le amministrazioni locali dei territori “svantaggiati”. La mancanza di un'offerta di reti e servizi a banda larga comporta da un lato l'impossibilità ad accedere ai servizi a banda larga a causa dell'indisponibilità di reti ad alta velocità, dall'altro la stessa indisponibilità limita il processo di informatizzazione dell'utente, che trova maggiori difficoltà nell'utilizzare a pieno gli strumenti informatici messi a disposizione. Tali condizioni definiscono il fenomeno del digital divide.

La Regione Veneto ha definito specifiche policy per attuare la diffusione della banda larga nel territorio regionale e per ridurre il digital divide che affligge alcune aree. Tra il 2005 e il 2007 ha attuato alcune iniziative impiegando i finanziamenti impegnati con il primo Atto Integrativo all'Accordo di programma Quadro sulla società dell'Informazione e col Programma Comunitario obiettivo 2 Asse 2, misura 2.5. I progetti sono collocati in aree obiettivo 2, nello specifico un progetto è collocato nella provincia di Rovigo, con la creazione di una dorsale Ovest-Est delle aree produttive della provincia e nella provincia di Padova, area bassa padovana, e di Venezia, basso veneziano, per la creazione di una rete di connettività e la banda larga distribuita ai distretti industriali del territorio tra i due Comuni. Oltre a questi interventi la Regione Veneto ha intrapreso una seconda linea di interventi volti a portare la copertura della banda larga nei territori Regionali non raggiunti da tale servizio a causa del fallimento del mercato, come indicato nel Piano operativo approvato con DGR n.1660 del 05/06/07. All'interno del territorio regionale sono presenti aree montane, rurali periferiche in cui, a causa delle condizioni geografiche che rendono ingenti gli investimenti infrastrutturali e a causa di una massa critica di potenziali utenti non sufficiente per sostenere tali investimenti, gli operatori di telecomunicazione non intendono predisporre piani di estensione della rete e dei servizi a Banda larga nel breve e medio periodo. Pertanto attraverso il finanziamento alle opere infrastrutturali e all'attivazione dei servizi a banda larga si cerca di garantire la sostenibilità degli investimenti privati che altrimenti non si avrebbe. La regione Veneto sta attuando diversi interventi, mettendo a disposizione fondi regionali e nazionali, volti alla copertura di aree ancora escluse dalla connettività veloce, in particolare nella bassa padovana intende diffondere i servizi a banda larga e ridurre il digital divide garantendo l'infrastruttura e la disponibilità di servizi ad alta velocità nei comuni che non raggiungono la copertura del 90% della



popolazione residente. Questo intervento inizierà indicativamente nel 2008 e si estenderà nel periodo dal 2008 al 2012.

Il territorio sconta un notevole ritardo tecnologico, che pregiudica l'insediamento di aziende dei settori avanzati dell'economia. A tutt'oggi nell'area dell'IPA, come evidenziato da uno studio della Regione Veneto, i comuni non raggiunti da servizi a Banda larga, in cui i residenti si trovano in condizioni di digital divide, sono 10 per un totale di 27.464 residenti. Se si considera come soglia di copertura il 50% della popolazione i Comuni in digital divide ammontano a 18 e la popolazione complessiva non raggiunta da servizi a banda larga è pari a 49.606 residenti.

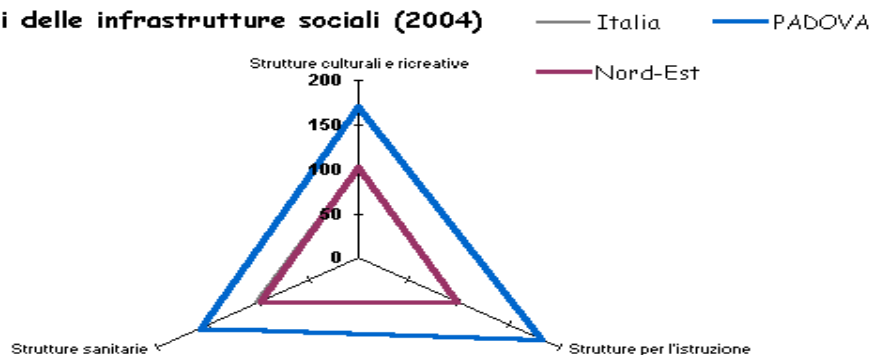
1.6 IL CONTESTO SOCIALE

Il contesto della provincia si caratterizza per un livello di qualità della vita meno soddisfacente rispetto agli standard di altre province venete e soprattutto rispetto alle regioni limitrofe.

Le performance della provincia sul versante degli indicatori relativi al livello di criminalità posizionano Padova 14-esima per il numero di delitti denunciati rispetto alla popolazione ogni 100.000 abitanti (4.642), mentre è 99-esima per il numero di minorenni denunciati ogni 100.000 abitanti. In termini assoluti, infine, Padova si colloca diciottesima (in discesa di otto posizioni) per il numero di incidenti stradali registrati, di questi per la percentuale di quelli che risultano mortali Padova è 41-esima.

Più che soddisfacente appare la situazione relativa alla dotazione delle infrastrutture sociali, tra gli indicatori spicca quello per la dotazione delle infrastrutture per l'istruzione pari a 183,7 nel 2004, anche se l'indicatore nel 1991 era pari a 197,5.

Indicatori delle infrastrutture sociali (2004)



Istruzione e formazione

Il territorio della provincia di Padova è caratterizzato da una rete di scuole superiori di secondo livello, istituti secondari privati e centri di formazione professionale che pervade tutto il territorio.

La diffusione delle scuole nel territorio, pressoché omogenea, mostra però dei tratti di concentrazione attorno ad alcune variabili geografiche e formative.

In termini geografici il distretto di Padova rappresenta un attrattore che concentra su di sé la rete dell'istruzione superiore provinciale: nel comune capoluogo hanno sede quasi la metà delle scuole in cui oltre il 60% degli studenti seguono quotidianamente le proprie lezioni.

Questa concentrazione ha forti effetti anche sulla mobilità degli studenti, che vengono in città anche dai distretti più lontani della provincia.

In termini formativi, i dati sulla domanda di istruzione rilevano che gli studenti padovani si orientano con decisione verso gli istituti tecnici, che rappresentano la scelta preferita da oltre il 40% degli studenti.

Nel corso dell'anno scolastico 2006-2007 nella provincia di Padova sono presenti 74 istituti scolastici ed enti formativi relativi al secondo ciclo scolastico superiore di questi 45 sono istituti statali, 15 Centri di formazione e 14 istituti paritari.

L'offerta formativa provinciale è per la maggior parte composta da licei ed istituti magistrali, all'interno di tale categoria rientrano: liceo classico, liceo linguistico, istituto magistrale, liceo linguistico (solo paritario) (tot.n. 26) Al secondo posto, ma gruppo più importante se si tengono in considerazione le sole scuole statali, si trovano gli istituti tecnici all'interno dei quali sono classificati: istituto tecnico commerciale, istituto tecnico commerciale e per geometri, istituto tecnico industriale, istituto tecnico per le attività sociali, istituto tecnico per geometri, istituto tecnico agrario (tot.n.21). In numero più contenuto risultano gli istituti professionali (tot.n. 8), tale categoria comprende le seguenti scuole: istituto professionale per i servizi commerciali, istituto professionale per l'industria e l'artigianato, istituto professionale per l'agricoltura, istituto professionale industriale, istituto professionale per i servizi alberghieri e ristorazione. Ultimo gruppo di scuole statali, presenti per numero (quattro) nella provincia e quello degli istituti artistici, in cui si trova: istituto d'arte, liceo artistico.

Un gruppo distinto dal resto degli istituti è quello dei Centri di Formazione Professionale che presentano un'offerta formativa molto diversificata e focalizzata su temi specifici, rispetto alle scuole tradizionale. Attualmente operano all'interno della provincia in numero di 15, e passano a 20 se si considerano le diverse sedi dell'Enaip, accreditati dalla regione Veneto per l'area obbligo formativa

Analizzando la distribuzione nel territorio dell'offerta scolastica della provincia di Padova è necessario introdurre il concetto di distretto scolastico, che è l'ambito territoriale di riferimento all'interno del quale viene progettata e gestita a livello regionale l'offerta formativa per le scuole pubbliche di ogni ordine e grado.



Il decreto legislativo n.297 del 16/04/1994 "Testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado" invita le Regioni a individuare al proprio interno dei comprensori che vengono chiamati distretti scolastici. Il distretto scolastico realizza la partecipazione democratica delle comunità locali e delle forze sociali alla vita e alla gestione della scuola operando per il potenziamento e lo sviluppo delle istituzioni scolastiche ed educative e delle attività connesse per la loro realizzazione. L'art.17 indica i criteri da seguire nella determinazione dei distretti ambito territoriale subprovinciale, e popolazione non superiore ai 100.000 abitanti, nella delimitazione delle aree far riferimento alle caratteristiche sociali, economiche e culturali della zona interessata, evitare lo smembramento del territorio comunale in distretti diversi). Oggi secondo quanto indicato dalle linee guida per il "Dimensionamento scolastico e nuova offerta nel secondo ciclo di istruzione" (DGR n.1589 del 19/06/20007) il dimensionamento esprime un concetto di tipo funzionale, collegato alla realtà socioeconomica di un territorio, di cui deve cercare di interpretare i bisogni, anche di lungo periodo. Attualmente la Provincia risulta divisa in 9 distretti l'area riferita all'IPA risulta divisa in 4 distretti: Montagnana, Este, Monselice, Conselve.

L'analisi della distribuzione territoriale dell'offerta scolastica è articolata attorno alle quattro principali tipologie di istituto superiore verificandone la diffusione all'interno dei distretti. I dati riportati in tabella n. mostrano la situazione complessiva delle scuole a livello provinciale, è da tener presente che sono stati elencati nel numero degli istituti anche singoli indirizzi facenti parte di istituti di istruzione superiore o scuole con un indirizzo principale di altra natura pertanto il numero degli istituti risulta maggiore rispetto a quanto detto sopra.

Tipologia di istituti pubblici per distretto scolastico (a.s.2006-2007)

Distretto	Istituti artistici	Licei e istituti magistrali	Istituti tecnici	Istituti professionali	Totale
Camposanpiero		2	2	1	5 (7,5%)
Cittadella	1	2	2		5 (7,5%)
Conselve		1	1		2 (3%)
Este	1	1	2	2	6 (9%)
Monselice		1	3	1	5 (7,5%)
Montagnana		2	3	2	7 (10%)
Padova	2	10	12	6	30 (45%)
Piazzola		1	1		2 (3%)
Piove di Sacco		2	2	1	5 (7,5%)
Totale	4 (6%)	22 (33%)	28 (42%)	13 (19%)	67

Fonte: Elaborazione Provincia di Padova su dati Dell'anagrafe regionale obbligo formativo (AROF)

Si nota che a livello generale il distretto di Padova raccoglie quasi la metà dell'offerta scolastica seguito da Montagnana 7 istituti, Este 6 istituti

I licei e gli istituti magistrali sono la categoria più presente nel territorio provinciale, nei distretti scolastici dell'Ipa è presente un liceo classico nel distretto di Este, mentre i licei scientifici sono la tipologia più diffusa in quanto sono presenti istituti che hanno almeno una parte delle loro classi



destinate ad un indirizzo scientifico, inoltre non vi sono istituti magistrali nei distretti di Este e di Conselve.

Gli istituti tecnici rappresentano il gruppo più numerosi di scuole secondarie operanti nella provincia ma anche nel territorio dell'IPA, e risulta essere anche la tipologia di istituto con un numero maggiore di iscritti.

Ad Este non vi sono esclusivamente istituti commerciali, ma vi operano scuole commerciali e per geometri che presentano un offerta didattica paragonabile agli istituti tecnici commerciali. Nel distretto di Conselve invece non vi sono degli istituti dedicati completamente all'indirizzo tecnico industriali vi sono 4 classi all'interno dell'Istituto Mattei.

Gli istituti professionali sono il terzo gruppo, in termini numerici, di scuole secondarie superiori operanti nella provincia, nel nostro territorio di riferimento solo Conselve non presenta istituti professionali autonomi, ma neanche all'interno di istituti di istruzione superiore multi-indirizzo. All'interno di questo gruppo è interessante osservare lo sviluppo di un'offerta molto specializzata, che risponde alle esigenze manifestate dal territorio di riferimento: Istituto professionale per i servizi alberghieri e ristorazione e istituto professionale per l'agricoltura a Montagnana, Istituto professionale per il commercio ad Este e Monselice, e l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato ad Este. Il quarto gruppo di istituti presenti nel territorio è rappresentato dagli istituti artistici. Dei quattro istituti artistici statali presenti nell'intera provincia uno è attivo nel distretto di Este, dove viene insegnata la lavorazione del legno e della ceramica, coerentemente con le esigenze produttive del territorio.

Isritti al primo anno per tipo di istituto e per distretto scolastico (a.s. 2006/2007)

Distretto	Istituti artistici	Istituti professionali	Istituti tecnici	Licei e istituti magistrali	Totale
Montagnana	-	49%	19%	32%	100%
Conselve	-	-	57%	43%	100%
Monselice	-	18%	44%	37%	100%
Este	11%	23%	41%	25%	100%

Elaborazione Provincia di Padova su dati AROF

Riepilogando i dati dell'offerta scolastico formativa e della sua distribuzione nell'area IPA, comprendendo gli istituti scolastici paritari: L'Istituto Tecnico di Este e l'Istituto Magistrale Vincenza Poloni in Monselice, si nota come la diffusione delle scuole nel territorio sia legata sia alla variabile geografica che alla variabile formativa.

In riferimento ai percorsi serali rivolti agli adulti 14 sono gli istituti della Provincia di Padova che hanno attivato tali corsi nell'anno scolastico 2006/2007. I dati in possesso dell'osservatorio provinciale permettono di fare alcune considerazioni in riferimento al peso relativo di ciascun indirizzo, individuando un maggior numero di studenti nell'ambito degli istituti tecnici seguiti dai professionali e dagli artistici, in relazione alla collocazione territoriale è interessante notare come nei distretti di Conselve e Montagnana non siano presenti corsi serali.

Passando ad analizzare nell'ambito dell'offerta formativa i Centri di formazione Professionale, i dati dell'osservatorio provinciale permettono di compiere un'analisi sugli enti accreditati dalla Regione



Veneto per l'area giovani mostrando dei centri che offrono una formazione diversificata e dei centri specialistici con un'offerta formativa focalizzata in alcuni ambiti. Ai sensi della L.R.10/90 è stato istituito l'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati a realizzare interventi di formazione ed orientamento finanziati con risorse pubbliche. Le diverse aree di accreditamento regionale sono: Obbligo formativo, Orientamento, Formazione superiore, Formazione continua

Corsi Erogati dai C.F.P. (anno scolastico 2006/2007)

C.F.P.	Studenti	Corsi
C.F.P. "morini pedrina Pelà Tono"- Este	28	Operatore polivalente
C.F.P. "accademia acconciatori"- Monselice	17	Operatore servizi benessere personale Parrucchiere uomo/donna
C.F.P. "Manfredini Este"	224	Operatore all'installazione e manutenzione di impianti elettrici civili e industriali Operatore all'installazione e manutenzione di impianti elettrici di automazione
C.F.P. "Saccheri"- Montagnana	181	Acconciatore Estetista Operatore all'installazione e manutenzione di impianti elettrici civili ed industriali Operatore addetto alla legatoria artigianale Operatore alle macchine utensili
Enaip: l'unità Operativa di Conserve, da cui dipende anche la sede staccata di Monselice	n.p.	Attiva soprattutto nel settore secondario, nelle aree della meccanica industriale, dell'impiantistica civile ed industriale, dell'informatica; nel settore terziario nelle aree amministrative, commerciali e vendite.

Attività e strutture sportive

Il PRS assegna alla pratica sportiva un'importante funzione sociale promuovendo e sostenendo momenti di crescita e di sviluppo individuale e di aggregazione sociale al fine di favorire il benessere della persona e della Comunità, la prevenzione delle malattie e delle cause del disagio. Alla forte dimensione sociale dello sport associa l'importanza economica dell'attività sportiva, in relazione alle politiche occupazionali e di promozione turistica.

Le condizioni economiche ed i bisogni dei cittadini fanno emergere, nel quadro di una nuova e più vasta domanda di diritti, anche il diritto allo sport inteso come diritto al benessere fisico e alla salute. Da tempo lo sport ha smesso di essere passatempo di una ristretta cerchia di persone per diventare un'azione radicata nel costume quotidiano di vita del cittadino e rappresenta un'importante dimensione della qualità di vita individuale e collettiva, imponendosi all'attenzione delle istituzioni come un importante fattore strategico per le politiche sociali.

L'avvenuto completamento nel 2006 del processo di attribuzione delle funzioni amministrative alle province in materia di sport, in applicazione dei principi di sussidiarietà e di concertazione previsti dalla L.R.11/2001, consentirà di costruire gli interventi direttamente sul territorio, in sintonia con le specifiche necessità, mettendo in luce la funzione e l'apporto determinante delle realtà locali istituzionali. E' infatti al livello locale che il valore sociale ed economico dello sport si rende più manifesto, avendo immediato riscontro con la domanda dei cittadini.



Lo sport non può prescindere dalla presenza di impianti che consentono risposte qualitativamente e quantitativamente adeguate. Gli spazi si trasformano con l'evolversi continuo del fenomeno sportivo, con la nascita delle nuove discipline, con l'emergere di forme diverse di organizzazione delle attività. La disponibilità di un'adeguata rete di strutture rappresenta condizione ineludibile affinché il servizio sportivo si affermi e si sviluppi a tutti i livelli. Le attività motorie e sportive si svolgono oggi in Veneto in un sistema capillarmente diffuso di impianti spesso a carattere polifunzionale.

Dati recenti derivanti dal censimento degli impianti sportivi realizzato dalla regione Veneto, indicano l'effettiva consistenza nel territorio di oltre 12.000 spazi di attività sportiva variamente distribuiti, complessivamente il numero maggiore è dato dai campi da calcio 19,47% dalle palestre 18,44% dai campi da tennis 13,93%.

Spazi sportivi in Veneto	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Totale
Calcio	126	489	127	434	275	469	444	2.366
Palestre	106	483	105	410	328	456	354	2.242
Attività sportive all'aperto	72	400	73	306	225	291	329	1.696
Tennis	136	311	68	245	315	353	265	1.693
Bocce	109	133	21	214	193	194	154	1.018
Aletica leggera	55	123	13	151	153	72	90	657
Attività natatorie	13	114	18	61	106	119	57	488
calcetto	15	87	29	71	73	75	94	444
altri	320	276	48	204	233	244	223	1548
TOTALE	954	2416	502	2.096	1.901	2.273	2.010	12.152

Fonte banca dati regionale -2006

La buona parte del patrimonio sportivo esistente sul territorio regionale è proprietà degli Enti locali (settemila impianti su oltre dodicimila), comprese le palestre scolastiche che a volte rappresentano nei piccoli Comuni l'unico presidio per fare attività fisica accanto ai piccoli impianti parrocchiali.

Per una prima descrizione degli impianti più significativi nel territorio della Bassa Padovana, si menziona il Golf Club di Galzignano Terme, anche per la sua valenza turistica.

Nella tabella vengono riportati gli impianti sportivi dell'area, tra i quali non risultano essercene molti in grado di ospitare eventi rilevanti.



COMUNI	Calcio	Palestre	Attività sportive all'aperto	Tennis	Bocce	Aletica leggera	Attività natatorie	calcetto	altri
AGNA	1	1		1					1
ANGUILLARA VENETA	1	1	1	1		1			2
ARQUA' PETRARCA	1		1						1
ARRE	1		1						1
BAGNOLI DI SOPRA	3			1		1			2
BAONE									1
BARBONA			1						
BATTAGLIA TERME	1		1						
BOARA PISANI	1			1				1	1
BOVOLENTA	1			1					2
CANDIANA	1			1					2
CARCERI	1								1
CARTURA	1		1						1
CASALE DI SCODOSIA	1		1	1	1	1	1	1	2
CASTELBALDO	1								1
CINTO EUGANEO				1					2
CODEVIGO	2			1		1		1	2
CONSELVE	2	1		1		3			3
DUE CARRARE			3				1		
ESTE	4	6		1	1	2	1		2
GALZIGNANO TERME	1	1							1
GRANZE	1		1	1	1				1
LOZZO ATESTINO	3		1						1
MASERA'	2	1			1				1
MASI	1	1	1	1					
MEGLIADINO SAN FIDENZIO	2		2			1			
MEGLIADINO SAN VITALE									
MONSELICE	6	3		2	1	1	1		3
MONTAGNANA	4	3	4			3	1		1
OSPEDALETTO EUGNANEO	1	3							1
PERNUMIA	1	1				1			1
PIACENZA D'ADIGE									1
PONSO	1	2		1					
POZZONOVO	2	1							
SALETTO	1		1	1		1			1
SAN PIETRO VIMINARIO	1	1		1					1
SANT'ELENA		1		1					1
SANT'URBANO	2	1		1					1
SANTA MARGHERITA D'ADIGE	1	1	1						
SOLESINO	2	1		1		1			2
STANGHELLA	1	1	1			1			2
TERASSA PADOVANA	1								2
TRIBANO	1	1			1				1
URBANA	1			1					1
VIGHIZZOLO D'ESTE	1		1	1					2
VILLA ESTENSE	1	1	1	1		1			
VO' EUGANEO	1	1							



Sanità e servizi sociali

La vigente programmazione sanitaria regionale e l'ultima riforma sul Servizio sanitario nazionale dispongono che il Distretto socio Sanitario dell'azienda ULSS è articolazione funzionale dell'azienda sanitaria locale diretta a garantire l'assistenza primaria e realizzare un elevato livello di integrazione tra i diversi servizi che operano sul territorio.

Le politiche per la salute si realizzano attraverso la partecipazione degli Enti Locali a tutti i livelli di programmazione, sia regionale che locale.

L'art.14 della Costituzione, nella definizione paritetica dei livelli istituzionali, indica il Comune come primo depositario dei bisogni e della rappresentazione degli interessi dei cittadini.

A livello locale è la Conferenza dei Sindaci , che tramite una rappresentanza nominata dalla stessa Conferenza dei Sindaci, è chiamata a dare un contributo fondamentale non solo alla programmazione, ma anche come assunzione di impegno e responsabilità nel raggiungimento degli obiettivi di salute e come verifica dell'andamento generale delle attività programmate. Il ruolo svolto dalla Conferenza dei Sindaci è fondamentale per i cittadini come garanzia non solo delle attività svolte sulla base della programmazione delle politiche sulla salute , ma anche della qualità degli interventi attuati in un sistema di efficienza ed efficacia degli stessi.

La Conferenza dei sindaci predispone, avvalendosi del supporto tecnico dell'ULSS, il Piano di zona dei servizi alla persona, assumendo decisioni su temi di propria competenza, adotta provvedimenti in base ai quali l'azienda assicura le prestazioni e i servizi di assistenza finanziati direttamente dai Comuni. Il piano di zona(l'ultimo, relativo al periodo 2007-2009, è stato approvato dalla conferenza dei sindaci in data 26/04/2007 e recepito dall'ULSS con Delibera n. 481 del 09/05/07) è lo strumento essenziale per programmare un sistema integrato di interventi e servizi alla persona e alla famiglia e alla comunità, sotto la spinta di nuovi bisogni che impongono l'aggiornamento,degli strumenti e delle modalità di erogazione degli interventi, determinati in particolare ma non solo, dall'invecchiamento progressivo della popolazione.

Al piano viene attribuito un ruolo fondamentale per dare risposte ai problemi delle persone e delle comunità locali in quanto strumento condiviso per individuare bisogni prioritari, le strategie di promozione e prevenzione , le risorse disponibili e attivabili, i soggetti istituzionali e gli altri soggetti interessati, gli standard di funzionamento e di qualità dei servizi, i risultati attesi, le responsabilità e le forme di controllo e di valutazione dei processi e dei risultati ottenuti.

La L.R.11/2001 ha confermato le scelte regionali in tema di pianificazione locale definendo il Piano di Zona come "lo strumento primario di attuazione della rete dei servizi sociali e dell'integrazione socio-sanitaria"

Il baricentro dei servizi socio sanitari si sposta dall'Ospedale al Territorio, che tradizionalmente era considerato erogatore di servizi extra ospedalieri e che oggi assume il ruolo di soggetto attivo che intercetta il bisogno di salute e si fa carico in modo unitario delle necessità sanitarie e socio assistenziali dei cittadini



La Conferenza di Sindaci costituisce il raccordo tra i Servizi Sociali gestiti dai Comuni e i servizi sanitari gestiti dall'azienda.

Nell'area dell'Ipa la maggior parte dei comuni fa parte dell'ULSS n.17 composta da 46 Comuni aggregati in due Distretti Socio- sanitari: Conselve-Monselice, Este – Montagnana. Il distretto è l'articolazione organizzativo-funzionale dell'azienda, di livello dipartimentale strutturale finalizzata realizzare un elevato livello di integrazione tra i diversi servizi che erogano le prestazioni sanitarie e tra questi i servizi socio-assistenziali, in modo da consentire un risposta coordinata e continuativa ai bisogni socio- sanitari della popolazione.

L'ospedale è la struttura tecnico-funzionale mediante la quale l'azienda assicura assistenza ospedaliera in modo unitario ed integrato e pertanto indipendentemente dalla molteplicità dei presidi attraverso i quali tale funzione viene esercitata.

Nel dettaglio le strutture ospedaliere presenti sul territorio attualmente sono quattro:

- l'ospedale di Monselice,
- l'ospedale di Este,
- l'ospedale di Montagnana
- l'ospedale di Conselve.

Dal punto di vista dei posti letto l'ULSS 17 è attualmente dotata di 424 posti letto pari ad un indice di 2,18 per 1000 abitanti.

I medici di medicina generale risultano essere 151, i pediatri di libera scelta 18 e le farmacie territoriali 57

Le strutture Residenziali extraospedaliere per anziani presenti nel territorio sono 6, così dislocate: Conselve, Monselice, Casale di Scodosia, Villa Estense, Este, Merlara.

1.7 LA STRUTTURA ECONOMICA

Il rapporto statistico 2006, pubblicato dalla regione Veneto, presenta una situazione economica regionale che continua a dare segnali di una certa stabilità e forza ma si segnala anche una lenta e profonda mutazione. Si fa cenno infatti sia alla metamorfosi in atto nel sistema produttivo regionale, sempre più orientato ai servizi, che alla corrispondente obsolescenza di alcuni settori produttivi difficilmente recuperabili. La pubblicazione regionale punta l'attenzione sull'attuale fase di ricomposizione dei settori economici, lasciando intendere che si tratta di una sfida che può essere agilmente raccolta a patto che si investa con convinzione sul grande potenziale innovativo disponibile in Regione. In ogni caso dall'analisi dell'ultimo biennio, il Veneto si conferma come una delle "regioni di vertice dell'economia italiana". Nell'anno 2004 ha contribuito con una quota del 9,1% alla formazione del PIL nazionale con una dinamica di crescita del PIL regionale dell'1,4%; nel 2005 la crescita è però rallentata, e pur rimanendo positiva si è di fatto quasi allineata al tasso nazionale di crescita nazionale, prossimo allo zero.



Se il tema della frammentazione della nostra struttura economico-produttiva rimane, a livello di sistema Paese, uno dei maggiori punti di criticità rilevati, nel NorEst tale frammentarietà raggiunge livelli particolarmente elevati. In una pubblicazione della Fondazione NordEst del 2005 “rapporto sulla società e l'Economia” si rileva come non manchino sul nostro territorio né le risorse economiche né quelle intellettuali. L'ostacolo principale dell'attuale fase di sviluppo appare essere quello cognitivo. Superare un tradizionale modo di agire improntato ad una “prevalente interdizione reciproca” e affermare la logica della “coesione” a tutti i livelli di rappresentanza (economica e istituzionale). Si richiede una leadership fondata sulla “solidarietà degli interessi comuni” modificando orientamenti culturali diffusi tuttora concentrati alla affermazione del “particolare. La provincia di Padova ben si inserisce in tale contesto.

L'economia padovana è parte integrante di un sistema di reti e relazioni che si riflettono nell'insieme dei punti di forza e in quelli di debolezza del cosiddetto Nordest. Spirito d'impresa, capacità di lavoro e volontà di affermazione rappresentano il bagaglio di tradizione a disposizione dei diversi settori dell'economia. D'altra parte la particolare fase di passaggio che sta attraversando l'economia internazionale rende difficilmente possibili il ripetersi di condizioni di favore che hanno contrassegnato l'economia veneta dei decenni scorsi.

Padova è considerata il perno economico del Nord-Est, in virtù di una struttura economica caratterizzata da un forte apparato industriale e con attività terziarie e di servizio che pongono la provincia in posizione preminente nel Veneto.

I fattori di successo di gran lunga più importanti per le imprese operanti nell'area padovana sono in sintesi:

- la compresenza di attività tecnologicamente avanzate
- Un forte trasferimento di competenze tecnico scientifiche dal mondo universitario
- La disponibilità di servizi finanziari, commerciali e organizzativi all'altezza delle migliori aree del modo industrializzato

Tutto ciò ha permesso la crescita di un sistema altamente competitivo le cui specificità tecnologiche e produttive hanno dato vita al forte processo di internazionalizzazione dell'economia

Il numero delle imprese registrate in provincia di Padova al 31-12-2005 è di oltre 93.823, alle quali vanno aggiunte altre 15.805 unità locali per un totale di 109.628 insediamenti produttivi valore che pone Padova prima nel Veneto e ottava in ambito nazionale per numero di unità produttive.

La distribuzione settoriale è composta per il 21,18% da imprese agricole, il 14,1% da quelle industriali e la quota rimanente opera nel settore dei servizi. Nella composizione per settori spicca, inoltre, l'aliquota delle imprese commerciali, 24,79%, che attribuisce alla provincia il secondo posto, dopo Venezia, nella regione d'appartenenza e il 53° posto nazionale decrescente. Di rilievo risulta anche l'incidenza dei servizi alle imprese, pari al 12,78%, che colloca la provincia prima a livello regionale e 17-esima tra le province della Penisola.

L'incidenza delle imprese artigiane iscritte all'albo in quanto in possesso dei requisiti previsti dalla legge n.443/95 risulta particolarmente significativa sul totale delle imprese presenti nella provincia.



Alla fine del 2005 le imprese artigiane ammontavano complessivamente a 28.757 unità pari al 38,3% del totale di quelle operative nell'industria e nei servizi, l'incidenza percentuale risultava notevolmente superiore nelle attività di servizi destinati alla persona (90,1%), nei trasporti su strada (85,2%) e nelle costruzioni (84,1%) .

Nella graduatoria delle provincie italiane per numero di imprese operative nell'artigianato, Padova si colloca al 10° posto in Italia e al 1° posto nel Veneto, il 19,7% del totale regionale assieme a Verona, alla fine del 2005.

Sono presenti nel territorio provinciale produzioni artigiane di particolare livello qualitativo in alcuni segmenti produttivi tipici del "made in Italy" , calzature, pellicceria, mobili, ceramiche per citare le più significative

Di rilievo la performance ottenuta da Padova per l'indicatore relativo alla densità imprenditoriale per 100 abitanti, pari a 10,53, che colloca la provincia al 51-esimo posto nella relativa graduatoria decrescente nazionale. Come per la provincia di Venezia anche il baricentro economico di Padova rimane invariato rispetto al 2004 quando si è spostato dal comune di Selvazzano Dentro (alle porte di Padova) al comune di Padova (unica provincia veneta ad avere come baricentro il proprio capoluogo). In ambito turistico la provincia si pone solo ultima a livello regionale e 51-esima a livello nazionale con 453 esercizi turistici.

La provincia di Padova si distingue per un comparto agricolo che vede la graduale diminuzione dei imprese e addetti a favore di una sempre migliore produzione della qualità , un settore industriale che soprattutto in alcuni comparti a più basso contenuto tecnologico vive una profonda fase di ristrutturazione, un favorevole momento dell'edilizia e una sostanziale crescita del terziario soprattutto per quanto concerne i servizi alle imprese.

Importante è stato negli ultimi anni lo sviluppo dei settori della "New Economy" nell'area padovana, comprendendo in tale aggregato le specializzazioni di tipo industriale e terziario legate alle nuove tecnologie, produzione di macchinari e componentistica e servizi all'informatica e delle telecomunicazioni.

La presenza di piccole e medie imprese organizzate a rete, per distretti produttivi e nicchie di mercato tra loro complementari, ha consentito di affrontare le oscillazioni del ciclo congiunturale con notevole flessibilità, ed ha permesso di conseguire e mantenere importanti risultati in termini di competitività. Non vi sono grandi imprese nella provincia di Padova, come non vi sono settori dominanti.

La produzione si distribuisce principalmente nei settori della trasformazione alimentare, della meccanica di precisione, della carpenteria industriale, delle macchine per la lavorazione degli alimenti e dell'agricoltura, della produzione di beni di consumo di alta qualità e relativi macchinari per la produzione di mobili e del legno, delle calzature, dei filati e della maglieria, dell'abbigliamento, biciclette e veicoli a due ruote, delle apparecchiature e della componentistica elettronica, telecomunicazioni ed informatica.



Notevole è la presenza dell'industria edilizia e dell'ingegneria per le grandi opere in Italia e all'estero.

Il successo economico dell'area è determinato dalla forte vocazione imprenditoriale all'autonomia e responsabilità, dalla centralità geografica nel nord est d'Italia da un'imprenditorialità diffusa e una altissima qualità della manodopera.. Ciascuna impresa nasce e sviluppa nuovi prodotti in risposta alla domanda reale della committenza o del mercato, domestico ed estero.

Si concretizza così il concetto di rete di imprese: un sistema molto intenso di relazioni non vincolanti basate sullo scambio delle informazioni, sulla qualità delle lavorazioni, sulla committenza e subfornitura di semilavorati e beni finali. Tale struttura consente di aggredire in continuazione nuovi mercati, stimola l'innovazione, preserva dalle grandi crisi settoriali, presenta strutture di costo snelle e presuppone livelli di investimento accessibili e assicura una rapida remunerazione degli investimenti.

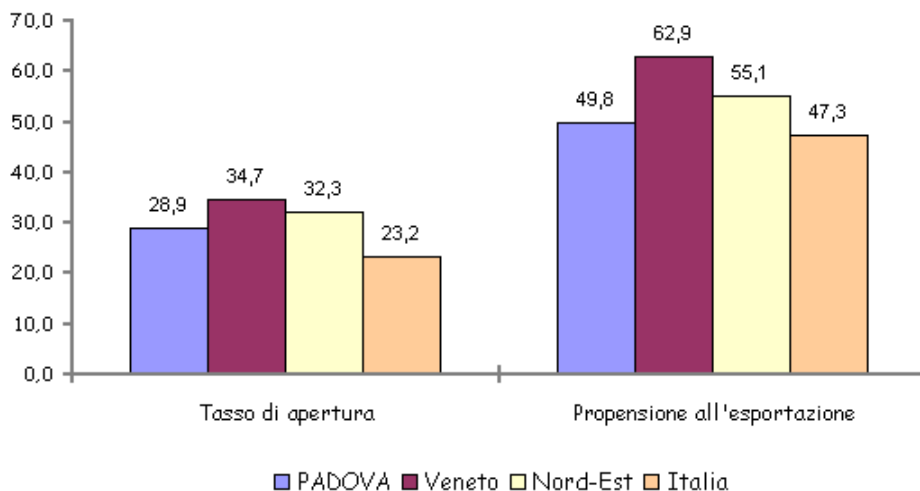
Denominazione Patto	n.imprese	n.addetti
Distretto veneto del condizionamento della refrigerazione	131	7698
Distretto termale euganeo	103	4743
Distretto della meccanica e subfornitura meccanica del Veneto	116	2204
Distretto del biomedicale del veneto	128	1464
Distretto veneto delle macchine agricole e dell'industria pesante	99	2449

Apertura dei mercati

Favorevole appare la situazione dell'interscambio commerciale con l'estero, infatti, Padova al 31.12.2005 ha esportato merci per un valore di quasi 6,16 miliardi di euro (contro i 6 del 2004), contribuendo alle esportazioni regionali con un'incidenza pari a poco più del 15%. Il tasso di apertura pari a 49,78% contro il precedente 48,42% è superiore alla media nazionale, pari al 47,25%, ma comunque lontano dalla media regionale che è del 62,93%. Anche la propensione all'esportazione, 28,85%, anche se superiore al dato nazionale, evidenzia performance inferiori rispetto al dato mediamente registrato nell'area nord orientale dell'Italia (32,32%). Entrambi gli indicatori tra il 1995 e il 2004 sono sensibilmente migliorati, anche se nel 2003 hanno avuto un lieve calo. Nell'elenco delle principali merci esportate compaiono prodotti legati all'industria meccanica per impieghi generali e speciali, e a quella manifatturiera in genere, soprattutto calzature; mentre nelle prime tre posizioni delle merci importate si trovano: gli autoveicoli al primo posto, al secondo ferro e ghisa e al terzo i metalli non ferrosi. Sono principalmente europei i principali mercati dove vengono collocate le esportazioni, anche se al terzo posto, su dieci considerati, trova ampia collocazione il mercato statunitense; del tutto simile appare il panorama dei principali paesi importatori, con una prevalenza dell'Europa e dall'Asia, a scapito degli Stati Uniti (solo 14-esimi nella relativa graduatoria).



Tasso di apertura e propensione all'esportazione (2005)



1.8 L'ATTIVITÀ ECONOMICA NELL'AREA IPA

Nel territorio dell'IPA ci sono oltre 24.200 unità locali, relative a 22.995 imprese registrate di cui 7.581 artigiane (al 31.12.2005- fonte CCIA di Padova): Si evidenzia che nei Comuni di Casale di Scodosia, Conselve, Due Carrare, Este Moselice, Montaganana e Solesino si concentra oltre il 40% delle imprese. L'apparato delle imprese dell'area, pesa solo per il 25% rispetto al totale provinciale.

Le unità locali sono prevalentemente di piccole dimensioni, concentrate in agricoltura (30%) nel commercio (25%) nel terziario e servizi (16%) nell'industria (14%) nell'edilizia (14%). L'agricoltura continua a costituire un settore ancora in grado di occupare un buon numero di lavoratori, anche se spesso soggetti a rapporti lavorativi discontinui legati alla stagionalità di queste attività, è nel commercio e nei servizi della pubblica amministrazione che dobbiamo guardare per trovare le risposte più consistenti alle domande di occupazione e reddito per la popolazione locale.

Dal censimento dell'industria e dei servizi effettuato nel 2001, le imprese con addetti risultavano 14.475 con un totale di 53.600 addetti. Tra queste solo 34 aziende hanno più di 100 dipendenti mentre quelle che hanno da 1 a 5 addetti sono pari all'89,5%. Nella tabella n.1 vengono evidenziati l'andamento degli insediamenti produttivi nel territorio dell'IPA nei settori agricoltura, industria, commercio, servizi alle imprese edilizia negli anni 1998-2005 evidenziando una notevole contrazione nel settore agricole degli insediamenti negli anni 2002-2004, proprio come è avvenuto nelle cosiddette economie "mature". Nell'area dell'IPA si ha un comparto agricolo che vede la graduale diminuzione delle imprese ed addetti a favore di una sempre migliore produzione di qualità, un settore industriale che soprattutto nei comparti a basso contenuto tecnologico vive una profonda fase di ristrutturazione, un favorevole momento per l'edilizia e una sostanziale crescita del terziario soprattutto per quanto concerne i servizi alle imprese.



In riferimento alla densità degli insediamenti produttivi, prendendo in considerazione le sedi delle imprese e delle unità locali in senso stretto, considerato che Padova si colloca al secondo posto in Veneto con un valore di 8,1 abitanti per insediamento produttivo superiore all'8,8 dell'intera regione e al 9,8 del totale Italia. Nell'ambito delle nostre aree territoriali l'indice di maggiore densità degli insediamenti sul totale dei settori è detenuto dai Comuni di: Urbana (5,1), Vo' Euganeo (5,3) e Castelbaldo e Casale di Scodosia (5,9), considerando solo industria e terziario la maggiore concentrazione si riscontra nei comuni di Solesino (6,6) e Casale di Scodosia (7,5)

Le imprese, relative a tutte le unità economiche gravitano per il 50% nell'ambito territoriale che corrisponde fondamentalmente alle aree di: Montagnana e Casale di Scodosia, Este, Monselice, Solesino e Due Carrare; Conselve e Bagnoli di Sopra.

Aggregando i comuni facenti parte dell'IPA in quattro grandi aree, denominate in base al comune a cui fanno capo : area del Conservano, area del Monselicense, area dell'estense, area del montagnanese cerchiamo di approfondire a livello locale le dinamiche settoriali che caratterizzano la struttura produttiva. Occorre tener presente che il criterio adottato per l'aggregazione dei comuni presenta un certo grado di arbitrarietà soprattutto se si considera che la struttura produttiva e occupazionale può presentare particolari settoriali tra le diverse aree. I dati esaminati si riferiscono alle unità locali delle imprese e delle istituzioni rilevate alla data del Censimento del 2001 con il relativo numero di addetti.

Il Conselve, situato in posizione centrale nella parte meridionale della provincia, conta alla data dell'ultimo censimento un totale di 4.226 insediamenti produttivi e 14.790 addetti.

Anche in questa parte della provincia si è manifestato un processo di terziarizzazione che sul piano occupazionale ha avuto riflessi particolarmente positivi per l'aumento degli addetti verificatosi nei servizi alle imprese, nei trasporti e comunicazioni e nei servizi finanziari.

Al di sopra del dato complessivo dell'area si colloca anche l'aumento degli addetti nelle costruzioni e nelle attività alberghiere e della ristorazione. Analizzando l'evoluzione degli insediamenti produttivi nell'intervallo 1998-2005, è possibile identificare un primo momento di crescita negli anni a scavalco del secolo, e successivamente un raffreddamento ed un rallentamento. In un contesto di lieve crescita, gli insediamenti produttivi nell'intera provincia sono cresciuti del 2,2%, spicca il marcato sviluppo dell'area del Conselve che dal 1998 al 2005 fa registrare una crescita degli insediamenti produttivi escluso il settore agricolo del 18,4% .

Le attività manifatturiere registrano *performance* inferiori a quelle terziarie e tuttavia significative se comparate con le tendenze delle altre aree dell'area IPA, un incremento del 4% degli insediamenti produttivi nel 2005 (dati della camera di commercio) e un incremento del 10,4% per gli addetti rispetto ai dati del censimento 2001.

Tuttavia il peso sul totale degli occupati dell'area scende al 45,4 % contro il 47,1% del 1991, ciò a vantaggio soprattutto dei servizi alle imprese che passano dal 2,9% al 6,7% del totale degli addetti dell'area. I tre maggiori comuni dell'area per addetti complessivi, Conselve, Bagnoli di Sopra e Maserà, sono caratterizzati dalla prevalenza delle specializzazioni manifatturiere del sistema moda (vestiario e calzature), della fabbricazione di materie plastiche e della metalmeccanica.



Per quanto attiene il settore delle costruzioni il numero delle unità locali registrato nel Conselvano nel 2005, è pari al 7% dell'intera provincia e al 28 % dell'area IPA. La specificità del comparto edilizio risiede nel elevato tasso di crescita del numero degli insediamenti produttivi presenti nel territorio registrato nel corso degli anni 1998-2005. L' area del conselvano fa registrare tassi di crescita del 46% , per una media provinciale che si attesta ad una crescita delle unità locali del 37%.

Il settore del commercio rappresenta il settore dominante dell'area, il numero delle unità locali dedite al commercio nel territorio del Conselvano, registrate al 31/12/2005 rapresentano il 18,35% delle unità presenti nell'area e con una perdita di circa 1 punto e mezzo per gli addetti (14,6% nel 2001). Nel corso degli anni 1998-2005 l'incremento medio provinciale degli insediamenti commerciali si è attestato attorno al 5% mentre l'area del Conselvano ha avuto un incremento del 11%.

Per quanto riguarda i servizi alle imprese, la loro distribuzione nel territorio vede il predominio dell'area centrale della Provincia. Il territorio del Conselvano vede una percentuale del 7% rispetto all'intera provincia, la percentuale di variazione registrata nel periodo 1998-2005 risulta essere del 50%

Infine per quanto riguarda il settore dei servizi pubblici e privati, la percentuale delle unità registrate nel territorio del conselvano nel 2005 è del 4%.

Nel periodo 1998-2005 si assiste ad un diffuso incremento delle attività in tale settore, anche nell'area del conselvano si registra un incremento del 20%.

L'area estense si situa nella parte meridionale della provincia e conta alla data dell'ultimo censimento un totale di 4.031 unità locali e 14.773 addetti.

All'interno dell'area le attività commerciali assumono un peso prevalente come entità di insediamenti produttivi (25,4% del totale), ma non in termini di addetti dal momento che esse coprono il 14,3 per cento del totale.

Per contro le attività manifatturiere, che sul totale degli insediamenti detengono il 15,3 per cento, sono invece preponderanti in termini di addetti dell'area con il 33,4 per cento.

La dinamica in atto nel periodo 1998-2005 ha comportato un ridimensionamento delle quote detenute dal manifatturiero, come conseguenza del trend negativo registrando una contrazione del 5%, a vantaggio delle attività terziarie.

Anche per l'estense l'aumento dell'occupazione è avvenuto soprattutto nelle attività di servizio alle imprese, dei servizi pubblici e privati, dei servizi finanziari e delle attività alberghiere e della ristorazione. Più contenuta appare invece la crescita degli addetti nei trasporti, nelle costruzioni, nella sanità e nell'istruzione.

I maggiori ridimensionamenti occupazionali sono intervenuti nelle attività commerciali registrando un decremento del 14,2%, in quelle della pubblica amministrazione -12,8% e nel manifatturiero - 7,9%)



I comuni con la più consistente base occupazionale sono Este, Ospedaletto e Vò Euganeo in cui risultano prevalenti i settori del vestiario, della fabbricazione di macchinari e delle costruzioni. Per il terziario, oltre al commercio al dettaglio si segnalano le attività della ristorazione e i trasporti terrestri.

Il monselicense è la quarta area della provincia per numero di insediamenti produttivi alla data dell'ultimo censimento 6.545 unità e 22.839 addetti .

Consistente è il peso delle attività commerciali in termini di unità locali, pari al 33,2 per cento del totale dell'area nel 2001 (nel 1991 erano 38,1%). Come accade per il vicino estense, è tuttavia nel manifatturiero che si concentra l'entità maggiore di occupati (32,4% del totale, sebbene il settore rappresenti solo il 13,4% delle unità locali).

Da notare che nel caso del manifatturiero, la riduzione dell'incidenza sull'economia dell'area è anche da collegarsi ai risultati negativi sia degli insediamenti (-0,9%) che, in misura più accentuata, degli addetti (-2,6%), fenomeno dovuto alla crisi di alcuni comparti tradizionali, primi tra tutti le industrie del giocattolo tradizionalmente presenti nell'area.

I primi tre comuni per numero di addetti ,Monselice, Due Carrare e Solesino, evidenziano nell'industria la prevalenza del tessile-abbigliamento, della produzione di cemento, della fabbricazione di macchine utensili e delle costruzioni, mentre nel terziario prevalgono le attività di commercio al dettaglio oltre all'ingrosso di macchinari e attrezzature

La dinamica in atto nel periodo 1998-2005 ha comportato un ridimensionamento delle quote detenute dal manifatturiero, come conseguenza del trend negativo registrando una contrazione del 5% degli insediamenti produttivi.

La tendenza in questa area è verso una riduzione del peso del commercio, ma si tratta di un fenomeno che assume connotazioni relative dal momento che, sia in termini di unità locali (+3,6%) che di addetti (+5,3%), il settore è comunque caratterizzato nel periodo 1998-2005 da una dinamica positiva. Anche in quest'area la diminuzione del peso delle attività tradizionali è il risultato dell'incremento sia del terziario (servizi alle imprese, sanità, servizi finanziari e altri servizi, tra i settori di punta per crescita degli addetti) che delle costruzioni.

Per quanto attiene il settore delle costruzioni il numero delle unità locali registrato nel monselicense nel 2005, è pari al 9% dell'intera provincia e al 38 % dell'area IPA. La specificità del comparto edilizio risiede nel elevato tasso di crescita del numero degli insediamenti produttivi presenti nel territorio registrato nel corso degli anni 1998-2005. L' area del monselicense fa registrare tassi di crescita del 38% , per una media provinciale che si attesta ad una crescita delle unità locali del 37%.

L'area del montagnanese, situata nell'estrema parte sud-occidentale della provincia ai confini con il veronese e il rodigino, comprende alla data dell'ultimo censimento un totale di 3.237 unità locali e 11.106 addetti.

Il settore prevalente è il manifatturiero, sia in termini di insediamenti produttivi che di addetti, pur con una certa contrazione del suo peso sul totale.



Esso rappresenta infatti il 27,1 per cento delle unità locali (ma contro il 29,1% del 1991) e il 48,3 per cento degli addetti (un punto in meno rispetto al 1991).

Nel periodo 1998-2005 esso subisce una calo delle unità produttive del 5% e degli occupati del 0,7% come conseguenza delle difficoltà che hanno interessato il settore del mobile, settore di riferimento all'interno di quest'area e dei comuni delle province limitrofe. I comuni principali per consistenza occupazionale, Montagnana, Casale di Scodosia e Merlara, sono caratterizzati dalla citata specializzazione delle industrie del mobile, che si riscontra anche nei comuni di Santa Margherita D'Adige, Megliadino San Vitale, Castelbaldo, Lozzo Atestino, Urbana, ma anche del sistema moda, tessile, maglierie, vestiario, mentre nel terziario si segnala il commercio all'ingrosso di beni di consumo e il commercio al dettaglio.

In aumento, anche nel montagnanese, il contributo all'occupazione delle attività terziarie, servizi alle imprese, servizi finanziari, trasporti e sanità, nell'ordine per crescita nel decennio, anche se con tassi a volte inferiori rispetto a quelli riscontrati nelle altre aree della provincia.

Le attività commerciali vedono ridursi il loro peso all'interno dell'economia dell'area, pur rimanendo il secondo settore dopo il manifatturiero, con il 21% delle unità locali nel 2005 e il 14,7% degli addetti nel 2001.

Da rilevare un parziale arretramento del peso delle costruzioni sul totale dell'occupazione (come conseguenza di una flessione del 2,1%) che passano dall'8 al 7% nel decennio.

Nell'area d'intervento dell'IPA alcuni comuni sono inseriti all'interno di distretti industriali individuati dalla Regione Veneto

distretto del mobile classico della Pianura Veneta, che si espande nella parte meridionale della regione ed interessa soprattutto l'area della bassa veronese ma anche la bassa padovana e il rodigino. Nel distretto si trovano a convivere autentici specialisti come intagliatori, lucidatori ed intarsiatori ma anche artigiani produttori di mobili in stile, piccole imprese e aziende leader, comprende i Comuni di Casale di Scodosia, Castelbaldo, Megliadino San Fidenzio, Megliadino San Vitale, Merlara, Montagnana, Urbana.

Distretto veneto della giostra, il territorio interessato da tale distretto ha una concentrazione significativa nel numero delle imprese e dalla presenza di aziende leaders nei Comuni che si trovano nella parte più occidentale della provincia di Rovigo, quella che confina con il basso veronese ed il mantovano e si estende in alcuni Comuni della Bassa Padovana, Montagnana, Casale di Scodosia, ed Este, in cui la produzione poggia su altre imprese leaders, sui mercati nazionali ed internazionali,

L'area dell'IPA presenta una specificità per quanto riguarda l'**artigianato** che costituisce la struttura portante dell'economia dell'area ed è presente non solo nei comparti tradizionali, quali l'alimentare, il tessile, le confezioni in pelle e cuoio e i prodotti in legno, ma anche nella metallurgia, nella meccanica, negli apparecchi di precisione, negli apparecchi elettrici. L'artigianato pesa in media per il 26 % del totale provinciale, ma in alcuni settori arriva quasi al 70%. Il ritardo dello sviluppo economico dell'area è stato in gran parte colmato proprio dalla crescita dell'artigianato, che ha consentito all'area di emergere passata l'emergenza della depressione degli anni '50/'60.



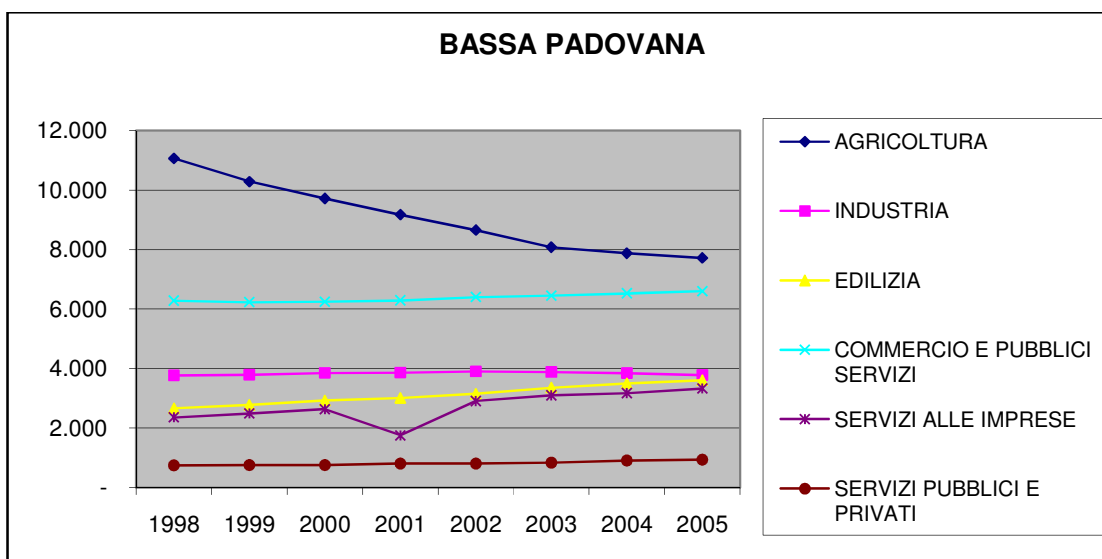
L'artigianato si è sviluppato nella Bassa Padovana impernandosi su aziende di piccola e piccolissima dimensione (il 76% delle imprese artigiane ha meno di 10 addetti).

Per quanto riguarda il **settore terziario** nella Bassa Padovana, esso mostra:

- debolezza del comparto dei servizi alle imprese;
- problemi nel settore della distribuzione commerciale con l'insediamento di centri commerciali di rilevante dimensione;
- scarsa presenza del turismo come fattore economico.

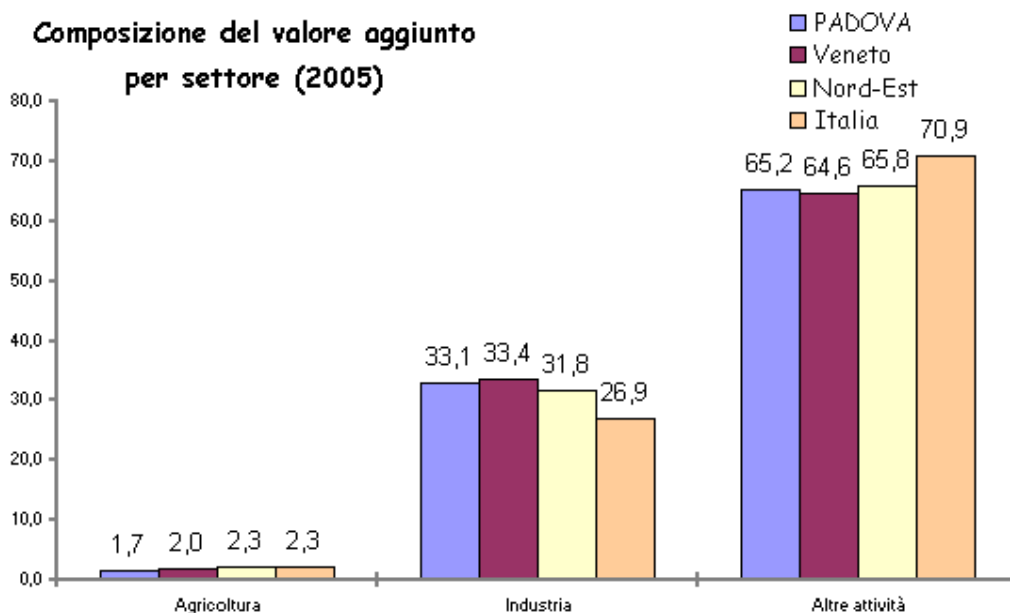
Certo ci troviamo più in generale in una società ormai a prevalente connotazione terziaria, ma la tendenza al declino delle attività industriali e artigianali costituisce un elemento negativo a cui è bene prestare la dovuta attenzione. Se non si tratta più di aspettare l'ingresso di grandi insediamenti (secondo la logica passata dei poli di sviluppo), è altrettanto vero che iniziative produttive capaci di generare filiere di un qualche spessore sarebbero certamente da perseguire: pensiamo in particolare a quelle di tipo agroindustriale e di trasformazione dei prodotti della terra e degli allevamenti; ma anche a attività che sappiano attingere e valorizzare alcune specificità del contesto, come le attività connesse al turismo e agli eventi.

D'altra parte, l'enorme peso assunto dal settore terziario non corrisponde sempre ad un suo altrettanto adeguato sviluppo qualitativo, in termini di produttività, innovazione dei servizi offerti, grado di competizione e di organizzazione relazionale. Se dunque si vuole avviare un progetto di sviluppo credibile, è necessario partire soprattutto dalle aree di intervento nelle quali esiste già un presidio o, comunque, esistono condizioni suscettibili di riqualificazione e consolidamento.



Risultati economici

La provincia di Padova si posiziona all' undicesimo posto tra le province italiane per l'incidenza sul valore aggiunto nazionale. Infatti, contribuisce per una quota parte dell'1,68% e si attesta come prima miglior performance regionale. Anche il dato del valore aggiunto procapite, pari quasi a 26.624 euro per abitante, conferma le notevoli performance della provincia che si posiziona 34-esima nel contesto nazionale e prima in ambito regionale, con livelli dell'indice superiori al dato medio italiano. Il 17,44% del valore aggiunto provinciale è prodotto dall'artigianato, valore sensibilmente più alto rispetto al dato nazionale che posiziona Padova 11-esima tra le province italiane e terza nel contesto regionale. I settori che contribuiscono maggiormente alla creazione del PIL provinciale sono, come per le altre province venete, quello dei servizi e dell'industria.



Partendo dal reddito lordo complessivo della provincia nel 2006 ponderando su di esso il peso dei comuni derivante dalla media di alcuni indicatori disponibili al 31.12.2006, sedi di imprese, unità locali in senso stretto, depositi e impieghi bancari, popolazione residente abbiamo ottenuto i valori di reddito lordo prodotto di ciascun comune della Bassa Padovana. La stima così ottenuta ci permette di valutare più in un'ottica di individuazione della capacità potenziale di produzione del reddito a livello territoriale, e il reddito pro capite intende individuare il potenziale produttivo dei vari comuni rapportato alle rispettive dimensioni demografiche ed imprenditoriali.

La Bassa Padovana registra in media un reddito pro-capite pari a € 21.161 non molto inferiore rispetto a quello provinciale pari a € 25.468 e un reddito prodotto che risulta essere il 18 % rispetto al totale provinciale. La quota più consistente di reddito prodotto la si rileva nell'area del monselicense (1,5 miliardi), nell'area del conselvano (poco più di 1 miliardo) e nell'area dell'estense (944 milioni). In riferimento al reddito pro capite i comuni che registrano livelli più elevati sono



quelli con maggiori dimensioni economico- produttive: Monselice, Este, Montagnana, Casale di Scodosia e Conselve

Da una rilevazione della camera di commercio gli sportelli bancari operativi nell'area dell'IPA a fine 2006 erano 121 pari al 20% degli sportelli operativi nell'intera provincia di Padova. Una concentrazione maggiore degli sportelli si rileva nell'area del monselicense (39%) e dell'estense (22%). La densità degli sportelli rispetto alla popolazione residente è per l'area IPA di 0,62 inferiore all'intera provincia 0,69 al Veneto 0,72 ma superiore all'Italia (0,55).

La maggiore densità si riscontra nel comune di Arquà Petrarca (1,08), Granze (1,06) e Monselice (1,08).

In riferimento ai depositi e agli impieghi i dati disponibili a livello comunale non sono completi in quanto, per le disposizioni in materia di segreto statistico, non sono reperibili i dati dei comuni con meno di tre sportelli bancari. Di conseguenza le informazioni sono disponibili solo per 11 comuni su 47 dell'area IPA quindi non ci è possibile effettuare analisi per aree territoriali, ma tali informazioni ci permettono di fornire alcune indicazioni sulla distribuzione della ricchezza. Al 31.12.2006 la maggior concentrazione di depositi si rileva nel comune di Monselice e nel comune di Este, dove superano i 200 milioni di euro, seguiti da Montagnana e Conselve che superano la soglia dei 120 milioni di euro.

Considerando il rapporto tra depositi e popolazione residente, che fornisce l'indicazione dei depositi pro-capite sempre a fine 2006 è Monselice con 14.589 euro a presentare il valore più elevato seguito da Este con 13.718.

In riferimento agli impieghi la quota più consistente è detenuta dal comune di Monselice con 597 milioni di euro seguito da Este (333 milioni di euro). Il rapporto tra impieghi e popolazione residente, rispetto ad un dato provinciale di 32.277 euro si presenta più elevato per il solo comune di Monselice 34.089.

L'Agricoltura

Le trasformazioni storiche del paesaggio agrario ad opera dell'uomo sono sempre state prevalentemente volte a trarre il massimo rendimento dalla terra: in alcuni momenti storici, oggi revocati come momenti di maggior saggezza della cultura contadina, la conduzione del terreno agricolo si è adattata maggiormente al contesto ambientale. Qualsiasi trasformazione ha avuto un impatto sul territorio, a partire dai disboschimneti operati dai romani fino alle bonifiche monacansi e veneziane. Se fino al dopoguerra la natura e le esigenze umane hanno mantenuto un equilibrio reciproco successivamente la disponibilità di mezzi produttivi più potenti e veloci ha accelerato la conversione produttiva a favore dell'uomo assicurandogli un maggior benessere a discapito delle risorse ambientali

Il paesaggio agrario allo stato attuale si presenta da un lato alquanto semplificato nella forma e nella ricchezza biologica, a causa della riduzione o eliminazione delle superfici boschive a favore della destinazione produttiva dei terreni, dall'altro profondamente compromesso per l'espansione urbanistica, delle aree produttive non agricole e delle infrastrutture.



La vasta area della bassa Padovana è essenzialmente accomunata dalla sistemazione a larghe data dalla bonifica, prima benedettina e veneziana poi ottocentesca, con appezzamenti medio grandi quasi esclusivamente dedicati a seminativo, con alberature quasi assenti, molte corti coloniche abbandonate, strade poderali e interpoderali orientate prevalentemente nord- sud.

Deve esser fatta una distinzione tra l'area ovest e centrale, dove le aziende dispongono generalmente di superfici superiori e occupano buona parte della popolazione, soprattutto nella parte centrale sopravvivono lembi di sistemazione "alla padovana" con campi di 150-200m. di lunghezza , divisi da carreggiate per lo smaltimento delle acque. La produzione consiste principalmente in granaglie e barbabietole, anche se presenta delle produzioni particolari come il vino della Tenuta di Bagnoli, l'asparago di Tribano, la patata americana dolce di Anguillara Veneta. Presente l'allevamento di bovini da carne e avicoli concentrati in alcuni comuni

Anche verso la Laguna l'attività agricola ritorna ad essere prevalente, in area di Codevigo vi è la produzione di asparagi e di meloni.

Nell'area che si estende a sud-ovest della provincia di Padova è presente la maggioranza della superficie coltivata a frutteto.

Nei Comuni a sud-est il tessuto fondiario risulta piuttosto frammentato e polverizzato a causa soprattutto dello sviluppo disorganico degli insediamenti e delle infrastrutture avvenuto negli ultimi anni.

L'area dei Colli Euganei presenta un paesaggio eterogeneo per il forte elemento morfologico, per la varietà di colture in cui emerge l'oliveto, il vigneto su terrazzamenti, il prato con alberi da frutto, per la varietà delle aree boscate, cedui, alto fusto, macchia mediterranea, incolto cespugliato, incolto con rocce, e, infine, per la rete viaria, gli insediamenti urbani e le case sparse spesso di alto valore storico.

La **superficie agricola utilizzata** (SAU) nelle area dell'IPA corrisponde, in base ai dati ISTAT 2000 a 65.167,34 Ha, mentre la superficie agricola totale (SAT) è di 76.266,51 Ha.

La distribuzione della **superficie agricola totale** (SAT) per Comune, sempre ai dati ISTAT 2000, evidenzia come circa l'85% sia destinata a SAU, il 3% a boschi ed il rimanente 12% ad altro.

Risulta interessante rilevare il fatto che ben il 39% delle imprese coltivano meno di un ettaro e solo il 9 % coltiva un'estensione superiore a 10 ettari.

La forma di conduzione agricola prevalente è ancora quella diretto-coltivatrice: le aziende agricole censite dall'ISTAT nel 2000 sono 16604 di cui 12.886 a conduzione diretta ovvero l'80% del totale, 2.648 a conduzione con salariati.

La dimensione media delle aziende agricole è di circa 4 ha (in termini di SAU), valore sopra la media provinciale, ma non significativamente distante.

Il comparto delle coltivazioni erbacee ed arboree ha evidenziato nel corso degli ultimi anni un andamento estremamente altalenante a causa sia degli aiuti al reddito erogati dall'unione Europea che da un affinamento delle tecniche di coltivazione che hanno contribuito allo sviluppo di



alcune colture nelle zone maggiormente vocate. È importante notare dall'analisi dei dati del censimento la ripartizione della SAU rispetto i tipi di cultura

Tipi di coltura	Superfici ha
Sau tot	65.167,34
Seminativi	43.768,60
Cereali	39.802,32
Ortive	1.856,53
Foraggere	2.109,85
Legnose agrarie	6769,32
Vite	5.043,11
Olivo	245,67
frutteti	1480,54
Prati permanenti	1296,60

Fonte ISTAT 2000

Dall'analisi della ripartizione delle superfici, passiamo ora ad analizzare le singole tipologie colturali.

Per i seminativi i comuni che presentano una più elevata concentrazione di superficie a seminativo, anche rispetto ai dati provinciali, sono concentrati nell'area della bassa padovana sono: Bagnoli di Sopra, Bovolenta, Candiana, Codevigo, Este, Monselice, Montagnana, Sant'Urbano.

La superficie a seminativo è destinata principalmente alla produzione di cereali, importante è la concentrazione delle coltivazioni di cereali soprattutto nei comuni di Monselice, Montagnana, Este, Bagnoli di Sopra .

87

Comune	Sup a seminativo	Sau tot	Percentuale
Bagnoli di Sopra	2.493,87	2.772,53	90
Bovolenta	1731,19	1.864,05	98
Candiana	1731,88	1.878,88	92
Casale di Scodosia	1.744,27	1.821,96	96
Codevigo	3.301,56	3.396,53	97
Este	2.185,11	2.391,76	91
Monselice	2.796,21	3.164,25	88
Montagnana	3.377,83	3.480,75	97
Sant'urbano	2121,92	2420,92	88

Anche le colture ortive presentano una distribuzione territoriale concentrata su realtà ristrette a determinati ambiti territoriali. In alcuni comuni, Battaglia Terme, Cartura, Conselve, Due Carrare, Maserà di Padova, Monselice, Montagnana Pernumia, San Pietro Viminario vi è la produzione del radicchio variegato di Castefranco valorizzata dal riconoscimento del marchio IGP. Nei comuni di Anguillara e Pozzonovo vi è la produzione tipica della patata americana.

Comune	Sup colture ortive ha	Sau tot	percentuale
Barbona	57,13	529,81	11%
Codevigo	351,60	3396,53	10%
Montagnana	585,27	3.480,75	17 %
Pernumia	83,34	1036,17	8 %



Analizzando le colture permanenti si nota dai dati del Censimento come la frutticoltura sia particolarmente sviluppata nell'area occidentale dell'IPA e precisamente in quella compresa tra Castelbaldo e Piacenza D'Agide. A Castelbaldo si trova un importante consorzio di produttori di mele e pere, la mela del medio Adige è un prodotto tradizionale riconosciuto dal Mi.P.A.F. Mentre San Pietro Viminario e Pernumia sono rinomati per la produzione della pesca.

Comune	Sup a frutteti ha	Sau tot	percentuale
Castelbaldo	351,60	1.106,41	32 %
Masi	152,49	848,00	18 %
Pernumia	143,51	1.036,17	14%
San Pietro Viminario	85,18	1.045,05	8 %
Urbana	67,08	1193,34	6%

Il comparto vitivinicolo evidenzia una forte presenza limitata geograficamente alle zone dei Colli Euganei e in zone vocate a vini riconosciuti DOC come Bagnoli, Merlara.

Comune	Sup a vite	Sau tot	Percentuale
Bagnoli di Sopra	267,65	2772,53	10 %
Baone	241,32	1050,42	23 %
Cinto Euganeo	581,52	919,17	63 %
Conselve	233,82	1718,44	14 %
Galzignano	324,39	604,87	54 %
Monselice	230,80	3164,25	7%
Pernumia	71,26	1528,10	5 %
San Pietro Viminario	38,95	1045,05	3 %
Vò Euganeo	882,00	1267,01	70 %

Considerando il rapporto tra la superficie coltivata a vite e la SAU totale , si evidenzia una fascia omogenea che attraversa la zona DOC dei Colli Euganei per terminare nell'area riconosciuta DOC di Bagnoli di Sopra.

Con decreto ministeriale del 1995 viene riconosciuta la zona a denominazione di origine controllata Bagnoli, comprendente i territori dei comuni di: Agna, Arre, Bagnoli di Sopra, Battaglia Terme, Bovolenta, Candiana, Cartura, Conselve, Due Carrare, Monselice, Pernumia, San Pietro Viminario, Terrassa Padovana e Tribano.

L'area DoC dei Colli Euganei è riconosciuta con D.M. 1969 e comprende per intero i comuni di Arquà Petrarca, Galzignano Terme; Torreglia e in parte i territori di Abano Terme, Battaglia Terme, Cervarse Santa Croce, Cinto Euganeo; Due Carrare, Este, Lozzo Atestino, Monselice Montegrotto , Rovolon Selvazzano Dentro, Teolo e Vo.

Tutto ciò dimostra la tendenza del comparto vitivinicolo alla specializzazione

Nei comuni del Parco dei Colli Euganei in particolare nei comuni di Arquà Petrarca, Cinto euganeo, Baone, Galzignano Terme vi è la produzione di olio di oliva. Le aziende che coltivano olivi sono circa 500, solo alcune di esse confezionano l'olio e lo commercializzano, le altre lo vendono al frantoio che poi provvede a commercializzarlo



Comune	Sup a olivo	Sau tot	Percentuale
Arquà Petrarca	74,04	2772,53	3 %
Baone	43,10	1050,42	4 %
Cinto Euganeo	52,28	919,17	7 %
Galzignano	36,14	604,87	6 %

Il Comparto zootecnico ha registrato nel periodo tra 1990 e 1982 un calo generalizzato del numero delle aziende per tutti i settori dell'allevamento, tendenza che risulta acuita e confermata anche dai dati del censimento del 2000 da cui emerge un calo del numero di capi e del numero delle aziende. Nell'ultimo decennio il comparto ha subito il problema delle quote latte e della BSE, oltre che la necessità delle aziende di adeguare alle normative igienico sanitarie le strutture che non sempre risultano conformi alle esigenze attuali. Il settore zootecnico ha vissuto un momento di forte ristrutturazione interna con concentrazione di capi in un numero di aziende zootecniche sempre più contenute.

Analizzando i dati del censimento del 2000 si evidenzia innanzitutto che le aziende zootecniche presenti nel territorio dell'IPA rappresentano il 21% delle aziende dell'intera provincia, attraverso i dati del censimento riportiamo nella tabella le aree vocate all'allevamento dei bovini all'interno della bassa Padovana.

Comune	n.capi	Da latte	Da carne	aziende
Bagnoli di sopra	2047	280	1.767	20
Bovolenta	3233	186	3047	34
Candiana	5214	169	5045	23
Conselve	2071	83	1988	21
Megliadino San Fidenzio	2524	110	2414	18
San Pietro in Viminario	2870	61	2809	20

All'interno del comparto suinicolo nella nostra area ricadono circa il 39% delle aziende dell'intera provincia di Padova. La distribuzione all'interno dell'area, tab. n. dell'IPA vede una maggior presenza di capi nel comune di Montagnana, cittadina nella quale è nato circa trent'anni fa il Consorzio di tutela del **Prosciutto Veneto Berico Euganeo** che nel 1996 ha ottenuto il marchio DOP.

Comune	n.capi	aziende
Boara Pisani	2970	16
Codevigo	1070	81
Megliadino San Fidenzio	1796	7
Montagnana	4653	6
Ospedaletto Euganeo	2203	6
Ponso	1404	13
Sant'Urbano	3162	4



Nella nostra area sono concentrate il 35% delle aziende dell'intera provincia di Padova con il 78% di capi. Per meglio identificare la realtà vocazionale della area a livello di produzione agricola si sono analizzati i dati dell'ultimo censimento evidenziando i comuni ove il numero di unità supera i 500.000 capi

comune	n.capi	Aziende
Este	648.538	135
Granze	500.571	27
Lozzo Atestino	591.609	213
Ponso	625.018	171
Sant'Urbano	952.072	11

Le produzioni di qualità, il biologico e l'agriturismo

Tra le innovazioni riguardanti sia il settore produttivo che della trasformazione del settore primario vi sono le produzioni di qualità. L'abbattimento dei prezzi di vendita, la mancanza di specificità dei prodotti agricoli hanno indirizzato i produttori e le varie associazioni di settore ad imboccare la via della produzione ecocompatibile, della produzione biologica e della Certificazione di prodotto per incrementare il valore aggiunto finale e spuntare dei prezzi più elevati. Il riconoscimento del marchio permette di intraprendere un'ottima azione a livello di marketing, in quanto consente al consumatore di riconoscere un prodotto per la qualità, la tipicità e la provenienza. L'adesione ad un marchio prevede sicuramente un capitale d'investimento elevato nel breve periodo, ma permette di fotografare l'azienda allo stato attuale e di effettuare una sorta di miglioramento tramite opportuni disciplinari. In questo modo si possono osservare i vantaggi ottenibili da tale operazione valutando un effettivo recupero del capitale inizialmente investito nel medio-lungo periodo.

90

Sulla base di quanto espresso dal Reg.comunitario 2081/92 si identificano due categorie di denominazione protette DOP e IGP.

La Denominazione di Origine protetta (DOP) intende tutelare le produzioni strettamente collegate alla regione di geografia. In particolar modo le materie prime e la trasformazione devono avvenire all'interno dell'area di cui portano il nome, inoltre le qualità devono dipendere essenzialmente dal luogo di origine, caratterizzato dal clima, tradizione e conoscenza degli operatori locali

L'indicazione geografica protetta (IGP) invece tende a collegare il prodotto con il luogo di provenienza, ma in maniera più puntuale. Ad esempio è sufficiente una condizione di territorialità per es. la trasformazione per attribuire l'IGP.

Nell'area dell'IPA abbiamo un prodotto riconosciuto dal marchio DOP il **prosciutto veneto Berico** che ha ottenuto nel 1996 dall'Unione Europea il marchio DOP, l'area di produzione certificata si estende solamente su 16 comuni situati tra le province di Padova, Vicenza e Verona. La qualità del Prosciutto "Veneto" DOP viene oggi garantita da un ente certificatore esterno ai produttori che ha il compito di analizzare e verificare che tutte le fasi del processo di produzione siano rispettose delle procedure del disciplinare di produzione.



Vi sono poi una serie di altri prodotti per i quali è in corso il riconoscimento del marchio DOP come **la mela e la pera di Castelbaldo ,l'asparago di Padova, l'olio di oliva.**

Tra i prodotti dell'orticoltura alcune realtà produttive ricadenti nei comuni dell'IPA contribuiscono alla produzione del radicchio variegato di Castelfranco che ha ottenuto l'IGP, mentre altri prodotti, sempre dell'area, come il radicchio rosso di Verona la patata americana sono in fase di attesa del riconoscimento IGP.

In campo vinicolo la Bassa Padovana presenta tre vini a marchio Denominazione controllata DOC, ovvero Bagnoli e Colli Euganei e Merlara, mentre l'Indicazione Geografica tipica IGT è una : il vino del Conselvano

Anche la produzione biologica così come definita dal Reg. (CEE) n.2092/91 e successive modifiche ed integrazioni inizia ad affermarsi nell'area.

A fronte di una situazione strutturale che manifesta una netta tendenza complessiva alla contrazione, si assiste ad un consolidamento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura e delle sue imprese: questo si evince soprattutto dalle attività diverse da quelle meramente agricole ma con esse attinenti, svolte mediante l'utilizzo di risorse dell'azienda e dei suoi prodotti. Di maggior rilevanza sono:l'agriturismo, l'artigianato, la lavorazione dei prodotti agricoli vegetali o animali, la produzione di energia rinnovabile, la produzione di mangimi e la realizzazione di attività didattiche e ricreative.

Il fenomeno dell'agriturismo si è molto evoluto nel corso dell'ultimo decennio , sia a livello nazionale che a livello provinciale. Infatti sia l'Italia che altre nazioni europee hanno constatato il successo riportato da tale realtà , allora definita alternativa tra le possibilità di svago. Il motivo di tale successo è da ricercare sia nel comportamento del consumatore che pretende sempre più luoghi tranquilli per staccare dalla confusione della città e cibi caratterizzati da un' aurea di rusticità e peculiarità della civiltà contadina, sia dalla tecnologia che oggi permette a tutti libertà di movimenti in automobile tale da raggiungere qualsiasi località.

Negli ultimi anni è via cresciuta l'importanza dell'agriturismo come attività complementare a quella dei "campi", riscuotendo successo sia da un punto di vista strutturale che ad un punto di vista di redditività. L'agriturismo si pone nel territorio come una delle consolidate forme multifunzionalità , di permanenza dell'uomo nell'ambiente rurale e di valorizzazione complessiva dello stesso, in quanto diviene veicolo di cultura e tradizione impedendo tra l'altro l'impoverimento del comparto anche secondo l'aspetto qualitativo. Il requisito primario di questa forma di ospitalità è di offrire vari tipi di servizio all'interno dell'azienda agricola che utilizza le proprie strutture ed i propri prodotti per una forma di turismo orientata alla ricerca di un ambiente accogliente e familiare oltre che all'apprezzamento della natura e dei prodotti tipici L'area dell'IPA è il territorio ove è maggiormente concentrato l'agriturismo patavino in fatti si contano ben 77 agriturismi.

In passato molto spesso si è trascurato uno degli aspetti principali dell'agriturismo, cioè la connessione e la complementarità tra azienda agricola ed ambiente. Molti si dedicavano alla sola ristorazione, in quanto considerata remunerativa, in realtà minori erano i costi iniziali di investimento rispetto alla creazione di strutture di pernottamento .



Attualmente si stanno invece riscoprendo tutte quelle attività connesse in grado di far avvicinare il consumatore a ciò che circonda l'ambiente agriturismo, mediante le passeggiate a cavallo, le vie del vino, i percorsi per Mountain bike, le attività didattiche etc.

L'esigenza è quella di creare un'attività complementare a quella agricola in grado di offrire prodotti tipici di qualità di nicchia abbinata all'esigenza di naturalità dell'ambiente e di svago oltre che di conoscenza della coltura contadina che si sta perdendo con l'avanzamento delle nuove tecniche produttive.

All'agriturismo si affincano altri progetti ed iniziative che hanno come obiettivo la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e della cultura agricola: le fattorie didattiche, che propongono percorsi didattici e laboratori manuali nell'ottica della conoscenza delle origini degli alimenti e delle trasformazioni del cibo.

1.9 IL TURISMO

Le due principali forme di turismo che caratterizzano la provincia di Padova sono individuate nel turismo termale e in un turismo di transito diretto verso la vicina Venezia. Attorno a ciò si organizzano altre forme di utilizzo delle risorse disponibili quali la fiera con le sue manifestazioni, l'università con i congressi, la presenza di patrimoni artistici architettonici che richiamano un turismo "colto", forme di turismo che vengono identificate come "minori" e che per la loro frammentarietà sono di difficile lettura da un punto di vista di rilevazione di dati significativi.

Sulla base dell'analisi, condotta in occasione della stesura preliminare del PTP, sui dati relativi ai movimenti turistici diretti alle diverse aree della provincia e alla presenza in queste aree delle strutture alberghiere è emerso:

- la sparizione di molte piccole attività alberghiere ed il consolidarsi di alberghi di categoria superiore;
- lo sviluppo di abitazioni per vacanza nell'area dei colli che però si è ridimensionato dopo il boom degli anni '60;
- lo sviluppo indotto da manifestazioni di varia natura;
- il pendolarismo nei fine settimana dai centri urbani verso i centri storici.

L'analisi ha evidenziato come:

- i centri storici minori non siano inseriti in circuiti turistici, aspetto che rende difficile determinare la reale offerta di servizi connessi con il turismo;
- che l'innegabile ruolo di "luoghi di traboccamento" della recettività attratta dalla realtà veneziana induca ad una scelta per le politiche del turismo della provincia di Padova: se supportare tale tendenza facendo di Padova una "porta su Venezia" o se puntare ad una politica indipendente volta a valorizzare le peculiarità
- che l'utilizzo dell'area termale può avvenire secondo una scelta di sfruttamento della risorsa per scopi strettamente terapeutici o per usi alternativi quali la fruibilità dell'ambiente naturale e del tempo libero.



Le tendenze generali del mercato turistico rilevano un peso sempre maggiore attribuito, al momento della scelta della destinazione di un viaggio, alle variabili *non-price* per cui la competizione su questi fattori non economici sarà sempre più determinante.

Tra queste variabili rileviamo:

- la tendenza a valutare gli aspetti ecologico-ambientali come sempre più determinanti per la scelta;
- l'abitudine a compiere più vacanze nel corso dell'anno con un forte aumento degli weekends;
- la tendenza ad utilizzare strutture ricettive più integrate con la realtà locale;
- la rivalutazione di forme di turismo più naturali e più avventurose.

Negli ultimi anni, accanto alla componente tradizionale, città d'arte e mare, va delineandosi una nuova categoria di turisti costituita da quella tipologia di viaggiatori particolarmente attratti dagli aspetti naturalistici e della tradizione locale. Sono questi i turisti dei parchi, i turisti sportivi, della buona cucina che amano il contatto con la natura e l'aria aperta e che preferiscono alle strutture alberghiere, le sistemazioni informali quali gli agriturismo, il Bed & Breakfast, etc. E' proprio in queste strutture che il turista è avvolto da una atmosfera familiare e si trova in stretto contatto con le culture locali, anche attraverso la degustazione di prodotti tipici e genuini.

Il territorio padovano possiede delle potenzialità non ancora valorizzate per rispondere alle nuove domande espresse da un turismo connesso con interessi culturali ed ecologico ambientali, sportivi e di hobbies.

Con specifico riferimento alla realtà italiana, le previsioni degli osservatori indicano le seguenti tendenze:

- incremento delle motivazioni artistiche e culturali;
- peso relativo sempre maggiore della componente ambientale;
- diminuzione relativa generalizzata nell'uso della ricettività bed & breakfast e dell'albergo diffuso;
- sempre più consistente connessione tra attività turistiche ed attività sportive.

La domanda comunica forti segnali di attenzione verso:

- *le città d'arte e i centri minori*. Il turismo culturale potrebbe trovare interessanti mete storiche nelle città minori, il territorio vede infatti la presenza di Città Murate ognuna collocata all'interno di realtà territoriali diverse, percorsi culturali- ambientali;
- *gli eventi culturali di diversa natura, non da ultima la cultura enogastronomia e gli itinerari tematici*. Vi è l'esigenza di una messa a punto di una rete di prodotti culturali dotati di propria autonomia ed identità. Il territorio dell'IPA possiede non pochi aspetti che possono contribuire alla composizione di questa rete.

Un atteggiamento che si sta sempre più diffondendo tra i turisti è quello **naturalistico - ambientale**. Già molto forte in alcuni paesi europei (ad es. la Francia), un turismo che domanda "ambiente" si sta affermando anche in Italia anche se la sua attuale dimensione è ancora molto al di sotto delle potenzialità.

La forma più sviluppata e meglio conosciuta di ecoturismo è certamente l'**agriturismo** che può essere considerata, a sua volta, una forma di **turismo rurale**.



Sia che si tratti di aziende di agriturismo, di villaggi rurali, di alberghi di campagna, di agriturismo, si tratta certamente di una forma di turismo che consente di abbinare il perseguimento di obiettivi economici alla protezione e valorizzazione del territorio richiedendo infrastrutture leggere e strutture ben inserite nell'ambiente.

Il turismo rurale, se inteso nella sua accezione più ampia come avviene all'estero, costituisce una opportunità qualificata di sviluppo delle comunità rurali attraverso lo sfruttamento di una tendenza forte della domanda turistica e la sua integrazione con tutte le altre attività economiche del territorio

A questo si aggiunga il "peso" verificato di una fruizione privilegiata di strutture ricettive collaterali, e tra queste proprio le aziende agrituristiche, nel turismo che frequenta le così dette mete d'arte e cultura "minori".

L'ipotesi ecoturistica sviluppata secondo i suoi modelli più evoluti potrà considerata nel progetto turistico della bassa padovana.

Considerando l'area dell'IPA divisa per aree i Colli; il Monselicense –l'Estense –il Montagnanese, il Conselvano, la Saccisica ognuna delle quali offre un diverso prodotto che si rivolge a fruitori probabilmente molto diversi tra di loro si ha una lettura dell'accessibilità, dell'offerta ricettiva suddivisa per modalità di ospitalità.

L'area dei Colli Euganei può essere considerata come una zona di collegamento tra l'area termale ed il sud della provincia. Quest'area possiede un'infrastrutturazione di offerta turistica con caratteristiche idonee a soddisfare un mercato emergente diverso da quello tradizionale termale, vi è infatti una ricca presenza di agriturismi, vi sono infrastrutture per la fruibilità della zona. Le presenze registrate nel 2006 nell'area Colli ammontano a 13.481, con arrivi più consistenti degli stranieri rispetto agli italiani, con un incremento delle presenze rispetto al 2004 del 77,99%, (dati Osservatorio Turismo della Provincia di Padova).

Il Monselice, l'Estense, il Montagnanese per la loro vicinanza reciproca e la vicinanza con un'area a elevato valore naturalistico come quella dei Colli Euganei rappresentano un ambito interessante per le diverse domande che possono soddisfare. L'offerta dell'area si può rivolgere ad un turismo alla ricerca di arte cultura natura, luoghi sacri e proposte enogastronomiche. Il turismo culturale può soddisfare esigenze diverse dalla ricerca della testimonianza storica dei centri storici, seguendo itinerari di castelli e ville, alla conoscenza enogastronomia della zona, all'esigenza ambientale in senso naturalistico attraverso la predisposizione di itinerari didattici o attrezzati per il tempo libero e lo sport, valorizzazione dei percorsi navigabili. Il territorio dell'IPA comprende infatti aree di elevato interesse naturalistico che si affacciano sulla laguna veneta e sono caratterizzate dallo scorrere di un importante fiume qual è l'Adige e di alcuni importanti canali; 94onserv, Battaglia.

Analizzando le presenze registrate nel 2006 dall'Osservatorio Turistico della Provincia di Padova nelle tre aree si evidenzia un incremento del 8,11 % nell'area dell'estense rispetto al 2005. Il totale di presenze nel 2006 nei tre ambiti territoriali è il seguente:

Monselicense 45.051 di cui 15.519 stranieri;

Estense 16.974 presenze di cui 5.688 stranieri

Montagnanese 15.845 presenze di cui 6124 stranieri.



Il conselvano, costruisce una ricca testimonianza della tradizione agricola, in questa zona possono essere visitate ville patrizie di campagna, che spesso sono state origine dei centri abitati, case coloniche, monasteri, chiese e i tipici casoni esempio di edilizia rurale.

In quest'area è possibile sviluppare un turismo culturale e didattico, enogastronomico e naturalistico mediante la realizzazione di itinerari ciclabili passeggiate che collegano le presenze storiche, religiose e gli agriturismi sfruttando gli argini dei fiumi.

Le presenze registrate nel 2006 dall'osservatorio Turistico della provincia di Padova vede un incremento del 5,32% rispetto al 2005 con un totale di 34.682 presenze di cui 13.512 stranieri.

La zona a ridosso della lugana si presta sicuramente ad un turismo alla ricerca della preponderanza degli aspetti naturalistici. Il territorio è infatti caratterizzato dalla presenza di numerosi corsi d'acqua che si prestano da essere dei naturali itinerari da percorrere per raggiungere valle Millecampi e la laguna ove le escursioni possono avvenire in barca e prevedere la possibilità di un turismo sportivo legato alla navigazione e alla pesca. Anche in questo territorio vi è la presenza dei casoni non solo contadini ma anche dei pescatori.

1.10 QUALITÀ DELLA VITA

In contraddizione tra loro i piazzamenti assegnati alla provincia patavina dai valori degli indicatori della qualità della vita presentati. Infatti, si va dal 42-esimo posto in cui la colloca il Sole 24 ore, al 70-esimo assegnatole da Legambiente passando per la 12-esima posizione conferitale da Italia Oggi (seconda nella regione). Nella provincia sono stati rilevati tre comuni con problemi di natura insediativa in cui risiede lo 0,43% della popolazione totale.

Di qui l'enfasi da noi posta nei confronti del capitale "sociale" del territorio e alla cultura: i maggiori studiosi dell'economia, compreso Daniel Kahneman, Premio Nobel dell'economia nel 2002, oggi stanno studiando "l'economia della felicità", che, come hanno dimostrato, non è correlata agli indicatori tradizionali del PIL, ma è più correlata a quei valori culturali, valori relazionali di capitale sociale, alle relazioni tra persone e all'intensità della coesione e delle fiducia che sussiste nelle comunità. E' in virtù di questi valori e di queste relazioni che si incrementa la capacità dei vari soggetti di interagire fra loro a beneficio del successo globale del territorio.

La valorizzazione della cultura e delle risorse umane rappresenta pertanto il segreto per lo sviluppo nel prossimo futuro.

Infatti, la concorrenza tra territori è ormai una gara senza indulgenze e fare squadra può diventare un fattore di attrazione e di visibilità molto importante, soprattutto se alla offerta di un ambiente attivo, coeso e partecipativo fa riscontro il rafforzamento di un capitale sociale e di interazioni che ispirano fiducia agli investitori e anche nel tempo libero offre una qualità di vita migliore che altrove.



2. L' ANALISI SWOT¹

Nell'attività di definizione della strategia di sviluppo provinciale prioritario risulta essere il raggiungimento di una chiara visione del contesto territoriale di riferimento.

L'analisi SWOT aiuta a stabilire quali sono le priorità, di cui tenere conto nella definizione dei possibili obiettivi dello strumento di pianificazione. Gli scenari sono elaborati a partire dalla documentazione e dagli studi realizzati in ambito provinciale e dai contributi forniti negli incontri con gli operatori.

Di seguito si presentano quattro diversi ambiti o scenari da sottoporre alla discussione ed all'approfondimento per meglio rappresentare la realtà territoriale: il territorio e l'ambiente, infrastrutture e mobilità, economia, capitale sociale e culturale.

2.1 PUNTI DI DEBOLEZZA E PUNTI DI FORZA DELL'AREA DELLA BASSA PADOVANA

Una capacità progettuale deve necessariamente partire (e fare i conti) con i *vincoli* imposti dal contesto, ma al contempo deve cogliere anche le *opportunità* che si offrono.

E mentre i primi si colgono più direttamente dall'osservazione e dall'esperienza concreta dei soggetti locali (o degli osservatori esterni), le seconde non sempre possono manifestarsi con altrettanta evidenza.

La Bassa padovana può contare su di un numero di punti di forza rilevante: sono il risultato di un assetto produttivi, sociale ed ambientale di medio-lungo periodo e includono la qualità della vita, lo spirito imprenditoriale, la presenza di considerevoli risorse ambientali e culturali, le produzioni agricole e allevamenti di qualità, l'aggregazione istituzionale.

L'esperienza, oramai consolidata, di un'aggregazione tra enti locali che rappresenta un punto di riferimento per l'intera area in termini di capacità di progetto ma anche di modello di approccio nei confronti della complessità dei problemi a fronte della polverizzazione delle istituzioni locali.

I punti di debolezza hanno un maggior rilievo nell'individuazione delle linee strategiche e sono visti come vincolo per il perseguimento dello sviluppo. Rappresentano delle limitazioni alla crescita economica, al miglioramento della qualità di vita dei cittadini, alla crescita delle capacità professionali delle risorse umane. I punti di debolezza mettono serie ipoteche sulla competitività: insediamenti produttivi caratterizzati da problemi di accessibilità e mobilità, la localizzazione ovvero: la lontananza dai mercati di approvvigionamento e dai mercati di sbocco, struttura

¹ Acronimo di: *Strengths Weaknesses Opportunities Threats* (punti di forza e di debolezza, opportunità e rischi).



produttiva caratterizzata per una generale arretratezza, limitate opportunità di occupazione, calo demografico.

Trasformare i punti di debolezza in altrettanti punti di forza, questo l'obiettivo.

Le minacce e le opportunità sono analizzate nell'insieme dei problemi, ma anche delle opportunità che i processi in atto provocano nell'area di riferimento.

L'evoluzione tecnologica, i nuovi modelli di vita e di consumo, le nuove modalità di organizzazione dell'economia tendono a tutti i livelli a mettere in discussione il primato della "grande dimensione" e a favorire invece forme più flessibili, reticolari, di organizzazione delle relazioni socio-economiche e territoriali.

Il virtuosismo della grande scala o delle concentrazioni in aree produttive tradizionali tende a trasformarsi piuttosto nella proliferazione di *diseconomie esterne*: pensiamo ad esempio ai fenomeni di congestione e al degrado ambientale e paesaggistico.

I rapporti con le aree forti - come può essere nel nostro caso l'area metropolitana, ma anche le province limitrofe - tendono in sostanza a definirsi meno in termini di dipendenza e competizione, per aprire invece spazi alla ricerca di possibili sinergie e forme di complementarietà.

La condizione - ed è questo il *secondo* aspetto - è che le aree emarginate dai processi di sviluppo sappiano valorizzare potenzialità, risorse e *vocazioni distintive* sino ad oggi inespresse; che sappiano in sostanza affermare una propria *identità* cogliendo le opportunità che l'evoluzione della società contemporanea offre.

In questa prospettiva le condizioni dell'ambiente locale che fino ad oggi possono esser state vissute come vincoli allo sviluppo possono trasformarsi nei fattori chiave su cui puntare. Basti pensare all'ampia disponibilità di aree agricole libere o alla presenza di siti di pregio ambientale e di risorse storico-artistiche di qualità, per rendersi conto di come, in settori riemergenti all'attenzione del mondo politico, economico e dei comportamenti collettivi a livello internazionale (quali il turismo, l'agricoltura di qualità o l'agroindustria) si offrano nella nostra area condizioni di rilievo per ripensare la sua collocazione nel quadro provinciale e regionale.

E come, proprio a partire da questi elementi, la prossimità ad un'area urbano-metropolitana costituisca una potenzialità da sfruttare sia per attingere a servizi rari (per la popolazione residente e per le attività economiche locali), sia come potenziale bacino d'utenza per i prodotti offerti



Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Forte presenza dell'artigianato</p> <p>Notevoli risorse naturali ambientali</p> <p>Patrimonio artistico culturale</p> <p>Siti di pregio ambientale</p> <p>Agricoltura</p>	<p>Incremento indice di vecchiaia</p> <p>Insedimenti produttivi con problemi di accessibilità, mobilità e ambientali</p> <p>Lontananza dai mercati di approvvigionamento e dai mercati di sbocco, dai centri di eccellenza della ricerca e dell'innovazione dei servizi qualitativi</p> <p>Scarsa capacità recettiva e debole presenza turistica</p> <p>Limitate opportunità di occupazione</p>
Opportunità	Minacce
<p>Miglioramento qualitativo delle opportunità occupazionali</p> <p>Aumento della competitività per effetto dell'apertura di nuovi mercati</p> <p>Incremento commercio con l'estero</p> <p>Banda larga e tecnologie wi-max</p>	<p>Perdita di competitività per effetto della globalizzazione dei mercati</p> <p>Incremento della rilevanza dei problemi ambientali (uso del suolo, fenomeni di inquinamento)</p>

TERRITORIO ED AMBIENTE	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Patrimonio naturalistico paesaggistico ad elevato potenziale di attrazione turistica</p> <p>Eterogeneità della struttura morfologica del territorio (pianura colli, terre umide e valli)</p> <p>Patrimonio artistico culturale caratterizzato da un buon grado di conservazione e da un impareggiabile valore storico (ville abbazie e castelli)</p> <p>Presenza di una serie di centri storici di elevato pregio artistico localizzati a scacchiera in tutta la bassa padovana</p>	<p>Scarsa connessione tra i beni culturali ed ambientali disponibili e le attività economiche soprattutto artigianali ed artistiche</p> <p>Scarsa integrazione tra i settori diversi (agricoltura, Turismo, termale, eventi ecc)</p>
OPPORTUNITÀ	MINACCE – OSTACOLI
<p>Crescita della domanda di turismo "verde" ed enogastronomico</p> <p>Crescita della domanda di turismo archeologico e culturale</p> <p>Nuova centralità del turismo rurale e dello stile di vita "borghigiano"</p>	<p>Degrado delle risorse</p> <p>Inutilizzazione delle opportunità</p> <p>Esodo rurale</p>



INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Buona dotazione di reti per la distribuzione di energia elettrica e delle reti telefoniche</p> <p>Servizio di trasporto extra urbano adeguatamente dimensionato alla domanda di mobilità interna</p>	<p>Assenza delle reti per la telecomunicazione a banda larga</p> <p>Presenza di difficoltà di circolazione nelle strade principali di collegamento (per cui l'area soffre di un elevato livello di congestione che costituisce un costo rilevante sia per il sistema produttivo che per il territorio)</p> <p>Assenza di interventi per la intermodalità e la logistica</p> <p>Inesistenza nell'impiego delle energie rinnovabili e alternative</p>
OPPORTUNITÀ	MINACCE – OSTACOLI
<p>Le sinergie tra enti (enti locali, Zaico, Cosecon, Zip) concorrono ad uno sviluppo equilibrato del territorio</p> <p>La selezione dell'area da parte della Regione Veneto quale ambito di sperimentazione per l'elaborazione del P.A.T.I.(Piano di assetto del territorio intercomunale) può rappresentare l'occasione per coordinare le scelte urbanistiche di area con la programmazione socio-economica</p> <p>Processo di liberalizzazione del mercato dell'energia e del gas e conseguente riduzione dei costi dei servizi per i cittadini e per le imprese</p> <p>Le opportunità offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione possono concorrere alla creazione di nuove attività economiche e ad uno sviluppo equilibrato del territorio</p> <p>Gli interventi di miglioramento e adeguamento della viabilità e accessibilità delle aree programmate possono modificare in senso positivo le location strategies</p>	<p>Scarsa propensione della popolazione e delle imprese all'innovazione tecnologica</p> <p>La scarsa cooperazione tra gli enti locali e la mancanza di adeguate competenze tecniche e amministrative può impedire di usufruire dei vantaggi della liberalizzazione dei mercati dell'energia</p>



ECONOMIA	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Agricoltura sviluppata e di lunga tradizione, con centri di eccellenza di livello mondiale Consistente presenza di vini e prodotti DOC e IGT</p> <p>Elevata biodiversità soprattutto nelle tipologie specifiche e locali di prodotti agricoli (patate dolci, mele e pere ecc e allevamenti gallina padovana asini)</p> <p>Tessuto di piccole imprese e di artigianato piuttosto diffuso e capillare</p> <p>Aree di specializzazione produttiva e cluster emergenti (Conselvano)</p> <p>Presenza di cluster e distretti tradizionali sia di tipo industriale che turistico (mobile classico, gioiastre , termale, colli ecc)</p>	<p>Modesta dimensione delle imprese</p> <p>Inadeguatezza delle infrastrutture e servizi avanzati alle imprese</p> <p>Scarsità di servizi e strumenti finanziari</p> <p>Scarsa valorizzazione delle produzioni tipiche locali</p> <p>Legame ancora debole di cooperazione sinergica tra imprese e il settore della ricerca e della innovazione</p> <p>Assenza di un marchio d'area capace di polarizzare l'attenzione esterna con i suoi attrattori</p> <p>Carenza di dotazione viaria adeguata</p>
OPPORTUNITÀ	MINACCE – OSTACOLI
<p>Crescita della domanda dei prodotti alimentari di qualità</p> <p>Trend positivi per la crescita del turismo rurale e culturale</p> <p>Trend della crescita per la domanda enogastronomica</p> <p>Varietà e versatilità del capitale territoriale</p>	<p>Criticità e declino dei distretti tradizionali</p> <p>Campanilismo, individualismo e mancanza di strategie di sistema</p> <p>Invecchiamento progressivo della popolazione superiore alla media provinciale</p> <p>Condizioni di sviluppo non omogenee</p>



CAPITALE SOCIALE E CULTURALE

PUNTI DI FORZA

Buona presenza di strutture scolastiche di base (scuole materne, primo ciclo di istruzione) e di strutture dedicate alla prima infanzia (asili nido)

Buona dotazione in termini di biblioteche

Strutture sportive diffuse nel territorio

Presenza di un buon patrimonio storico culturale forte elemento di identità.

Sufficiente presidio socio assistenziale

Rivitalizzazione di feste ed eventi

Presenza abbastanza diffusa di associazioni e di volontariato

PUNTI DI DEBOLEZZA

Servizio sanitario sottodimensionato

Scarsa sinergia tra le amministrazioni nell'organizzazione coordinata di manifestazioni e nell'attuazione di politiche territoriali integrate di valorizzazione dei beni culturali

Limitata offerta in termini di infrastrutture per lo spettacolo cinema e teatri

Scarse iniziative di formazione continua e permanente, integrate con esigenze del territorio

Opportunità

La maggior incidenza del turismo di qualità legato alla valorizzazione dell'identità storico culturale delle popolazioni all'ambiente può concorrere ad offrire opportunità di sviluppo e miglioramento della qualità della vita

Sviluppo di progetti riguardanti forme d'intesa tra scuole, mondo del lavoro, ricerca scientifica e Università

Minacce – ostacoli

La razionalizzazione della rete scolastica può portare ad ridimensionamento delle strutture scolastiche esistenti.

L'erosione del capitale sociale dovuto a emarginazione giovanile, mancanza di infrastrutture di sostegno alla famiglia

Crisi di identità e del sistema di valori comunitario



Governare è sapere creare visioni.
(N. Macchiavelli)

CAPITOLO 3

VERSO UNA NUOVA VISIONE DI SVILUPPO

1. L'IDEA FORZA DELLO SVILUPPO LOCALE

I precedenti paragrafi hanno fornito un quadro della realtà economica, sociale ambientale, culturale della Bassa Padovana, evidenziandone i punti di forza e di debolezza. Si tratta di un'area caratterizzata da una significativa "densità" di sviluppo: sia per la presenza di diffuse realtà di sistemi di imprese locali e di "preesistenze" culturali ed ambientali; ma anche per la stratificazione di modelli e di cicli di intervento che hanno lasciato sul territorio realizzazioni infrastrutturali importanti, realtà imprenditoriali solide insieme a residui di investimenti ancora non compiuti, capacità progettuale e cultura dello sviluppo autentiche.

L'area è caratterizzata da un tessuto imprenditoriale formato in prevalenza da micro-imprese che hanno mostrato e mostrano dinamicità e segnali di vivacità economica secondo il "modello veneto" di sviluppo che ha sfruttato la propensione al lavoro, il lavoro in rete, il radicamento nel territorio, il ruolo primario di persone e famiglie nella costituzione e nel funzionamento delle aziende. Tutto il dispositivo sociale e culturale che ha sorretto lo sviluppo finora si sta adeguando con grande fatica alle sfide competitive dei giorni nostri. Le reti territoriali, personali aziendali continuano ad essere un punto di forza del sistema produttivo il quale è fortemente sbilanciato in attività tradizionali a scarso contenuto innovativo, con una modesta capacità di interagire con il sistema della ricerca e dell'innovazione tecnologica: la maggior parte della produzione dell'area si colloca nello stesso segmento di mercato in cui si collocano i prodotti dei Paesi emergenti (Cina, India), con i quali la competizione avviene soprattutto sul versante del prezzo e non delle caratteristiche qualitative e tecniche. La modesta dimensione delle imprese che ha costituito un punto di forza è anche un fonte di criticità in quanto la piccola impresa non è predisposta alla ricerca, non dispone di mezzi per farne, ha scarsi collegamenti con il mondo universitario, e difficoltà di finanziamenti bancari, oltre alla diffusa convinzione che la ricerca non possa incidere positivamente sullo profitto nel breve periodo. La specializzazione in produzioni manifatturiere e/o a medio e basso contenuto tecnologico rende necessario che il sistema produttivo risponda alle sfide del mercato sempre più globalizzato. La priorità è quindi passare da una concorrenza basata sul costo ad una concorrenza basata sulla qualità ossia sulla differenziazione del prodotto o del servizio offerto. Scumpeter asseriva che la capacità di competere dipende essenzialmente dalla capacità di innovare. A fronte dell'aumento degli spazi produttivi e commerciali nell'area della Bassa Padovana, si evidenzia una forte presenza del settore agricolo che denota la tendenza alla contrazione, cui fa contrappeso un consolidamento del ruolo multifunzionale del settore e delle sue imprese in quanto si sono rilevate attività meramente diverse da quelle agricole ma con esse attinenti, svolte mediante l'utilizzo di risorse dell'azienda e dei suoi prodotti. Di maggior rilevanza sono l'agriturismo, la lavorazione dei prodotti agricoli, la produzione di energia rinnovabile, la realizzazione di attività didattiche e ricreative, la produzione di mangimi. Di fronte alle nuove sfide del mercato globale non sono sufficienti gli interventi a favore del sistema produttivo per assicurare un futuro di crescita e di sviluppo di un territorio. Lo sviluppo competitivo dell'area della bassa padovana e delle attività economiche ad essa collegate sarà reso possibile anche dal miglioramento dell'offerta dei servizi e dalla capacità del territorio di presentarsi accessibile a persone e mezzi.

Il paesaggio e il valore simbolico - comunicativo che è in grado di esprimere, intermini di tradizione, arte estetica, antropologia fa parte integrante della qualità della vita e sta diventando anche una importante risorsa per l'economia, non solo come fattore di attrazione turistica, ma anche come



forma di differenziazione e di identità da far valere sul mercato globale. Pertanto l'idea forza dell'IPA della Bassa padovana quale emerge dall'esame della situazione attuale dei nodi, delle potenzialità, dei rischi e delle opportunità che caratterizzano il sistema socio-economico dell'area, ma anche dal confronto a livello locale e delle proposte emerse a livello istituzionale ed economico-sociale, nel corso del processo concertativo che ha segnato il percorso di formazione del programma di sviluppo locale è così riassumibile:

costruire, in un futuro vicino e misurabile, un territorio caratterizzato dall'alta qualità della vita dei suoi abitanti – nei suoi aspetti relazionali, lavorativi e culturali – e dall'alta qualità dei suoi assetti fisici e ambientali che diventano leva per una attrattività e una competitività a livello regionale, nazionale e internazionale.

L'idea di territorio alla quale si vuole pervenire nel medio lungo periodo, che può essere sintetizzata nello slogan Bassa Padovana- le Terre delle Alte Qualità, deve considerare unitariamente tutte le componenti strategiche del sistema territorio e deve puntare a costruire un territorio che ambisce a essere parte qualificata e redditizia di un sistema complesso e fortemente interrelato sia al contesto locale che ai contesti regionale e internazionale, capace di generare dai suoi punti di forza (pervasività del modello imprenditoriale, turismo, cultura, ecc.) e dalla soluzione dei suoi problemi (ambiente, energia, accessibilità) nuove potenzialità di sviluppo.

Si intende quindi elaborare un programma di sviluppo locale che ha l'obiettivo di promuovere i grandi cambiamenti economici e sociali in atto rendendo l'area della bassa padovana più attraente e competitiva attraverso la valorizzazione del territorio, del settore agricolo, l'efficienza del sistema di accessibilità, investimenti nell'economia della conoscenza, nella ricerca nella cooperazione tra università e imprese, nell'innovazione, l'energia, la sanità la tutela dell'ambiente e la prevenzione dei rischi promuovendo l'inclusione sociale incentivando la partecipazione al mercato del lavoro e una comunità sostenibile. Sono gli obiettivi che l'Unione europea ha stabilito per il futuro delle aree più sviluppate e ricche dell'Europa. In tale contesto gli obiettivi strategici perseguiti dal programma di sviluppo locale attorno al quale sono costruite le linee di intervento dell'IPA.



2. LE LINEE DI INTERVENTO PER IL MIGLIORAMENTO DELL'ESISTENTE

La definizione delle linee di intervento deve tenere conto della necessità di coniugare linee di intervento per il miglioramento dell'esistente e linee per l'innovazione, nel rispetto dei limiti imposti allo spazio di azione strategica per l'IPA.

- 2.1 UN TERRITORIO VERDE: PUNTARE SULLA SOSTENIBILITÀ DELLO SVILUPPO**
- 2.2 UN TERRITORIO FLUIDO: MOBILITÀ VELOCE E SOLUZIONI PER L'ACCESSIBILITÀ**
- 2.3 UN TERRITORIO DELLA GENTE: LAVORARE E RISIEDERE NELLA BASSA**
- 2.4 UN TERRITORIO LENTO: WELL-BEING E LEISURE TIME**
- 2.5 UN TERRITORIO COESO: GOVERNANCE INTERISTITUZIONALE E SINERGIE TRA ECONOMIE COMPLEMENTARI**

105

3 LE LINEE DI INTERVENTO PER IL RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO

- 3.1 UN TERRITORIO CAPACE: CAPACITÀ DEL FARE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA**
- 3.2 UN TERRITORIO ECCELLENTE: INNOVAZIONE E RIPOSIZIONAMENTO DELLE PRODUZIONI LOCALI**



3. I TEMI GUIDA PER L'IPA DELLA BASSA PADOVANA

Per favorire la massima coerenza ed integrazione degli interventi, la strategia del programma di sviluppo della Bassa Padovana è articolata attorno a due obiettivi strategici, per raggiungere i quali sono state individuate cinque visioni che forniscono i criteri di selezione degli interventi da realizzare per conseguire l'obiettivo finale di uno sviluppo sostenibile del territorio. Nei paragrafi precedenti sono stati descritti i contenuti e indicati gli obiettivi strategici che definiscono le priorità di sviluppo della Bassa Padovana: tali obiettivi strategici si riflettono nelle cinque visioni strategiche condivise dagli interlocutori istituzionali, economici e sociali.

Ciascuna visione ha propri obiettivi che si coordinano con gli obiettivi strategici complessivi attraverso i quali sono individuate le linee d'azione e gli interventi da realizzare. Nello schema della pagina seguente è riportato il programma di sviluppo per il territorio della Bassa Padovana. Nelle pagine seguenti sono descritti i contenuti delle singole visioni, e in coerenza con l'art. 25 della L.R. 35/2001 per le materie in cui vi è concorso di interesse e competenze di soggetti ai diversi livelli-regionale e locale il documento ha carattere operativo e individua precise priorità, fonte di finanziamento, modalità e soggetti attuatori. L'elenco degli interventi strutturali pubblici in ordine decrescente di priorità per ogni asse strategico sarà suddiviso in tre tipologie di progetto.

Progetti bandiera: progetti ad alto contenuto innovativo che sperimentano soluzioni per un riposizionamento della Bassa padovana

Progetti integrati d'area: progetti a valenza intercomunale che consolidano e rafforzano le caratteristiche del territorio

Progetti complementari: progetti complementari dei singoli soggetti del territorio che però devono dimostrare una complementarietà con i progetti bandiera e con i progetti integrati d'area



Il futuro del territorio in cinque visioni strategiche

- La visione è l'aspettativa di futuro desiderabile e credibile per il territorio della Bassa Padovana alla luce del patrimonio di risorse accumulate nel passato e delle peculiarità geografiche, sociali ed economiche del nostro territorio;
- Le cinque visioni di seguito presentate sono tra loro complementari e rappresentano insieme la visione di successo ragionevole all'orizzonte temporale del 2013;
- Si tratta di visioni che vengono sottoposte alle Istituzioni e agli Interlocutori economici e sociali alla luce di quanto emerso dalle analisi sinora effettuate e la cui condivisione definitiva è determinante per il successivo avvio della fase di identificazione dei progetti in grado di consentirne la traduzione in assi strategici, linee di azione, programmi esecutivi



Le cinque visioni strategiche per un nuovo sviluppo della Bassa Padovana

- Visione 1**
 - La posizione geografica e la collocazione nei corridoi logistici centroeuropei come opportunità che non comprometta la sostenibilità ambientale dello sviluppo
- Visione 2**
 - La riscoperta di antiche e nuove vocazioni produttive: promuovere l'economia della conoscenza e dei servizi ad elevato valore aggiunto mediante il sostegno all'innovazione
- Visione 3**
 - Migliorare la qualità urbana, valorizzarla nella sua dimensione "slow" e valorizzarla come elemento di attrazione
- Visione 4**
 - Un territorio da vivere: la crescita di una comunità locale consapevole, attiva e solidale
- Visione 5**
 - Un territorio aperto: l'alleanza tra territori come volano durevole di sviluppo



5. DALLE LINEE DI INTERVENTO AL PARCO PROGETTI STRATEGICI PER L'IPA

Visione 1: La posizione geografica e la collocazione nei corridoi logistici centroeuropei come opportunità che non comprometta la sostenibilità ambientale dello sviluppo.

Un sistema di trasporti più efficiente e sostenibile può rafforzare la competitività della Bassa Padovana, migliorando l'accessibilità, attraverso i servizi migliori, più affidabili rapidi ed efficienti e a minor impatto ambientale.

La Bassa Padovana si trova in una posizione geografica strategica nei confronti di importanti vie di comunicazione sia stradali che ferroviarie come per es.: Padova Bologna, Padova Rovigo, Padova Montava, tale da svolgere una funzione di cerniera tra il sistema veneto e quello centro padano.

Come evidenziato nelle analisi dei capitoli precedenti lo sviluppo economico dell'area è orientato lungo il corridoio est-ovest, cioè da Conselve a Montagnana, territorio già ampiamente compromesso. Tale corridoio tiene in linea i quattro poli produttivo individuati dal PTCP (conselvano,onselicense,estense, montagnanese) a ridosso della nuova SR 10 e della linea ferroviaria Monselice Mantova, e trova consistenza nel polo produttivo del montagnanese individuato dal PTCP come centro di sviluppo più importante del territorio. Questo polo è individuato a cavallo tra la viabilità esistente, la vecchia SR10 e le nuove arterie di traffico in fase di realizzazione come la nuova SR 10 e la Valdastico Sud con il casello di Santa Margherita d'Adige. A valorizzare e rafforzare tale centralità ci sono le stazioni ferroviarie di Montagnana e Saletto.

Lo sviluppo competitivo dell'area e delle attività economiche è reso possibile dal miglioramento dell'offerta dei servizi e della capacità del territorio di essere accessibile a persone e mezzi.

Si tratta quindi di promuovere la realizzazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile delle merci e delle persone che sfruttino e valorizzino la posizione geografica della Bassa Padovana anche rispetto alle nuove infrastrutture in corso di realizzazione o programmate a livello regionale, nazionale europeo come per es. la nuova SR 10, l'A31 Valdastico, il collegamento tra le direttrici padano superiore ed inferiore nel tratto da San Bonifacio alla Monselice –mare, il corridoio V, il sistema ad alta capacità velocità, il Sistema metropolitano regionale che rappresentano le priorità in termini di infrastrutture regionali.

Se alcuni potenziamenti viari sono già in corso di realizzazione alcuni interventi possono estesi al potenziamento della rete ferroviaria, che dovrà tener conto della necessità di:

- istituire un servizio ferroviario metropolitano cadenzato alla mezz'ora lungo la tratta Montagnana-Monselice, con la possibilità di prolungamento a Piove di



Sacco attraverso Conselve, con una linea ferroviaria da realizzare appositamente;

- costruire una bretella ferroviaria tra Este e la futura fermata di Schavonia-Monselice sud (nuovo Ospedale:)
- realizzare al momento due terminal merci, con vocazione sia intermodale che di traffico diffuso, presso Megliadino ed Este a servizio dei poli industriali e istituire un servizio merci per le direttrici mantova-Verona e Padova –Bologna;
- prevedere la realizzazione di una piattaforma logistica comprensoriale a servizio delle aree industriali di Conselve e Tribano, orientata alla gestione di traffici specialistici e alla gestione del carico scarico a servizio diretto delle aziende del territorio con necessità di trasporto diffuso.

La priorità è quindi ottimizzare la connessione tra la Bassa Padovana e le principali infrastrutture di trasporto di livello europeo e nazionale, corridoi transeuropei, autostrade sia puntuali che di rete, nodi logistici, ferrovie, autostrade tale da creare un polo intermodale connesso allo sviluppo di una logistica innovativa.

Per una mobilità sostenibile occorre continuare la strategia di decongestionamento dell'area attraverso l'adeguamento della rete viaria per aumentare le connessioni locali e l'accessibilità ai centri urbani ed extra urbani, attraverso interventi di rafforzamento della rete stradale e di moderazione del traffico nei centri urbani e nei percorsi che collegano le stazioni ferroviarie ai centri stessi per ottimizzare le condizioni di viabilità ordinaria e per decongestionare i centri urbani riqualificandoli, garantendo un più elevato grado di sicurezza per la circolazione stradale e favorire il disinquinamento.

Obiettivi specifici:

- ✓ Piano del polo logistico integrato della Bassa Padovana;
- ✓ Centro di eccellenza per innovazioni nel sistema della logistica e dei trasporti;
- ✓ Migliorare l'accessibilità attraverso il potenziamento dei servizi di trasporto di interesse generale e del modo produttivo

Riferimento alle priorità individuate dai documenti normativi e di programmazione comunitari, nazionali e regionali:

Reg. FESR 1080/06: 5.3.a; potenziamento delle reti secondarie, attraverso il miglioramento con le reti TEN-T, con gli snodi ferroviari, gli aeroporti e i porti regionali, con le piattaforme intermodali: mediante la creazione di collegamenti radiali con le principali linee ferroviarie; mediante la promozione delle vie navigabili interne regionali locali e del trasporto marittimo a corto raggio.

Art.5.2d promozione di trasporti pubblici puliti e sostenibili, in particolare nelle zone urbane.



Decisione orientamenti comunitari: rendere più attraenti gli Stati Membri, le Regioni e le città migliorando l'accessibilità e fruibilità anche attraverso una adeguata promozione dell'offerta

Priorità QSN:

6.1. accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo
8.1 Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali.

Priorità Documento Strategico Regionale: accessibilità

POR FESR:

asse 4: accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale:

linea d'intervento 4.2 potenziamento delle reti di trasporto mediante il miglioramento degli snodi e delle piattaforme intermodali

linea d'intervento 4.3 Promozione della mobilità pulita e sostenibile, in particolare nelle zone urbane.

Visione 2: La riscoperta di antiche e nuove vocazioni produttive: promuovere l'economia della conoscenza e dei servizi ad elevato valore aggiunto mediante il sostegno all'innovazione.

Nell'area della Bassa Padovana le unità locali sono prevalentemente di piccole dimensioni, concentrate in agricoltura (30%) nel commercio (25%) nel terziario e servizi (16%) nell'industria (14%) nell'edilizia (14%).

L'agricoltura continua a costituire un settore ancora in grado di occupare un buon numero di lavoratori, anche se spesso soggetti a rapporti lavorativi discontinui legati alla stagionalità di queste attività.

A fronte di una situazione strutturale che manifesta una netta tendenza complessiva alla contrazione, nell'area IPA si assiste ad un consolidamento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura e delle sue imprese: questo si evince soprattutto dalle produzioni di qualità e dalle attività diverse da quelle meramente agricole ma con esse attinenti, svolte mediante l'utilizzo di risorse dell'azienda e dei suoi prodotti. Di maggior rilevanza sono: l'agriturismo, l'artigianato, la lavorazione dei prodotti agricoli vegetali o animali, la produzione di energia rinnovabile, la produzione di mangimi e la realizzazione di attività didattiche e ricreative.

Il sistema produttivo della Bassa Padovana è fortemente sbilanciato in attività tradizionali a scarso contenuto d'innovazione e con scarse capacità di interagire con il sistema della ricerca e dell'innovazione tecnologica.



L'esigenza oggi è quella di produzioni ad alto valore aggiunto e a forte contenuto tecnologico per rispondere alle sfide competitive del mercato sempre più globalizzato.

Si intende pertanto rilanciare l'economia dell'area valorizzandone le specificità produttive e promuovendo politiche e azioni in grado di riorientare strutturalmente l'economia locale verso attività basate sull'innovazione per passare da una concorrenza basata sul costo ad una basata sulla qualità.

L'area IPA soffre di una particolare situazione di debolezza nel settore dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti delle imprese, la capacità di migliorare il contenuto innovativo delle produzioni, dei processi e la presenza di personale qualificato.

Tale debolezza dipende non solo dalla predominanza delle attività tradizionali ma anche dalla totale assenza di infrastrutture e strutture di ricerca, di servizi avanzati alle imprese, di rapporti tra il sistema scientifico e il sistema imprese, di istituti ad alta formazione.

Quindi si intende dotare i poli produttivi dell'area di infrastrutture e servizi, in grado di stimolare l'innovazione, il miglioramento tecnologico di processi e prodotti, anche attraverso la nascita di nuove attività nel settore del terziario, creando una stretta relazione con le attività produttive in una logica di sostegno reciproco e d'integrazione.

Il fatto che all'interno di un territorio come la Bassa Padovana vi siano segni, tracce e potenzialità legate al mondo produttivo "tradizionale", anche se appare in declino o in difficoltà, e la presenza di una agricoltura multifunzionale possono costituire un elemento determinante per il rilancio dell'area anche dal punto di vista turistico.

Obiettivi specifici:

- ✓ Valorizzazione dei prodotti tipici;
- ✓ Valorizzazione dei reflui;
- ✓ Formazione;
- ✓ Creazione di una dotazione di servizi per l'innovazione tecnologica nei settori produttivi più strategici dell'area al fine di accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, processo e organizzazione dell'impresa

Riferimento alle priorità individuate dai documenti normativi e programmazione comunitari nazionali e regionali:

Reg. FESR 1080/06

5.1.a: rafforzamento delle capacità regionali di R & ST e innovazione direttamente legate agli obiettivi regionali di sviluppo economico tramite il sostegno a centri di competenza industriali od operanti su specifiche tecnologie; tramite lo sviluppo della previsione tecnologica e della valutazione comparativa internazionale delle politiche volte a



promuovere l'innovazione, tramite il sostegno alla collaborazione tra le imprese e alle politiche congiunte in materia di R & ST e innovazione.

5.1.b: stimolo all'innovazione e all'imprenditorialità in tutti i settori dell'economia regionale e locale tramite il sostegno all'immissione in commercio di prodotti, processi e servizi nuovi o migliorati da parte delle PMI, tramite il sostegno alle reti e agli agglomerati di imprese; tramite un miglior accesso ai finanziamenti da parte delle PMI, tramite la promozione di reti di cooperazione tra le imprese e appropriati istituti di istruzione terziari e di ricerca; tramite un miglior accesso alle PMI ai servizi di sostegno alle imprese e il sostegno all'integrazione di tecnologie più pulite e innovative nelle PMI.

5.1.d: creazione di incubatori che facilitino la capacità di ricerca e di sviluppo tecnologico delle PMI e promuovendo l'imprenditorialità e la creazione di nuove aziende, in particolare PMI ad alto contenuto di conoscenza.

Decisione Orientamento comunitari: promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione

Priorità QSN:

2.1 rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica, sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati, innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttive e nelle istituzioni

7.2.1 aumentare la competitività dei sistemi produttivi migliorando l'efficacia ei servizi per il territorio e le imprese e favorendo la loro internazionalizzazione.

Priorità Documento Strategico Regionale Innovazione ed economia basata sulla conoscenza

POR FESR: Asse prioritario 1: Innovazione ed economia della conoscenza

Linea d'intervento 1.1 Ricerca, Sviluppo e Innovazione

Linea d'intervento 1.3 Politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità



Visione 3: Migliorare la qualità urbana, valorizzarla nella sua dimensione "slow" e attivarla come elemento di attrazione.

Un territorio polifunzionale e poliedrico come la Bassa padovana deve incrementare e caratterizzare i processi economici organizzativi e sociali che sono alla base della propria evoluzione. Affinché questi siano coerenti e distintivi è necessario sviluppare questa visione del futuro attorno ad alcuni elementi tematici di prioritaria importanza quali la sostenibilità ambientale, la mobilità, le scelte urbanistiche. L'intervento su tali aree deve garantire coerenza con la dimensione "slow" quale valore da comunicare e rafforzare.

La crescita quantitativa, che ha utilizzato in modo estensivo le risorse, trova sempre maggiori ostacoli ed è sempre meno desiderata e desiderabile. Il benessere raggiunto ne evidenzia i limiti e le ricadute sulla qualità della vita e sulla competitività del territorio. Tra i principali costi della crescita figura il problema ambientale. La tutela dell'ambiente, così come la gestione sostenibile delle risorse degli ecosistemi, è essenziale per l'attuazione delle politiche dell'Unione Europea e per il raggiungimento di un modello di sviluppo sostenibile. Un approccio di crescita sostenibile richiede la promozione di investimenti in campo energetico e ambientale. Tra i costi di sviluppo, un posto di rilievo è occupato dalle problematiche della mobilità e dell'accessibilità, che ha acquistato una forte rilevanza per i cittadini e le imprese che quotidianamente ne sperimentano i disagi.

La maggiore attrattività dell'area è pertanto determinata dagli aspetti qualitativi della crescita quali la qualità dell'ambiente e il miglioramento dell'accessibilità che devono essere integrate nelle scelte urbanistiche.

L'ambiente gioca un ruolo chiave sul benessere economico e sociale, molte sono le componenti ambientali in grado di assicurare opportunità e benefici alle imprese e ai cittadini in un percorso di crescita sostenibile.

Un approccio di crescita sostenibile richiede la promozione di investimenti nel campo energetico, promuovendo azioni tese al miglioramento dell'efficienza energetica al fine di migliorare la sostenibilità ambientale contenendo le esternalità negative. Deve essere promosso lo sviluppo della diversificazione delle fonti energetiche, incentivando la promozione energetica da fonte rinnovabile contribuendo alla diminuzione delle emissioni atmosferiche inquinanti. Un importante ruolo nell'ambito della produzione di energie rinnovabili è svolto dall'agricoltura. Nel Piano di Sviluppo rurale la regione Veneto incentiva attraverso il FEASR la produzione di biomasse legnose e la trasformazione delle colture bioenergetiche, agevolate dalla Politica agricola Comune in biocombustibili.



Con tale azione si intende rigenerare le risorse produttive (territorio ambiente) consumate dallo sviluppo, e rendere maggiormente fruibile il territorio ricco di risorse naturali, ambientali storico-culturali.

Dal punto di vista ambientale il territorio è interessato dalla presenza del Parco Regionale dei Colli Euganei e di diversi comuni ricadenti in aree SIC e ZPS. L'area presenta ambienti diversificati e di particolare valore naturalistico vi sono diversi elementi ambientali di interesse ecologico quali ecosistemi di area umida di origine antropica (Laghetto di Ca' Barbaro e Laghetto di Cava Casette, Cava le Motte, Cave di Ca' Oddo, Cave il località Bosco, Cava di argilla inizio 900, Laghetto di pesca Zancanella, Laghetto dell'ex Cava Fiorin presso l'Adige, Cassa di espansione e stabilimento idrovoce, a Castelbaldo, Laghetti ex cave,), i corsi d'acqua (l'Adige, il Bacchiglione, il Fratta, il Frassina, il canale Battaglia Bisatto Garzone).

L'area può contare su un patrimonio naturale e culturale di notevole pregio, una non adeguata valorizzazione anche sotto il profilo economico rischia di tradursi in degrado e perdita d'identità. Il ricco patrimonio culturale e naturale è un'importante risorsa economica non solo come elemento di attrazione turistica ma anche come forma di differenziazione e di identità da far valere sul mercato globale

Obiettivi specifici:

- ✓ Completamento di filiere turistiche collegate al Marchio d'Area;
- ✓ Centri commerciali naturali;
- ✓ Migliorare l'efficienza energetica e sviluppare fonti energetiche rinnovabili;
- ✓ Tutelare e valorizzare l'ambiente (un territorio ad energia intelligente);
- ✓ Valorizzazione aree paesaggistiche del territorio;
- ✓ Valorizzazione archeologica e monumentale del territorio.

Riferimento alle priorità individuate dai documenti normativi e di programmazione comunitari, nazionali e regionali

Reg. FESR 1080/06

ART. 5.2.a stimolo agli investimenti per il recupero dell'ambiente fisico inclusi i siti e i terreni contaminanti, desertificati e la riconversione dei siti industriali in abbandono

Art. 5.2.b promozione dello sviluppo di infrastrutture connesse alla biodiversità e di investimenti in siti Natura 2000, ove ciò contribuisca allo sviluppo economico sostenibile e/o alla diversificazione delle zone rurali

Art. 5.2.c promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili e dello sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia



Art. 5.2 f tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico e promozione dei beni naturali e culturali in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile.

Decisione Orientamenti comunitari: rendere più attraenti gli stati membri, le regioni, le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente

Priorità QSN

3.1.1. promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico

4.1 Trasformare in vantaggio competitivo l'insieme delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, per aumentare l'attrattiva anche turistica del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile

5.1 valorizzare le risorse naturali culturali, paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo, per aumentare l'attrattiva anche turistica del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile

Priorità documento strategico Regionale

Implementazione di azioni delineate nel piano energetico regionale (osservatorio energetico regionale, banca dati energetica regionale, sportelli unici ecc.)

Promozione dell'efficienza energetica e della produzione energetica da fonti rinnovabili sia ad uso domestico che produttivo.

Potenziamento della ricerca per lo sviluppo e l'utilizzo delle fonti rinnovabili della cogenerazione di elettricità e calore del teleriscaldamento della termovalorizzazione dei rifiuti ecc..

Attività di promozione degli obiettivi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, sui biocombustibili e sulla mobilità sostenibile

Scambio di best practices e campagne di informazione e sensibilizzazione riguardo il tema dell'energia (efficienza energetica, fonti rinnovabili)

Realizzazione di reti di collegamento tra università e/o enti di ricerca in materia di energia.

Ambiente e prevenzione dei rischi

POR FESR Asse 2 energia

Linea d'intervento 2.1 Produzione di energia da fonti rinnovabili ed efficienza energetica

Asse 3 ambiente e valorizzazione del territorio

Linea d'intervento 3.1 Stimolo agli investimenti per il recupero dell'ambiente e sviluppo di piani e misure per prevenire e gestire rischi naturali e tecnologici

Linea d'intervento 3.2 valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale.



Visione 4: Un territorio da vivere: la crescita di una comunità locale consapevole, attiva e solidale.

Il contesto rurale della bassa Padovana è a bassa densità abitativa e presenta una forte coesione sociale.

Creare infrastrutture per lo sviluppo del capitale umano, significa essenzialmente contribuire ad assicurare la qualità dello sviluppo del capitale sociale dell'area: il capitale sociale è di vitale importanza anche per la qualità dello sviluppo economico, perché ne è il presupposto.

Vi sono chiari esempi che un buon capitale sociale può creare sviluppo e benessere anche in un'area povera di capitale territoriale, mentre un'area ricca di capitale territoriale non riesce ad avere uno sviluppo reale e durevole se manca di capitale sociale e umano adeguati. E' per esempio la condanna a cui sono destinati molti paesi ricchi di risorse naturali e territoriali, che non riescono a diventare prospere e a distribuire in modo soddisfacente il benessere virtualmente possibile, a causa del fatto che il capitale sociale è debole, la convivenza civile e dei gruppi sociali è sconnessa e degradata, le disuguaglianze sono accanite e infrangibili. Talvolta questi territori o addirittura nazioni galleggiano vivendo di pura rendita sulle loro ricchezze naturali, senza sviluppare condizioni di creazione di valore (umano ed economico) in altri campi che non siano quelli connessi al ricavo dei loro beni come pure commodities.

L'attrazione che può esercitare la Bassa Padovana non può esimersi dal considerare anche queste opzioni per una economia alternativa molto soft, in linea con quella espressione un po' bizzarra, ma antropologicamente corretta, che fa del modello di sviluppo del Veneto in generale una specie di "anticapitalismo omeopatico", ossia una forma di capitalismo originale nella quale si è riusciti (finora) a far convivere una altissima produttività e una evoluzione positiva sia degli indici di occupazione che di reddito, con una altrettanto evidente e diffusa tenuta del capitale sociale, delle forme di vicinato, di reti di piccole aziende, di associazionismo e di volontariato, di gusto per le localizzazioni produttive all'interno di territori e di piccole comunità e di equilibrio tra mondo urbano e mondo rurale. Anche nella gestione dell'ultimo fenomeno sociale imponente e talvolta drammatico come quello dei flussi migratori, il Veneto ha saputo svolgere uno stile di integrazione che è stato giudicato fra i migliori in Italia e in Europa, proprio per queste caratteristiche "localistiche" e di forte capitale sociale che lo caratterizza.

Si ritiene necessario per lo sviluppo durevole e qualitativo della Bassa Padovana che le sue risorse umane e il suo capitale sociale siano condotti ad un livello di performance adeguato alle sfide attuali e future dei cambiamenti e della competizione.

Obiettivo specifico:

creare infrastrutture per lo sviluppo del capitale umano e sociale.



Riferimento alle priorità individuate dai documenti normativi e di programmazione comunitari, nazionali e regionali

Decisione Orientamenti comunitari: Posti di lavoro migliori e più numerosi

Priorità QSN4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale

4.1 Promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo.

4.1.1 Migliore la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni antidiscriminazione.

Priorità Documento Strategico Regionale: occupazione e inserimento sociale

Il Programma Regionale di Sviluppo nelle aree di intervento tende a favorire la centralità della persona e della famiglia nella società veneta è necessario garantire un livello accettabile di qualità della vita a tutti i soggetti che abitano il territorio regionale.

Visione 5: Un territorio aperto: l'alleanza tra territori come volano durevole di sviluppo.

L'obiettivo specifico di rafforzamento dell'area della Bassa padovana si pone la finalità di superare la logica locale territoriale, considerati anche i continui processi di allargamento dell'Unione Europea.

La coesione economica si raggiunge del resto anche rafforzando la costituzione di rapporti di partnership tra i territori al fine di trarre vantaggio dalla condivisione di buone pratiche e nei reciproci rapporti di scambio in termini di opportunità. E' evidente che i migliori risultati si possono ottenere instaurando rapporti di collaborazione e scambio con altri territori

Obiettivo specifico:

Creare reti di eccellenza

Riferimento alle priorità individuate dai documenti normativi e di programmazione comunitari, nazionali e regionali

Decisione Orientamenti comunitari: i programmi di cooperazione interregionali dovrebbero concentrarsi sulla strategia di Lisbona: rafforzare l'innovazione, le PMI e l'imprenditorialità, l'ambiente e la prevenzione dei rischi. Si promuoveranno inoltre gli scambi di esperienze e di buone prassi in materia di sviluppo urbano, la modernizzazione dei servizi pubblici, i programmi di cooperazione, gli studi e la raccolta dati.... saranno inoltre incoraggiati gli scambi di esperienze di buone prassi per quanto riguarda lo



sviluppo urbano, l'inclusione sociale, i rapporti tra città e zone rurali e l'attuazione di programmi di cooperazione

Priorità QSN la cooperazione territoriale è richiamata come politica di coesione in tutte e dieci le priorità

Documento Strategico Regionale: cooperazione territoriale europea


Le cinque visioni strategiche vengono schematicamente riassunte nelle sottostanti tabelle:



Le cinque visioni strategiche per un nuovo sviluppo della Bassa Padovana

Visione 2	<ul style="list-style-type: none"> • La riscoperta di antiche e nuove vocazioni produttive: promuovere l'economia della conoscenza e dei servizi a elevato valore aggiunto mediante il sostegno all'innovazione
Cosa implica	<ul style="list-style-type: none"> • Le vocazioni produttive dell'area che si basano su un insieme ben definito di competenze e di vantaggi localizzati sono costituiti da un ventaglio variegato di settori con, in primis, la meccanica, l'ingegneria e il turismo, cui si possono affiancare attività innovative, legate alla qualità ambientale e al capitale umano, quali quelle legate al settore informatico e alla nanotechnology. • Rilanciare e articolare diversamente l'apparato industriale puntando sulle nuove tecnologie, l'istituzione di una agenzia per lo sviluppo e il marketing del territorio e la modernizzazione del sistema formativo. • Puntare sull'innovazione dell'offerta turistica
Possibili progetti	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione prodotti tipici • Dal parco museo itinerante alla fattoria didattica; • Progetto valorizzazione dei reflui; • Farmers - market; • Borsa dell'offerta formativa • BP Film Commission


tra tradizione e sviluppo innovativo



Le cinque visioni strategiche per un nuovo sviluppo della Bassa Padovana

Visione 3	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare la qualità urbana, valorizzarla nella sua dimensione "slow" e attivarla come elemento di attrazione
Cosa implica	<ul style="list-style-type: none"> • Un territorio plurifunzionale e poliedrico che deve incrementare e caratterizzare ulteriormente la qualità dei processi che sono alla base della propria evoluzione: si tratta di processi organizzativi, economici e sociali. Affinchè questi siano coerenti e distintivi è necessario sviluppare questa visione del futuro organizzata attorno ad alcuni elementi tematici di primaria importanza quali la sostenibilità ambientale, la mobilità, le scelte urbanistiche. L'intervento su tali aree deve garantire coerenza con la dimensione "slow" quale valore da comunicare e rafforzare. • In questa visione rientra anche il tema della sostenibilità ambientale che oggi impone, stante la non riproducibilità delle risorse territoriali, si fissino criteri di selezione, anche drastici, degli utilizzi possibili e della quantità ammissibili del consumo delle risorse ambientali.
Possibili progetti	<ul style="list-style-type: none"> • Centri commerciali naturali • Completamento delle filiere turistiche collegate al Marchio d'Area • Modelli innovativi di mobilità urbana e di collegamento tra i centri urbani • Piani regolatori della luce • Un territorio ad energia intelligente

tra tradizione e sviluppo innovativo




Le cinque visioni strategiche per un nuovo sviluppo della Bassa Padovana

Visione 4

- Un territorio da vivere: la crescita di una comunità locale consapevole, attiva e solidale


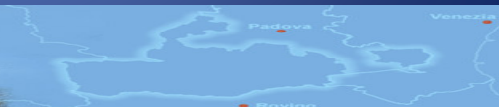
Cosa implica

- Il capitale sociale è una determinante chiave della competitività territoriale
- Questa visione raggruppa le azioni volte a favorire il passaggio da un welfare riparatore delle povertà e/o semplice garante dei grandi rischi ad uno che sia orientato alla promozione delle opportunità: si tratta di realizzare un nuovo modello di politiche sociali che investa le capacità individuali e nelle capacità associative, che crei una rete di protezione rispetto al rischio che l'uscita, sia pure temporanea, dal mercato del lavoro, autoalimenta l'esclusione e la marginalizzazione.

Possibili progetti

- Patto delle città solidali
- Edilizia sociale e ruolo multifunzionale dell'agricoltura
- Incubatore imprese sociali e imprese creative
- Voucher territoriale per i servizi sociali
- E-democracy e e-government

tra tradizione e sviluppo innovativo



Le cinque visioni strategiche per un nuovo sviluppo della Bassa Padovana

Visione 5

- Un territorio aperto: l'alleanza tra territori come volano durevole di sviluppo



Cosa implica

- Investire risorse per entrare stabilmente in reti di eccellenza.

Possibili progetti

- Centro Europa
- Euroinnovative Regions
- SVE e mobilità giovani
- Marketing internazionale per le imprese
- Eventi per buyers internazionali

tra tradizione e sviluppo innovativo



6. ATTUAZIONE DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO

Terminata la fase di analisi del contesto e di individuazione delle strategie si apre adesso una fase operativa di costruzione di un parco progetti coerente con le visioni individuate dal tavolo di concertazione. Per poter impostare il parco progetti complessivo vengono riportati i progetti per visione che i vari attori dell'area intendono candidare all'IPA.

Visione 1: La posizione geografica e la collocazione nei corridoi logistici centroeuropei come opportunità che non comprometta la sostenibilità ambientale dello sviluppo.

Proponete	Descrizione	Importo	s/p	PR
Comune di Arquà Petrarca	Interventi sulla viabilità comunale: messa a norma e adeguamento di via Fonteghe	€ 1.600.000,00	I.P.	
Cosecon s.p.a.	Servizi integrati per il sistema logistico del distretto del Conselvano consistenti in un centro attrezzato per gli autotrasportatori e operatori della logistica e magazzini climatizzati specializzati nel biomedicale e in prodotti a conservazione controllata	€ 4.775.000,00	P.	
Lozzo Atestino	Riqualificazione viabilità collinare che agevoli l'accesso alle aree ambientali di maggior pregio naturalistico e paesaggistico del monte Lozzo	€ 660.000,00	E.	
Lozzo Atestino	Recupero assi viari prospettici villa Correr, Palazzo Municipale, Castello di Valbona, chiesa S. Rocco e Piazza Castello	€ 1.524.000,00	D.	
Parco produttivo del fiumicello	Infrastrutturazione dell'area nel comune di S. Margherita d'Adige in corrispondenza del nuovo casello della Valdastico sud e creazione di una piattaforma logistica tra i comuni di S. Margherita d'Adige e Megliadino S. Fidenzio	€ 11.572.245,00	D.	
Parco produttivo del fiumicello	Completamento area industriale denominata "Frassenara 2" in comune di Montagnana	€ 4.857.000,00	E.	
S. Margherita d'Adige	Messa in sicurezza del tratto stradale di via Bosco di collegamento tra la S.P. 18 e la S.P.103 nell'intersezione con la bretella di collegamento dell'autostrada A31 valdastico sud	€ 300.000,00	A.	
Galzignano Terme	Realizzazione di circonvallazione di collegamento tra due strade provinciali (S.P. 25)	€ 1.500.000,00	I.P.	
Monselice	Realizzazione di sottopasso veicolare sulla linea PD - BO	€ 5.200.000,00	E.	



Visione 2: La riscoperta di antiche e nuove vocazioni produttive: promuovere l'economia della conoscenza e dei servizi ad elevato valore aggiunto mediante il sostegno all'innovazione.

Proponente	Descrizione	Importo	s/p	PR
Zaico s.r.l.	Realizzazione di un centro di eccellenza e laboratorio di ricerca e prove di un centro design per le aziende del settore del legno	€ 2.800.000,00	P.	
Zaico s.r.l. / Cosecon s.p.a.	Completamento IV stralcio sistema di telecomunicazioni a banda larga con relativi servizi estesi a PMI e PA	€ 2.500.000,00	E.	
Cosecon s.p.a.	Potenziamento della capacità energetica e sua ottimizzazione nella centrale di cogenerazione di Conselve a servizio del sistema produttivo del conselvano	€ 25.000.000,00	P.	
Cosecon s.p.a.	Realizzazione di un centro di eccellenza nel settore dell'energia rinnovabile nel risparmio energetico e nella tutela dell'ambiente. Creazione di un centro di ricerca e di servizi per il settore dell'energia con particolare riferimento all'energia rinnovabili specializzato nel meta distretto del freddo	€ 6.420.000,00	D.	
Candiana	Recupero complesso monumentale ex monastero Benedettino per la creazione di una struttura recettiva integrata ad un complesso museale	€ 2.000.000,00	I.P.	
Candiana	Valorizzazione di Villa Renier e Villa Garzoni al fine dell'apertura al pubblico con visite guidate e percorsi didattici	_____	I.P.	
Candiana	Riqualificazione fabbricato "Loggetta". Intervento volto alla creazione di un punto B&B	€ 500.000,00	___	
Candiana	Recupero edifici rurali per il recupero delle caratteristiche tipologiche dell'area rurale	_____	I.P.	
Lozzo Atestino	Installazione impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica destinata al consumo da parte degli impianti scolastici e altri immobili pubblici e pubblica illuminazione	€ 1.750.000,00	I.P.	
Pozzonovo	Creare un distretto denominato "Distretto Metalli" ad elevata automazione e innovazione tecnologica	€ 7.000.000,00	I.P.	
Pozzonovo	Copertura totale del paese con il collegamento banda larga	€ 500.000,00	I.P.	
Pozzonovo	Recupero e ristrutturazione di villa Centanini per ostello della gioventù e museo	€ 1.200.000,00	E.	
Pozzonovo	Recupero chiesa di S. Gaetano in località Capolcastro e chiesetta cosiddetta "Rossi"	€ 300.000,0	I.P.	
Piacenza d'Adige	Progetto foresta veneto nel territorio circostante l'impianto di smaltimento dei rifiuti di S Urbano e realizzazione di un impianto di teleriscaldamento e cogenerazione attivando una filiera legno – energia	_____	___	
Piacenza d'Adige	Progetto per piccola rete di teleriscaldamento con centrale a biomassa a servizio degli edifici del municipio e della parrocchia.	€ 230.000,00	D.	
Conselve	Acquisto locali per sede VVFF necessaria per assicurare un intervento entro i limiti previsti dal Ministero per le zone ad alto concentrazione produttivo	€ 1.000.000,00	I.P.	
Conselve	Promozione del vino quale prodotto tipico locale, inserendolo in un contesto culturale da esportare quale nuovo modello di agricoltura	€ 300.000,00	I.P.	



Conselve	Censimento, messa a norma e adeguamento dell'intera rete della pubblica illuminazione finalizzato alla sicurezza, al risparmio energetico e alla riduzione dell'inquinamento luminoso	€ 1.800.000,00	I.P.	
Galzignano Terme	Centrale a risparmio energetico con utilizzo di biomasse a servizio di tutti gli edifici pubblici (scuole, auditorium, palestra, museo, municipio, struttura protetta per autosufficienti e non)	€ 2.000.000,00	I.P.	
Galzignano Terme	Promozione dell'olio quale prodotto tipico locale attraverso percorsi di promozione e commercializzazione attuando il concetto di filiera corta	€ 800.000,00	I.P.	
Bagnoli	Polo intercomunale per la valorizzazione dei prodotti tipici locali (parte nord ex area militare)	€ 1.000.000,00	I.P.	
Bagnoli	Nuovo polo scolastico in classe "A". Adeguamento energetico	€ 475.000,00	I.P.	
Cartura	Nuova scuola elementare con nuove tecnologie di riscaldamento	€ 3.500.000,00	I.P.	
Monselice	Restauro e valorizzazione complesso monumentale San Paolo da adibire a Museo Civico	€ 5.000.000,00	A.	
Monselice	Recupero della villa attribuita all'arch. Andrea Palladio, patrimonio storico del comune di Monselice	€ 500.000,00	I.P.	
Monselice	Recupero e restauro funzionale di area esterna a ridosso della cinta muraria storica. Area ad utilizzo di spazio pubblico per manifestazioni	€ 450.000,00	I.P.	
Baone	Un investimento ambientale, culturale ed economico. Un futuro per Valcalaona	€ 3.000.000,00	I.P.	
Baone	Centro di osservazione e studio della flora dei colli euganei e biblioteca con annesso centro culturale	€ 355.000,00	I.P.	
Baone	Percorso delle antiche Pievi: ristrutturazione oratorio "Madonna delle ave"	€ 80.000,00	I.P.	
Villa Estense	Ricostituzione dell'antica foresta europea ricreando il primitivo habitat tipico della pianura padana	€ 1.500.000,00	I.P.	
Villa Estense	Recupero dei c.d. Capitelli votivi dedicati alla Vergine Maria, ubicati in diverse frazioni del Comune di Villa Estense	€ 200.000,00	I.P.	
Villa Estense	Modifica e sostituzione dell'attuale sistema di illuminazione del centro del paese con installazione di nuovi sistemi a basso impatto ambientale, dai ridotti consumi energetici	€ 1.500.000,00	I.P.	

Visione 3: Migliorare la qualità urbana, valorizzarla nella sua dimensione "slow" e attivarla come elemento di attrazione.

Proponente	Descrizione	Importo	s/p	PR
Comune di Arquà Petrarca	Musealizzazione del centro storico del Borgo di Arquà Petrarca: si vuole creare un percorso museale che valorizzi l'intero borgo attraverso l'individuazione di un percorso che permetta al turista di avere accesso a tutte le strutture museali con un unico biglietto. Ristrutturazione di edifici storici e piano di marketing	€ 1.380.000,00	A	
Comune di Arquà Petrarca	Realizzazione pista ciclabile tra Monselice e Arquà	_____	I.P.	
Comune di Arquà Petrarca	Interventi di risparmio energetico e miglioramento efficienza impianti scuola e palestra. Cogeneratore ad olio vegetale	€ 281.400,00	___	



Cosecon s.p.a.	Realizzazione centrale operativa di sorveglianza integrata urbana e sorveglianza del territorio	€ 500.000,00	P.	
Candiana	Riqualificazione centri storici con riqualificazione urbanistica dei fronti dei fabbricati prospicienti la via pubblica	_____	I.P.	
Lozzo Atestino	Parco turistico e delle tradizioni euganee, fattoria didattica, mercatino dell'artigianato e dei prodotti tipici eno – gastronomici per la valorizzazione del comprensorio area Colli e Terme Euganee	€ 20.000.000,	I.P.	
Lozzo Atestino	Riqualificazione dei centri storici di Lozzo e della frazione di Valbona	_____	I.P.	
Pozzonovo	Recupero di edificio da adibire a sede municipale, archivio e biblioteca	€ 1.040.000,00	E.	
Pozzonovo	Riqualificazione impianto di illuminazione pubblica in centro storico e risparmio energetico	€ 100.000,00	I.P.	
Pozzonovo	Pista ciclabile dai confini del comune di Monselice al centro di Pozzonovo	€ 860.000,00	E.	
Pozzonovo	Messa in sicurezza SP 45 e proseguimento pista ciclabile verso Stanghella, Boara Piasani e Anguillara Veneta	€ 770.000,00	P.	
Pozzonovo	Messa in sicurezza di strade comunali e vicinali	€ 350.000,00	E.	
Pozzonovo	Costruzione e messa in sicurezza di una rotatoria nel centro della frazione di Stroppare	€ 470.000,00	E.	
Terrassa Padovana	Rete di piste ciclabili di collegamento con i comuni limitrofi	€ 3.000.000,00	A.	
Terrassa Padovana	Percorsi verdi: recupero di strade demaniali abbandonate e utilizzo degli argini di canali consorziali	€ 800.000,00	I.P.	
Terrassa Padovana	Miglioramento viabilità strade provinciali con messa in sicurezza del centro urbano	€ 250.000,00	I.P.	
Terrassa Padovana	Valorizzazione della villa settecentesca sede del comune	€ 500.000,00	I.P.	
Terrassa Padovana	Sistemazione idraulica e stradale di via Navegauro	€ 130.000,00	E.	
Piacenza d'Adige	Valorizzazione delle emergenze ambientali ai fini dello sviluppo turistico locale con il recupero di un edificio esistente nella golena "Il Bosco" per la creazione di un centro per l'educazione ambientale, naturalistica con laboratori	€ 4.050.000,00	P.	
Conselve	Arredo urbano e illuminazione pubblica; demolizione pavimentazione in asfalto, rifacimento sotto servizi, nuova pavimentazione e restauro fontana	€ 1.000.000,00	P.	
Conselve	Messa a norma di percorsi pedonali sulla viabilità esistente e realizzazione di accessi su edifici pubblici	€ 1.500.000,00	I.P.	
Conselve	Installazione sugli edifici pubblici di pannelli fotovoltaici per produzione di energia elettrica e di riscaldamento	€ 700.000,00	I.P.	
Conselve	Costruzione di parcheggi a servizio del centro storico con pavimentazione e illuminazione pubblica – fognature e opere di completamento	€ 1.000.000,00	I.P.	
Conselve	Riorganizzazione incroci a raso tra viabilità comunale e strade regionali e provinciali	€ 5.000.000,00	I.P.	
Galzignano Terme	Nuovo tratto di rete della pubblica illuminazione finalizzato alla sicurezza, al risparmio energetico e alla riduzione dell'inquinamento luminoso	€ 500.000,00	P.	
S. Margherita d'Adige	Messa in sicurezza del tratto stradale di via Lunga e via Arzerello 2° tronco – mediante la realizzazione di una pista ciclopedonale	€ 160.000,00	I.P.	
S. Margherita d'Adige	Messa in sicurezza del tratto stradale di via Umberto I e via Arzerello 2° tronco – Realizzazione di una pista ciclopedonale	€ 200.000,00	I.P.	



S. Margherita d'Adige	Messa in sicurezza del tratto stradale di via Umberto I e via Arzerello 1° tronco – mediante il ripristino della viabilità di collegamento con il comune di Saletto	€100.000,00	I.P.	
Galzignano Terme	Pista ciclabile delle Valli che si snoda in ambiente naturale di notevole valore naturalistico	€ 500.000,00	P.	
Bagnoli	Analisi delle opportunità di utilizzo dell'area occupata da strutture militari dell'ex base militare	€ 80.000,00	I.P.	
Cartura	Piste ciclabili integrate. Collegamenti con comuni confinanti	€ 800.000,00	I.P.	
Cartura	Monitoraggio, verifica, manutenzione e sistemazione dei fossati e degli scolli a livello sovra comunale	€ _____	I.P.	
Cartura	Riqualificazione piazza mercato e del municipio	€ _____	I.P.	
Cartura	Adeguamenti per la sicurezza della viabilità comunale	€ _____	I.P.	
Cartura	Adeguamento e sistemazione della piazza ex – zuccherificio da adibire a mercato per imprenditori agricoli	€ _____	I.P.	
Monselice	Anello cicloturistico di collegamento tra i comuni di Monselice e Arquà Petrarca	€ 500.000,00	I.P.	
Monselice	Restauro monumentale per il nuovo auditorium comunale	€ 4.200.000,00	I.P.	
Sant'Elena	Pista ciclabile Sant'Elena – Solesino	€ 1.200.000,00	I.P.	
Baone	Realizzazione di un percorso ciclo – turistico di collegamento con i comuni di Este, Monselice ed Arquà Petrarca	€ 4.500.000,00	I.P.	
Baone	Formazione di un'area a parcheggio a servizio del centro di documentazione ambientale di "Villa Mantua Benavides" e dell'ostello "Colli Euganei" in frazione di Valle San Giorgio	€ 500.000,00	I.P.	
Battaglia Terme	Nuovo centro civico sede comunale	€ 500.000,00	A.	
Battaglia Terme	Rifacimento illuminazione di via Maggiore e via Terme	€ 200.000,00	A.	
Battaglia Terme	Rifacimento impianto di illuminazione via Roma e via Terme. Rifacimento pavimentazione stradale	€ 77.500,00	___	
Battaglia Terme	Sistemazione Piazza della Libertà	€ 50.000,00	___	
Solesino	Pista ciclabile da Solesino a Sant'Elena	€1.200.000,00	I.P.	
Solesino	Pista ciclopedonale tra Solesino e località Arteselle	€ 1.300.000,00	I.P.	
Solesino	Razionalizzazione impianti di pubblica illuminazione ed installazione apparecchiature e lampade a basso consumo energetico	€ 500.000,00	I.P.	
Villa Estense	Recupero di una Chiesa ubicata in località Grompa	€ 38.000,00	A.	
Villa Estense	Recupero del Palazzo Valentini, immobile del '700 ubicato nel centro del paese	€ 300.000,00	E.	
Villa Estense	Piste ciclopedonali per il collegamento con quelle già esistenti nei comuni di Este e Sant Urbano	€ 1.800.000,00	I.P.	
Villa Estense	Realizzazione di tre tratti di piste ciclo pedonabili, in tre distinte aree del paese che presentano punti criticità per la mobilità	€ 600.000,00	E.	
Villa Estense	Ampliamento della rete fognaria con realizzazione di circa un chilometro di condotte	€ 120.000,00	E.	



Visione 4: Un territorio da vivere: la crescita di una comunità locale consapevole, attiva e solidale.

Proponenete	Descrizione	Importo	s/p	PR
Comune di Arquà Petrarca	Restauro immobile denominato foresteria Callegari da adibire ad attività culturali	€ 412.000,00	P.	
Pozzonovo	Gestione di servizi comunali in outsourcing	€ 500.000,00	E.	
Pozzonovo	Recupero e ristrutturazione palazzo comunale da adibire a luogo di aggregazione, socializzazione e ricreazione per la collettività	€ 800.000,00	E.	
Pozzonovo	Costruzione nuovo campo sportivo e palazzina per spogliatoi	€ 600.000,00	I.P.	
Pozzonovo	Costruzione Asilo Nido e acquisto e gestione scuola materna	€ 1.500.000,00	I.P.	
Pozzonovo	Costruzione palestra per lo sport e manifestazioni	€ 1.000.000,00	I.P.	
Pozzonovo	Centro di aggregazione per la terza età	€ 300.000,00	I.P.	
Pozzonovo	Recupero secondo stralcio villa Centanini da destinare a centro di recupero con residenza della disabilità infantile	€ 4.000.000,00	I.P.	
Terrassa Padovana	Nuova scuola media e centro culturale giovanile	€ 2.000.000,00	I.P.	
Terrassa Padovana	Struttura polivalente e centro anziani fornitura di tecnologie informatiche e videosorveglianza	€ 200.000,00	A.	
Conselve	Realizzazione di nuovo edificio scolastico in sostituzione delle attuali vetuste scuole elementari e medie	€ 10.000.000,00	I.P.	
Conselve	Coordinamento – filtro – gestione delle informazioni delle conoscenze disponibili in capo a tutti i soggetti messi in rete dal progetto partendo dal feed – back agli stessi e continua interazione e aggiornamento di contatti e circolazione delle informazioni a favore dei soggetti destinatari degli interventi.	€ 300.000,00	I.P.	
Conselve	Acquisto e recupero di immobili di valore storico architettonico per finalità pubbliche	€ 5.000.000,00	I.P.	
Conselve	Progetto di ristrutturazione di immobile pubblico per realizzazione di spazi da destinare alle associazioni sportive, culturali e di volontariato locale, oltre a un centro servizi per la collettività	€ 3.500.000,00	I.P.	
Conselve	Collegamenti intercomunali a servizio dell'utenza debole tramite allargamenti sedi stradali e realizzazione di percorsi ciclopedonali	€ 5.100.000,00		
Bagnoli	Riforestazione spazio ex base militare per creazione di spazi ludico ricreativi	€ 600.000,00	I.P.	
Cartura	Creazione di una rete di servizi sociali sovracomunali	€ _____	I.P.	
Cartura	Riqualificazione ex edificio scolastico a favore di attività nel sociale e tempo libero	€ _____	I.P.	
Cartura	Ampliamento della struttura cimiteriale	€ _____	I.P.	
Sant'Elena	Restauro e risanamento edificio denominato "Barchessa" per destinarlo a sede comunale, sede delle associazione e attività sociali	€ 2.000.000,00	___	
Solesino	Gestione servizi comunali tramite una società di servizi	€ 500.000,00	___	
Solesino	Recupero sala polivalente per usi sociali e culturali	€ 400.000,00	I.P.	



Solesino	Impianto sportivo polivalente in località Arteselle	€ 1.000.000,00	I.P.	
Solesino	Riconversione ex scuola ad uffici comunali ed altri servizi di interesse generale	€ 1.400.000,00	E.	
Solesino	Ristrutturazione sede municipale	€ 1.800.000,00	I.P.	
Solesino	Ampliamento edificio adibito a "Centro anziani"	€ 500.000,00	I.P.	
Villa Estense	Recupero ed adeguamento del Centro per accoglienza per disabili di utilizzo intercomunale	€ 300.000,00	I.P.	
Villa Estense	Realizzazione di un palazzetto dello sport, secondo i criteri imposti dal CONI, con annessa sala polivalente utilizzabile per riunioni, conferenze e meeting	€ 980.000,00	E.	
Villa Estense	Sistemazione, ristrutturazione e valorizzazione del Monumento ai Caduti della 1^ Guerra Mondiale	€ 150.000,00	I.P.	

Legenda:

s/p	Stato Progettazione
PR	Priorita'
I.P.	Idea Progetto
P.	Progetto Preliminare
D.	Progetto Definitivo
E.	Progetto Esecutivo
A.	Attività avviata





I prossimi passi



7. METODOLOGIA ADOTTATA

Dal punto di vista metodologico l'attività preparatoria del rapporto si è articolata in :

- *analisi territoriale e definizione del posizionamento*
- *analisi su base documentale*
- *indagini e rilevazioni sul campo*
- *elaborazione di indicatori*
- *auditing della domanda locale*
- *tavoli di concertazione istituzionale*
- *rilevazione di fabbisogni e scouting di opportunità*
- *approfondimenti tematici*
- *indagini settoriali*
- *focus group con le rappresentanze dei soggetti locali*
- *raccolta di contributi e proposte*
- *reporting*
- *predisposizione di schede e documenti di discussione*
- *stesura di report intermedi per fase*
- *elaborazione del documento di base del rapporto per l'IPA.*

Il documento programmatico dell'IPA della Bassa Padovana è il risultato di un processo di ricostruzione del contesto e di concertazione locale e si fonda sui alcuni elementi:

- la ricostruzione attraverso le rappresentazioni che i maggiori esponenti della vita economica, politica, e associativa hanno del territorio nel quale operano, delle sue potenzialità, criticità e priorità. Lo strumento utilizzato è stato quello del colloquio-intervista (28 testimoni) e di alcuni focus group,
- sull'idea forza stabilita nel protocollo d'Intesa sottoscritto a Padova il 26 febbraio 2007 tra i soggetti promotori dell'IPA;
- la diagnosi territoriale locale e l'analisi dei punti di forza e debolezza dell'area;
- la programmazione locale, regionale, nazionale e comunitaria;
- le indicazioni strategiche e operative emerse nei tavoli di concertazione;
- le proposte e i progetti elaborati dai partner istituzionali ed economico sociali partecipanti al tavolo di concertazione.

L'Intesa Programmatica d'Area costituisce una occasione e uno strumento privilegiato per promuovere lo sviluppo locale in quanto, attraverso la concertazione tra le Amministrazioni locali e gli attori economico-sociali (comprese le banche locali), porta alla definizione di un piano integrato di sviluppo in grado di innescare processi di rilancio dell'economia dell'area oggetto dell'intervento.

In questo quadro la concertazione rappresenta un fattore decisivo per promuovere un impiego più razionale delle risorse e delle competenze presenti sul territorio utilizzando gli strumenti più idonei a migliorare le condizioni economiche e occupazionali , soprattutto attraverso un'alleanza fra sistema pubblico e sistema privato.



In *termini economici* lo sviluppo locale può essere definito come un processo di cambiamento e di arricchimento delle strutture economiche di un'area che è caratterizzata da una omogeneità culturale, sociale ed economica. Ciò presuppone l'utilizzo di tutte quelle risorse che, se si agisse dall'esterno con interventi definiti in sede diversa da quella locale, non verrebbero facilmente identificate.

In *termini dimensionali* l'area interessata da un'iniziativa di sviluppo locale deve avere una dimensione e una popolazione tale da raggiungere una massa critica. L'area dovrebbe includere un centro urbano, almeno intermedio, e il suo *hinterland*, in modo tale da poter assicurare il coinvolgimento di una varietà di risorse, materiali e immateriali, che possano porre le basi per la creazione di una società più sviluppata.

In *termini sociali* lo sviluppo locale è caratterizzato dal ruolo primario svolto dagli attori socio-economici locali. Il controllo locale del processo di sviluppo è il fattore che trasforma un semplice investimento, qualunque sia la sua provenienza, in un'azione di sviluppo locale: questo è il fattore chiave.

In *termini di obiettivo finale* lo sviluppo locale deve cercare di migliorare lo *standard* e la qualità della vita della popolazione locale.

Lo sviluppo locale, perciò, non è una versione in miniatura dello sviluppo in generale, che tradizionalmente era programmato (e finanziato : vedi ad esempio la vecchia Cassa per il Mezzogiorno) a livello nazionale e centrale, e non è neppure una " politica " in scala minore delle modalità di gestione politica più ampia (un esempio di " deformazione " o di nanismo dei difetti della politica generale su scala locale).

Sviluppo locale è un " **altro sviluppo** ", uno sviluppo alternativo e un modo alternativo di fare politica : senza asimmetrie, senza dipendenze clientelari, con una finalità condivisa e con un senso di identità e di appartenenza molto evidente.

I principi su cui si fonda l'IPA della Bassa Padovana sono coerenti con quelli posti a base della nuova fase della programmazione regionale dalla legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 recante "Nuove norme sulla programmazione", in particolare:

- *la concertazione*, quale metodo per la individuazione delle strategie e la condivisione delle forme di intervento, nel rispetto delle competenze di ciascun Partner;
- *la concentrazione*, cioè l'articolazione del programma in poche linee di intervento finalizzate al conseguimento di un numero limitato di obiettivi;
- *l'integrazione*, che mira a favorire i progetti integrati, a livello territoriale o di filiera, in grado di mettere in relazione le diverse risorse dell'area e di ottimizzarne l'utilizzo;
- *la sussidiarietà e la chiara individuazione delle responsabilità di attuazione*: la responsabilità dell'attuazione dei singoli interventi è attribuita all'autorità territorialmente e funzionalmente più vicina agli interessi del cittadino, nel rispetto dei principi di adeguatezza e congruità, e ogni progetto ha un responsabile unico;



- *il monitoraggio continuo e la verificabilità dei risultati*: il ciclo della programmazione locale, dopo aver individuato strategie e obiettivi, determina le forme e i modi dell'intervento, anche regionale, e prosegue con il monitoraggio continuo dell'attuazione e si conclude con la misurazione dei risultati e con la valutazione del loro impatto sulla società, sull'economia, sul territorio

Il rapporto è da intendersi come documento aperto destinato ad arricchirsi e precisarsi in base ai contributi che verranno dalla discussione a livello territoriale.

8. COINVOLGIMENTO DEI PARTNER ECONOMICO-SOCIALI E ISTITUZIONALI

Attraverso la sottoscrizione di uno specifico protocollo di intesa, avvenuta a Padova il 26 febbraio 2008, è stato istituito il Tavolo di concertazione dell'IPA della Bassa Padovana, espressione del partenariato economico-sociale ed istituzionale locale.

Hanno sottoscritto il Protocollo – riportato nell'allegato n. 1 - i rappresentanti della provincia degli enti locali ed economici, delle organizzazioni sindacali e di altri soggetti rappresentativi del territorio: l'elenco dei soggetti promotori dell'IPA è riportato nel prossimo paragrafo.

Il processo di concertazione locale è disciplinato da un apposito regolamento interno, approvato all'unanimità in data 26 febbraio 2008, assieme al Protocollo di intesa, e il cui testo è riportato nell'allegato n. 2.

Il Tavolo di concertazione è coordinato dal Presidente *pro-tempore* della Provincia di Padova.

I lavori del Tavolo di concertazione sono sfociati in un importante momento di proposta e di confronto sulle prospettive di sviluppo della bassa padovana, al quale hanno preso parte i rappresentanti della Provincia, degli Enti locali, delle Parti sociali e delle associazioni locali, organizzato a Padova l'8 maggio 2008.

In tale occasione sono stati individuati l'idea-forza e gli obiettivi di sviluppo locale che sono alla base del presente documento programmatico.

9. LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE

9.1 IL PARTENARIATO ECONOMICO-SOCIALE E ISTITUZIONALE

Il documento programmatico dell'IPA della Bassa padovana rappresenta una proposta alla Regione Veneto di attivazione di una intesa programmatica d'area di cui all'articolo 25 della legge regionale n. 35/2001, strumento della programmazione decentrata regionale.



In coerenza con il principio generale della “concertazione”, stabilito dall’articolo 2, comma 2 della legge regionale n. 35/2001 con riferimento all’intero processo della programmazione regionale e inteso quale metodo per la individuazione delle strategie e la condivisione delle forme di intervento, nel rispetto delle reciproche competenze, il presente documento programmatico è frutto di un processo di concertazione locale che ha trovato fondamentale impulso ed attuazione nel “Tavolo di concertazione”, espressione del partenariato istituzionale ed economico-sociale.

I Soggetti promotori dell’IPA della Bassa Padovana e partecipanti al Tavolo di concertazione, mediante propri rappresentanti debitamente delegati, sono i seguenti:

Enti locali:

- Provincia di Padova
- Comuni della bassa padovana : Agna, Arqua' Petrarca, Arre, Bagnoli di Sopra, Baone, Battaglia Terme, Bovolenta, Candiana, Carceri, Cartura, Casale Di Scodosia, Castelbaldo, Cinto Euganeo, Conselve, Correzzola, Este, Galzignano Terme, Granze, Lozzo Atestino, Masi, Megliadino San Fidenzio, Merlara, Monselice, Montagnana, Ospedaletto Euganeo, Pernumia, Piacenza D'Adige, Ponso, Pozzonovo, Saletto, San Pietro Viminario, Sant'elena, Santa Margherita D'adige, Solesino, Stanghella, Terassa Padovana, Tribano, Urbana, Villa Estense.

Parti economiche e sociali:

- APAC Associazione provinciale artigianato e costruzioni e industria manifatturiera,
- ASCOM di Padova;
- C.C.I.A.A.
- C.I.A. Confederazione Italiana Agricoltori di Padova;
- Coldiretti di Padova;
- Confagricoltura di Padova;
- C.L.A.A.I - Federterziario coordinamento di Padova
- FederIclai Veneto
- Confesercenti di Padova;
- C.N.A. Confederazione Nazionale Artigianato e Piccole Imprese di Padova;
- Unindustria di Padova;
- Z.I.P.
- Unione Provinciale Artigiani di Padova;

Organizzazioni sindacali:

- Segreteria generale UST - CISL;
- C.G.I.L.;
- U.I.L. ;
- U.G.L.;

altri soggetti di carattere pubblico e/o privato rappresentativi del territorio:

- COSECON S.p.a.;
- ZAICO srl;
- Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Banca di Credito Cooperativo euganeo, Banca Popolare di garanzia (Confidi), Eurofidi (ex coop. di garanzia di credito dei commercianti della provincia di Padova) Unionfidi;
- ENAIP Veneto;



- Associazione C.F.P. Cnos – Fap Manfredini;
- Ente formazione artigiana;
- Parco produttivo del Fiumicello s.p.a.

Tra i predetti soggetti, nella riunione del 26 febbraio 2008 è stato sottoscritto il “**Protocollo di intesa**” per l’attivazione dell’IPA della Bassa Padovana ed è stato approvato, all’unanimità il “**Regolamento del Tavolo di concertazione**”, che costituiscono rispettivamente gli allegati n. 1 e n. 2 del presente documento programmatico.

Il Tavolo di concertazione ha la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile dell’area della Bassa padovana, nelle sue tre dimensioni economica, sociale e ambientale, e nel quadro della programmazione comunitaria, nazionale e regionale, mediante il metodo della concertazione e della collaborazione tra enti locali, parti economiche e sociali e altri soggetti pubblici o privati, in particolare attraverso la elaborazione di una Intesa Programmatica d’Area, ai sensi dell’articolo 25, comma 2 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35.

Il Tavolo è presieduto dal Presidente *pro-tempore* della Provincia di Padova o un suo delegato con i compiti di assicurare, tra l’altro: il corretto ed efficiente funzionamento del partenariato istituzionale ed economico-sociale locale; la rappresentanza unitaria del Tavolo di concertazione e gli interessi dei Soggetti sottoscrittori dell’Intesa Programmatica d’Area, anche nelle sedi concertative istituite a livello regionale e nazionale; il coordinamento delle attività di elaborazione e di attuazione dell’IPA della Bassa Padovana.

Il Tavolo di concertazione si avvale, per il proprio funzionamento, degli uffici provinciali con sede in Piazza Antenore 3, Padova.

L’elaborazione del documento programmatico è stata preceduta da diversi momenti di confronto pubblico sulle prospettive di sviluppo dell’area della Bassa Padovana. Una prima tornata di incontri si è svolta nell’anno 2006 presso i comuni capo mandamento dell’area: Montagnana, Este, Monselice e Conselve, ai quali hanno partecipato, i rappresentanti degli Enti e delle Associazioni presenti nel Tavolo di concertazione. Una seconda tornata di incontri si sono svolti nell’anno 2007 a Este a Conselve e un’importante momento di confronto pubblico si è svolto ad Este il 29 novembre 2007 a cui oltre i rappresentanti degli Enti e delle Associazioni presenti nel Tavolo di concertazione hanno partecipato i rappresentanti della Regione del Veneto e di altri enti ed associazioni operanti nel territorio: il resoconto degli interventi è riportato nell’allegato n. 3.

10. GLI IMPEGNI DEI SOGGETTI SOTTOSCRITTORI

10.1 Enti locali

Ai sensi dell’articolo 25, comma 4 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 “Nuove norme sulla programmazione”, gli enti locali partecipanti si impegnano, innanzitutto, ad adeguare i propri strumenti di pianificazione e di intervento a quanto previsto dalla programmazione decentrata del PAS, partecipandovi anche significativamente con proprie risorse.



Gli Enti locali partecipanti, consapevoli della eccezionale rilevanza degli interessi pubblici connessi al conseguimento degli obiettivi sottostanti all'Intesa Programmatica d'Area, si impegnano a mantenere rapporti di collaborazione improntati alla lealtà reciproca, svolgendo, per quanto di propria competenza, ricognizioni delle procedure amministrative, per rendere operativi gli interventi previsti nella presente intesa attraverso la massima semplificazione possibile.

Gli Enti locali partecipanti si impegnano, quindi, allo svolgimento associato delle funzioni relative al coordinamento, alla programmazione e alla gestione dell'Intesa Programmatica d'area, anche sulla base di apposite convenzioni.

Inoltre, per quel che riguarda l'attuazione dei singoli interventi, gli enti locali che hanno presentato proposte di intervento strutturale si impegnano a cofinanziare e a realizzarle nelle forme e nei tempi previsti.

Infine, tutti gli enti pubblici partecipanti si impegnano a promuovere e/o indire, qualora necessario, appositi accordi di programma, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" e dell'articolo 32 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione", nonché a partecipare alle eventuali conferenze di servizi, ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 14 e seguenti legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive modifiche ed integrazioni.

10.2 Parti economiche e sociali

Gli impegni delle Parti economiche e sociali sono finalizzati a promuovere uno sviluppo economico e sociale integrato e sostenibile dell'area della bassa padovana, attraverso la partecipazione continuativa al tavolo di concertazione istituito a livello locale tra le medesime Parti sociali e le Istituzioni pubbliche, per concorrere alla realizzazione degli obiettivi e delle azioni di sviluppo locale indicati nell'Intesa Programmatica d'Area .

11. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il Soggetto responsabile del programma di sviluppo locale, anche per il tramite delle Amministrazioni che ai vari livelli sono responsabili dell'attuazione degli interventi, garantisce, fin dal momento dell'approvazione dell'Intesa Programmatica d'Area, l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e si impegna ad adottare le azioni necessarie ad assicurarne la piena e completa operatività per tutto il periodo di programmazione, sulla base degli indirizzi e del coordinamento metodologico della Giunta Regionale, la quale, ai sensi dell'articolo 27 comma 2 della legge regionale n. 35/2001, "stabilisce i contenuti e le modalità dell'attività di monitoraggio".

Il sistema di monitoraggio del programma dovrà permettere di:

- verificare costantemente lo stato di avanzamento finanziario, fisico e procedurale del programma e la sua regolare attuazione ed, eventualmente, individuare interventi correttivi o modificativi che consentano il raggiungimento degli obiettivi specifici prefissati a livello di



Assi ed evitano la decadenza e il disimpegno d'ufficio dei finanziamenti regionali, prevista dall'articolo 22, comma 2 della legge regionale n. 35/2001;

- disporre di dati finanziari, procedurali e fisici affidabili e, ove possibile, aggregabili, sulla base degli indicatori previsti da ciascun intervento e/o indicatori comuni definiti dalla Regione Veneto;
- fornire informazioni in occasione di eventuali controlli, verifiche ed ispezioni.

Raccolta e flussi di dati

I dati vengono raccolti a livello di progetto e aggregati per Azione e per linee di intervento, sotto la responsabilità del Soggetto responsabile del programma.

A tal fine, il soggetto attuatore del progetto trasmette i dati raccolti al Soggetto responsabile del programma, che provvede alla loro trasmissione al sistema regionale di monitoraggio.

Nel caso in cui la Giunta Regionale istituisca un sistema informatizzato di monitoraggio, il Soggetto responsabile del programma attiva tempestivamente un sistema di monitoraggio che preveda la raccolta dei dati, la loro imputazione al sistema informativo, la verifica della qualità degli stessi.

La raccolta dei dati viene effettuata nel rispetto delle disposizioni regionali specifiche.

Monitoraggio finanziario

I dati finanziari vengono rilevati a livello di progetto e successivamente aggregati a livello di azione e di linee di intervento. I dati si riferiscono agli impegni irrevocabili e alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali, nel rispetto delle definizioni di cui all'articolo 22 della legge regionale n. 35/2001. I dati vengono confrontati, a livello di azione, linea di intervento e asse prioritario, al piano finanziario vigente per il programma di sviluppo locale.

Monitoraggio fisico

I dati fisici vengono rilevati a livello di progetto e, ove possibile, aggregati a livello di azione e di linea di intervento e, ove esistente, sulla base della griglia di indicatori comuni definiti dalla Giunta Regionale. Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile e significativo, di risultato e di impatto indicati nel programma di sviluppo. In linea generale gli indicatori di risultato e di impatto sono stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di linea di intervento.

Monitoraggio procedurale

Il monitoraggio procedurale viene attivato per tutti i progetti definendo schede di rilevazione per tipologie di opere e modelli di aggregazione dei dati a livello di linea di intervento. Il monitoraggio procedurale è attivato a livello di Azione e di linea di intervento (procedure di attuazione e gestione dell'azione e della linea di intervento) fino alla fase di individuazione dei progetti. I dati procedurali vengono successivamente rilevati a livello di progetto scegliendo una soglia dimensionale di significatività dei progetti e definendo il percorso procedurale da monitorare.



Periodicità, codifica e trasferimento dei dati

La rilevazione dei dati finanziari, fisici e procedurali avviene secondo la periodicità decisa dalla Giunta Regionale. In mancanza di indicazioni in proposito, i dati finanziari e procedurali vengono aggiornati e diffusi con cadenza semestrale (30 giugno e 31 dicembre). I dati fisici vengono aggiornati e diffusi con cadenza annuale (31 dicembre di ogni anno).

Le modalità di trasmissione dei dati alla Giunta Regionale sono dalla stessa stabilite, assieme alle modalità di presentazione di eventuali relazioni annuali di esecuzione.

12. VALUTAZIONE

L'IPA è oggetto di una valutazione *in itinere* ed *ex-post*, ai sensi degli articoli 28 e seguenti della legge regionale n. 35/2001, volte a determinare l'impatto rispetto agli obiettivi e le priorità e ad analizzarne le incidenze su problemi strutturali specifici.

Anche sulla base delle eventuali indicazioni regionali dettate al fine di assicurare metodologie, tecniche e procedure condivise e omogenee, la valutazione si indirizza in particolar modo sull'analisi degli effetti prodotti sulla situazione economico-sociale, sull'equilibrio del mercato del lavoro, sul miglioramento della competitività delle piccole e medie imprese, sulla situazione ambientale iniziale e finale.

Valutazione in itinere

L'efficacia degli interventi previsti dal programma è oggetto di una valutazione *in itinere* attraverso l'esame dei primi risultati degli interventi, della loro pertinenza e del grado di conseguimento degli obiettivi specifici.

137

Valutazione intermedia

La valutazione intermedia, viene effettuata dopo il primo biennio di attuazione del programma, attraverso l'aggiornamento dell'analisi SWOT e l'indicazione propositiva di eventuali azioni correttive necessarie per conseguire gli obiettivi generali dell'IPA.

Valutazione ex-post

La valutazione *ex-post* mira, una volta concluso il programma, a rendere conto dell'impiego delle risorse, dell'efficacia degli interventi e del loro impatto e a consentire di ricavarne insegnamenti per i successivi atti di programmazione.

La valutazione *ex-post* verte sui fattori di successo o insuccesso registrati nel corso dell'attuazione, nonché sulle realizzazioni e sui risultati, compresa la loro prevedibile durata. Essa, in particolare, misura:

- l'efficacia del programma di sviluppo locale, cioè gli interventi che sono stati effettivamente realizzati in rapporto agli interventi programmati nel medesimo Piano;



- l'efficienza del programma di sviluppo locale, cioè il rapporto tra le realizzazioni, i risultati ottenuti e le risorse finanziarie mobilitate;
- il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- i primi effetti *ex-post* generati dagli interventi realizzati.

Il sistema di valutazione, le relative procedure e i soggetti sono stabiliti dalla Giunta Regionale.

ALLEGATI

ALLEGATO N.1

PROTOCOLLO D'INTESA TRA I COMPONENTI DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE DELL'INTESA PROGRAMMATICA D'AREA DELLA BASSA PADOVANA

Premesso che:

- L. R. n. 13 del 6 aprile 1999 (Interventi regionali per i Patti territoriali) definisce il ruolo della Regione del Veneto ed enfatizza il **patto territoriale come strumento di partenariato** sociale per l'attuazione di interventi atti a promuovere lo sviluppo locale; con la l. r. 35 /2001 **"nuove norme sulla programmazione"** la Regione Veneto ha ridisegnato e rafforzato l'impianto programmatico previsto precedentemente dalla l.r.40/1990 fondando l'attività di programmazione regionale su cinque strumenti base: il programma di sviluppo Regionale (PRS), i Piani di settore, il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) i Piani di attuazione e di Spesa, i Bilanci Pluriennali e annuali;
- l'articolo 18 della citata legge regionale del Veneto 29 novembre 2001, n. 35, disciplina il Piano di attuazione e spesa (PAS), innovativo strumento della programmazione, anche finanziaria, regionale, il quale, previa una ricognizione delle risorse disponibili, determina le priorità del loro impiego, ripartendole per gruppi omogenei di intervento, chiamati "azioni", e che riguardano l'intervento strutturale della Regione, cioè la realizzazione di infrastrutture, di opere, nonché di interventi, azioni di sostegno e regimi di aiuto che manifestino la loro utilità oltre l'esercizio nel quale vengono attuati;
- l'articolo 25 della citata legge regionale del Veneto 29 novembre 2001, n. 35, dispone, al comma 1, che "su iniziativa della Giunta regionale o su richiesta degli enti locali, il PAS può essere articolato, sia per la formulazione che per la gestione, su base territoriale sub-regionale" e, al comma 2, che "per queste aree, ad eccezione delle materie che si ritengono di esclusivo livello regionale, nel PAS sarà predisposta una specifica sezione riguardante tutti i settori di intervento, denominata intesa programmatica d'area (IPA)";
- il medesimo articolo 25 della citata legge regionale del Veneto 29 novembre 2001, n. 35, prescrive, inoltre, che tale articolazione del PAS richiede il consenso delle amministrazioni provinciali, delle comunità montane, ove presenti sul territorio interessato, e della maggioranza dei comuni interessati e che gli enti locali adeguano i propri strumenti di pianificazione e di intervento a quanto previsto dalla programmazione decentrata del PAS, partecipandovi anche significativamente con proprie risorse;
- **La Regione Veneto con l.r 35 del 29.11.2001 prevede l'Intesa Programmatica d'Area (IPA)** per sostenere lo sviluppo economico e sociale della regione, quale evoluzione dell'istituto e dell'esperienza dei Patti territoriali;



- Con la deliberazione della Giunta Regionale n. 1070 del 11 aprile 2003 “Legge regionale 6 aprile 1999, n. 13, recante: “Interventi regionali per i patti territoriali. Modalità di attuazione per l’anno 2003”, la Regione Veneto detta la disciplina per l’adeguamento dei Patti territoriali alle modalità della programmazione decentrata regionale previste dalla L.R.35/2001;
- la deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3200 del 15 ottobre 2004 recante “Piano di attuazione e spesa (PAS). Avvio delle procedure per la predisposizione. Art. 18 L.R. 35/2001”, detta le modalità e i criteri per la predisposizione del primo PAS, nell’ambito del quale trova collocazione anche il nuovo strumento di sviluppo del territorio denominato “Intesa Programmatica d’Area (IPA)”.
- Con la deliberazione della Giunta Regionale n. 2796 del 12 settembre 2006 “programmazione decentrata-Intese Programmatiche d’area (IPA)”, la Regione detta le linee di orientamento per la costituzione e la gestione delle IPA.

Considerato che:

- la Bassa Padovana, area formata dai 47 Comuni a sud della Provincia di Padova, è ambito di due **Patti Territoriali uno generalista e uno specializzato in agricoltura** promossi e coordinati dalla Provincia di Padova quale Soggetto Responsabile e sottoscritti dalla Regione Veneto, dalla Provincia, dai Comuni, dalle Associazioni di categoria e dalle Organizzazioni sindacali; dal sistema bancario locale e dai consorzi garanzia fidi;
- la Provincia di Padova ha inteso promuovere l’ **avvio all’Intesa Programmatica d’Area** con gli incontri di approfondimento svolti nel territorio attraverso i quali la Provincia, i Comuni, le Parti economiche sociali ed altri enti pubblici operanti nel territorio hanno deciso di attivare tutte le procedure e gli strumenti per richiedere alla Regione veneto l’attivazione dell’IPA attorno ad un progetto di sviluppo globale della Bassa Padovana;
- i predetti soggetti intendono assumere la concertazione quale metodo di programmazione dello sviluppo socio-economico locale, mediante la costituzione di un partenariato istituzionale ed economico-sociale locale che intende essere espressione equilibrata e rappresentativa dei partner dei vari ambienti socioeconomici del territorio, anche al fine di reperire le risorse finanziarie messe necessarie all’attuazione degli interventi;
- risulta a tal fine necessario sottoscrivere, tra tutti i Soggetti interessati, un apposito “Protocollo di intesa” che attesti ed esprima la comune volontà politica di attivare l’Intesa Programmatica d’Area della bassa padovana, sulla base di un percorso organizzativo e gestionale condiviso;
- per il coordinamento dell’Intesa Programmatica d’area della Bassa Padovana è costituito un **Tavolo di concertazione** formato dalla Provincia di Padova, dai Comuni, dalle Associazioni di categoria, dalle Organizzazioni sindacali, coordinato dal Presidente pro tempore della Provincia di Padova, o dal suo delegato con il Segretariato tecnico e supporto logistico svolto dagli uffici provinciali;

Tutto ciò premesso le parti convengono quanto segue:

ART. 1. Premesse

Le **premesse** fanno parte integrante del presente Protocollo d’intesa.



ART. 2. Finalità, obiettivi generali e settoriali dell'IPA

2.1 Finalità. L'Intesa Programmatica d'Area della Bassa Padovana, nel rispetto della LR n.35/2001, costituisce uno **strumento di programmazione decentrata e di sviluppo del territorio** con il quale gli Enti pubblici locali e le Parti economiche e sociali concorrono alla programmazione regionale, mediante momenti di analisi, concertazione e proposta in ordine alle azioni di sviluppo ritenute prioritarie per l'area. Per le finalità del presente protocollo di intesa e, in particolare, ai fini della elaborazione del documento programmatico dell'IPA della Bassa Padovana, verrà seguita la procedura indicata dalla normativa regionale:

- a) costituzione e regolamentazione del partenariato locale, espressione equilibrata e rappresentativa dei partner dei vari ambienti istituzionali e socio-economici del territorio;
- b) elaborazione e approvazione del documento programmatico dell'IPA della Bassa Padovana, con i seguenti contenuti minimi:
 - la definizione dell'area di riferimento, individuata secondo criteri di omogeneità attinenti alle caratteristiche geomorfologiche, storiche e socio-economiche, congrua nella sua estensione alle possibilità di esercizio di una attività di programmazione strategica;
 - la diagnosi territoriale, con particolare riferimento ai punti di forza e di debolezza e con l'evidenziazione dei principali problemi di sviluppo del territorio;
 - la descrizione dell'idea forza alla base dell'IPA e l'individuazione degli obiettivi strategici di sviluppo locale;
 - la descrizione delle azioni necessarie per risolvere i problemi fondamentali ed il raggiungimento degli obiettivi, nonché l'indicazione degli interventi strutturali, privilegiando le iniziative in grado di essere realizzate entro due o tre anni;
 - elenco delle attività e degli interventi da realizzare, con i relativi tempi e modalità di attuazione ;
 - individuazione delle risorse (finanziarie ed organizzative) necessarie per l'attuazione e la gestione a livello locale del piano-programma,
 - la definizione degli impegni e delle modalità di cooperazione tra i soggetti coinvolti nel programma;
 - le modalità e gli strumenti che saranno attivati per il monitoraggio degli interventi
 - i tempi, le modalità e gli esiti dell'attività di concertazione svolta per la produzione dei documenti;
- c) trasmissione del documento programmatico alla Regione del Veneto e apertura di un confronto ai fini dell'inserimento della intesa programmatica d'area nel Piano di attuazione e spesa (PAS) di cui all'articolo 18 della legge regionale n. 35/2001;
- d) approvazione dell'IPA della Bassa Padovana, secondo le procedure di legge e i tempi ed i modi che saranno stabiliti dalla Regione del Veneto.

2.2 Obiettivi generali. La volontà di avviare un'IPA nella Bassa Padovana è maturata dalla consapevolezza che il sistema territoriale di quest'area è una realtà caratterizzata da una significativa "densità" di sviluppo. La presenza di considerevoli risorse culturali ed ambientali, l'equilibrio tra i diversi settori economici, le produzioni agricole di qualità, l'aggregazione istituzionale stimolano un continuo miglioramento, attraverso una ricerca sistematica dell'eccellenza ed il rafforzamento delle peculiarità e dei punti di forza del territorio.



In sintesi l'**idea forza** indica "la capacità di promuovere lo sviluppo globale della bassa padovana attraverso la concertazione e la valorizzazione delle risorse del territorio e le sue potenzialità endogene.

2.3 Obiettivi settoriali.

Gli obiettivi settoriali saranno individuati e specificati dal Tavolo di Concertazione

ART. 3. Costituzione, compiti e composizione del Tavolo di concertazione

Attività principale del Tavolo di Concertazione (TdC) è l'elaborazione dell'Intesa Programmatica d'Area della Bassa Padovana volta a promuovere lo sviluppo sostenibile dell'area della bassa padovana, nelle sue tre dimensioni economica, sociale e ambientale, nel quadro della programmazione comunitaria, nazionale e regionale, mediante il metodo della concertazione e della collaborazione tra enti locali, parti economiche e sociali e altri soggetti pubblici o privati.

Il Tavolo di concertazione svolge i seguenti **compiti**:

- Approva il **Documento programmatico dell'Intesa Programmatica d'Area** e le sue successive integrazioni o modifiche;
- Approva ogni modifica o integrazione necessaria per la completa attuazione degli interventi programmati mediante l'Intesa programmatica d'area, compresa la riprogrammazione delle risorse rese disponibili a seguito di rinunce, revoche o economie;
- determina il numero ed elegge i componenti del direttivo del tavolo di concertazione;
- Adotta un proprio **Regolamento di funzionamento del Tavolo di Concertazione**;
- Ammette nuovi membri al Tavolo di Concertazione;
- Svolge ogni altra attività ad esso demandata dal presente regolamento, dal Presidente o dalla normativa statale e regionale.

La **composizione del Tavolo di concertazione** dell'Intesa Programmatica d'Area della Bassa Padovana è espressione del partenariato istituzionale ed economico-sociale locale ed è composto dalla Provincia di Padova, dai Comuni, dalle Parti economiche e sociali, nonché da altri enti pubblici ed altre associazioni rappresentative di interessi collettivi, operanti a livello locale.

Il Tavolo di concertazione è presieduto dal **Presidente** pro-tempore della Provincia di Padova, o da un suo delegato, ed è composto, in sede di avvio, dai seguenti soggetti definiti "promotori" dell'Intesa Programmatica d'Area della Bassa Padovana:

dalla Provincia di Padova;

dai Comuni della bassa padovana : Agna, Arqua' Petrarca, Arre, Bagnoli di Sopra, Baone, Battaglia Terme, Bovolenta, Candiana, Carceri, Cartura, Casale Di Scodosia, Castelbaldo, Cinto Euganeo, Conselve, Correzzola, Este, Galzignano Terme, Granze, Lozzo Atestino, Masi, Megliadino San Fidenzio, Merlara, Monselice, Montagnana, Ospedaletto Euganeo, Pernumia, Piacenza D'Adige, Ponso, Pozzonovo, Saletto, San Pietro Viminario, Sant'elena, Santa Margherita D'adige, Solesino, Stanghella, Terassa Padovana, Tribano, Urbana, Villa Estense.

➤ dalle Parti economiche:

__Confederazione Italiana Agricoltori di Padova;

__Coldiretti di Padova;

__ASCOM di Padova;

__Confesercenti di Padova;

__Confederazione Nazionale Artigianato e Piccole Imprese di Padova;

__Unindustria di Padova;



- __Unione Provinciale Agricoltori di Padova;
- __Unione Provinciale Artigiani di Padova;
- __C.C.I.A.A. di Padova;
- __APAC (Associazione Provinciale artigianato Costruzioni e Industria Manifatturiera,
- __FEDERCLAAI VENETO
- __FEDERTERZIARIO COORDINAMENTO DI PADOVA C.L.A.A.A.I.
 - dalle Organizzazioni sindacali:
 - __CGIL;
 - __CISL ;
 - __UIL .
 - altri soggetti di carattere pubblico e/o privato rappresentativi del territorio:
 - __COSECON S.p.a.
 - __ZAICO srl;
 - __Istituti di credito;
 - __Consorzi Garanzia Fidi;
 - __Enti di istruzione e formazione;
 - __Altri soggetti

ART. 4. Soggetto Responsabile dell'IPA

Si individua nella Provincia di Padova il Soggetto responsabile dell'Intesa Programmatica d'Area con i compiti di assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del partenariato istituzionale ed economico-sociale locale, la rappresentanza unitaria del Tavolo di concertazione e gli interessi dei Soggetti Sottoscrittori dell'Intesa Programmatica d'Area anche nelle sedi concertative istituite a livello regionale e nazionale; il coordinamento della attività di elaborazione e di attuazione dell'IPA. Quale struttura di **gestione, segreteria tecnica e supporto logistico dell'IPA**, il Tavolo di concertazione ed il Soggetto Responsabile si avvalgono degli uffici provinciali.

144

ART. 5. Composizione e compiti del direttivo

Il tavolo di concertazione elegge tra i suoi membri a maggioranza semplice un direttivo formato da un numero di dieci membri, espressione equilibrata e rappresentativa dei diversi partner pubblici ed economici e sociali presieduto dal presidente pro-tempore della Provincia

Compito del direttivo è di :

- svolgere ogni attività necessaria alla predisposizione e alla elaborazione dei progetti e loro eventuali modifiche o varianti da sottoporre all'approvazione del tavolo di concertazione
- svolgere ogni attività necessaria alla efficace e regolare attuazione degli interventi e dei progetti approvati dal tavolo di concertazione nell'ambito dell'IPA come per es: attuazione di piani di informazione, implementazione di sistemi di monitoraggio e controllo, l'individuazione e la stipula di convenzioni con soggetti terzi attuatori, la indizione di bandi pubblici, istruttoria e selezione delle proposte, la concessione e/o revoca di contributi pubblici e la rendicontazione degli stessi , l'affidamento di incarichi a terzi,
- preparare gli atti da sottoporre alla discussione e/o alla approvazione del Tavolo
- eseguire le delibere del Tavolo di concertazione e ogni altra funzione delegata dallo stesso

ART. 6. Impegni delle parti



I membri del Tavolo di concertazione, consapevoli dell'eccezionale rilevanza degli interessi pubblici e socio-economici connessi al conseguimento degli obiettivi sottostanti all'Intesa Programmatica d'area, si impegnano a mantenere rapporti di collaborazione improntati alla lealtà reciproca, svolgendo, per quanto di propria competenza, ogni attività necessaria alla attivazione, progettazione, sottoscrizione, gestione dell'Intesa Programmatica d'Area assicurando l'osservanza del presente regolamento e delle deliberazioni assunte dal Tavolo di concertazione in conformità dello stesso. In sede di attuazione degli interventi dell'Ipa i soggetti coinvolti si impegnano a stipulare eventuali accordi di programma ai sensi dell'art.34 del Decreto legislativo 18/8/2000 n.267 e dell'art. 32 della legge regionale n.35del 29 novembre 2001ed ad indire eventuali conferenza di servizi o convenzioni-

Inoltre, in particolare:

- la **Provincia di Padova** si impegna, in qualità di soggetto promotore della costituenda Intesa Programmatica d'Area della Bassa Padovana, a promuovere la costituzione del Tavolo di concertazione dell'IPA e a costituire e coordinare il Direttivo di cui all'art. 5; si impegna altresì, a raccordare l'azione dei Comuni interessati per la pianificazione degli obiettivi strategici da conseguire mediante l'IPA;

- **I Comuni** si impegnano, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, a fornire la propria collaborazione, le informazioni e i dati utili per l'attuazione dell'Intesa Programmatica d'Area della Bassa Padovana, secondo le linee guida stabilite dalla L.R. n. 35/2001 e attuare le decisioni che verranno assunte in sede di Tavolo di concertazione. Si impegnano altresì a fornire il proprio contributo finalizzato all'individuazione delle priorità di sviluppo strategico dell'area ed alla loro virtuosa integrazione con la pianificazione e le funzioni sovracomunali di propria competenza.

ART. 7. Ambito territoriale

L'ambito territoriale dell'Intesa Programmatica d'Area della Bassa Padovana è individuato dal Tavolo di concertazione, il quale stabilisce i **limiti di applicazione geografica** dell'Intesa Programmatica d'area, definendo, in particolare, le eventuali estensioni ai territori comunali limitrofi, che risultassero utili per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo dell'area.

L'Intesa Programmatica d'Area della bassa padovana interessa, in sede di avvio dell'Intesa stessa, l'area dei 47 Comuni: Agna, Anguillara Veneta, Arquà Petrarca, Arre Bagnoli di Sopra, Baone, Barbona, Battaglia Terme, Boara Pisani, Bovolenta, Candiana, Carceri, Cartura, Casale Di Scodosia, Castelbaldo, Cinto Euganeo, Codevigo, Conselve, Due Carrare, Este, Galzignano Terme, Granze, Lozzo Atestino, Maserà, Masi, Megliadino San Fidenzio Megliadino San Vitale Monselice Montagnana Ospedaletto Euganeo, Pernumia, Piacenza D'Adige, Ponso, Pozzonovo, Saletto, San Pietro Viminario, Sant'elena, Sant'urbano, Santa Margherita D'adige, Solesino, Stanghella, Terrassa Padovana, Tribano, Urbana, Vighizzolo D'Este, Villa Estense, Vo' Euganeo



ALLEGATO N.2

PROTOCOLLO D'INTESA TRA I COMPONENTI DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE DELL'INTESA PROGRAMMATICA D'AREA DELLA BASSA PADOVANA

Le IPA, per considerarsi istituite, devono essere dotate di un'organizzazione di base, seppur "leggera", che preveda la predisposizione di un Protocollo d'intesa tra le parti, la costituzione di un Tavolo di concertazione, sottoposto a regole di funzionamento che garantiscano trasparenza e certezza delle scelte e l'adozione di un Regolamento interno che, nel perseguimento dei principi di trasparenza ed imparzialità, preveda le modalità di convocazione del Tavolo, le regole dello svolgimento delle riunioni e le forme delle decisioni

Il Tavolo di concertazione deve quindi individuare, tra i soggetti pubblici partecipanti all'IPA, un capofila in qualità di Soggetto Responsabile dell'IPA con compiti di presidenza del Tavolo, di svolgimento delle funzioni amministrative connesse all'attività di segreteria tecnica e di supporto logistico (funzioni finanziate con i contributi dei partecipanti).

146

REGOLAMENTO TAVOLO DI CONCERTAZIONE

Articolo 1 – Istituzione del Tavolo di concertazione

E' istituito il Tavolo di concertazione dell'Intesa Programmatica d'Area della Bassa Padovana, espressione del partenariato istituzionale ed economico-sociale locale.

Il Tavolo di concertazione è presieduto dal Presidente *pro-tempore* della Provincia di Padova o da un suo delegato, ed è composto dei seguenti membri sottoscrittori del Protocollo di Intesa dell'Intesa Programmatica d'Area (già sottoscrittori del Patto Territoriale):

Enti pubblici:

- per ciascun Ente indicare:
 - denominazione dell'Ente;
 - estremi (natura, numero e data) della delibera di adesione al Protocollo dell'intesa programmatica d'area;
 - nome e cognome del legale rappresentante;



- nome e cognome delle persona delegata a partecipare al Tavolo ed estremi (natura, numero e data) dell'atto di delega.

Categorie Economiche e Parti sociali:

- per ciascuna indicare:
 - denominazione dell'associazione;
 - estremi (natura, numero e data) della delibera di adesione al Protocollo dell'intesa programmatica d'area;
 - nome e cognome del legale rappresentante;
 - nome e cognome delle persona delegata a partecipare al Tavolo ed estremi (natura, numero e data) dell'atto di delega.

Il Tavolo può essere modificato nella sua composizione su proposta del Presidente, per quanto concerne la rappresentanza dei membri.

Ogni ente e categoria partecipa al Tavolo indicando preventivamente, mediante forma scritta, il nominativo di un membro effettivo e di un membro supplente, che devono essere in grado di assumere decisioni per conto dell'ente e della categoria rappresentata.

Ogni membro si obbliga a fornire al Soggetto Responsabile i corretti recapiti (indirizzo, telefono, fax e posta elettronica) presso i quali ricevere ogni informazione e si impegna ad aggiornarli ogni qualvolta si verifichi una variazione.

Ove si ritenesse necessario, ai lavori del Tavolo potranno essere invitati a partecipare rappresentanti dell'Amministrazione Statale, Regionale, degli Enti locali e altri soggetti, pubblici o privati, coinvolti nella fase della programmazione, ovvero del finanziamento, ovvero della realizzazione degli interventi previsti nell'Intesa Programmatica d'Area.

Articolo 2 – Ammissione di nuovi membri

L'ammissione di nuovi membri è decisa dal Tavolo con atto motivato adottato a maggioranza assoluta ed è subordinata alla presentazione, da parte dei medesimi nuovi membri, di apposita domanda scritta, accompagnata da una copia sottoscritta per accettazione del Documento Programmatico dell'Intesa Programmatica d'Area, nonché del presente Regolamento.

La domanda deve essere inviata alla Provincia di Padova – Settore Direzione Generale_ attività produttive Piazza Antenore, 3- 35121 Padova

Articolo 3 – Finalità del Tavolo di concertazione

Il Tavolo di concertazione ha la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile, nelle sue tre dimensioni economica, sociale e ambientale, dell'area della Bassa Padovana come delimitata dal Tavolo stesso, mediante il metodo della concertazione e della collaborazione tra enti locali, parti sociali e altri soggetti pubblici o privati, sulla scorta di quanto elaborato per lo specifico Patto territoriale, ai sensi dell'articolo 2, comma 203, lettera d) della legge 28 dicembre 1996, n. 662, e dell'Intesa Programmatica d'Area, ai sensi dell'articolo 25, comma 2 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35.



Articolo 4 – Funzioni del Tavolo di concertazione

Il Tavolo di concertazione assume le determinazioni relative ai seguenti atti:

- approvazione del Documento programmatico dell'Intesa Programmatica d'Area e delle sue successive integrazioni o modifiche;
- approvazione delle modifiche e integrazioni necessarie alla completa attuazione degli interventi programmati mediante l'Intesa programmatica d'area, compresa la riprogrammazione delle risorse resi disponibili a seguito di rinunce, revoche o economie;
- determinazione del numero ed elezione dei componenti del direttivo del tavolo di concertazione;
- ammissione di nuovi membri;
- delimitazione dell'area geografica dell'Intesa Programmatica d'Area;
- modifiche al presente regolamento;
- ogni altra attività ad esso demandata dal presente regolamento, dal Presidente o dalla normativa statale e regionale.

Le deliberazioni del Tavolo sono palesi e sono assunte a maggioranza assoluta dei componenti, fatta salva ogni diversa indicazione del presente regolamento o decisione dei membri.

Articolo 5 – Convocazioni del Tavolo di concertazione

Il Tavolo si riunisce almeno due volte l'anno su convocazione del Presidente con comunicazione scritta a ciascun membro, contenente l'ordine del giorno e inviata almeno quindici giorni prima del giorno fissato per l'adunanza.

L'avviso di convocazione può essere inviato anche mediante telefax o posta elettronica nel luogo e presso il numero di utenza telefax o all'indirizzo di posta elettronica comunicati da ciascun membro del Tavolo.

Il Tavolo può essere convocato anche su richiesta, di almeno un quinto dei componenti, contenente l'argomento o gli argomenti da sottoporre alla discussione. In tal caso il Presidente fissa la data della riunione entro trenta giorni dalla data della richiesta.

In casi di urgenza, il Tavolo è convocato dal Presidente a mezzo di telegramma o telefax o posta elettronica almeno ventiquattro ore prima dell'ora fissata per l'adunanza.

La seduta è valida quando vi partecipi almeno un terzo dei componenti.

Possono partecipare al Tavolo di Concertazione dell'Intesa Programmatica d'Area esclusivamente i componenti, o loro delegati, e soggetti formalmente invitati.

Articolo 6 – Presidente del Tavolo di concertazione

Il Presidente del Tavolo, in qualità di rappresentante del Soggetto responsabile dell'Intesa Programmatica d'Area, svolge le seguenti funzioni:



- assicura il corretto ed efficiente funzionamento del partenariato istituzionale ed economico sociale e il suo raccordo con gli Enti locali;
- rappresenta in modo unitario il Tavolo di concertazione, il Direttivo e gli interessi dei Soggetti sottoscrittori dell'Intesa Programmatica d'Area, anche nelle sedi concertative istituite a livello regionale e nazionale;
- attiva le risorse tecniche e organizzative necessarie alla elaborazione e alla attuazione del patto territoriale e dell'intesa programmatica d'area;
- assicura l'esercizio delle funzioni e dei compiti assegnati dalla legislazione regionale e nazionale nell'ambito della gestione dell'Intesa Programmatica d'Area;
- assume ogni iniziativa utile alla elaborazione e attuazione dell'intesa programmatica d'area e del patto territoriale, compresa la promozione, ove necessario, di conferenze di servizi, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, di convenzioni o di accordi di programma ai sensi e per gli effetti, rispettivamente, degli articoli 30 e 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;
- presenta al Direttivo, al Tavolo di concertazione e agli altri Enti interessati relazioni semestrali sullo stato di attuazione dell'Intesa Programmatica d'Area, evidenziando i risultati e le azioni di verifica e monitoraggio svolte, nonché gli interventi non attivabili o non completabili e la conseguente disponibilità di risorse finanziarie non utilizzate.

Articolo 7 – Direttivo del Tavolo di concertazione e funzioni

Il Tavolo elegge, tra i propri componenti e a maggioranza semplice, un direttivo formato dal Presidente della Provincia di Padova o un suo delegato, un assessore provinciale competente in materia (Attività Produttive/Urbanistica) e un numero di 14 componenti,, i quali devono essere l'espressione equilibrata e rappresentativa dei diversi partner pubblici ed economici e sociali aderenti all'Intesa Programmatica d'Area.

Tra i 14 componenti: 8 saranno eletti tra i rappresentanti degli enti pubblici, 4 tra i rappresentanti delle categorie economiche, 1 tra i rappresentanti delle società a prevalente capitale pubblico che erogano servizi nel territorio.

Il Direttivo è convocato con le medesime modalità del Tavolo di concertazione ed è presieduto dal Presidente *pro-tempore* della Provincia di Padova o, da un suo delegato. Il Direttivo dura in carica sino alla elezione del nuovo presidente *pro-tempore* della Provincia di Padova. Alla scadenza i suoi componenti sono rinnovabili.

Il direttivo si avvale di un Segretario per la redazione dei verbali.

Per la validità delle deliberazioni del Direttivo occorre la presenza effettiva della maggioranza assoluta dei componenti; in caso di parità vale il voto del Presidente.

Il Direttivo esercita funzioni esecutive e, in particolare:

- svolge ogni attività necessaria alla predisposizione e alla elaborazione dei progetti di Intesa Programmatica d'Area e le loro eventuali modifiche o varianti, da sottoporre alla approvazione del Tavolo di concertazione;
- svolge ogni attività necessaria alla efficace e regolare attuazione degli interventi e dei progetti approvati dal Tavolo di concertazione nell'ambito dell'Intesa Programmatica



d'Area, compresi, a titolo esemplificativo, la attuazione di piani di informazione, l'implementazione di sistemi di monitoraggio e controllo, la individuazione e la stipula di convenzioni con soggetti terzi attuatori, la indizione di bandi pubblici, l'istruttoria e la selezione delle proposte, la concessione e/o la revoca di contributi pubblici e la rendicontazione degli stessi, l'affidamento di incarichi a terzi;

- prepara gli atti da sottoporre alla discussione e/o alla approvazione del Tavolo di concertazione;
- esegue le deliberazioni del Tavolo di concertazione e svolge ogni altra funzione delegata dal medesimo Tavolo di concertazione.

Articolo 8 - Principio di leale collaborazione

I membri del Tavolo di concertazione, consapevoli della eccezionale rilevanza degli interessi pubblici e socio-economici connessi al conseguimento degli obiettivi dell'Intesa Programmatica d'Area, si impegnano a mantenere rapporti di collaborazione improntati alla lealtà reciproca, svolgendo, per quanto di propria competenza, ogni attività necessaria alla propulsione, attivazione, progettazione e sottoscrizione dell'Intesa Programmatica d'Area e assicurando l'osservanza del presente regolamento e delle deliberazioni assunte dal Tavolo di concertazione in conformità dello stesso.

Articolo 9 – Struttura di gestione e segreteria tecnica

Il Tavolo di concertazione si avvale, per il proprio funzionamento, della struttura amministrativa della Provincia di Padova, con sede in Piazza Antenore n. 3.

Il Tavolo è assistito da un Segretario che, nell'ambito delle direttive impartite dal Presidente, ha il compito di corretta ed efficace gestione dei lavori del Tavolo stesso. La struttura amministrativa della Provincia provvede all'esecuzione delle deliberazioni assunte, anche avvalendosi delle strutture, dei mezzi e del personale messi eventualmente a disposizione, di volta in volta, da parte dei membri.

150

Articolo 10 – Fondo comune

Il tavolo può costituire un fondo comune secondo le finalità e le modalità di cui all'articolo 41 del Codice Civile.

Articolo 11 – Recesso

La qualità di membro si perde per dimissioni. Ciascun membro del Tavolo può, in qualsiasi momento, recedere dallo stesso con dichiarazione motivata comunicata in forma scritta al Presidente del tavolo di Concertazione.

Articolo 11 – Durata e scioglimento del Tavolo di concertazione

Lo scioglimento del Tavolo e la devoluzione dell'eventuale fondo comune sono deliberati dai membri a maggioranza assoluta.

Il tavolo di concertazione si scioglie a raggiungimento degli scopi previsti dal presente regolamento.



ALLEGATO N. 3

I risultati delle indagini preliminari

Il metodo di lavoro e di "ascolto" del territorio costituisce una parte essenziale e irrinunciabile di tutte le forme di sviluppo locale del tipo bottom up : dai patti territoriali ai patti distrettuali, dalla agenda 21 ai programmi Leader, dai Progetti Integrati d'Area (PIT) ai Piani Integrati d'Area (PIA), dai Sistemi Turistici Locali (STL) alle IPA.

Il lavoro più consistente è rilevabile dal reporting degli incontri di concertazione centrale e periferica, dei focus group (soprattutto con le banche) e dalle interviste a testimoni privilegiati che costituiscono un campione significativo di tutte le tipologie di attori locali, istituzionali o privati.

I TAVOLI DI CONCERTAZIONE., I VERBALI DEGLI INCONTRI

INCONTRO IPA DEL 13 SETTEMBRE 2006 C/O IL COMUNE DI MONTAGNANA

Dopo una presentazione dell'Ipa da parte del Dott. Giacomo Michieli, un'intervento dell'assessore Flavio Manzolini un saluto dal Sindaco di Montagnana e un introduzione al lavoro necessario per la realizzazione dell'Ipa da parte del Prof. Romano Toppa tutti i presenti sono intervenuti.

Interventi dei singoli rappresentanti territoriali presenti

Sindaco del comune di Megliadino San Fidenzio

Già da tempo, come amministrazione comunale, ci si prodiga a sfruttare le sinergie territoriali quindi la disponibilità, per l'IPA, c'è però bisogna capire che cosa le imprese vogliono dal territorio e, di conseguenza, dalle pubbliche amministrazioni perché è inutile intraprendere iniziative per lo sviluppo singolarmente, ci deve essere compartecipazione tra pubblico e privato.

Egli sostiene inoltre che la prima cosa da fare per avviare un progetto di sviluppo sarebbe di "abbattere" i campanilismi.

Vice-Sindaco del comune di Santa Margherita d'Adige

Concorda con l'intervento precedente. E' impensabile, per una singola amministrazione, costruire e avviare un progetto importante per lo sviluppo del territorio. Inoltre, si sostiene che è di vitale importanza fare un incontro con tutte le realtà territoriali per conoscere e capire le diverse realtà e i diversi bisogni. Anche la nuova legge sull'urbanistica viene vista come un forte incentivo di cooperazione tra i comuni limitrofi.

Sindaco del comune di Megliadino San Vitale

Da poco tempo è stata costituita l'Unione Megliadina tra diversi comuni della zona. Questa vuole essere anche un modo per abbattere i campanilismi. E' d'accordo con il progetto proposto e lo vede come un ottima cosa per far si che questa zona non venga sempre identificata e conosciuta solamente come bassa padovana. La realizzazione dell'autostrada A 31



dovrebbe aiutare molto la viabilità ed ogni comune dovrebbe riuscire a valorizzare un particolare aspetto per es. San Vitale l'aspetto residenziale ecologico, ambientale, non bisogna dimenticare che ci sono beni vallivi che corrispondono a circa 500 campi padovani, San Fidenzio per es. l'aspetto commerciale.

Sindaco del comune di Montagnana

Questo territorio per certi versi è ancora vergine e quindi può ancora dare molto, però non è un territorio perfettamente omogeneo perché ogni territorio ha le sue caratteristiche e peculiarità, per

esempio Casale è paese guida nella produzione del mobile. La produttività nel nostro territorio è caratterizzata inoltre da piccole imprese. Un primo strumento per vedere le piccole diversità è la nuova legge sull'urbanistica. Quindi partendo da un'analisi delle potenzialità del territorio e organizzando incontri con le associazioni di categoria si può veramente trovare qualche cosa di interessante per sviluppare il territorio.

Sindaco del comune di Piacenza d'Adige

Per cercare di creare delle economie di scala per il territorio l'unica via percorribile è l'unione.

Preoccupazione: non commettere gli errori fatti in passato, cioè intraprendere iniziative che non portano ad un vero e proprio sviluppo come ad esempio la costruzione di parchi logistici che, in primis, non portano maggiore occupazione.

Piace l'iniziativa, concorda sul fatto di organizzare incontri con le diverse amministrazioni pubbliche locali per trovare un punto d'incontro per sviluppare il territorio ma rimarca la sua preoccupazione.

Assessore del comune di Merlara

La signora sostiene di non aver mai sentito parlare prima di patti territoriali e di IPA ma, comunque, ritiene il progetto una cosa molto interessante. Per crescere è bene unire le forze.

Sig. Moscarato - Rappresentante ASCOM

Concorda sulle cose dette fino ad ora ma non completamente. Concorda con il sindaco di Montagnana sul fatto che i comuni del nostro territorio sono simili ma non uguali, quindi sostiene che la prima pietra da porre è l'analisi. Poi, molto importante è la formazione: capire quello che la gente vuole, anche in relazione al passato ma, facendo attenzione a non fossilizzarsi sul passato, è importante concertare lo sviluppo. Adesso passerà la nuova arteria che darà sviluppo ad alcuni di questi comuni, quindi è importante fare formazione mirata puntando sulle nostre specificità.

Egli inoltre sostiene che bisogna fare attenzione alle banche perché le banche italiane non sono mai state abituate a fare partnership, cioè non sono abituate ad investire rischiando. E'importante mirare la concertazione nel territorio per la realizzazione di cose fattibili.

Sindaco del comune di Casale di Scodosia

Devono essere fatte delle proposte precise tenendo conto delle peculiarità del territorio. Il comune di Casale di Scodosia fino ad ora è riuscito a sopravvivere grazie alle risorse interne, ora non lo può più fare perché, innanzitutto serve un appoggio viario. Il Comune di Casale non avendo questa infrastruttura primaria si trova sempre chiuso.

Nel montagnanese ci sono molte particolarità (storica, ambientale, imprenditoriale,...), quello che mancano sono le infrastrutture per es la viabilità e il potenziamento dei servizi, cioè non si è mai pensato di puntare a migliorare i servizi e ora se ne stanno pagando le conseguenze. Inoltre è molto importante la formazione cioè il capire come diventare imprenditori.



Sig. Favarin – Rappresentante associazione di categoria

Con questo progetto si passa da un pensiero singolare ad un pensiero globale. Questa area territoriale è più interessante di altre perché non è congestionata come ad esempio l'alta padovana. Non concorda con l'assessore Mazzolin (il quale in precedenza aveva sostenuto che questa zona è ricca di piccole imprese che non riescono a fare strategia e ricerca) perché se qui ci fossero state solo grandi imprese queste sarebbero già andate in crisi da tempo e con esse tutta la zona, invece le piccole-medie imprese fanno da ammortizzatore alla repressione totale dell'area. E' importante ora non lasciare solo il piccolo imprenditore si può pensare di progettare servizi avanzati alle imprese, far trovare qui ciò che in altri posti della provincia non trovano giovani laureati, laureandi incentivi.

Dal punto di vista dei servizi questa area sta crescendo, tant'è che verrà costruito l'ospedale unico che è il primo di tutta la provincia.

Sig. Cremonese

Le Pubbliche Amministrazioni e le associazioni di categoria sono chiamate a ragionare in termini di area vasta e a formulare proposte che vadano bene per tutta l'area identificata con il termine di "bassa padovana".

Ritiene opportuno analizzare bene il territorio mettendo in evidenza i punti di forza e di debolezza, è opportuno mettere insieme le analisi già fatte.

Per quanto gli riguarda è disposto a dare la massima collaborazione e cercherà di creare sinergie anche con altri colleghi.

Sig. Rossato - Assessore del comune di Megliadino San Vitale

D'accordo con il progetto ma puntualizza che se non vi è una viabilità adeguata non ci può essere sviluppo, in particolare fa riferimento al montagnanese dove l'unica via di comunicazione importante è la SS 10, sempre congestionata.

Vice- Presidente BCC Crediveneto ed imprenditore locale

Innanzitutto come vicepresidente di Crediveneto devo sottolineare che Crediveneto non ha mai tradito il territorio è sempre attenta alle esigenze del territorio, vi è una forte propensione al rischio. A questa riunione egli partecipa in primis nella veste di imprenditore sostenendo che purtroppo tutto, o quasi, passa per lo sviluppo economico e che se manca è difficile fare tutto. Sono anni che si parla di innovazione, ricerca e formazione e rispetto al passato si sono fatti dei passi in avanti. Certo è che non è semplice fare ricerca per le piccole imprese, soprattutto perché non sanno come farla. Alcune imprese del territorio hanno avviato un processo di aggregazione, cioè si è pensato ad un'unione di imprese, anche diversificate tra loro, per poter entrare in nuovi mercati, anche esteri.

Inoltre, si sostiene che la viabilità è un problema, certo ma non si deve utilizzare questo sempre come una scusa per il mancato sviluppo di questa area perché ci sono aree più disagiate, da un punto di vista viario e non solo, che sono più sviluppate. Forse qui manca anche un po' della vera cultura imprenditoriale.

Direttore BCC

Le BCC investono molto nel loro territorio e non lo hanno mai tradito. Si è parlato di fare qualche cosa per sviluppare il territorio e si chiede alle BCC di promuovere e, in certi casi di cooperare (con partecipazione diretta) a questi progetti. Alla banca manca la cultura d'impresa vera e propria, cioè manca una scuola d'impresa e la partecipazione a questi progetti può favorirne la formazione.

Il nostro territorio è molto ricco di risorse, si tratta quindi di analizzarle e renderle prodotti vendibili.



Sig. Enrico Caputo – Rappresentante Coldiretti

In questo territorio è molto sviluppata l'agricoltura e questo è un incentivo a valorizzare i prodotti agricoli locali. La Coldiretti si sta già muovendo in questa via. Infatti, si stanno raccogliendo firme per proporre in regione la stesura di una legge regionale dove si indica che per preparare i cibi caldi da distribuire nelle diverse mense (scolastiche, ospedaliere...) siano utilizzati principalmente prodotti locali, andando direttamente ad acquistare il prodotto nelle aziende agricole della zona.

Sull'IPA è favorevole e disponibile sottolineando che lo sviluppo del territorio dovrebbe essere fatto nel rispetto dell'ambiente.

La riunione termina alle ore 19,30

RELAZIONE INCONTRO IPA DEL 20 SETTEMBRE C/O IL COMUNE DI CONSELVE

Nei lavori d'introduzione il Dott. Michieli presenta lo strumento dell'IPA e fa un'analisi della L.R. 35/2001 e della L.R. 13/99. Il Prof. Toppan sostiene che ad oggi la competizione non è più tra comuni limitrofi, ma è tra territori più ampi. I progetti di sviluppo non devono più essere proposti esclusivamente e direttamente da enti superiori, ma devono essere gli stessi enti locali ad essere attori principali e promotori dello sviluppo territoriale in cui vivono.

Si chiede quindi ai presenti se concordano o meno con il progetto e se hanno già qualche idea per contribuire allo sviluppo della bassa padovana.

Interventi dei singoli rappresentanti territoriali presenti

DIRETTORE BCC DI CARTURA

Nella zona del conselvano la viabilità è molto buona e iniziano ad esserci anche delle vere e proprie zone industriali – artigianali. Quello che manca è lo spirito di emulazione, cioè non c'è un'impresa che traina altre nella stessa catena produttiva, come ad esempio è accaduto tempo fa nel trevigiano. Sarebbe molto interessante creare dei veri e propri distretti industriali e non solo delle zone industriali dove ci sono molte imprese eterogenee tra loro e con esigenze diverse.

PRESIDENTE COSECON, Sig. DALLA LIBERA

COSECON è un'agenzia di sviluppo e non un utility. Quando è nata l'idea di COSECON questa zona era prevalentemente agricola e fortemente arretrata, tanto da portare a forti flussi migratori. Il territorio ha quindi risposto con un'idea forte, cioè un istituto che trainasse la zona verso una via di sviluppo. Prima le Pubbliche Amministrazioni hanno capito che si doveva fare qualche cosa per sviluppare l'area e poi hanno interpellato COSECON per la realizzazione. Infatti, ad esempio COSECON ha già esperienza sui patti territoriali.

Concorda con l'IPA e sostiene che c'è bisogno di progetti strategici, perché solo in questo modo il territorio può giocare un'opportunità di sviluppo per essere competitivi, altrimenti risulta estremamente difficile. E' da tener presente anche il consiglio d'Europa del 2000 che obbliga a ridipingere la zonizzazione.

ARCHITETTO

L'elemento fondamentale è l'accordo tra comuni appartenenti alla stessa area, in questo caso l'area chiamata bassa padovana. La legge regionale prevede appunto una pianificazione e una programmazione urbanistica su un'ampia area e



L'IPA va nella stessa direzione. La Provincia, in questi anni ha già messo in atto due strade parallele: il patto sulla viabilità e quello sulla programmazione territoriale. L'IPA come si pone rispetto a ciò?

Si risponde alla domanda posta dell'architetto sostenendo che i progetti sulla viabilità non possono essere finanziati dall'IPA e che quest'ultima risulta essere un progetto complementare e per alcuni aspetti diverso. E' ovvio comunque che i vari progetti avviati dalla Provincia si "parlano".

SINDACO DEL COMUNE DI CASALSERUGO

Non si può certo dire che la bassa padovana è un'area disorganizzata anche perché sono presenti nel territorio molti istituti come COSECON e CVS che si sono mossi nel territorio, sviluppandolo in maniera positiva.

Viene posta la seguente domanda: Si è detto che l'IPA risulta essere la logica conseguenza del patto territoriale. Quindi, quali sono le economie di approvvigionamento di fondi per far fronte ai progetti che verranno proposti con l'IPA?

Si risponde dicendo che alcune sono già certe e altre si possono solamente immaginare. Tra quelle certe ci sono le seguenti: la legge 35/01 insieme alla legge 13 dovrebbero portare alla provincia circa un milione di €, o poco meno; interventi economici che provengono in maniera diretta dalla regione; fondi strutturati provenienti da vari ambiti.

Il Sindaco continua il suo intervento sostenendo che pur essendoci idee e l'intenzione di portare avanti questo progetto, le risorse sono limitate e comunque anche se ci fossero molte disponibilità, queste non sarebbero completamente spendibili perché devono sottostare al patto di stabilità che viene visto come una limitazione allo sviluppo. Quindi non bastano le idee, ci devono anche essere le disponibilità per realizzarle.

VICESINDACO DI CONSELVE

Concorda con l'intervento del Sindaco di Casalserugo.

Secondo il suo punto di vista la zona denominata bassa padovana comprende un territorio molto ampio che potrebbe essere suddiviso in sub – aree perché ad esempio il territorio del conselvano si sente molto più affine al piovese rispetto al montagnanese. Solo sapendo se si può suddividere in sub – aree questa vasta zona si può pensare e vedere quali possono essere gli interventi di sviluppo della zona.

Ora il conselvano ha una buona zona industriale, ma distaccata dall'anima agricola, che padroneggiava fino a poco tempo fa. Con questo si è risolto il problema della pendolarità, prima molto sentito anche se i conselvani non sentono propria questa ZI perché le aziende che si sono insediate provengono da altre zone quindi non si può dire che ci sia stato uno sviluppo completo.

Secondo lui bisognerebbe fare alcuni convegni per trovare idee di sviluppo della zona e la domanda che ci si deve porre per trovare idee concrete è: che cosa vorreste fosse il vostro territorio tra 10 – 20 anni?

RAPPRESENTANTE ASCOM

Concorda con gli interventi precedenti.

Egli opera per lo più con le imprese medio – piccole del territorio che, da un lato, sono un ottimo veicolo di sviluppo territoriale ma, dall'altro è molto complicato dare agli imprenditori un'impronta strategica, cioè farli pensare in prospettiva, comunque la disponibilità ad interloquire c'è.

RAPPRESENTANTE CONFESERCENTI

E' d'accordo con il progetto perché crede molto nello sviluppo locale, ma viene chiesta la garanzia di far interloquire i piccoli commercianti e le piccole attività, cioè si devono far rientrare nel progetto cercando di trovare un punto d'incontro tra i grandi ed ambiziosi progetti di sviluppo e le esigenze delle piccole attività locali. Si deve dare la possibilità a chi vive in questo territorio che ci rimanga e che sia attratto dal suo paese.



RELAZIONE INCONTRO IPA DEL 28 SETTEMBRE C/O IL COMUNE DI MONSELICE

Interventi dei singoli rappresentanti territoriali presenti

Rappresentante "Pianificazione Euganea Este Monselice

Ha già utilizzato fondi provenienti da questo tipo di progetti e quindi è favorevole all'iniziativa. Puntualizza sul seguente fatto: è vero che prima si progettano le cose e poi si chiedono i finanziamenti, però, privatamente, bisognerebbe sapere quanta percentuale di cofinanziamento è possibile avere da queste iniziative.

Banca di Sant'Elena

Come BCC sono molto attenti alla realtà locale e visto che questo progetto fonda la sua attenzione sul territorio circostante la collaborazione c'è. Sono disposti a prendere parte all'iniziativa anche mediante l'erogazione di fondi, ma alla base devono esserci delle buone idee. Allo stato attuale non vi sono idee da proporre ma comunque si è d'accordo con l'iniziativa.

Assessore di Solesino

Ha sentito cose interessanti, l'idea sembra buona e riferirà al sindaco.

Assessore di Vescovana

Prende atto dell'iniziativa della provincia e riferirà al sindaco. Dal canto suo l'idea gli sembra positiva perché i piccoli comuni, da soli, non possono più andare avanti. Il comune di Vescovana, per portare a termine delle piccole cose talvolta lo fa in maniera consorziata con i comuni limitrofi.

Rappresentante CNA Padova Sig. Trovò

Vorrebbe capire meglio come si procederà operativamente visto che l'IPA, come esposto precedentemente, non è ancora disciplinata dalla Regione. Trova utile e conveniente fare più convegni per proporre buone idee piuttosto che interviste singole.

Rappresentante coldiretti sig. Bertin Mauro

Concorda sul fatto che devono essere proposti progetti che abbiano una ricaduta nel territorio e che non risultino essere cattedrali nel deserto.

Monselice molto inquinata quindi non sarebbe male pensare ad energie alternative che creerebbero anche nuovi posti di lavoro. Questa potrebbe essere un'idea da inserire nell'IPA.

Sindaco del Comune di Pozzonovo sig. Flavio Giroto

Si concorda con l'iniziativa però si puntualizza sul fatto che il progetto per essere effettivamente valido non deve svilupparsi a macchia di leopardo ma deve essere rivolto a tutti o quasi perché solo così sarà sviluppo vero. Ad esempio, a tutt'oggi si parla di nuove tipologie di comunicazione, però nel comune di Pozzonovo non c'è ancora né l'Adsl, né le fibre ottiche e questo risulta essere per vari motivi un forte handicap per lo sviluppo.



Vicesindaco del Comune di Monselice sig. Romano Gelsi

In passato, generalmente, enti sovracomunali individuavano alcuni interventi da fare e poi i comuni si prodigavano nella ricerca di un qualcosa da fare per rientrare nel progetto proposto e, così facendo, si perdeva di vista l'obiettivo.

Con l'IPA invece si riparte dal basso e quindi non si rischia di perdere di vista l'obiettivo. Questo è valido. E' fondamentale organizzare altri incontri e sarebbe importante sapere di quanto si dispone.

RELAZIONE INCONTRO IPA DEL 4 OTTOBRE C/O IL COMUNE DI ESTE

Interventi dei singoli rappresentanti territoriali presenti

Sindaco del comune di Este

Concorda pienamente con l'IPA e crede che si possano e debbano portare a casa dei risultati visibili per questa area.

Assessore del comune di Este

Se perdiamo il modo di fare sistema non si va avanti. Se la perdita di risorse ci costringe di fare certe scelte bisogna prenderla così com'è e cercare di sfruttare l'occasione. Bisogna fare lo sforzo di guardare al di là del singolo comune. L'invito è di avere una predisposizione d'animo che ci consenta di fare un salto di qualità e di rinvigorire il nostro territorio che la maggior parte delle volte viene considerato un territorio di serie B. Quindi è compito della politica sfruttare le potenzialità proprie e quelle che vengono proposte da altri enti, come ad esempio la provincia, per rinvigorire il territorio. Se non ci si mette a fare qualche cosa il nostro territorio rischia il declino e non lo merita.

157

Sig. Gianni Cremonese – CNA

Ammonisce il fatto che alle riunioni non partecipano gli amministratori. Ci sono 2 questioni:

- l'IPA è uno strumento importante che va scelto. Esso è la logica conseguenza del Patto Territoriale . A tutt'oggi esistono molti strumenti che ci costringono a ragionare insieme, quindi i comuni dovrebbero essere interessati a ciò ed essere presenti agli incontri.
- Le associazioni di categoria sono state abbastanza presenti agli incontri e sarebbe necessario fare ulteriori incontri con loro.

Sig. Gino Gastaldo

E' un'opportunità che teme non venga accolta nella maniera giusta dalle amministrazioni pubbliche. Generalmente si rischia di avere prima i soldi a disposizione e poi le idee che spesso si rivelano fallimentari, qui, invece prima bisogna avere delle idee valide per realizzare l'IPA altrimenti si rischia di non combinare nulla di buono per il territorio.

Ritiene necessario organizzare ulteriori incontri, tavoli di concertazione dove verranno fatte delle proposte di progetti per dare poi il via all'IPAE propone di utilizzare il tavolo della Bassa padovana già costituito.

Rappresentante associazione Industriali

Non si può continuare a spezzettare i territori in piccole aree, si deve fare qualcosa su larga scala per sviluppare il territorio e ritiene che l'IPA sia la via giusta. Da qui però nasce l'esigenza di fare un unico grande tavolo di concertazione. Inoltre, c'è l'esigenza che gli amministratori locali incontrino i vari operatori territoriali (addetti alle



attività produttive, addetti al sociale...) per parlare delle esigenze e dell'emergenze della bassa padovana perché ce ne sono diverse.

RELAZIONE INCONTRO IPA DEL 26 GIUGNO 2007 C/O IL COMUNE DI ESTE

Interventi dei singoli rappresentanti territoriali presenti

Introduzione del Presidente Casarin, ringrazia per l'ospitalità, spiega l'importanza di questi incontri sul territorio, pone l'attenzione sull'importanza che ha la Bassa Padovana, ci sono potenzialità di un'area rispetto ad un'altra. E' importante portare investitori anche esterni, quindi acquisire terreni nella Bassa, poi il lavoro resta ai soggetti privati locali. Si devono realizzare i lavori qui in queste zone non all'esterno. E' importante per la Bassa: la statale sud con contributo regionale, la metropolitana di superficie, fino a Montagnana, le sociea' che hanno valenza economica (COSECON, CVS..)

Il C.V.S. e' un potenziale per questa realta': vista la volonta' governativa di andare oltre i servizi pubblici, evitare che diventino gestori grossi. Il C.V.S. oggi ha una valenza che e' marginale - 40 mil. di euro di fatturato, le altre societa' sono su 100 mil. di euro, il fatturato lo fanno con i rifiuti. Quindi anche la Bassa padovana dovrebbe gestire i rifiuti dei vari Comuni, quindi un soggetto che puo' dialogare con ETRA etc.. Le prioritaa' sono: sostenere le infrastrutture, valorizzare i patrimoni, richiamare i capitali che possono aiutare a creare progresso, a creare forze lavoro.

Sulle fibre ottiche (tra CVS, COSECON etc) il I° stralcio dell' impegno assunto e' stato realizzato nella Bassa Padovana.

Assessore Manzolini: ringrazia per l'ospitalità, porta i saluti dell'Amministrazione Provinciale e spiega l'importanza di questi incontri sul territorio. Parla di come nasce l'I.P.A., cioe' come idea di distretto. Su un'area come quella della Bassa Padovana bisogna mettersi a fare, a produrre, a creare infrastrutture, ogni Comune deve dialogare con il vicino, i problemi vanno risolti insieme. A questo servono anche questi incontri; il confronto e' utile per essere competitivi sullo sviluppo. Cita l'Accademia dell'Artigianato Artistico di Este: bisogna valorizzare il protocollo con il Comune di Este, con l'Universita' di Padova (CISAS) consulenze alle imprese. Prossimamente verra' inaugurato il Centro Servizi alle Imprese di Este che potrà fungere da catalizzatore ; si deve puntare anche al di la' del mercato regionale, se ci sono delle potenzialita', si devono sfruttare; l'IPA vuole identificare uno o piu' soggetti, una realta' che sta crescendo (ss.10 e la Valdastico)

Quello che e' stato fatto su un determinato Comune deve essere pensato non solo per quel Comune ma visto nell'ottica dello sviluppo del territorio. Ad esempio il CVS e' un punto d'orgoglio per il territorio.

Assessore Riolfatto: ringrazia, parla delle opere importanti che sono state realizzate: la Valdastico sud, la Strada Regionale, ce ne sono altre meno importanti che stanno andando a buon termine. Cita il Piano provinciale della viabilità, gli assi di finanziamenti, la spinta dell'economia grazie alla S.S. 10. Programmazione di area vasta, aree produttive che si spostano da una zona ad un'altra per produrre.

Assessore Gastaldo: ringrazia e parla del grande contributo dell'IPA alle realta' locali. Ci sono molte opportunitaa' che stanno arrivando ma che non si riesce a mettere insieme. Importante e' il PTCP, che e' un dibattito ancora aperto, importante per questa zona. Le parti devono intervenire, favorire l'insediamento industriale. L'IPA e' un'opportunitaa' che non va lasciata perdere. L'importante pero' e' fare gruppo, solo cosi' si costruisce qualcosa.



Dr. Michieli: presenta lo strumento dell'IPA e fa un'analisi della L.R. 35/2001 e della L.R. 13/99 Parla di sviluppo delle politiche realizzate con i Patti Territoriali e dei 18 interventi strutturali cofinanziati oltre a quelli destinati alle iniziative private.

Prof: Toppan: L'IPA da' dei vantaggi solo se riusciamo a metterci d'accordo tutti insieme. Bisogna formare una squadra, bisogna essere tutti uniti. Parla della "banda larga" e' l'infrastruttura telematica che rappresenta la base per le sfide del futuro. I Sindaci dovrebbero essere i primi a mettersi d'accordo (vedi Cosecon etc.), creare una utility, un'entita' con supporto dei privati, anche a scopo di lucro, dare avvio ad esempio alle fibre ottiche. Importante e' sfruttare i giovani, le loro potenzialita'. Suggestisco il Camper mobile, come una qualsiasi pratica; ci deve essere il rapporto diretto con le persone; la Bassa non si merita una emarginazione, e' fonte di ricchezza.

Assessore D. Rizzo - Comune di Este: gli amministratori devono fare forza, gruppo, per avere una qualita' superiore; devono valorizzare le potenzialita', analizzare il territorio, tenendo conto delle peculiarita' della zona.

D.ssa Roberta Gallana: e' stato creato il coordinamento delle attivita' delle categorie economiche coinvolgendo quindi gli artigiani, gli industriali, i commercianti etc..Di queso siamo molto fieri. Per dare una giusta opportunita' all'IPA bisogna iniziare dal P.T.C.P., questo come altri strumenti di programmazione e pianificazione territoriale, vedi i P.A.T.I.

Quello che chiedo e': quali sono le vere prioritaa nell'IPA? Ad esempio l'Accademia dell'Artigianato Artistico, che e' eccellenza, non ci conforta, non siamo d'accordo sulla scelta che e' stata fatta. Giusta invece e' la collaborazione con l'Universita' di Padova, il CVS, ci vorrebbe un confronto sui termini di formazione con queste realta'. Questo tavolo delle categorie vi puo' dare una sintesi sulla visione di un'economia sul territorio, pero' bisogna avere una nuova mentalita'; ci deve essere una proposta unica e non suddivisa.

Vi invitiamo ad organizzare un incontro sulle varie problematiche.

Sindaco di Saletto: parla del Cosecon, dell'importanza di una struttura del genere, in una realta' come la loro, anche se ha aspettato tre anni per un capannone; fa l'esempio del Centro Commerciale a Megliadino S. Fidenzio, lui non concordava una scelta del genere in una realta' non adeguata; quindi le scelte devono sempre essere ben ponderate e fatte insieme.

D.ssa Gallana: Passaggi temporali dell'IPA?

Dr. Michieli: a fine anno, si potra' prevedere la conclusione. Prima pero' si faranno anche altri incontri .

Dr. Gianni Cremonese: mancano amministratori locali – viene condiviso questo che si e' detto dai Sindaci della Bassa Padovana Gli amministratori o sanno cos'e' la concertazione altrimenti non si va da nessuna parte o gli amministratori si fanno carico di amministrare con l'IPA che e' uno strumento di concertazione che serve per lo sviluppo dell'area. Nella programmazione regionale deve esserci questo – ci deve essere uno sviluppo complessivo dell'area.

Chiusura della riunione alle 18.50 circa.



RELAZIONE INCONTRO IPA DEL 19 LUGLIO 2007 C/O IL COMUNE DI BAGNOLI DI SOPRA

Inizio lavori ore 17.30 circa.

L'Assessore Provinciale F. Manzolini ringrazia per l'ospitalità, porta i saluti dell'Amministrazione Provinciale e spiega le motivazioni di questi incontri sul territorio. Parla di Intese Programmatiche d'Area e di quali siano le possibili previsioni future. In quasi tutte le province del Veneto si parla di sviluppo delle aree contigue alle città. Questi incontri sono utili per confrontarsi su quali possano essere le priorità. Asserisce che il confronto è utile sia per quanto riguarda le idee, ma anche per fare competizione sul futuro dello sviluppo. Con troppe idee è difficile mettersi d'accordo, occorre quindi stabilire delle priorità, soprattutto per quanto riguarda il territorio sovracomunale. Dobbiamo analizzare chi siamo, cosa vogliamo, come lo vogliamo e sulla base di questo fare un progetto comune.

L'Assessore Provinciale S. Peraro illustra l'attività del suo assessorato nell'ultimo periodo; è soddisfatto di quanto svolto negli ultimi mesi; ha notato che i Sindaci cominciano a capire l'esigenza di fare pianificazione al di là dei rispettivi confini comunali e provinciali. Illustra i prossimi appuntamenti relativi ai P.A.T.I.. Ritieni che lo sviluppo dei P.A.T.I. e delle I.P.A. sono utili ai fini della possibilità di accedere a finanziamenti e consente di fare sinergia. Le pianificazioni isolate non accedono ai finanziamenti. Cita l'esempio di quanto fatto in occasione dell'I.P.A. del Camposampierese. Fare pianificazione territoriale su area vasta prestando comunque attenzione alle specificità territoriali. Per alcune zone può essere l'aspetto storico-culturale, per altre quello produttivo-manifatturiero, etc. Un plauso agli amministratori che si stanno muovendo in tal senso.

Il dott. G. Michieli spiega cos'è l'I.P.A., intesa o accordo che si voglia definire. Illustra che nella Bassa Padovana sono stati fatti 18 interventi strutturali con i Patti Territoriali. Ora si sta tentando di non vanificare quanto svolto in passato, di mettere insieme cosa è stato fatto di buono e proseguire l'attività. Per presentarsi ancora meglio servono idee, contributi precisi che si riferiscano ad una area vasta, così da poter sviluppare ulteriori progetti da presentare al momento giusto e poter ottenere finanziamenti. Queste analisi serviranno in futuro. Cita come esempio un situazione passata in cui servivano un maggior numero di progetti di quelli disponibili. Riferisce che nell'ultimo periodo sono stati raccolti i dati relativi alle schede compilate dai Comuni (anche se non tutti hanno risposto). L'I.P.A. è la prima fase di programmazione dal basso le cui decisioni possono essere acquisite a livello superiore, ad esempio dalla Regione con i Piani Attuativi di Spesa (P.A.S.) e con lo stesso Bilancio. Occorre recepire le idee; i contenuti possono essere opere pubbliche, ma non solo. Ci sono movimenti da parte di alcuni Comuni per le aree industriali. Bisogna ricordare che saranno scelte solo 4/5 opere, sicuramente saranno progetti sovracomunali. Cita quale esempio la struttura nel comune di Casale di Scodosia, dove si faceva la fiera del mobile. Ogni comune può proporre degli interventi; in passato si è cercato di scegliere tra alcune proposte dei comuni, talune non erano finanziabili, altre erano già state finanziate. Chiede idee per stendere il documento programmatico d'area. Tempo previsto: finire entro l'anno in corso.

Il prof. R. Toppan asserisce che i Sindaci sono i registi di questa partita. Quello che si doveva fare è stato fatto. Fa una breve panoramica del documento preliminare I.P.A. Bassa Padovana. La Bassa Padovana ha qualcosa su cui contare, lo si è scoperto da questa ricerca. Ritieni di non aver nulla da aggiungere oltre a quello che ha detto l'Assessore Peraro; non si può più guardare solo a "casa propria", al proprio "ombelico", occorre avere un'ottica più estesa, mondiale, anche attraverso l'I.P.A.. Bisogna decidere se fare gli spettatori o i giocatori. In questo momento vi debbono essere 4/5 giocatori, la Provincia è il coach, i Sindaci sono i pivot, poi ci sono le imprese, il mondo artigiano, gli agricoltori, gli industriali e alcune volte anche i sindacalisti, i consorzi (es. Cosecon, Zaico) che hanno già partecipato alle aree di concertazione. Tutti hanno dato priorità a due grandi infrastrutture: la viabilità e la banda larga/accesso alle reti di comunicazione; altre idee riguardano edifici per eventi culturali, rapporti tra scuola e territorio (ad esempio la creazione di nuovi laboratori per lo



sviluppo di nuove idee). E' necessario investire nei giovani, dare loro responsabilità. la generazione precedente è stata "avara". Spera di trovare adesione da parte di tutti e desidera ascoltare le idee degli amministratori dei Comuni.

L'Assessore Provinciale F. Manzolini non ritiene che la loro generazione sia stata "avara"; il sistema concorrenziale ha permesso un certo tipo di sviluppo, senza creazione di progetti. Ora c'è la cultura che prima di fare bisogna sapere cosa si vuole, fare squadra/aggregazione.

Il Vice Sindaco di Arquà Petrarca Luca Callegaro interviene affermando di essere un po' impreparato in materia; concorda sulla visione fatta sui P.A.T.I., sul fenomeno aggregativo. Arquà fa riferimento all'area monselicense, ma ha anche necessità di fare sinergia con l'area termale. Cita ad esempio la creazione di pacchetti turistici con Monselice-Este-Montagnana; se si vuole un servizio turistico spesso bisogna pagare ed Arquà non ha le risorse per farlo, occorre unirsi ad altri comuni. Evidenzia la mancanza di strutture dedicate ad eventi socio-culturali, parla di una cava presente all'interno del territorio comunale, della Casa del Petrarca che attrae 50.000 visitatori all'anno. Alla proposta del prof. Toppan di fare letture su testi di Francesco Petrarca, risponde di essersi già mosso in tal senso con l'Assessore Provinciale Manzolini; Arquà è disponibile anche ad offrire, non solo a ricevere.

L'Assessore Provinciale S. Peraro asserisce che bisogna farsi trovare pronti agli appuntamenti, ai bandi; non solo Arquà, se ci si pensa ci sono tanti progetti; essere pronti ai vari scenari. Invita anche le categorie economiche.

L'Assessore Provinciale F. Manzolini parla del Premio Poesia di Arquà, un evento importante per un territorio vasto, oltre i confini comunali, per il quale sarà coinvolto anche il settore vinicolo. Fare gioco di squadra puntando alle specificità di ognuno.

Il Sindaco di Arre F. Casotto fa una panoramica delle loro strutture (la Barchessa, la Cantina Sociale di Conselve, etc.); nella Bassa Padovana l'agricoltura gioca ancora un ruolo importante, pensa che in questi siti si potrebbe sviluppare un buon progetto. Un'altra idea sarebbe quella di fare un unico centro sportivo, con piscine ed altre attrezzature, che attualmente sono dislocate in più posti, nonostante ci sia un consorzio da 25 anni.

Il Sindaco di Conselve A. Ruzzon è d'accordo con il collega di Arre; ritiene che spesso si parli di progetti campanilistici, mentre serve un progetto su area vasta. Ad esempio le reti di comunicazione, la viabilità da nord a sud, progetti che i comuni siano in grado di cofinanziare.

Il dott. G. Michieli risponde che si prova a fare una proposta e poi si vedrà la risposta della Regione; più sono i comuni interessati dal progetto, più la proposta sarà tenuta in considerazione. Spiega quali sono state le regole nel periodo transitorio. I progetti per essere accettati e cofinanziati devono riguardare un'area vasta. Una volta esauriti questi si possono prendere in considerazione anche progetti a livello comunale.

L'Assessore del Comune di Battaglia Terme D. Donà afferma che per la prima volta i Comuni possono dire la loro; è favorevole a progetti intercomunali e a riunire tutti i soggetti che lavorino per il territorio.

Il Direttore Cosecon spa R. Dalla Libera ritiene che la tabella contenuta nella dispensa consegnata coincide con gli obiettivi del consorzio che rappresenta; da circa un mese sono partiti con la realizzazione della prima centrale ad oli vegetali, un progetto che coinvolge più settori; nel futuro bisogna investire nelle energie alternative, parla della legislazione in materia e dei possibili sviluppi. L'impiantistica è finanziata su progetto, ma ci si arena sulla competitività (cita il certificato verde); occorre rendere queste centrali industrialmente competitive. Quella loro è una centrale di media dimensione che produrrà autonomia per il territorio sovracomunale conselvano. Stanno anche attuando progetti relativi ai ponti radio. Alla richiesta del prof. Toppan, risponde che Cosecon ha coinvolto in questi progetti, che la vedono in un ruolo di leadership, i comuni, Zaico e Infracom. Per quanto riguarda i servizi alle imprese (rif.to alla tabella della dispensa) si chiede se si possono fare progetti di distribuzione merci e di logistica. Ritiene vi siano cambiamenti in questo periodo; se è vero che la Bassa Padovana ha potenzialità, si può pensare che il territorio è limitrofo al Corridoio 5 con direttrici che lo tagliano (ad esempio la Valdastico Sud, la Padova-Bologna, la Bovolentana, etc), alcune delle quali ancora in fase di definizione. Il ruolo del nostro territorio sarà quello di stoccare, spostare le merci, etc; in secondo luogo verrà il manifatturiero.



Il dott. G. Michieli risponde affermativamente, questi tipi di progetti erano già stati inseriti in un primo momento nei Patti, successivamente altri hanno avuto la priorità. Sarebbe facile dire di sì, senza aver la copertura economica.

Il Direttore Cosecon spa R. Dalla Libera ritiene che l'I.P.A. abbia anche questo ruolo. Illustra un ulteriore loro progetto: un centro di ricerca di fonti di energia del freddo da fare nell'ex zuccherificio, in area conselvana.

L'Assessore Provinciale F. Manzolini la considera una idea fattibile, ma risponde che bisogna vedere se c'è l'accordo con i sindaci; come assessore alle attività produttive ha già collaborato in tal senso con il Cisas e con il distretto di Este. Occorre valutare se il progetto sia condivisibile. Parte di queste idee bisognerebbe presentarle in modo specifico ai Sindaci ed alle Associazioni di categoria per vedere cosa fare ed eventualmente studiare i dettagli. Propone di fare un incontro ad hoc.

Il referente di CNA Padova G. Cremonese dice che i sindaci devono capire che cos'è l'I.P.A. e che l'area vasta va da Conselve a Montagnana. Occorre comprendere quali siano i capisaldi, dopodiché studiare quali possono essere le problematiche. Nel campo delle energie vi sono molteplici iniziative, ma scollegate tra loro. I Comuni devono capire che se dicono di sì, devono anche cofinanziare, devono approvare il progetto nei rispettivi consigli e non si faranno 7.000 progetti. Un progetto potrebbe anche interessare un solo comune, ma rispondere alle esigenze di molti. Prima bisogna fare il gruppo e sottoscrivere, successivamente si realizza il progetto.

Segue una breve discussione.

Il dott. G. Michieli asserisce che si farà una ulteriore scheda da compilare da parte dei Comuni, dopo si realizzeranno degli incontri su tematiche ben definite.

Fine lavori ore 19.00.

RELAZIONE INCONTRO IPA DEL 29 NOVEMBRE 2007 C/O IL COMUNE DI ESTE

Inizio dei lavori ore 9,30.

162

All'incontro dal tema "Ipa opportunità di sviluppo della Bassa Padovana" sono intervenuti all'incontro l'assessore Manzolini, il funzionario della Regione Veneto Dott. Paolo Ceccato, la Prof.ssa .Germana di Falco, Pronest srl, i sindaci dei quattro mandamenti Montagnana, Este, Monselice, Conselve, il direttore del Cosecon spa, il Presidente della Zaigo srl, CNA e unindustria per presentare alcune idee di sviluppo dell'area. Nell'incontro è stata presentata una bozza di regolamento del Tavolo di concertazione e una bozza del protocollo d'intesa.

RELAZIONE INCONTRO DEL 26/02/2008 C/O PROVINCIA DI PADOVA

La Provincia di Padova nell'area della Bassa Padovana ha voluto continuare l'esperienza positiva dei Patti Territoriali ed ha così avviato il percorso per la realizzazione di una "Intesa Programmatica d'Area" - IPA.

Negli ultimi mesi si è proceduto con la realizzazione di incontri sul territorio della bassa padovana per cercare di trasmettere l'importanza dell'I.P.A. quale strumento che consente di stabilire insieme le nuove priorità e strategie di intervento per lo sviluppo del territorio.

Questo è stato, in particolare, l'obiettivo dell'incontro tenutosi ad Este il 29/11/2007.



Durante tale incontro sono state illustrate e consegnate la normativa e la documentazione di riferimento (L.R. n. 35/2001 – D.G.R. n. 2796/2006 – bozza protocollo d'intesa – bozza regolamento del Tavolo di Concertazione).

Dopo aver raccolto le osservazioni in proposito a quanto discusso nell'incontro di cui sopra, si è proceduto (nell'incontro del 01/02/2008) ad approvare le modifiche ai testi del Protocollo d'Intesa e del Regolamento del Tavolo di Concertazione dell'IPA della Bassa Padovana e ad illustrare i contenuti della nuova D.G.R. n. 3517 del 06/11/2007 "Programmazione decentrata – riconoscimento Intese Programmatiche d'Area" (IPA).

E' stato quindi lasciato ai soggetti coinvolti il tempo utile per l'approvazione degli atti necessari all'adesione, per poi procedere alla convocazione della riunione tenutasi il 26/02/2008 presso la Provincia di Padova. Durante tale incontro si proceduto alla realizzazione delle seguenti attività:

1. sottoscrizione del Protocollo d'Intesa tra gli aderenti all'IPA della Bassa Padovana (da parte dei legali rappresentanti o rappresentanti con delega dei soggetti aderenti);
2. approvazione del Regolamento del Tavolo di Concertazione da parte dei presenti (avvenuta all'unanimità);
3. nomina del Direttivo che, in ottemperanza alle modalità di nomina ed alla composizione stabilite nel Regolamento del tavolo di Concertazione, risulta costituito come segue:

PROVINCIA DI PADOVA (2): Presidente o suo delegato e Assessore competente (Attività Produttive/Urbanistica)

ENTI PUBBLICI (Comuni) (8):

Arquà Petrarca
Cartura
Conselve
Este
Monselice
Montagnana
Piacenza d'Adige
Pozzonovo

163

CATEGORIE ECONOMICHE (4):

ARTIGIANATO - CNA (Gianni Cremonese)
COMMERCIO – ASCOM (Gianfranco Boscarato)
AGRICOLTURA – CIA (Luciano Beria)
INDUSTRIA – CONFINDUSTRIA (Cristina Marchetti)

ORGANIZZAZIONI SINDACALI (1) : CISL (Adriano Pozzato)

SOCIETA' A PREVALENTE CAPITALE PUBBLICO CHE EROGANO SERVIZI NEL TERRITORIO (1): Cosecon Spa

A conclusione dell'incontro sono state presentate ai componenti del Tavolo di Concertazione le richieste di altri soggetti di entrare a far parte dell'IPA della bassa padovana; il Tavolo di concertazione ha approvato l'ammissione dei richiedenti.



ALLEGATO N. 4

I FOCUS GROUP :

Con un gruppo di banche di credito cooperativo, dislocate lungo tutto il territorio della bassa padovana, è stato condotto un focus group (realizzato con i direttori o con i loro vice) per poter dare alla fase diagnostica e propositiva dell'IPA il punto di vista di chi osserva lo sviluppo locale dal di dentro con un accesso molto approfondito sulle questioni inerenti lo stato di salute economica e finanziaria della popolazione (soprattutto famiglie e imprese). nei focus group è stata attivata una discussione sulla situazione attuale dello sviluppo dell'area, sulle debolezze (soprattutto infrastrutturali, sia tangibili che intangibili) che ne limitano il potenziale, per intravedere che cosa c'è che si può valorizzare e di che cosa c'è bisogno (in termini di idee, di investimenti, di risorse ecc.) per far crescere questa area della bassa padovana in modo coerente con il resto della provincia e della regione.

Le ragioni per le quali chiedo di poter avere questi colloqui o incontri sono due :

- a) le Banche cooperative sono molto collegate con le piccole comunità locali e conoscono molto bene miseria e nobiltà di queste comunità ;
- b) Esse hanno una naturale vocazione storica verso un modello di sviluppo "locale" che cerca di dare vitalità a chi vuole intraprendere nuove iniziative o vuole crescere su quello che già c'è sul posto, senza invocare, come fanno spesso le grandi banche o le grandi organizzazioni, i "salvatori" della patria dall'esterno (anche se appare molto difficile "attirare" investimenti significativi dall'esterno ora, con la situazione che abbiamo : forse può essere più facile in un futuro, dopo aver dato a quest'area qualche iniezione infrastrutturale e qualche buon investimento che la renda più attraente).

Il focus group è stato diviso in due sessioni alle quali hanno partecipato quasi tutte le sedi delle Banche di Credito Cooperativo dell'area. Va aggiunto, tuttavia, che alcuni titolari di queste agenzie hanno attivamente partecipato anche ai tavoli di concertazione locale.

VERBALE DELLA SESSIONE DEL 24 LUGLIO 2006 :

Il focus group si è proposto innanzitutto di presentare ai rappresentanti delle BCC presenti in che cosa consiste l'Intesa Programmatica d'Area.

Prende parola il Prof. Romano Toppan.

Egli fa una breve introduzione definitoria dell'IPA sostenendo che è figlia degli ex patti territoriali della bassa padovana. Essa infatti ha come obiettivo lo sviluppo concertato, non solo di carattere economico, della zona in questione.

L'elemento principale per dare l'avvio concreto all'IPA è avere una descrizione dettagliata dell'area, in modo particolare viene richiesta l'analisi dei punti di forza e di debolezza e le opportunità di sviluppo della bassa padovana.

Egli sostiene che le BCC possono essere d'aiuto nella realizzazione del progetto in quanto esse sono, più di qualunque altra banca, radicate nel territorio e quindi buone conoscitrici della realtà locale che le circonda.

Viene quindi chiesta la disponibilità alle BCC di partecipare al progetto, quantomeno in questa fase iniziale, in qualità di soggetti informatori delle realtà locali. In particolare si chiede la disponibilità a compilare un prospetto (che verrà loro inviato) nel quale vengono chieste alcune informazioni relative all'area territoriale in cui operano, in particolare punti di forza/di debolezza e opportunità di sviluppo (non solo di carattere infrastrutturale).

Si apre la discussione.



Il Sig. R. Faggiani chiede quali devono essere i tempi di risposta da parte delle BCC nella compilazione del prospetto ed inoltre osserva che le varie BCC, ancorché radicate sul territorio, hanno filiali un po' in tutta la provincia e anche oltre e quindi sarebbe opportuno rendere partecipi anche i direttori delle singole filiali ubicate nell'area oggetto di studio.

Il Prof. R. Toppan risponde dicendo che per quanto riguarda la tempistica non è stato fissato un termine perentorio, si vedrà in corso d'opera. Concorda sull'indicazione data dal Sig. Faggiani sostenendo che al prossimo incontro (che indicativamente si terrà nella seconda decade di settembre), eventualmente, l'invito potrà essere esteso anche ai direttori di filiale interessati.

Il Sig. S. Tommasetto chiede come l'IPA si raccorda con altre iniziative promosse dalla Provincia, dall'Ente Turistico e/o da altri enti locali.

La dott.ssa P. Gorghetto risponde sostenendo che l'IPA, essendo un lavoro coordinato con tutti i sindaci della bassa padovana, non dovrebbe andare in sovrapposizione ad iniziative di altri enti.

Il Sig. F. Maroni chiede quale sarà il passo che segue questa fase ricognitiva.

Il Prof. R. Toppan risponde dicendo che per il momento vengono raccolte informazioni per avere una conoscenza più approfondita della zona e, dopo alcuni incontri anche con i sindaci della zona, verranno quantificate le risorse ed identificate le priorità per questo progetto.

VERBALE DELLA SESSIONE DEL 15 NOVEMBRE 2006

Dott. Faliva – B.C.C. del Montagnanese

Nel territorio manca una cultura di fondo volta all'imprenditoria e all'iniziativa. La nostra BCC sostiene di poter arrivare alla seguente soluzione al problema: creare uno sportello formativo per gli studenti delle superiori per insegnarli, anche attraverso esempi pratici, la cultura d'impresa.

E' stato avviato, già da qualche anno, il progetto scuola-lavoro (stage formativi presso le banche) da cui è stato riscontrato che i giovani hanno un pessimo approccio con le banche anche se poi l'esperienza nel suo complesso può essere considerata positiva.

Proposte:

Accentuare la terziarietà nel territorio, è giusto creare delle infrastrutture ma, devono portare più di qualche vantaggio al territorio;

Creazione di un progetto volto alla conoscenza del territorio.

Dott. Maroni e dott.ssa Pettenazzo – B.C.C. Sant'Elena

Ragionando sullo sviluppo economico dovremo chiederci quali sono le ragioni e confrontarci con la parte più fiorente della provincia. La bassa padovana deriva da una realtà agricola latifondista con la totale assenza di infrastrutture adeguate : quindi la prima cosa da fare è quella di creare delle condizioni infrastrutturali che consentano lo sviluppo seguito poi da un progetto culturale.

Inoltre, il ritardo nello sviluppo, è dovuto all'improvvisazione dell'attività imprenditoriale e questo ha comportato che l'attività si orientasse su settori imprenditoriali "poveri", con forte possibilità di delocalizzazione.

Intrecciando alla possibilità di sviluppo un ragionamento in termini culturali, si deve pensare a valorizzare la peculiarità della zona, cioè valorizzare l'attività turistica. Ad esempio nel montagnanese c'è "Borghi e Castelli", un'iniziativa nata in collaborazione con le Province di Padova e Verona.



A questo si lega poi un'altra cosa molto importante: la tutela dell'ambiente. In questo caso si dovrebbe fare una campagna di sensibilizzazione già nei banchi di scuola perché certe volte manca la cultura del rispetto dell'ambiente che ci circonda. Anche in questo caso piccoli interventi di carattere culturale possono essere d'aiuto per attivare un miglioramento comportamentale.

Dott. Gradin BCC ATESTINA

Un progetto di promozione turistica è molto interessante e concorda perfettamente con gli interventi precedenti però puntualizza sul fatto che nella bassa padovana ci sono sì piccoli centri di rilevanza turistica ma, la maggior parte dei paesi come ad esempio Ponso (dove è ubicata la sede della BCC Atestina) non hanno alcuna attrattività dal punto di vista turistico. Per questi piccoli centri sarebbe più corretto pensare ad uno sviluppo residenziale, come sta effettivamente accadendo perché regna il luogo comune che nei piccoli centri la qualità della vita sia migliore, che sia vero o meno è tutto da verificare, comunque si deve tenere conto anche di questo.

ALLEGATO N. 5

Le interviste ai testimoni:

Ente di riferimento	Tipo di incarico	Area
Comune : 11 testimoni	Sindaco + ++++ Assessore ++++++	Casale Scodosia, Megliadino San Vitale, Carceri, Pozzonovo, Agna Conselve, Baone, Este, Montagnana, Merlara, Solesino, Arquà Petrarca
Provincia : 3 testimoni	Assessore ++ Consigliere +	Casale Scodosia
Regione: 1 testimone	Consigliere +	
Associazioni imprenditoriali : 4 testimoni UPA, CNA, CONFESERCENTI, UNINDUSTRIA	Dirigente +++ Funzionario +	Tutta l'area vasta Conselve
Imprese : 3 testimoni CAMERA DI COMMERCIO ARPAV: 1 testimone COSECON: 1 testimone Consorzio Bonifica: 1 testimone	Imprenditore manager Dirigente + Dirigente + Dirigente + Dirigente +	o Tutta l'area vasta
Centro Veneto Servizi : 1 testimone	Dirigente +	Tutta l'area vasta
Zaico : 1 testimone	Dirigente +	Tutta l'area vasta
TOTALE 28 testimoni	4 sindaci 7 assessori comunali 1 consigliere regionale 2 assessori provinciali 1 consigliere provinciale 4 rappresentanti di organizzazioni imprenditoriali 1 dirigente camera di commercio 5 dirigenti di consorzi o centri di servizio territoriali 3 rappresentanti di imprese	



LE TRASFORMAZIONI IN CORSO

QUALI SONO, A SUO AVVISO, I CAMBIAMENTI PIÙ RILEVANTI INTERCORSI NEGLI ULTIMI 10 ANNI NELL'AREA COSÌ DETTA DELLA "BASSA PADOVANA"² IN CAMPO TURISTICO, AMBIENTALE, ECONOMICO, SOCIALE, TERRITORIALE, ECC.

Le valutazioni dei testimoni sono molto differenziate e talvolta in contrasto tra loro. Esse meritano di essere riportate integralmente, per conservarne il carattere diretto ed esplicito di testimonianza. Solo alla fine verranno fatte alcune considerazioni conclusive e sintetiche.

I SINDACI :

- La chiusura di alcune attività produttive nel settore del tessile, la viabilità, i servizi e la crescita demografica nei Comuni periferici hanno determinato forti cambiamenti nello scenario economico, urbano e sociale del nostro territorio.
- Fino a cinque anni fa c'è stato un incremento delle attività produttive poi è iniziata e continua tutt'ora una fase di stagnazione. C'è stato un rilancio ambientale e questo a favorito il turismo, soprattutto nei grossi centri come Montagnana. Infine, per quanto riguarda il sociale, sono state apportate delle migliorie all'erogazione dei servizi, ma in questo campo c'è ancora molto da fare.
- Negli anni passati c'è stato un grosso sviluppo artigianale, oggi un po' in declino.
- Brevi spot di rilancio turistico delle città murate, ad esempio attraverso l'iniziativa denominata "Borghi e Castelli". Inoltre negli ultimi anni si cerca di fare molta più attenzione all'ambiente, di non deturparlo ulteriormente mediante concessioni edilizie azzardate ma si cerca di restare nei parametri.

168

GLI ASSESSORIGLI ASSESSORI :

- Vi sono stati pochi cambiamenti. Si è potenziato il turismo locale e territoriale. Sotto il profilo economico i segnali di cambiamento si sono dimostrati essere poco significativi.
- La cura e la tutela dell'ambiente. Questo ha determinato lo sviluppo del turismo "rurale" con nuovi insediamenti ricettivi incentrati con la formula del bed and breakfast. Si sono incentivati i percorsi naturalistici e potenziati i servizi sociali soprattutto a favore degli anziani.
- Vi sono stati pochi cambiamenti. Si è potenziato il turismo locale e territoriale. Sotto il profilo economico i segnali di cambiamento si sono dimostrati essere poco incisivi.
- I cambiamenti sono legati al fenomeno della globalizzazione: mercato allargato, fenomeno immigratorio, precarietà del tessuto produttivo e del mercato del lavoro. Alcune importanti realtà imprenditoriali locali sono uscite dal mercato: esempio il tessile.
- I cambiamenti più rilevanti avvertiti, negli ultimi 10 anni, nella Bassa Padovana si sono concentrati quasi esclusivamente in campo economico con un significativo sviluppo delle attività produttive distribuite "a pioggia" sull'intero territorio.

² o Basse Padovane (montagnanese, estense, monselicense, conselvano, ...) nel caso si voglia tarare lo strumento secondo le disomogeneità del territorio analizzato



- Il passaggio fondamentale è avvenuto alla fine degli anni Ottanta quando si è passati da un territorio che fondava completamente la sua attività sull'agricoltura (coltivazione diretta) alla creazione di aree industriali per lo più nel conselvano. Questo ha fortemente diminuito il pendolarismo dei residenti ed ha portato una forte immigrazione, non solo extracomunitaria.
- I cambiamenti che hanno interessato la "Bassa Padovana" negli ultimi anni sono stati numerosi, ma lo sviluppo del territorio ha comunque avuto un andamento inferiore rispetto ad altre zone. Il turismo, pur se aumentato, denota un aumento del fenomeno "mordi e fuggi" (spesso si tratta di visite giornaliere che nulla lasciano, comportando solo oneri). In campo agro-ambientale si è dato particolare attenzione ai prodotti tipici, nonché alla tutela di alcune aree (penso al Parco Regionale dei Colli Euganei). Per quanto riguarda il commercio e le attività economiche in genere la nostra area ha visto il proliferare di figure di piccola imprenditorialità e la creazione di zone artigianali/industriali spesso poco rispettose dell'habitat circostante. In taluni casi anche i piani di sviluppo dell'edilizia residenziale non hanno rispettato la specificità della nostra area.

I CONSIGLIERI E ASSESSORI PROVINCIALI E REGIONALI:

- Turistico: le amministrazioni di Monselice, Este, Montagnana hanno dimostrato un maggiore interesse per questa risorsa, un po' meno il Conselvano. Comunque devono sicuramente migliorare i rapporti di coordinamento tra le diverse amministrazioni per l'organizzazione delle varie manifestazioni altrimenti si rischia una sovrapposizione (vedi weekend 18-20 maggio: a Montagnana c'è la Festa del Prosciutto e a Monselice c'è La Rocca in Fiore).
- Ambiente: c'è stato un maggiore interesse nella zona dell'Estense e del Monselicense anche perché una parte di queste zone rientra nel Parco Colli. Per il resto della Bassa Padovana non si è fatto molto anzi, vista la presenza di una discarica e di allevamenti vari che creano inquinamento e odori acri.
- Economia: tutte le quattro sub-aree si sono relativamente sviluppate, visto anche la massiccia presenza di nuovi insediamenti produttivi.
- Sociale: la conferenza dei sindaci ha sempre operato in maniera organica e soprattutto a servizio dei cittadini e degli utenti.
- Territoriale: si può oggettivamente riscontrare che la Bassa Padovana si sta pian piano riscattando da un punto urbanistico-territoriale attraverso la prosecuzione dei lavori della SR10.
- Da un punto di vista economico c'è stata una forte crescita occupazionale; per quanto riguarda il sociale c'è stata una crescita di servizi nel territorio, seppur sottodimensionata, e la scelta di definire l'ospedale unico; in ambito territoriale si è iniziato a pensare al sistema bassa padovana e non più per singoli comuni ed, infine, per quanto riguarda il turismo è stata creata una rete tra i centri più importanti, in particolare tra Montagnana, Este e Monselice. In campo ambientale non si sono visti grossi cambiamenti.
- La Bassa Padovana è completamente diversa in termini di potenzialità territoriali, in termini di residenzialità e produttività. Si sono ottenute delle vittorie in termini di viabilità che si stanno attivando (ad esempio la SR 10) e questo ha comportato e comporterà anche in futuro dei mutamenti ambientali. Sono in fase di sviluppo dei cambiamenti al sistema socio-sanitario grazie alla scelta di costruire l'ospedale unico. C'è stato un rilancio turistico dei centri storici non solo grazie ai contributi pervenuti dall'esterno ma anche per le scelte prese dalle amministrazioni locali in collaborazione con altri enti del territorio.
- In campo turistico vi è stato un minimo rilancio delle città murate, soprattutto di Montagnana. In campo sociale, negli ultimi anni ci sono stati grossi insediamenti di extracomunitari. In campo territoriale c'è stato uno sviluppo edilizio a macchia di leopardo, più o meno azzeccato. In campo economico e ambientale non ci sono stati grossi cambiamenti.

ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI

- Vi sono stati pochi cambiamenti. Si è assistito ad un dinamismo poco significativo. Il patto territoriale non è stato ben utilizzato. La politica del campanilismo territoriale è prevalsa rispetto alla logica di area.



- Tra il 1990 e il 2000 c'è stato un impoverimento dell'agricoltura. Tranne che per l'area del conselvano, è cresciuto molto il ruolo delle attrazioni turistico/culturali anche da parte di iniziativa privata attraverso l'apertura di molti Bed&Breakfast e agriturismi. C'è stato un continuo proliferare di aree artigianali e produttive, talvolta superiore alle richieste. Nella nostra zona ci sono molte più aree di quante sono le capacità produttive della zona.

IMPRES E CONSORZI O AFFINI :

- Semplicemente analizzando i dati statistici della Camera di Commercio di Padova ci si rende conto che l'area della Bassa Padovana in particolare il Conselvano e il Monselicense hanno avuto una maggior crescita in numero di aziende, rispetto al resto del territorio, questo grazie alle politiche di sviluppo impostate da: Regione / Provincia / Comuni / Cosecon SpA.
- Negli ultimi 10 anni è iniziata una politica di sensibilizzazione del territorio e questo ha contribuito a rilanciare il turismo, soprattutto nei grossi centri come Monselice, Este e Montagnana, anche se c'è ancora molto da fare
- Negli ultimi cinque anni è aumentato il grado di attenzione nei confronti della bassa padovana da parte di diverse attività economiche. Inoltre la bassa padovana si sta sviluppando anche da un punto di vista abitativo perché rispetto ad altre zone risulta essere molto più vivibile (questo è anche dovuto al minor costo delle unità abitative rispetto ad altre zone).
- Invece, per quanto riguarda il settore turistico, ambientale e sociale non vedo grossi cambiamenti.
- In particolare l'area del montagnanese ritengo sia arretrata rispetto ad altre zone che si trovano sempre nella bassa, vedi estense o monselicense, anche perché non ci sono collegamenti stradali adeguati.
- Non ci sono stati grandi cambiamenti. Sia dal punto di vista turistico, ambientale. Dal punto di vista viario, esiste un possibile forte cambiamento a seguito della realizzazione di infrastrutture: regionale 10, Valdastico sud. Sotto il profilo della sicurezza idraulica del territorio si è speso molto per elevare gli standard qualitativi.
- Negli ultimi anni si è assistito ad una rivalutazione del settore agro-alimentare locale attraverso il riconoscimento DOP o IGP di molti prodotti locali (il vino di Bagnoli di Sopra, il Prosciutto di Montagnana, la patata americana di Stoppare e Anguillara, gli asparagi di Pernumia...) e questo ha contribuito ad una rinascita del turismo anche se necessita di uno sviluppo più stabile e non collegato solo a grandi eventi-spot che si hanno nei grandi centri.

CONCLUSIONI :

Per quanto riguarda il profilo o trend delle attività produttive industriali e artigianali, è piuttosto comune una valutazione che tende al pessimismo : sono in declino, alcune (come il tessile) sono scomparse, altre sono in difficoltà e si fa fatica a intravedere una ripresa sia in termini di competitività che di occupazione. Le aree destinate alle attività produttive risultano ormai sovradimensionate rispetto alla effettiva utilizzazione.

Più positiva, in modo quasi unanime, la valutazione dei cambiamenti intervenuti nello sviluppo del turismo, dove si è notato un risveglio significativo, benché diseguale nelle varie "basse padovane" : i fattori che hanno portato a questo risveglio del turismo sono soprattutto connessi :

- alla riscoperta di prodotti tipici locali, anche umili (come le patate dolci, gli asparagi, il prosciutto, le mele e le pere, la stessa gallina padovana) che sono stati nobilitati con marchio DOP o IGP e questo tende a riqualificare in modo interessante l'area nei suoi attrattori;
- alla rivitalizzazione di feste ed eventi, a sfondo locale e storico, che pur richiamando un turismo di transito e pendolare, porta comunque una certa animazione e un certo interesse
- alla diffusione, sia pure modesta, di agriturismi e di ospitalità b&b, che offre all'area un modello alternativo di ricettività;
- alla qualità e cura dell'ambiente naturalistico, con una progettualità orientata alle aree protette.



per il settore dei servizi, alcuni testimoni notano un certo miglioramento nei servizi sociali (per esempio per gli anziani) e nei servizi sanitari (ospedale unico), mentre rimangono fortemente carenti le dotazioni di servizi avanzati.

Per il settore ambientale, malgrado la consapevolezza che si tratti di una risorsa decisiva per la qualità della vita e l'attrattività del territorio, un certo numero di testimoni rileva un uso non sostenibile delle aree, sia nella pianificazione edilizia e urbanistica che nella trascuratezza del patrimonio naturale, idrico e boschivo.

IN PARTICOLARE, RISPETTO A “QUESTA AREA” IN CUI LEI OPERA (MONTAGNANESE, ESTENSE, MONSELICENSE, CONSELVANO) ESISTONO CAMBIAMENTI CHE LA DIFFERENZIANO DALLE ALTRE ?

I SINDACI

- Forte espansione economico-produttiva dell'area del Conselvano.
- La nostra area è dotata di grosse potenzialità; la burocrazia ne ha impedito lo sviluppo.
- In termini di sviluppo locale il nostro territorio si è dimostrato essere meno dinamico rispetto ad altri. Le cause di questo minor sviluppo sono dettate prevalentemente da una assenza infrastrutture primarie.
- E' aumentata la sensibilità ambientale nella popolazione; è cresciuto l'inurbamento della popolazione; è aumentato il reddito disponibile; è cresciuta la presenza di stranieri.

GLI ASSESSORI :

- I principali driver che hanno permesso il decollo economico-produttivo dell'area sono principalmente costituiti dalla viabilità: autostrada, ferrovia.
- Il territorio è meno sviluppato rispetto ad altre aree. Questa differenza è dipesa dalla mancanza di alcuni servizi strategici strutturali.
- No. Il territorio deve essere potenziato sotto il profilo viario. Perde competitività rispetto ad altre aree.
- Rispetto al Monselicense, l'area dell'Estense è stata penalizzata da un gap-infrastrutturale che ha comportato un minor insediamento produttivo.
- Rispetto alla stessa area, a mio avviso, non si individuano significative differenziazioni territoriali, se non per l'eventuale maggiore concentrazione di aree artigianali e industriali (come ad esempio nel monselicense, nel conselvano e, a seguire, sull'estense).
- L'unico lato negativo è che l'imprenditorialità è stata subita da Conselve, nel senso che le attività imprenditoriali sono giunte da fuori, non sono stati i conselvani ad insediare nuove attività.
- Ritengo che, in particolare per la zona in cui opero rispetto ad altre, vi sia stato un aumento dell'offerta e della domanda turistico-culturale non associata a un proporzionale sviluppo di servizi collegati (es. strutture ricettive, impianti ove realizzare eventi e manifestazioni, etc).

I CONSIGLIERI E ASSESSORI PROVINCIALI E REGIONALI:

- Nell'estense si sono in parte eliminati i campanilismi che prima tenevano le aree “sottosviluppate”
- Nel montagnanese c'è stato un forte rallentamento di crescita, non solo infrastrutturale ma anche economico e culturale.



ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI

- Vi sono stati piccoli cambiamenti sia nel Monselicense che nel Conservano. Il Montagnanese ha subito una flessione. L'estense si è caratterizzato per la presenza di imprese meno strutturate rispetto al Monselicense e al Conservano.
- Il conselvano è il fanalino di coda rispetto alle altre zone incluse nella vasta area denominata Bassa Padovana. Il riscatto del conselvano è avvenuto intorno agli anni 80 con la creazione della grande zona industriale e il volano di tutto ciò è Consecon. Questo tipo di sviluppo ha risolto il problema dell'occupazione e del pendolarismo, ed è andato pian piano a configurarsi l'effetto opposto: l'immigrazione verso la zona del conselvano. Questo effetto ha dato spinta ad uno sviluppo dal punto di vista urbanistico – residenziale e sociale creando e migliorando i servizi offerti alla persona.

IMPRESE E CONSORZI O AFFINI :

- Nell'ultimo decennio si sono marcatamente invertiti i fattori di evoluzione del reddito, nel senso da prevalentemente agricolo è diventato prevalentemente industriale / artigianale / terziario.
- In campo ambientale non vi sono stati cambiamenti positivi perché il territorio è stato utilizzato, in maniera per certi versi spropositata alle reali esigenze , per creare nuove aree urbanizzate in particolar modo aree produttive. Ovvio che questo ha comportato una diminuzione della disoccupazione e/o necessità di pendolarismo con conseguente aumento del benessere economico, però l'ambiente è peggiorato: maggior inquinamento nell'area e inquinamento della falda acquifera.
- In campo turistico si è fatto molto poco a causa di una mancanza di unitarietà d'intenti politico-programmatici.
- Da un punto di vista economico negli anni '90 c'è stato un boom industriale, specialmente nella zona del conselvano, seguito poi da alcuni anni di stagnazione, però ora si sta riprendendo molto bene.
- Dal punto di vista idraulico vi è stata una forte sensibilizzazione in termini di bonifica del territorio concretizzatesi attraverso imponenti investimenti.
- Da un punto di vista economico la zona del conselvano si è sviluppata molto bene anche grazie al lavoro fatto da Cosecon.



I PROBLEMI

QUALI SONO STATI, A SUO AVVISO, I PROBLEMI CHE MAGGIORMENTE HANNO OSTACOLATO LO SVILUPPO DELL'AREA DELLA BASSA PADOVANA?

I SINDACI

- La burocrazia
- La viabilità, la scarsa imprenditoria locale e la mancanza di sinergia tra le amministrazioni locali
- Mancanza totale della viabilità di livello superiore (SR 10 e Valdastico Sud). Inoltre, la non presenza di grandi aziende; il piccolo artigiano va bene ma, la presenza di un'eventuale grossa impresa comporterebbe una maggiore stabilità al processo produttivo.
- A mio avviso, potenzialmente lo sviluppo della Bassa Padovana, in particolare del Montagnanese, poteva essere maggiore se ci fosse stata un'adeguata rete viaria.
- Carenze di infrastrutture (viabilità). Mancanza di investimenti rilevanti e della cultura d'impresa.

GLI ASSESSORI :

- Il campanilismo e la mancanza di una visione d'insieme del territorio
- La viabilità
- Il potenziamento viario
- Viabilità
- Deficit infrastrutturale e vie di comunicazione. Eccessiva rigidità del tessuto produttivo: manifatturiero e siderurgico, cementiero.
- Essenzialmente sono di natura politica, dovuti ad un fenomeno di campanilismo, a volte esasperato, che ha ostacolato una seria programmazione economica.
- Forte campanilismo che comporta una mancanza di coordinamento tra comuni limitrofi e la volontà da parte delle persone di mettere insieme delle risorse per progettare qualcosa insieme.
- I problemi che reputo possano avere ostacolato lo sviluppo del nostro territorio sono da ricercare nella mancanza di idonee vie di comunicazione che portino il traffico a circolare al di fuori dei centri abitati e nella difficoltà degli enti locali, degli operatori economici e non, a fare sinergia, a fare gruppo.

I CONSIGLIERI E ASSESSORI PROVINCIALI E REGIONALI :

- La politica: 30 anni dopo si può constatare che la divisione delle aree ha generato un ristagno di questa zona che è sempre stata considerata utile solo come serbatoio di voti ma non è mai stata considerata una zona strategica e da sviluppare
- Sono 3: le infrastrutture, la poca attenzione alle economie di scala e la scarsa cultura imprenditoriale.
- A causa di un forte campanilismo nei piccoli centri c'è stato uno sviluppo a macchia di leopardo. Inoltre, ho notato che non si opera con la stessa "velocità" che si opera nell'alta e questo comporta lo stato della bassa ad essere sempre un po' più arretrata rispetto ad altre zone.



- La viabilità e la poca attenzione politica del territorio, soprattutto a livello romano.

ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI

- La classe dirigente, sia politica che imprenditoriale
- Problema infrastrutturale: in alcune aree non c'è una viabilità adeguata (es area del montagnanese e dell'estense).
- Problema di infrastrutture immateriali: la banda larga è arrivata troppo tardi e in alcune zone di campagna deve ancora arrivare. Mancanza di collegamento effettivo dell'area: non sviluppo unitario
- Il "peccato originale", la fonte di qualsivoglia ostacolo allo sviluppo è dato dal campanilismo. Manca il coordinamento tra le varie amministrazioni locali per sviluppare una politica territoriale unitaria.

IMPRESE E CONSORZI O AFFINI :

- Mancanza di una classe imprenditoriale e questo è dovuto alla mancanza della cultura d'impresa. Dal punto di vista politico, nella bassa padovana mancano delle figure politiche emergenti per rafforzare il tessuto economico della zona.
- Carezza delle grandi reti quali viabilità, telecomunicazioni, conoscenze professionali ...
- Un forte campanilismo, specialmente nei piccoli centri e nelle zone più interne.
- Arretratezza economico-culturale
- Inadeguatezza delle infrastrutture del territorio (viabilità e logistica)
- La viabilità, sia infra-comunale sia extra-comunale. Scarsa capacità di fare squadra tra le singole amministrazioni locali
- La mentalità molto chiusa della gente e la volontà politica.
- Non si dovrebbe parlare di comuni disgregati ma di un'unione di comuni della bassa padovana, non solo da un punto di vista geografico ma questo è difficile perché ognuno si crede migliore dell'altro e vuole prevarcarlo. Scendendo nello specifico sul territorio monselicense si nota come nel comune di Monselice vengano posti numerosi paletti da parte dell'amministrazione. Questo lo si nota molto facilmente girando per le vie del centro, è rimasto poco, quasi nulla; al contrario, il centro di Este si è molto sviluppato in questi ultimi anni.
- La volontà di non crescita della classe politica e della classe dirigente (a parte qualche singola eccezione). Si ragiona in modo rapido per ottenere consensi velocemente e il più delle volte poi si commettono dei grossi errori; manca una progettualità concreta continua e unitaria.
- Manca la progettualità e una classe dirigente pensante "un po' più in grande.



Conclusioni :

PRIORITA'	PROBLEMI CHE OSTACOLANO LO SVILUPPO
14	Viabilità
10	Mancanza di sinergia tra amministrazioni
4	Scarsa imprenditorialità
6	Politica
2	Carenza di infrastrutturazione immateriale
1	Burocrazia

QUALI SONO LE MAGGIORI CRITICITÀ IN PROSPETTIVA PER LO SVILUPPO FUTURO?

I SINDACI

- La burocrazia
- Reperire manodopera specializzata da utilizzare in comparti produttivi molto settoriali.
- La volontà di cooperazione e di collaborazione tra imprese. Dal punto di vista politico – sociale ci siamo già dati da fare in questo senso creando l'unione megladina e il gruppo della sculdascia.
- Se non viene portata a termine la viabilità progettata negli anni precedenti (SS 10 e prolungamento della Valdastico Sud) i residenti dell'area del Montagnanese continuano ad uscire dalla provincia di Padova.

175

GLI ASSESSORI:

- Il potenziamento viario
- Il campanilismo. Le amministrazioni locali devono fare tra loro più sinergia. La teoria del campanile più alto è stata ampiamente superata dalle necessità del territorio che assume sempre più una connotazione sovra-comunale. Manca la cultura sociale dell'aggregazione e anche quando questa dovesse esistere manca il supporto tecnico giuridico per il suo sviluppo. Mi riferisco ad es. alla Sculdascia. Dal punto di vista ideologico l'idea è valida. Dal punto di vista pratico si è dimostrata poco efficace ed efficiente.
- Viabilità
- Lo sviluppo sostenibile del territorio in un contesto più intercomunale. Lo sviluppo del territorio deve essere in simbiosi con l'ambiente e le sue risorse. La politica dei nuovi insediamenti produttivi deve essere supportata da una logica di indirizzo economico sociale.
- Rispetto alla stessa area, a mio avviso, non si individuano significative differenziazioni territoriali, se non per l'eventuale maggiore concentrazione di aree artigianali e industriali (come ad esempio nel monselicense, nel conselvano e, a seguire, sull'estense).
- Da un punto di vista produttivo si deve fare un passaggio tecnologico, il cosiddetto "salto di qualità", cioè si devono fare aziende ad alto contenuto tecnologico ma manca la mentalità (vedi risposta precedente).
- Credo che lo sviluppo futuro sia ostacolato dalla sempre maggiore difficoltà nel reperire risorse economico finanziarie e dalla mancanza di progetti che possano portare il territorio a competere con altre realtà che si sono già attivate da anni.



I CONSIGLIERI E ASSESSORI PROVINCIALI E REGIONALI:

- Speriamo che nella politica non riaffiorino vecchie logiche che riporterebbero indietro tutta la zona, con la chiara consapevolezza che questo comporterebbe, per la Bassa Padovana, la condanna a rimanere zona depressa
- Per il futuro, le maggiori criticità, dal mio punto di vista sono la viabilità e la tutela dell'ambiente.
- Che la disaggregazione della gente porti a compiere delle scelte sbagliate e un ulteriore sviluppo a macchia di leopardo. Ad esempio per quanto riguarda il sociale, con la costruzione dell'ospedale unico non possono continuare a sorgere case di riposo a macchia di leopardo. Oggi l'anziano va in casa di riposo solo ed esclusivamente quando non è più autosufficiente ma con l'avanzamento dell'età la popolazione dei piccoli centri è sempre più composta da persone anziane e quindi, dal mio punto di vista, ogni comune dovrebbe dotarsi di un piccolo centro diurno e notturno per gli anziani soli.
- Sempre la viabilità e la poca attenzione politica al nostro territorio.

ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI

- La classe dirigente
- I problemi enunciati alla risposta precedente ed inoltre una poca attenzione all'ambiente che, se non aumenta, si rischia di provocare un forte inquinamento ambientale. Infatti è da alcuni anni che si pensa alla nostra zona come ad un sito dove incentivare l'attività di smaltimento rifiuti, visto che è già presente una discarica a Sant'Urbano. Dal mio punto di vista anche su questo ci dovrebbe essere un coordinamento, cioè si dovrebbero creare degli strumenti perequativi tra i vari comuni altrimenti si rischia che un solo comune trae vantaggio da ciò, in termini economici, mentre tutti gli altri continuano a pagare.
- Tutt'ora si soffre di campanilismo. Un classico esempio è quello relativo allo spostamento del casello autostradale di Monselice. L'amministrazione comunale concorda purchè l'uscita mantenga il nome "Monselice".

IMPRESE E CONSORZI O AFFINI :

- Rimangono la viabilità e il cambiamento del tessuto economico dell'intero Veneto per effetto della forte delocalizzazione.
- La mentalità della gente che è ancora molto chiusa e se non cambia non si possono fare ragionamenti di sviluppo omogeneo su tutta la bassa padovana, ma ci sarà sempre uno sviluppo a macchia di leopardo.
- Le maggiori criticità sono collegate ai tempi di realizzazione delle infrastrutture viarie principali. La speranza è che queste non subiscano dei grossi ritardi rispetto al ciclo economico perché abbiamo già perso troppo tempo.
- La rappresentanza politica, fare sistema fra i principali attori: enti, organismi associativi, imprese.
- È difficile cambiare radicalmente la mentalità della gente quindi un grande problema che si potrebbe incontrare per uno sviluppo futuro è il forte campanilismo che regna specialmente nei piccoli centri agricoli.
- Se non viene stravolta la cultura della gente comune, mettendogli in testa che bisogna unire le forze per poter fare qualche cosa di concreto il problema rimane sempre lo stesso (vedi risposta precedente).
- Il campanilismo e la mancanza di motivazioni di fondo che fa muovere le persone concretamente non per scopi personali.



Conclusioni :

PRIORITA'	MAGGIORI CRITICITA'
7	Viabilità
7	Mancanza di sinergie tra le amministrazioni locali
3	Sviluppo sostenibile del territorio
2	Tessuto imprenditoriale
1	Burocrazia
1	Reperire manodopera specializzata
1	Cooperazione e collaborazione tra imprese
1	Mancanza di risorse economico finanziarie
1	Classe dirigente

LE POTENZIALITÀ:

QUALI SONO, A SUO AVVISO, LE RISORSE STRATEGICHE PRESENTI NEL TERRITORIO DELLA BASSA PADOVANA?

Risorse già presenti e attivate (identificarne almeno 3)

I SINDACI:

- Viabilità, autostrada, ferrovia
- Le risorse umane, territoriali, ambientali.
- Viabilità, manodopera, allevamento
- Poli produttivi (Es Casale di Scodosia: l'arte del mobile e del legno; Montanana:attrattività turistica);
- Buon concetto sociale, specialmente vi è una buona ricettività per i servizi alle persone anziane e non autosufficienti (Es.nel nostro territorio ci sono 3 case di riposo attive: Montagnana, Casale di Scodosia e Merlara).
- L'artigianato, in particolare l'arte del mobile di Casale di Scodosia
- Il commercio
- Il turismo nei grossi centri

GLI ASSESSORI:

- Le risorse umane; prodotti tipici; turismo rurale, artigianato, commercio
- Le risorse umane, territoriali, ambientali.
- Le risorse umane; prodotti tipici; turismo rurale,
- L'agricoltura, manifatturiero, terziario



- Sono intese principalmente come catalizzatori economici e non necessariamente tutte compatibili con il territorio stesso, sono:
 - il sistema dei cementifici;
 - il sistema del termalismo;
 - il sistema della piccola – media impresa distribuita territorialmente.
- Attività produttive: zona industriale
- Attività agricole: cantina sociale e distillerie Bonollo
- Siti storico/culturali;
- aree industriali/commerciali;
- la tutela agro-ambientale.

I CONSIGLIERI E ASSESSORI PROVINCIALI E REGIONALI :

- territorio e paesaggio
- presenza di tutte le vie di comunicazione (soprattutto a Monselice)
- disponibilità di manodopera
- grandi spazi che non hanno ancora una destinazione ben definita e quindi si può disporre come meglio si crede
- presenza di una classe dirigente, non solo politica, che capisce di dover fare meglio per portare a casa iniziative valide
- L'elenco riguarda tutte risorse già presenti ma che necessitano di una valorizzazione:
- risorse umane;
- risorse turistiche: vanno ulteriormente valorizzate le città murate con programmi turistici completi e continui, non solo spot;

ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI

- risorse umane; viabilità, autostrada,
- patrimonio storico
- Buona ricezione turistica (ristoranti, agriturismi, B&B)
- Micro e piccole imprese artigiane
- I prodotti agricoli del territorio: la cantina sociale e le distillerie Bonollo
- Trade – off tra produzione agricola e sviluppo industriale

IMPRESE E CONSORZI O AFFINI :

- viabilità migliore rispetto ad alcune zone dell'alta padovana e della cintura con ampi spazi a disposizione per ulteriore sviluppo (possibilmente senza deturpare l'ambiente);



- un inizio di reti telecomunicazione a banda larga;
- sistema autostradale Valdastico Sud; disponibilità di territorio
- la zona industriale del conselvano
- ampie aree verdi incontaminate
- manodopera interna
- basso costo delle zone residenziali e produttive rispetto ad altre zone
- paesaggio integro da un punto di vista ambientale, importante risorsa turistica attiva ma comunque da potenziare
- le risorse ambientali, territoriali, agricole.
- B&B e agriturismi (a Monselice poi a breve dovrebbe sorgere un bel albergo di lusso vicino al complesso Monselice 1)
- I Colli Euganei, per lo più nella zona aponense bisognerebbe valorizzarli di più nella zona a sud, verso Monselice – Este.
- Il patrimonio storico, le bellezze storiche territoriali;
- Il museo nazionale;
- L'arte della ceramica.

Conclusioni:

PRIORITA'	RISORSE STRATEGICHE
7	Territorio
6	Risorse umane
5	Turismo
4	Viabilità
4	Artigianato
3	Manodopera
3	Agricoltura
3	Siti storico / culturali
2	Commercio
2	Prodotti Tipici
1	Attività produttive
1	Servizi alla persona



RISORSE POTENZIALI DA VALORIZZARE (IDENTIFICARNE ALMENO 3)

I SINDACI:

- Agricoltura, Turismo rurale, terziario
- Turismo rurale, prodotti tipici, ambiente.
- I poli produttivi possono essere ulteriormente incentivati a seguito della realizzazione della viabilità;
- Concetto culturale-turistico: patrimonio storico
- Risorsa ambientale/paesagistica: ci sono le valli, l'adige e le golene che possono costituire un polo di attrattività di tipo naturalistico.
- la viabilità
- le risorse umane, abbattendo i campanilismi, potrebbero dare un forte valore aggiunto allo sviluppo della zona in tutti i settori;
- l'artigianato e il commercio locale perché, benché attivo, ha bisogno di essere valorizzato perché altrimenti si rischia una forte crisi.

GLI ASSESSORI:

- Turismo, imprenditoria locale, artigianato,
- Turismo, prodotti tipici.
- Turismo, imprenditoria locale, artigianato,
- Comparto energetico: energia rinnovabile, certificati verdi
- Agricoltura, Turismo.
- quelle derivanti dalla conversione dei cementifici, ovvero, della loro struttura e impianti in "Poli Funzionali" di interesse provinciale e non solo, a forte innovazione tecnologica, logistica e dei servizi ad alta specificazione economica;
- Il potenziamento dei sistemi culturali, quindi turistici da svilupparsi attorno ai centri storici di pregio, agli edifici monastici, ai centri di spiritualità, ai giardini, alle Ville Venete, ai grandi percorsi con valore storico – ambientale, ai corsi d'acqua navigabili, ai musei tematici, all'archeologia industriale, ecc...;
- La risorsa territoriale valutabile in termini di sostenibilità ambientale con il recupero e la salvaguardia dei prodotti tipici locali, al fine di mantenere vive le tradizioni del territorio;
- Potenziamento dei settori agro – alimentari di qualità.
- Da valorizzare è il territorio in sé.
- Attività culturali: ci dovrebbe essere una continuità di manifestazioni per imprimere una crescita culturale omogenea, non devono essere solo spot come viene fatto adesso.
- le vie di comunicazione (dalle grandi arterie alle piste ciclabili);
- la riqualificazione dei centri storici;
- lo sviluppo tecnologico.



I CONSIGLIERI E ASSESSORI PROVINCIALI E REGIONALI:

- Per quanto riguarda le attività produttive, utilizzare porzioni del territorio già presenti e dismesse, senza andare necessariamente a costruire nuove strutture per deturpare ulteriormente il territorio. Da un punto di vista turistico la nostra zona dovrebbe creare un collegamento con la zona termale, creando anche dei pacchetti turistici, visite guidate...
- turismo
- tutela dell'ambiente
- logistica e intermodalità
- la lungimiranza delle persone
- il turismo
- il territorio
- urbanizzazione: potenziare le aree industriali senza però andare ad infrastrutturare tutto il territorio con capannoni. Devono poi essere valorizzate le aree con destinazione urbanistica di tipo residenziale ma, non con edificazioni speculative.
- Il legno e il mobile: questo settore, caratteristico del nostro territorio, sta attraversando una forte crisi perché le realtà presenti sono tutte attivate da piccoli artigiani che non hanno capacità imprenditoriali ed economiche. Hanno bisogno di un intervento da parte di enti pubblici preposti che fino ad ora non è pervenuto. Inoltre manca una rete per la commercializzazione dei prodotti e questo anche a causa di una mancata aggregazione di imprenditori.

ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI:

- Scuole, istituti, turismo, servizi di sviluppo alle imprese
- secondo me, l'artigianato ha una potenziale capacità d'innovazione estremamente elevata
- il territorio, nel senso che ci sono ancora luoghi da scoprire e quindi da valorizzare da un punto di vista ambientale/turistico
- Il notevole e continuo incremento di residenti necessita di porre maggiore attenzione ai servizi (dalla sanità al trasporto)
- Sviluppo delle aree in zona industriale ancora disponibili
- Interventi nel mondo scolastico volti a sensibilizzare i ragazzi a lavorare attivamente per lo sviluppo del territorio, credendo nelle proprie radici, perché sono loro la risorsa principale per lo sviluppo

IMPRESE E CONSORZI O AFFINI:

- valorizzare la logistica intesa come creazione di scambi intermodali;
- incentivare l'utilizzo di forme di energia alternativa e biomasse.
- storico - culturali;
 - agricole per produzione di bio-carburanti;
 - artigianato.
- fibre ottiche: queste devono essere estese a tutto il territorio



- rendere il turismo una risorsa “giorno per giorno” e non a “spot”. Ad esempio le manifestazioni che si organizzano a Monselice (La giostra, la Rocca in fiore...) portano migliaia di turisti che poi spariscono per tutto il resto dell'anno...Bisogna rendere il turismo una risorsa stabile.
- ampie aree a disposizione da utilizzare al meglio
- migliorare la viabilità (non solo attraverso la realizzazione della Statale 10 e della Valdastico Sud ma anche il miglioramento e talvolta la creazione di strade minori di collegamento)
- patrimonio storico e bellezze paesagistiche
- Filiera agroindustriale: esempio nel settore avicolo
- Settore dell'industria meccanica
- Settore dell'artigianato
- valore architettonico delle ville e dei vari monumenti che ci sono nella zona
- il turismo.
- Nella nostra zona sono già presenti molte realtà di tipo ricettivo: B&B, agriturismi (di cui alcuni molto rinomati come la Corte Benedettina), alberghi e hotel. Quindi io sarei più propenso a sviluppare le realtà esistenti piuttosto che costruire grandi strutture nuove perché vedo più di buon occhio, nella realtà territoriale dove ci troviamo, strutture di medio-piccola dimensione, anche a conduzione familiare.
- Strutture turistiche ed attività connesse (equitazione sui colli, degustazione prodotti tipici...)
- Potenziamento delle attività produttive
- I collegamenti stradali;
- Le risorse descritte al punto sopra perché sono presenti, attive ma, devono essere potenziate.

Conclusioni :

PRIORITA'	RISORSE DA VALORIZZARE
10	Turismo
8	Territorio
6	Artigianato
5	Patrimonio storico culturale
4	Agricoltura di qualità e per la produzione di biocarburanti
2	Viabilità
2	Prodotti tipici
2	Scuole – Istituti
2	Imprenditoria locale
2	Energia rinnovabile
1	Attività Culturali
1	Centri storici
1	Logistica e intermodalità
1	Commercio
1	Fibre ottiche
1	Settore della meccanica
1	Poli produttivi
1	Risorse umane



LE POLITICHE:

QUALI SONO, A SUO AVVISO, LE POLITICHE PER LE INFRASTRUTTURE GIÀ REALIZZATE PIÙ RILEVANTI PER UN APPROCCIO STRATEGICO ALLO SVILUPPO DELLA BASSA PADOVANA?

SINDACI:

- Strada regionale 10
- Di già realizzate non ce ne sono
- Poco o nulla. Si è migliorata la viabilità inferiore e c'è il progetto per la viabilità superiore...speriamo si realizzi presto.
- Nella nostra zona si è dato vita all'Unione Megliadina con l'obiettivo di portare i comuni ad abbattere i campanilismi e di iniziare a pensare in modo unitario e, in un prossimo futuro, di creare una struttura stabile che possa essere incisiva per eventuali richieste da parte della Provincia o della Regione.

GLI ASSESSORI:

- Strada regionale 10; Valdastico Sud
- Di già realizzate non ce ne sono
- Strada regionale 10; Valdastico Sud
- Di già realizzate non ce ne sono
- Non si sono ancora manifestate politiche per le infrastrutture significative e di rilievo, tali da ritenersi veramente strategiche per la bassa padovana.
- Come amministrazione abbiamo cercato di migliorare la qualità della vita ai cittadini.
- In ambito sportivo/culturale si sta ultimando la costruzione della piscina comunale (fine lavori luglio 2007); è quasi ultimata la costruzione del palatenda, che più per manifestazioni in sé verrà utilizzato per pallavolo e pattinaggio; sono stati riammodernati il campo da calcio e i 2 campi da tennis. Tutte queste opere sono state eseguite in nuovi quartieri residenziali con lo specifico obiettivo che questi non diventino "quartieri dormitorio" ma, che siano vivi. Inoltre tutto questo è stato realizzato facendo molta attenzione al mantenimento di ampi spazi verdi, salvaguardando l'ambiente e il contesto territoriale in cui viviamo.
- Le politiche per le infrastrutture che ritengo siano già in parziale realizzazione riguardano la specializzazioni in alcuni settori merceologici (vedi la creazione di distretti produttivi) e l'organizzazione razionale delle zone industriali; la parziale realizzazione della nuova S.R. 10; la tutela del territorio agricolo e la specializzazione di produzioni tipiche.

I CONSIGLIERI E ASSESSORI PROVINCIALI E REGIONALI:

- La realizzazione della SR10 fino al confine con la provincia di Verona e la realizzazione delle rispettive bretelle di raccordo per eliminare il passaggio di mezzi pesanti nei centri abitati.
- Prolungamento Strada Regionale 10



- La volontà politica locale che ha permesso di realizzare i progetti sulla viabilità e l'ospedale unico
- Le infrastrutture esistenti vanno migliorate senza deturpare ulteriormente il territorio.

ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI:

- Strada regionale 10; Valdastico Sud
- Le varie cose fatte da Cosecon in tutti questi anni.
- Messa in sicurezza degli incroci più pericolosi lungo la Monselice – Mare.

IMPRESE E CONSORZI O AFFINI:

- miglioramento della viabilità
- La Bassa Padovana è inserita in un ambito territoriale a forma di rettangolo così costituito:
 - ✓ lato Nord: SR 104 in parte realizzata in parte in progettazione;
 - ✓ lato Sud: Strada Transpolesana;
 - ✓ lato Est: Romea Commerciale;
 - ✓ lato Ovest: Modena - Brennero;

Questa figura geometrica intersecata dall'autostrada A13 Padova – Bologna e dall'autostrada A31 Vicenza – Badia in parte realizzata e in parte in progettazione.

La direttrice Nord – Sud (autostrada) conducono tutte al "Corridoio n.5" (Barcellona – Kiev), come nervature dello stesso sistema infrastrutturale.

Il completamento di queste opere (Romea 104 – Valdastico Sud), consentiranno un aggancio stabile al sistema dello sviluppo.

- Inizio dei lavori sulla SR 10 e un conseguente movimento di infrastrutture (progetti di strade di collegamento tra la SR 10 e i vari centri...) della zona a ovest della bassa.
- Nessuna. E molto buono invece l'operato della Provincia di Verona, in particolar modo dal punto di vista della viabilità (Transpolesana)
- Di già realizzate non ce ne sono
- Sviluppo industriale nella zona del conselvano e riscoperta dei prodotti tipici.
- A Monselice ci sono molte strutture adibite ad attività direzionali, molte delle quali funzionano ma che potrebbero essere ulteriormente potenziate
- La viabilità. Sia per la SS 10 che per il prolungamento della Valdastico-Sud i progetti sono già stati portati a termine, ora bisogna realizzarli fisicamente.

QUALI SONO LE POLITICHE PER LE INFRASTRUTTURE (MATERIALI E IMMATERIALI) CHE RITIENE PIÙ URGENTI E STRATEGICHE PER I PROSSIMI 10 ANNI ?

SINDACI:

- Prolungamento della strada regionale 10 verso ovest, interconnessione con la Valdastico; spostamento del casello autostradale; rete telematica, cablaggio(fibra ottica, ADSL, Wireless)
- Lo sviluppo della viabilità. Vi sono opere in fase di realizzazione che si dimostreranno utili per lo sviluppo competitivo del territorio: es. la Valdastico, il prolungamento della strada regionale 10 fino a Legnago Lo sviluppo delle telecomunicazioni-fibra ottica.



- Le priorità fondamentali sono la viabilità e l'utilizzo delle fibre ottiche per poter sviluppare in maniera adeguata il polo produttivo.
- Sicuramente tutte quelle relative all'aspetto economico (industria, commercio e artigianato)ma, legate a queste, è molto importante sviluppare le modalità di erogazione dei servizi alla persona, soprattutto bisogna puntare molto sui servizi sociali e sanitari perchè, a mio parere, determinano in modo consistente la vivibilità nel territorio. Tutto questo, ovviamente, è legato e per certi aspetti subordinato alla politica del "pensare insieme" tra le varie amministrazioni comunali. (Esempio Unione Megliadina)

GLI ASSESSORI :

- La circonvallazione da Este verso Stanghella, rete telematica, cablaggi/banda larga (fibra ottica, ADSL, Wireless)
- Prolungamento della strada regionale 10 da Santa Margherita a Legnago; rete telematica, cablaggi/banda larga (fibra ottica, ADSL, Wireless)
- Strada regionale 10; autostrada Valdastico Sud; Bretella che collega la strada regionale 247 con la nuova statale Regionale 10; Cablaggio del territorio-fibra ottica;
- Le politiche per le infrastrutture che ritengo più urgenti e strategiche per i prossimi 10 anni sono le seguenti:
 - il completamento della SR 10 fino al confine con la Provincia di Verona;
 - la realizzazione del nuovo casello autostradale a Monselice;
 - la liberalizzazione del tratto autostradale tra Boara Pisani e Padova;
 - il potenziamento del sistema ferroviario metropolitano regionale nei tratti: Monselice-Legnago-Mantova in direzione ovest, e Monselice-Chioggia in direzione est.
- Come si diceva prima, da un punto di vista produttivo si deve fare il salto di qualità puntando sulla tecnologia e aprendo aree per insediamenti produttivi nuovi, altamente tecnologici. Cercando di migliorare la qualità della vita ai conselvani ci sono diverse opere in progetto, come ad esempio la costruzione di una sala convegni, una nuova biblioteca con annessi altri spazi che potrebbero essere utilizzate per diverse attività e per tutte le fasce d'età. Da un punto di vista urbanistico si necessita di nuove strade di collegamento, pista ciclabile e parcheggi.
- Nei prossimi anni occorre puntare l'attenzione sullo sviluppo delle tecnologie (la nostra area presenta numerosi problemi in fatto di collegamenti) ed inoltre sull'abbandono dei centri storici, sulla mancanza di spazi pubblici, di piste ciclabili, di parcheggi.

I CONSIGLIERI E ASSESSORI PROVINCIALI E REGIONALI:

- Completamento delle opere citate in precedenza e il prolungamento della Valdastico sud. Realizzazione dell'Ospedale Unico.
- Prolungamento Valdastico-Sud, Complanare (collegata allo spostamento del casello autostradale di Monselice), cablatura del territorio, decentramento dell'Università.
- Mobilità intesa a 360 gradi, cioè mobilità sia in senso viario ma anche di movimento di dati e quindi connessioni a banda larga.
- La viabilità, sotto tutti i punti di vista. Inoltre, nel montagnanese, essendo un territorio di frontiera, ci sono grossi problemi legati al mondo scolastico superiore. Le difficoltà (discontinuità didattica in primis) sono dovute al fatto che il corpo docente stabile è pochissimo; ciò fa sì che le famiglie decidano di portare i figli a scuola in altri centri (ad esempio Este o Legnago). Si dovrebbe dare un supporto idoneo agli istituti del territorio per renderli competitivi con altri istituti del territorio che non hanno questi problemi.

ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI:

- Prolungamento della strada regionale 10 da Santa Margherita a Legnago; scuole per le imprese; rete telematica, cablaggio(fibra ottica, ADSL, Wireless)



- Il completamento della strada regionale 10, lo spostamento del casello di Monselice e l'Ospedale Unico
- Bisogna continuare ad investire sulla rete viaria per renderla più sicura e, allo stesso tempo più scorrevole. Inoltre, per quanto riguarda i servizi al cittadino si deve fare in modo che chi ha la responsabilità sociale crei il presupposto formativo e informativo per la società del domani.

IMPRESE E CONSORZI O AFFINI:

- Terminare i progetti in corso (prolungamento Autostrada Valdastico Sud e SR10), realizzare uno scambio intermodale, Rivitalizzare la formazione scolastica.
- Impianti per preservare l'integrità ambientale della Bassa Padovana mediante costruzione di impianti per il trattamento delle acque, la bonifica dei corsi d'acqua inquinati, valorizzazione dei combustibili per le energie alternative e relativi impianti di produzione, rafforzamento reti di telecomunicazione a banda larga, sfruttamento delle potenzialità logistiche del rettangolo sopra descritto, riqualificazione dei siti dimessi potenziamento reti di trasporto ferroviario merci e persone.
- Come Ente ci si sta attivando per la realizzazione di un museo dell'acqua in collaborazione con il Parco Colli, inoltre nostro obiettivo è di fornire a tutta la bassa padovana acqua di ottima qualità (pedemontana e per caduta) attraverso la costruzione di nuove infrastrutture che consentano un risparmio energetico e che rispettino l'ambiente.
- Completamento dei cantieri viari aperti e prolungamento della statale 10 fino a Legnago (in collaborazione con la provincia di Verona). Maggiore informatizzazione del territorio perché siamo molto arretrati rispetto ad altre zone. Strada regionale 10; autostrada Valdastico Sud; Lo sviluppo delle telecomunicazioni-fibra ottica; Potenziamento della struttura formativa Potenziamento dei servizi integrati a servizi delle imprese; Produzione di energia attraverso le biomasse;
- Rendere più scorrevole la viabilità attraverso il prolungamento della SR 10 e lo spostamento del casello di Monselice sulla Monselice – Mare.
- Si dovrebbe fare più attenzione alle esigenze del cittadino.
- realizzare fisicamente le strade progettate negli anni precedenti;
 - dare uno stimolo culturale;
 - fare una sana irruzione nel mondo scolastico



Se Le fosse chiesto di partecipare al co-finanziamento di qualche infrastruttura (sia essa materiale o immateriale), quale ordine di priorità assegnerebbe alle diverse opere possibili?

PRIORITA'	INFRASTRUTTURE
12	Rete telematica- Fibre ottiche
10	Strade, Bretelle di collegamento dalla nuova statale ai centri minori Completamento della SR10 e prolungamento della Valdastico sud, Bovolentana
5	Infrastrutture sportivo – culturali e spettacolo
4	L'ospedale unico (nel nostro territorio va potenziata di molto la sanità)
4	Potenziamento delle scuole e Centro Universitario
3	Costituzione di una società mista (pubblica-privata) di gestione unitaria dei centri storici Infrastrutture di servizio per i centri storici (parcheggi, zone pedonali, piste ciclabili...)
2	Ampliamento ferroviario
2	Pista Ciclabile di collegamento tra paesi confinanti
2	Produzione di energia
2	Logistica – aree di servizio per gli imprenditori
1	Scambio intermodale
1	Insedimenti produttivi ad alta tecnologia
1	Strutture funzionali per sviluppare e progredire l'economia (commercio, industria, artigianato)
1	Strutture per anziani
1	La conversione delle cementerie in distretti per la produzione di tecnologia per la produzione di energia rinnovabile quale il solare termico, il fotovoltaico, l'eolico, il geotermico, etc.
1	La valorizzazione del sistema ambientale e del territorio nella sua complessità con: <ul style="list-style-type: none"> - lo sviluppo turistico, culturale, territoriale e eno-gastronomico; - lo sviluppo della produzione di biomassa e oli vegetali da utilizzare come combustibile alternativo, sempre più di maggiore attualità.
1	Compartecipazione alla realizzazione di progetti concreti tesi al rilancio dei settori produttivi in crisi
1	Spostamento casello autostradale di Monselice
1	Garantire funzionalità reti idriche ed elettriche
1	Recupero patrimonio storico
1	Politiche di marketing
1	Realizzazione museo dell'acqua
1	Sicurezza idraulica
1	Potenziamento del turismo non solo dei centri storici ma una cosa più globale attraverso il coinvolgimento di imprenditori agricoli per valorizzare i molti prodotti locali presenti.
1	Stimolare e sensibilizzare la gente ad uno sviluppo culturale
1	Attenzione e riqualificazione dell'area sociale



GLI ATTORI:

QUALI SONO GLI ATTORI PIÙ RILEVANTI CHE COINVOLGEREBBE NELLE POLITICHE DELLE INFRASTRUTTURE FUTURE ?

I SINDACI:

- Imprenditoria privata
- Pubblico, Privati
- Provincia, Regione, Privati.
- Provincia, Regione, Associazione Ville Venete, Fondazioni, Società Autostrade
- Coinvolgimento attivo di tutti gli enti che partecipano all'Unione Megliadina. Attraverso l'questa unione si ha più forza anche a livello provinciale per ambire a progetti un po' più sostanziosi di quelli a cui potrebbe ambire un singolo comune.

GLI ASSESSORI:

- Pubblico, Privati
- Provincia, Regione, Privati.
- Pubblico, Privati
- Pubblico, Privati
- Gli attori preposti, oltre alle diverse Amministrazioni (di vario livello), sono le associazioni di categoria, le associazioni e i comitati di cittadini, gli esperti, ecc... per una programmazione partecipata.
- Provincia e Regione.
- Nel futuro coinvolgerei in maniera costante gli enti locali, i vari comitati organizzati e spontanei di cittadini, ma soprattutto le organizzazioni delle varie categorie economiche. Puntualizzo sul fattore costante, perché spesso si avverte la mancanza di un coordinamento regolare nel tempo.

I CONSIGLIERI E ASSESSORI PROVINCIALI E REGIONALI:

- Regione, Provincia e Comuni (anche se questi ultimi non hanno molte risorse) e l'imprenditoria privata.
- Le Istituzioni, utilizzo del modello dei PATI a tutte le categorie
- Amministrazioni locali e associazioni di categoria
- Per lo sviluppo della bassa padovana, creerei un tavolo di lavoro permanente composto da tutti gli amministratori locali, dagli istituti di credito cooperativo presenti sul territorio, dalle associazioni di categoria e dai rappresentanti dei sindacati.
- Tutti gli enti locali. Comuni, Provincia, Regione e Governo centrale. La Camera di Commercio per la parte economica e le Università per la parte culturale.



ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI:

- Pubblico, Privati, Magazzini Generali, Interporto
- Enti locali, banche, associazioni imprenditoriali.
- L'attore principale è la Provincia, la quale dovrebbe collaborare più fattivamente con gli enti locali del territorio. Inoltre non sono da dimenticare le associazioni di categoria che manifestano, sempre più, delle esigenze e dei progetti.

IMPRESE E CONSORZI O AFFINI:

- Regione, provincia, multiutilities
- Regione Veneto , Sistemi Territoriali spa, società autostrade, Provincia, agenzie di sviluppo
- Enti Locali, Provincia, Regione, Unione Europea e l'Università.
- Imprenditori privati
- Provincia, Regione, Privati, Genio Civile, Organizzazioni economiche
- Enti Pubblici in genere e Cosecon. Inoltre si potrebbe coinvolgere l'Università di Padova nell'attività di ricerca; infatti so che la tenuta di Bagnoli di Sopra del Sig. Borletti opera è in contatto con la facoltà di agraria dell'università di Padova per la ricerca e lo sviluppo in campo agro-alimentare.
- Provincia e società private
- Tecnici qualificati nei vari settori d'intervento, possibilmente locali.

Conclusioni :

PRIORITA'	SOGGETTI DA COINVOLGERE NELLE POLITICHE DI INFRASTRUTTURE
17	Provincia
15	Regione
12	Enti locali
11	Privati
6	Associazioni di categoria
3	Università
1	Stato
1	Camera di commercio
3	Multiutilities
2	Società autostrade
1	Magazzini generali
1	Interporto
1	Banche
1	Agenzie di sviluppo
1	Unione europea
1	Unioni dei comuni



ESISTONO, A SUO AVVISO, RETI O COALIZIONI ATTIVE SUL FRONTE DELLE POLITICHE PER LE INFRASTRUTTURE?

I SINDACI:

- Poche
- Cosecon
- Cosecon
- Si
- Si

GLI ASSESSORI:

- La Zaico: società pubblica (comune, Provincia, Camera di Commercio) dedita allo sviluppo delle attività produttive e immobiliari
- Avrebbe potuto essere la Sculdascia.
- La Zaico: società pubblica (comune, Provincia, Camera di Commercio) dedita allo sviluppo delle attività produttive e immobiliari
- no
- No, esistono solo parzialmente e spesso, quelle più forti, sono guidate da interessi esclusivi.
- Cosecon e soggetti privati
- Io credo che attualmente non ci siano coalizioni che siano veramente attive in fatto di sviluppo delle infrastrutture. Reputo che i gruppi siano "uniti" sul singolo progetto, investimento, senza puntare ad uno sviluppo globale della Bassa Padovana.

190

I CONSIGLIERI E ASSESSORI PROVINCIALI E REGIONALI:

- I consorzi territoriali, così come sono costituiti, non hanno potenzialità di fare grandi opere.
- Si.
- Amministrazioni locali e associazioni di categoria
- Per lo sviluppo della bassa padovana, creerei un tavolo di lavoro permanente composto da tutti gli amministratori locali, dagli istituti di credito cooperativo presenti sul territorio, dalle associazioni di categoria e dai rappresentanti dei sindacati.
- No.

ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI:

- Enti locali, banche, associazioni imprenditoriali.
- Si, ci sono non ci sono.



IMPRESE E CONSORZI O AFFINI:

- no
- Stanno iniziando a profilarsi
- Si
- Si
- no
- Si.
- Si, anche se certe volte non vengono prese in considerazione.
- Si.

Conclusioni :

	Esistenza di coalizioni attive
12	Si
7	No
5	Qualche volta

SE SÌ, PUÒ FARE QUALCHE ESEMPIO (ANCHE IN TERMINI DI RETI O COALIZIONI CHE “HANNO MANIFESTATO INTERESSE” IN TERMINI DI INVESTIMENTI, PROPOSTE, PROGETTI PILOTA ECC.)?

191

I SINDACI:

- Cosecon
- Progetto Wirless: distribuzione collegamento su tutta l'area della bassa padovana
- Cosecon: esperienza negativa
- Coni (progetti pilota rivolti ai giovani per quanto riguarda l'importanza di fare spot e l'uso delle droghe).
- L'unione Megliadina ha svolto molti progetti-pilota sul sociale sono stati svolti in collaborazione con l'ULSS e con le associazioni di volontariato. Poi, sarebbe utilissima la creazione di una società mista (pubblica-privata) con la partecipazione delle banche del territorio (banche di credito cooperativo) che sono quelle più sensibili allo sviluppo del territorio in cui operano e, in qualche modo, già attive in questo senso.

GLI ASSESSORI:

- La Sculdascia: sportello unico, polizia locale, catasto urbano
- La volontà politica; basso peso politico degli amministratori nel panorama provinciale e regionale



- Il maggiore interesse manifestato è volto principalmente alla realizzazione di nuove reti viarie e di ulteriori aree industriali, come se fossero, ancora oggi, il vero motore dello sviluppo economico – sociale di un territorio come il nostro. La globalizzazione dell'economia, invece, dimostra che non è più così.
- A Conselve si è realizzato il Palatenda e la Piscina grazie principalmente all'apporto di soggetti privati.
- Sicuramente in questo periodo la realizzazione di infrastrutture è fortemente penalizzata dalla mancanza di risorse, ma anche dalla mancanza di forti progetti comuni, che siano intersettoriali e che vadano al di là dei confini comunali.

I CONSIGLIERI E ASSESSORI PROVINCIALI:

- Associazioni di categoria e Istituzioni
- Cosecon
- Provincia/Casale Scodosia

ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI:

- Cosecon è una realtà forte nel nostro territorio che fa da collante tra i paesi limitrofi e che andrebbe ulteriormente sviluppata.

IMPRESE E CONSORZI O AFFINI:

- Cosecon e Centro Veneto Servizi.
- Cosecon. Ad esempio, noi stiamo portando avanti con Comet in collaborazione con Cosecon un progetto riguardante l'informatizzazione.
- Cosecon.
- Ad esempio la PEEM srl.
- Gli speculatori edilizi.

LE INFRASTRUTTURE: LE CRITICITÀ

QUALI SONO LE MAGGIORI CRITICITÀ CHE IMPEDISCONO LA REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE NELLA BASSA PADOVANA? (PER ESEMPIO : NON CI SONO PIÙ SOLDI IN GIRO)

I SINDACI

- Mancanza di condurre azioni comuni per divisioni ideologiche o di campanile
- La burocrazia
- La volontà politica



- In primis, le risorse scarseggiano sempre di più e poi fino ad ora certi enti non hanno mai creduto fino in fondo alla realizzazione di determinati progetti e questo ha comportato poco interesse e lentezza nella realizzazione delle opere.
- Mancanza di fondi e di risorse da parte dei singoli comuni e quindi, tornando al discorso di prima, l'unione diventa fondamentale.

GLI ASSESSORI :

- Manca una visione strategica d'insieme: forte campanilismo; risorse economiche insufficienti.
- La volontà politica debole o carente
- Manca una visione strategica d'insieme: forte campanilismo; risorse economiche insufficienti.
- Sono, oltre alla mancanza di soldi, la non volontà nel vedere altre possibilità di sviluppo economico alternativo e compatibile con il nostro territorio, già in gran parte compromesso.
- Da parte di strutture pubbliche vengono erogate poche risorse. Ad esempio i comuni hanno poche risorse proprie e, talvolta, per realizzare infrastrutture si avvalgono del paternariato con soggetti privati però bisogna fare molta attenzione e saper "governare" i privati perché altrimenti questi prendono il sopravvento sull'iniziativa.

I CONSIGLIERI E ASSESSORI PROVINCIALI E REGIONALI:

- lungaggini legate al vecchio modo di fare politica;
- in molti casi la presenza di comparti residenziali o produttivi nella naturale direttiva delle opere infrastrutturali;
- l'aspetto economico è fondamentale perché senza soldi le idee rimangono nei cassetti. Nello stesso tempo però l'aspetto economico non deve essere utilizzato come un alibi per non far nulla.
- A mio avviso sono principalmente tre:
 - logiche campanilistiche, soprattutto nei piccoli centri
 - mancanza di finanziamenti
 - scarsa autorevolezza dei politici locali nei tavoli superiori (provinciali e regionali)
- Le diverse volontà politiche, con queste si può fare tutto ma anche nulla
- Sicuramente vi è un problema di soldi ma, poi vi è anche poca considerazione della bassa padovana da parte di qualcuno.

ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI:

- Manca una visione strategica d'insieme. Vi è una pigrizia mentale a ragionare in termini di infrastrutture a supporto del sistema logistico
- Sicuramente le risorse finanziarie a disposizione non sono molte, ma c'è anche una frammentazione nel pensiero locale accompagnata da un grossissimo campanilismo.
- Inoltre da parte degli enti locali e delle associazioni imprenditoriali non c'è un progetto comune per lo sviluppo.
- La paura che lo sviluppo provochi un depauperamento del territorio. Per ovviare a ciò ci si deve mettere attorno ad un tavolo e spiegare i pro e i contro di un eventuale sviluppo.



IMPRESE E CONSORZI O AFFINI:

- Non è un problema di soldi, bensì la mancanza di un progetto complessivo e questo dipende da quanto detto prima (mancanza di una classe imprenditoriale vera e mancanza di una classe politica di spicco).
- Scarsa capacità di definire una politica di sistema fra i diversi livelli di competenza, per esempio Comune / Provincia / Regione e rappresentanti eletti al Parlamento.
- Non è un problema di soldi, manca una comune volontà politica per poter realmente realizzare qualche cosa di serio su tutto il territorio della bassa padovana
- Poche risorse a disposizione;
- Il pensiero ottuso di molta gente che tutto deve provenire dal pubblico e quindi non si cerca di coinvolgere anche soggetti privati
- Burocrazia elevata
- La non presenza di una volontà politica globale nel territorio.
- Il problema del denaro da parte, per lo più, delle amministrazioni pubbliche è una questione solo di facciata perché vi è la reale possibilità di coinvolgere più persone, anche enti privati, per recuperare capitali. Il vero problema è che manca la voglia di fare e di proporre progetti di vero sviluppo per il territorio.

I soldi ci sono ma vengono spesi male perché non si sa fare progettazione vera. Non coinvolgimento di tecnici qualificati.

Conclusioni :

PRIORITA'	Maggiori criticità che impediscono la realizzazione di infrastrutture
11	Risorse economiche
10	Politica
9	Sinergie
2	Burocrazia
1	Territorio
1	Poca progettualità

194

PARTE OPZIONALE RELATIVA ALLE ESPERIENZE DI GOVERNANCE

(l'intervista può essere completata, se l'intervistato lo accetta, anche con la parte relativa alle percezioni delle esperienze di partecipazione alle politiche di sviluppo locale) :

Ha già esperienza di realizzazione di progetti o di collaborazioni con altri soggetti che operano sul territorio?

SI	21
NO	5
N.R.	1



Se sì :

Con enti pubblici	16
Con soggetti privati	8
Con ambedue	4

Come valuta l'esperienza avuta?

Positivamente	13
Da migliorare	12
Negativa da non ripetere	0
Altro	1

Se ha risposto NO, sarebbe disponibile a collaborare con altri soggetti per un fine comune?

SI, ma solo con Enti pubblici	0
SI, ma solo con soggetti privati	0
SI, a prescindere dalla natura del soggetto, purché si tratti di un progetto forte e condiviso	5

Con quali soggetti ha attualmente rapporti di collaborazione?

Soggetti pubblici	
Cosecon	3
Gruppo Sculdascia	1
Unione Megliadina	1
Provincia	8
Zaico	2
Università	1
Regione	3
Enti locali (comuni o unioni)	16
C.V.S.	1
Genio Civile	1
Veneto strade	1

Soggetti privati	
Associazioni di categoria	5
Imprese	6
Privati cittadini	1
banche	1

Nessun rapporto di collaborazione	2
-----------------------------------	---



N. volte	Soggetti pubblici citati
6	Regione
7	Provincia
8	Enti locali
3	Cosecon
2	Zaico
1	Centro Veneto servizi
1	Sculdascia
1	Unione Megliadina
1	università

Come valuta detti rapporti?

Positivamente	13
Potrebbero essere migliori	11
E' difficile collaborare con (Comune di Padova)	1

ALLEGATO N. 6 Il contributo del team M.A.S.TER-UNIVERSITA' DI PADOVA³

Nell'ambito del lavoro di documentazione che l'équipe incaricata della redazione del presente rapporto ha svolto, un ruolo significativo ha avuto l'interazione con il team "Master".

Presentiamo qui il loro documento sintetico di supporto con alcuni elementi di proposta e di visione dello sviluppo del territorio della bassa padovana.

IPA – alcuni spunti e strategie dinamiche per la Bassa Padovana

Padova, 11/02/07

Premessa.

Questo documento ha lo scopo di illustrare, sulla base della conoscenza diretta e scientifica del territorio, alcune linee strategiche per lo sviluppo dell'area della Bassa Padovana nel medio/lungo periodo, evidenziandone in maniera sintetica gli impatti.

Le "buone idee", in parte già emerse dalla prima tornata dei tavoli di concertazione, possono trovare un driver di sviluppo se il confronto tra gli attori locali coinvolti avviene in prima battuta attorno alla condivisione di un'analisi e di una visione per la Bassa Padovana, in un secondo momento nella definizione dei diversi scenari di sviluppo possibili, senza trascurare interazioni e integrazioni, e infine portando il confronto su strategie coerenti con i primi due step del processo. L'analisi proposta nelle pagine seguenti si inserisce a valle della seconda fase, relativa all'individuazione delle criticità maggiori e delle possibili strategie, esplicitando spunti utili alla riflessione dei membri dei tavoli.

L'ambito geografico di riferimento è costituito dai Comuni della provincia di Padova posti nella sua parte meridionale che partecipano al processo di definizione dell'IPA.

Data la natura dell'IPA, individuato quale metodo di codecisione tra diversi attori locali e in primo luogo tra i Comuni e la Regione, e le finalità che gli sono attribuite, si ritiene opportuno soffermare l'attenzione su interventi di tipo infrastrutturale che interessino in maniera trasversale tutta l'area della Bassa.

A prescindere dalle omogeneità interne che richiederebbero di declinare le proposte secondo le specificità delle cosiddette "Basse Padovane", si procederà a elencare alcune strategie dal lato dell'offerta che possono rispondere alle carenze più rilevanti nell'area, in un'ottica di efficacia e sostenibilità.

Le linee di intervento individuate riguardano diversi aspetti dell'ambiente socioeconomico con particolare riguardo al tema della mobilità – di persone, merci e informazioni – e della capacità produttiva – intesa come skills e competenze – ossia sottolineando due assi portanti dei futuri processi di sviluppo, che coincidono nel nostro caso con due delle maggiori aree di ritardo denunciate dalla Bassa Padovana.

Oltre a questi due temi forti, si enunciano altre due proposte che nonostante presentino un minor impatto generale sul territorio rispetto alle precedenti, mantengono un carattere di trasversalità tale per cui possono essere perseguite solo a livello di area vasta e con la partecipazione di tutti i soggetti interessati. Queste ultime due linee strategiche riguardano la filiera agricola e il sistema agroalimentare, comprese le possibili connessioni con il sistema turistico, e il sistema del credito, in prima battuta il credito alle imprese e per prossimità quello ai consumatori.

³ M.A.S.TER. è un team composto da Mediatori e Animatori per lo Sviluppo del Territorio e che ha come riferimento il Dipartimento Studi Storici e Politici-Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova.



Le proposte non vengono volutamente avanzate secondo una scala di importanza, ma indicandone solamente la portata e le aree di impatto, poiché spetta al lavoro dei tavoli di concertazione la determinazione di priorità condivise tra tutti gli attori locali che partecipano al processo di definizione dell'IPA.

Schema delle proposte di linee strategiche di intervento.		
Criticità	Linea di miglioramento	Soluzioni proposte
Isolamento del territorio, distanza (fisica e tempi di percorrenza) dai centri maggiori, discontinuità rispetto alle altre aree della provincia	Aumentare la connettività del territorio alle altre aree, accorciando i tempi di percorrenza e razionalizzando la mobilità intra/interterritoriale	Creazione di un asse viario a veloce percorrenza e di ampia portata lungo l'asse nord/sud (Valdastico sud)
		Creazione di un asse viario di ampia portata lungo l'asse est/ovest (prolungamento della Monselice Mare)
		Potenziamento dell'asse ferroviario est/ovest e delle piattaforme logistiche esistenti; intermodalità per la Bassa Padovana
Isolamento del territorio dal punto di vista dei flussi di informazioni, impossibilità di accedere alle reti globali contemporanee	Aumentare la connettività del territorio dotandolo delle infrastrutture di comunicazione mancanti, riducendo il digital divide rispetto ai territori vicini.	Estensione della copertura ADSL alle aree marginali non economicamente convenienti
		Implementazione di reti wireless e di sistemi di connessione WIFI - WIMAX
		...
Cultura imprenditoriale insufficiente, scarsa dinamicità delle conoscenze/competenze, scarsa innovazione, scarsa dinamicità dell'ambiente produttivo, "fuga dei cervelli"	Portare il territorio a competere nell'economia della conoscenza, favorire le eccellenze nel territorio	Interventi mirati per la formazione coordinando sistema scolastico, formazione superiore, formazione continua, formazione a distanza
		Favorire il nascere e l'insediamento di centri di eccellenza (produzione e ricerca) integrati nel territorio e funzionali alla creazione di spin off
Scarsa capacità di accedere al credito da parte degli operatori, risorse finanziarie spesso inadeguate per medi progetti produttivi, sistema creditizio poco propenso all'investimento	Sbloccare le risorse impegnate nella speculazione immobiliare, facilitare l'accesso al credito, migliorare il rapporto banca/impresa	Società finanziaria locale in collaborazione con i Consorzi Fidi, logica del cofinanziamento e mediazione tra banche e imprese.
		...
Inadeguatezza del sistema agroalimentare rispetto al contesto competitivo attuale	Fornire le condizioni di base perché possa svilupparsi un sistema agroalimentare di eccellenza	Bonifica del sistema idrico e rispetto degli standard ambientali; uso intelligente della risorsa acqua; tutela dell'ambiente (incl. rifiuti) quale risorsa produttiva primaria per un sistema agroalimentare di eccellenza
		...

Nota interpretativa: all'individuazione di alcune delle criticità più rilevanti per la Bassa Padovana, corrisponde le delineazione di una strategia di miglioramento. A quest'ultima possono corrispondere uno o più progetti di intervento con impatti e gradi di partecipazione da parte degli attori locali diversi; non si tratta di un insieme chiuso, ma raccoglie alcuni degli spunti correnti più interessanti.

